

[illegible] 1841-3

L'ORBE CATTOLICO

OSSIA

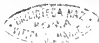
ATLANTE

GEOGRAFICO STORICO ECCLESIASTICO

OPERA

DEL COMMENDATORE GIROLAMO PETRI

OFFICIALE MINUTANTE NELLA SEGRETARIA DI STATO





PARTE PRIMA



ROMA

TIPOGRAFIA DELLA REVERENDA CAMERA APOSTOLICA

1858

ALLA SANTITÀ DI N. S.

PAPA PIO IX.

P. O. M.




LL'Augusto Nome Vostro, BEATISSIMO PADRE, io dedico, ai Vostri occhi sottopongo questo Atlante Ecclesiastico che pel potente e benigno Vostro impulso intrapresi e condussi a termine. Voi che dal santo monte di Sion guardate il gregge cristiano sparso su tutto il mondo; Voi che dalla Sedia Apostolica di S. Pietro proseguite la perenne missione di evangelizzare le genti; Voi che in pochi anni con felice successo

estendeste l'impero del principato cattolico, dove rivendicando l'autorità e l'influenza della Chiesa, dove ergendo novelle Sedi Episcopali, ed in parti più remote spingendo la propagazione della Fede; Voi con dolce conforto poserete lo sguardo su queste carte, che presentano a colpo d'occhio le conquiste mirabili dell'Evangelo per le cure incessanti del Pontificato, la grandezza della Chiesa e del sacro suo regno, e il campo che resta ancora aperto ai suoi nuovi trionfi.

Mentre oggi alla Vostra Benedizione si curvano tante genti d'ogni terra e d'ogni lingua, affrettino i Cieli quella pienezza di tempi, nei quali è infallibilmente predetto, che il mondo formerà un solo Ovile sotto un Pastor solo.

Prostrandomi al bacio del piede invoco sempre la Vostra Benedizione.

Umilissimo Devotissimo ed Obbedientissimo Suddito e Servo
GIROLAMO PETRI

IDEA DELL' OPERA

La Storia sacra espone per successione di tempi l'origine, i progressi ed i trionfi della fede; la Geografia sacra presenta allo sguardo i luoghi dove la fede stessa ebbe culla, ove si diffuse e si stabilì, e dove questo prezioso dono si mantiene tuttavia. Pubblicandosi adunque un Atlante completo di Geografia sacra, accompagnato da brevi notizie storiche, si è stimato dargli principio colla tavola della Giudea; di far seguito a questa con l'altra relativa ai primi secoli della Chiesa divisa nei Patriarcati, e quindi, con metodo assai più particolarizzato, di unirvi quelle delle attuali Provincie Ecclesiastiche e dei Vicariati Apostolici, seguendo geograficamente l'ordine delle diverse parti e dei diversi stati del globo. I cenni storici di queste ultime sono corredati ancora da utili nozioni statistiche, desunte da documenti superiori ad ogni eccezione essendo stati gentilmente forniti dall'Episcopato, al quale, pressochè in tutto, furono singolarmente pur sottoposte le tavole dimostrative che ora si danno alla luce.



TAV. I.

LA GIUDEA



La regione dell'Asia bagnata a ponente dal Mediterraneo, confinante a tramontana colla Siria, a levante coi monti oltre il Giordano, a mezzodì coll' Arabia, fu prima chiamata *terra* o *paese* di Canaan, da Canaan figlio di Cam, i cui discendenti presero ad abitarla. Dipoi fu detta Palestina dai Filistei che ne abitarono le coste, chiamati anche Palestini; poscia *Terra promessa*, perchè Iddio la promise ai patriarchi Abramo, Isacco e Giacobbe. Quindi scorse le diverse dominazioni alle quali andò soggetto il governo di essa, venne appellata Giudea dal regno di Giuda che vi si fondò. Da ultimo si disse *Terra Santa* perchè bagnata ed illustrata dal sangue del Divin Redentore.

Allorchè Giosuè ne fece la conquista, la divise in dodici Tribù secondo il divino comando, e governolla come luogotenente del Signore dichiarando in ciascuna quali ne fossero le Città Levitiche, che in tutte esser dovevano quarantotto, sei delle quali anche di rifugiò. Al capitolo XXI di Giosuè si hanno i nomi delle indicate città sotto le respettive Tribù, e sono le seguenti:

TRIBÙ DI GIUDA

1 Hebron o Cariat-Arbe (*anche di rifugio*).
2 Lobna
3 Jeter
4 Estemo
5 Holon
6 Dabir

TRIBÙ DI SIMEONE

7 Ain
8 Jeta
9 Bethsames

TRIBÙ DI BENIAMINO

10 Gabaon
11 Gabae
12 Anathoth
13 Almon

TRIBÙ DI EFRAIM

14 Sichem (*anche di rifugio*).
15 Gazar
16 Cisbaim
17 Bethoron

TRIBÙ DI DAN

18 Eltheco
19 Gabathon
20 Ajalon
21 Gethremon

MEZZA TRIBÙ DI MANASSE

22 Gethremon
23 Thanach

ALTRA MEZZA TRIBÙ DI MANASSE

24 Gaulon in Basan (*anche di rifugio*).
25 Bosram

TRIBÙ D'ISACCAR

26 Cesion (*anche di rifugio*).
27 Dabereth
28 Jaramoth
29 Engannim

TRIBÙ DI ZABULON

37 Jecnam
38 Cartha
39 Damna
40 Naalol

TRIBÙ DI ASER

30 Masal
31 Abdon
32 Helcath
33 Rohob

TRIBÙ DI RUBEN

41 Bosor (*anche di rifugio*).
42 Jaser o Misor
43 Tethson
44 Mefaath

TRIBÙ DI NEFTALI

34 Cedes
35 Hammoth-Dor
36 Carthan

TRIBÙ DI GAD

45 Ramoth in Galaad (*anche di rifugio*).
46 Manaim
47 Hesebon
48 Jazer

Il sacerdozio, che dai patriarchi era passato nella famiglia di Aronne, fissò dunque la sua sede nelle città sunnominate e vi si conservò finchè stette la Legge Mosaica, la quale era prescritta da Dio qual' idea e figura della nuova Legge e della Chiesa che dovea fondarsi dal Figliuolo suo.

La Giudea pertanto, ove anche colla distribuzione delle città ai Leviti si piantò e si ordinò la Gerarchia Sacerdotale, doveva premettersi in questo Atlante Geografico, siccome figura benchè limitata della Gerarchia della Chiesa fondata da Gesù Cristo, primo e sommo Sacerdote della nuova Legge. Fu Gerusalemme la Capitale di questa classica terra. Quando il popolo ebreo arrivò nel paese di Canaan, Gerusalemme era una città poco considerevole, appellata Salem, posseduta dai Gebusei, fondata secondo alcuni da Melchisedech, e secondo altri durante il dominio di questo re. Giosuè, che la prese nell' anno del mondo 2584, donolla alla tribù di Giuda e di Beniamino. David cacciati i Gebusei nel 2988 nominandola *Città di David* l' abbellì, la crebbe d' assai, e la stabilì capitale di tutto il regno d' Israele, e quindi sede de' suoi successori re di Giudea. Salomone dappoi la rese una delle più colte città dell' Oriente ornandola di sontuosi edifici, e specialmente di quel tempio famoso costrutto sul modello del tabernacolo.

Biagio Terzi di Lauria nella *Siria Sacra* porge una erudita descrizione di questa città il cui terzo circuito, munito di forti torri, non era minore di nove miglia. A suo luogo, nel trattare dello stato attuale della Palestina, si accennerà come sulle ruine dell' antica Gerusalemme, distrutta dopo l' eccidio del Redentore, ne sorgesse una nuova, povera sì, ma ricca di monumenti preziosi della nostra Santissima Religione.

TAV. II.

DEI PATRIARCATI ANTICHI



Il Salvatore del mondo, affine di perpetuare sopra la terra il beneficio della sua incarnazione, istituì la Chiesa fondandola sopra gli apostoli e principalmente sopra il principe di essi s. Pietro, che costituì maestro di tutta la terra, ed a cui diede le chiavi del Cielo. Quindi molti furono gli apostoli e molte le chiese da essi fondate: nondimeno, siccome insegna s. Gregorio magno nella lettera scritta ad Eulogio vescovo di Alessandria, la Sede di s. Pietro pel suo principato rimase in vigore di speciale autorità: la qual sede in tre luoghi, è sede di un solo. Questi luoghi sono Roma, Alessandria ed Antiochia; Roma, la cui cattedra imporporata dal sangue di quell'Apostolo, oltre ad essere la prima in onore ed in giurisdizione sopra la Chiesa universale, ritenne altresì una più speciale giurisdizione su tutte le chiese di occidente: Alessandria, la cui sede fu istituita da s. Marco evangelista per missione avutane dallo stesso Principe degli apostoli e con regole da lui stabilite, rimase la sede principale di tutto l'Egitto: ed Antiochia, la cui Chiesa fondata e retta per alcuni anni da s. Pietro, ed in cui nacque il nome cristiano, ritenne anch'essa un primato di giurisdizione sulla chiesa di Oriente: giacchè quella Chiesa, a testimonianza d'Innocenzo I. sommo Pontefice « *Urbis Romae Sedi non cederet, nisi quod illa in transitu meruit, ista susceptum apud se consummatumque gaudet.* » Sicchè fin dai tempi apostolici queste tre furono riconosciute come le prime sedi, le quali perciò furono dappoi

dette patriarcali, quando il nome di patriarca fu adottato dalla Chiesa di Gesù Cristo per denotare quei Vescovi, che avevano prerogative di giurisdizione non solo in una particolare diocesi o provincia ecclesiastica, ma in una vasta regione composta di molte province.

A questi tre patriarcati nei tempi posteriori furono aggiunti quello di Costantinopoli e l'altro di Gerusalemme: i quali però quantunque da tempi remotissimi fossero dalle chiese particolari riconosciuti per tali, nondimeno essi non furono veri patriarcati che dal tempo in cui la Sede romana riconobbe questa loro giurisdizione: lo che avvenne solennemente nel concilio IV. di Laterano sotto Innocenzo III. l'anno 1215.

Si ebbero i Patriarchi quei diritti di onore e di giurisdizione sugli altri Metropoliti, e quanto alla Ordinazione, e quanto ai Concili, e quanto alla Disciplina, che variamente secondo le opportunità dei tempi vengono prescritte nella Collezione dei Sacri Canoni.

Al Patriarcato di Roma furono soggette l'Italia, le Gallie, la Spagna, la Sardegna, la Sicilia, l'Illiria orientale ed occidentale, la Brettagna, l'Africa, la Mauritania Tingitana, Cesariense, Sitifense, Tripolitana, e la Numidia: esercitava la sua giurisdizione per mezzo di Vicari Apostolici in altre regioni d'Europa; e nel tempo stesso spiegava la Supremazia su gli altri Patriarchi, e sull'Episcopato universo in virtù del Primato conferito da Gesù Cristo a S. Pietro. Quale Primato costituì in lui e ne' suoi successori la potestà di definire tutto ciò che riguarda la fede, la dottrina ed i costumi: di convocare i Concilî Ecumenici, di ricevere le appellazioni da tutte le Sedi, di erigere nuove Sedi, sopprimere e circoscrivere le esistenti, e di prescriver tutto ciò che riguarda il bene della Chiesa universale.

Furono soggette al Patriarcato di Alessandria l'Egitto, la Libia, la Pentapoli.

Al Patriarcato di Antiochia appartennero in origine la Siria, la Cilicia, l'Osroene, la Mesopotamia, Cipro, la Fenicia, la Palestina, e l'Arabia, ma più tardi Cipro fu dichiarata indipendente.

Il Patriarcato poi di Costantinopoli estese la sua giurisdizione sulle rive del Danubio, nella Tracia, nell'Asia minore e nel Ponto.

E finalmente a quello di Gerusalemme fu data la intera Palestina che venne tolta dall'altro di Alessandria.

Premessi questi brevi cenni, si dà la tavola dei Patriarcati antichi com'erano prima dell'invasione degl'infedeli ed eretici, per dimostrare la loro estensione, colle respettive Province ecclesiastiche e metropoli di ciascuna. Per supplire poi alla mancanza di tutte le altre Sedi Vescovili che la ristrettezza di una carta non permetteva di annotarvi, se ne dà qui l'elenco, esposto per ordine di province, e desunto dai più accreditati scrittori, anche perchè la S. Sede suole conferirle in titolo ai Nunzi Apostolici, ed a coloro che sono addetti a speciali incarichi, nonchè ai Vicari, Prefetti e Delegati Apostolici nelle missioni ai quali pel loro ministero è necessario il carattere episcopale.

PATRIARCHATUS ROMANUS

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM ITALIÆ

PROVINCIA ROMANA

TUSCIA

Roma	Ferentum	Nepe	Sylva Candida
Aquaviva	Fesulæ	Perusia	Suana
Aretium	Florentia	Phalaris	Sutrium
Balneum Regis	Forum Claudii	Pisæ	Tarquina
Blera	Gravisca	Polymartium	Tuscania
Centum Cellæ	Horta	Populonia	Urbs Vetus
Clusium	Luca	Portus Augusti	Volaterra
Cornetum	Luna	Rusella	Volsinium
Cortona	Manturanum	Sena	Vulscia

LATIUM

Albanum	Præneste
Aletrium	Signia
Anagnia	Subaugusta
Antium	Terracina
Ferentinum	Tres Tabernæ
Gabium	Tusculum
Lavicum	Velitræ
Ostia	Verulæ

VALERIA

Amiternum	Nomentum
Cures	Norsia
Fidene	Pitinum
Furconium	Reate
Lista	Tibur
Marsi	

UMBRIA

Ameria	Narnia
Assisium	Nuceria
Camerinum	Ocriculum
Eugubium	Spoletum
Forum Flaminii	Tadinum
Forum novum	Tifernum Tib.
Fulginum	Trebia
Hispellum	Tuder
Interamna	Vettonium
Mevania	

PICENUM ANNONARIUM

Ariminum	Pisaurum
Æsis	Senogallia
Callium	Tifernum Met.
Fanum Fort.	Urbinum
Forum Sempr.	

PICENUM SUBURBICARIUM

Ancona	Matelica
Asculum	Numana
Aternum	Pausola
Auximum	Pinna
Avfinia	Potentia
Cingulum	Septempeda
Faleronia	Truentum
Firmum	Tollentinum
Hadria	Urbs Salvia
Interamnia	

SANNIUM

Æclanum	Ortona
Alipha	Sæpinum
Beneventum	Samnium
Bovianum	Sulmo
Frequentum	Theatea
Istonium	Valva

CAMPANIA

Abellinum	Minturna
Acerra	Misenum
Amalfia	Neapolis
Aquinum	Nola
Atella	Puteoli
Atina	Salernum
Calatia	Sora
Calenum	Stabia
Capua	Suessa
Cassinum	Surrentum
Cuma	Teanum
Formia	Venafrum
Fundi	Vulturnum
Liternum	

APULIA

Acherontia	Herdonia
Æcana	Melfia
Arpi	Rubi
Barium	Salapia
Cannæ	Sipontum
Canusium	Tranum
Cupersanum	Venusia
Egnatia	Vigiliæ

BRUTIA

Bova
Carina
Cerillus
Consentia
Crotona
Locri
Nicotera
Orestis
Rhegium
Scyllatium
Submuranum
Taurianum
Tempsa
Thurium
Tropia
Vibo

LUCANIA

Acropolis
Blanda
Buxentium
Cosilianum
Grumentum
Pæstum
Potentia

CALABRIA

Aletium
Alexanum
Brundusium
Callipolis
Hydruntum
Leuce
Lypia
Neritum
Tarentum
Uria
Uxentum

CORSICA INSULA

Aleria
Mariana
Nebium
Tamita
Urcinium

PROVINCIA MEDIOLANENSIS

LIGURIA

Mediolanum
Bergomum
Brixia
Comum
Cremona
Eporedia
Laus Pompeja
Novaria
Ticinum
Vercellæ

RHÆTIA PRIMA

Curia

RHÆTIA SECUNDA

Augusta Vind.
Ratispona
Quintanæ

ALPES COTTIÆ

Alba Pompeia
Albingaunum
Aquæ Statiellæ
Asta
Augusta Taur.
Bobium
Dertona
Genua
Savona
Vigintimilium

PROVINCIA RAVENNENSIS

FLAMINIA		ÆMILIA	
Ravenna	Forum Livii	Bononia	Parma
Cæsena	Forum Populi	Brixellum	Placentia
Comacula	Hadria	Mutina	Regium Lepidi
Faventia	Sarsina		
Ficoclæ	Vicohabentia		
Forum Cornelii			

PROVINCIA AQUILEIENSIS

IN QUA VENETIA ET HISTRIA

Aquileia	Concordia	Nova	Tarvisium
Acelum	Emona	Opitergium	Tergestum
Altinum	Feltria	Parentium	Torcellum
Bellunum	Forum Julii	Patavium	Tridentum
Caprula	Gradus	Pola	Verona
Celina	Julium Carnicu.	Sabiona	Vicentia
Ceneta	Marianum		

PROVINCIA SICILIÆ

IN QUA MELITA ET LIPARA

Syracusæ	Catana	Melita	Thermæ
Agrigentum	Leontini	Messana	Tindarium
Alæsa	Lipara	Panormus	Triocala
Camerina	Lylibæum	Tauromenium	

SARDINIA CUM INSULIS BALEARIBUS

Calaris	Minorica	Sanafer	Tegula
Evusum	Palma	Sulchi	Turris
Forum Trajani	Phausania		

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM GALLIÆ

PROVINCIA ARELATENSIS

QUÆ ET VIENNENSIS SECUNDA

Arelatum	Cabellio	Dia Vocont.	Tolonium
Arausio	Carpentoracte	Massilia	Vasio
Avenio	Civ. Tricastino.		

PROVINCIA VIENNENSIS

QUÆ ET VIENNENSIS PRIMA ET DE ALPIBUS GRAIIS

Vienna	Geneva	Mauriana	Sedunum Vales.
Civ. Albensium	Gratianopolis	Octodurum	Valentia
Darantasia			

PROVINCIA TREVIRENSIS

IN BELGICA PRIMA

Aug. Triveror.	Mediomatricum	Tullum	Verodunum

IN GERMANICA PRIMA		IN GERMANICA SECUNDA	
Moguntiacum	Spira Nemetum	Agrippina	Civitas Tungr.
Argentoratum	Vormacia Vang.		

PROVINCIA REMENSIS

SEU BELGICA SECUNDA

Remi	Cameracum	Civ. Catellauno.	Silvanectum
Augusta Suess.	Civ. Ambianen.	Laudunum Cla.	Tarvanna
Bononia	Civ. Bellovacor.	Noviodunum	Tornacum

PROVINCIA LUGDUNENSIS

SEU LUGDUNENSIS PRIMA

Lugdunum	Cabilonum	Civ. Lingonum	Matisco
Augustodunum			

PROVINCIA ROTHOMAGENSIS

SEU LUGDUNENSIS SECUNDA

Rothomagum	Bajoca	Ebroica	Oximum
Abrinca	Constantia	Lexovium	Sagium

PROVINCIA TURONENSIS

SEU LUGDUNENSIS TERTIA

Civ. Turonor.	Civ. Cenoman.	Civ. Redonum	Ossismorum
Aletum	Civ. Namnetum	Corisopitum	Venetia
Civ. Andicavor.			

PROVINCIA SENONENSIS

SEU LUGDUNENSIS QUARTA

Civ. Senonum	Aurelia	Civ. Melduorum	Parisii
Antisiodorum	Carnutum	Nivernum	Trecæ

LUGDUNENSIS QUINTA

SEU MAXIMA SEQUANORUM

Visontium	Augu. Rauracor.	Belica	Vindonissa
Aventicum			

PROVINCIA BITURICENSIS

SEU AQUITANICA PRIMA

Biturigæ	Civ. Albiensium	Gabalum	Rutena
Arisita	Civ. Cadurcoru.	Lemovica	Vellava
Arvernorum			

PROVINCIA BURDIGALENSIS

SEU AQUITANICA SECUNDA

Burdigala	Civ. Engolismc.	Petrocorium	Pictavi
Aginnum	Civ. Santonum		

PROVINCIA ELUSANA

SEU NOVEMPOPULANIA

Elusa	Civ. Ausciorum	Lactoratium	Tarba
Aquæ	Civ. Consoran.	Lascara	Vasatæ
Aturum	Convenarum	Olero	

PROVINCIA NARBONENSIS

SEU NARBONENSIS PRIMA

Narbo	Carcaso	Helena	Nemausum
Agatha	Castr. Uccciens.	Magalona	Tolosa
Bætiræ	Civ. Lutevans.		

PROVINCIA AQUENSIS

SEU NARBONENSIS SECUNDA

Aquæ Sextiæ	Apta Julia	Reii	Vapinqum
Antipolis	Forum Julii		

PROVINCIA EBREDUNENSIS

SEU ALPIUM MARITIMARUM

Ebredunum	Civ. Glanatina	Civ. Vencensiu.	Nicæa
Civ.Cemelenen.	Civ.Sanicensiu.	Dinia	

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM MAGNÆ BRITANNIÆ

Londinum	Dummok	Lindo-Colina	Seolseia
Candida Casa	Eboracum	Lichfeldia	Vecta
Carleona	Hagulstadia	Lindisfarnia	Venta
Colonia Camal.	Helmham	Mencvia	Wigornia
Dorcinca	Herefordia	Orcades Insul.	
Dorovernum	Landava	Rhofi	



NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM HISPANIÆ



PROVINCIA CARTHAGINENSIS

Carthago	Complutum	Orctum	Segobrica
Acci	Dianium	Oxoma	Segontia
Arcabrica	Eliocrota	Pallentia	Toletum
Basti	Ergavica	Sætabis	Urci
Bigastrum	Illici	Salaria	Valentia
Castulo	Mentesa	Secobia	Valeria



PROVINCIA BRACARENSIS

IN GALLECIA

Bracara	Dumium	Legio	Valentia
Conimbrica	Lamecum	Portucale	Viscum



PROVINCIA LUCENSIS

IN GALLECIA

Lucus Augusti	Auria	Iria-Flavia	Tude
Asturica	Britonia		

PROVINCIA EMERITENSIS

SEU LUSITANIÆ

Emerita	Egita	Olysippo	Pax Julia
Abula	Elbora	Ossonaba	Salmantica
Cauria			

PROVINCIA HISPALENSIS

SEU BÆTICA

Hispalis	Astygis	Eliberi	Malaca
Abdara	Corduba	Ilipla	Tucci
Asido	Egabro	Italica	

PROVINCIA TARRACONENSIS

Tarracona	Cæsar Augusta	Emporiæ	Osca
Auca	Calagurris	Gerunda	Pampilona
Ausona	Dertosa	Ilerda	Tyrassona
Barcino	Egara	Orgellum	Velia

ANTIQUI HISPANIÆ EPISCOPATUS

QUORUM SEDES INCERTÆ SUNT

Agraga	Illiturgi	Laniobra	Magnetum
Eminium	Lacobriga	Laverrica	

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM ILLYRICI

ILLIRICUM OCCIDENTALE

IN QUA PANNONIA INFERIOR ET SAVIA

Sirmium	Noviodunum
Carpis	Singidonum
Cibalis	Siscia
Curta	Strídon
Mursa	

PANNONIA SUPERIOR

Sabaria	Scarabantia
Celja	Vindobona

NORICUM

Laureacum	Petovium
Iuvavia	Solva
Ovilabis	

DALMATIA

Scodra	Jadera
Doclea	Salona
Epidaurus	Senia

ILLYRICUM ORIENTALE

MOESIA INFERIOR ET SCYTHIA

PROVINCIA THESSALONICENSIS

SEU MACEDONIÆ

Thessalonica	Hephæstia	Partecopolis	Stobi
Berrhoea	Heraclea Pelag.	Philippi	Thassus
Cassandria	Lete	Primula	Torone
Dium	Neapolis	Serræ	Zapara
Doberus			



PROVINCIA LARISSENA

SEU THESSALIÆ

Larissa	Diocæsarea Hic.	Lamia	Thebæ Phtiot.
Cypera	Echinus	Metropolis	Triccæ
Demetrias	Gomphi	Scarphia	

PROVINCIA NICOPOLITANA

SEU EPIRI VETERIS

Nicopolis	Buthrotum	Dodonea	Phœnica
Adrianopolis	Cephalenia	Euria	Photica
Anciasmus	Corcyra		

PROVINCIA CORINTHI

SEU ACAIÆ

Corinthus	Elatia	Naupactus	Secorus
Argos	Helice	Opus	Strategis
Athenæ	Lacedæmon	Oreum	Tanagra
Carystus	Marathon	Patræ	Tegea
Carsia	Megalopolis	Platææ	Thebæ
Chalcis	Megara	Porthmus	Thespiæ
Corone	Messene		

PROVINCIA EPIRI NOVÆ

Dyrachium	Apollonia	Bullidum	Lychnidus
Amantia	Avulona	Ilistra	Scampes

PROVINCIA CRETÆ

Gortyna	Cydonia	Eleuthera	Siteum
Cantanum	Cysamus	Hierapetra	Subrita
Cherronesus	Gnossus	Lappa	

PROVINCIA PRÆVALITANA

Achrida	Lissus	Prisna	Rhizinium

PROVINCIA SARDICENSIS

IN DACIA UTRAQUE ET MŒSIA SUPERIORI

Sardica	Castrum Martis	Naissus	Remessiana
Aquæ	Iscus		

PROVINCIA DARDANIÆ

Scupi	Margus	Pautalia	Ulpianum
Diocletiana	Nessyna		

PROVINCIA MEOSIÆ

INFERIORIS

Martianopolis	Comea	Nicopolis	Odessus
Abritum	Dionysiopolis	Novæ	Tirista
Apiaria	Durostorum		

PROVINCIA SCYTHIÆ

Tomi

PROVINCIA GOTHIÆ

SEU DACIÆ ANTIQUÆ

Zarmizegetusa

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM AFRICÆ

AC PRIMO

PROVINCIA PROCONSULARIS

Carthago	Beneventum	Curubi	Maxula
Abbirita	Bolita	Duassenemsal	Meglapolis
Abbirmeius	Bonusta	Selepselita	Melzita
Abitina	Bulla	Eguilita	Memblosita
Abora	Bulla-regia	Elibia	Membresa
Absasalla	Cæcyrita	Eudala	Migirpa
Abtuca	Carpis	Furni	Misua
Aga	Casula	Gisipa	Mullita
Altabura	Cefala	Gunela	Municipitogia
Ammedera	Cellæ	Hippo-zaritus	Municip. Canap.
Aradita	Cicsita	Horrea	Muzua
Assuris	Clypea	Labdia	Naraggarita
Ausapha	Cubdis	Libertina	Neapolis
Autunga	Culusita	Mattiana	Nummula

Ofita
Pertusa
Pia
Pupia
Pupput
Rucuma
Scilita
Siccam
Siciliba
Simidica
Simina
Simingita
Simittu
Simuara
Succuba
Tadua
Tagarata
Talbora
Tatia Montanen.
Tauracina
Thele
Theudalis
Thinnissa
Tigimma
Tituli
Tizzica
Tonnona
Trisipellis
Tuburbo-maius
Tuburbo-minus
Tucabor
Tulana
Tumida
Tunes
Uci-maius
Uci-minus
Ucula
Utica
Utimmira
Utina
Usala
Usceta
Uzzipara
Vallis
Vazua
Veri
Villamagna
Vina
Zarna

NUMIDIA

Cirta Constant.
Altaba
Amphora
Aquæ Novæ
Aquæ Tibilit.
Arsicarita
Augurium
Ausucurro
Babra
Belesase
Benefensis
Bercera
Bucconia
Buffada
Burca.
Cælia
Cæsarea
Calama
Casæ Calaneæ
Casæ Madianæ
Casæ Nigræ
Castellum
Castellum Tit.
Cementaria
Centenaria
Centuria
Centurio
Cethaquensa
Constantia
Cuiculum
Cullu
Culsita
Damatcore
Diana
Drusilliana
Faturum
Fesseita
Forme
Forme altera
Fussala
Garbis
Gasauphala
Gaudiabe
Gauriana
Gemellæ
Germania
Germania
Gilba
Gilba altera
Girus Marcelli
Girus-Tarasi
Guira
Hippo Regius
Hizirzada
Idassa
Idicra
Lamasua
Lambæsa
Lambiri
Lamiggiga
Lamiggiza
Lamphua
Lamsorte
Laris
Legæ
Legiæ
Limata
Lugura
Macomades
Mada
Madaurus
Magarmelita
Marculita
Mascula
Mathara
Maximiana
Mazaca
Metæ
Midila
Mileves

Milevum
Monte
Moxorita
Mulia
Mulugenna
Municipium
Musti
Mutugenna
Naraggara
Naratcata
Niba
Noba Barbara
Noba Cæsaris
Noba Germania
Nobas Parsa
Nobasina
Octabum
Ospitum

Pinnentiana
Putea
Regium
Respecta
Ressana
Rotaria
Rusicade
Rusticiana
Salulitta
Seleuciama
Sile
Sillita
Sinitu
Sistroniana
Suava
Sugita
Susicasia
Tabraca

Tabuda
Tacarata
Tagaste
Tamugada
Tarassa
Tebeste
Tegla
Thagura
Tididita
Tigillaba
Tigisi
Tipasa
Tubunia
Tubursica
Tucca
Turres Ammen.
Turres Concor.
Vada

Vada altera
Vaga
Vagrava
Vallita
Vazarita
Vegesela
Vesita
Vicus Nigras
Vicuspacis
Villa Degensis
Villaregensis
Zabi
Zama-regia
Zaradta
Zattara
Zerta
Zuma summa

BIZACENA

Adrumetum
Abadira
Abidus
Acolita
Afufenia
Aggarita
Aggarita
Amudarsa
Angua
Aquæ
Aquæ Albenses
Aquæ Regiæ
Aquiaba
Arsurita
Autentum

Auzegera
Bana
Benefensis
Bizacium
Bubelia
Capse
Carcabia
Casulæ Carianæ
Castrum
Cebarsusis
Cellæ
Cenculiana
Cillita
Circina
Civili

Cufruta
Cululi
Decoriana
Dicea
Dionysiana
Dura
Egnatia
Febianum
Feradimaius
Feradiminus
Filace
Foratiana
Forontoniana
Frontoniana
Gaguarita

Gratiana
Gumma
Gurgaita
Helia
Hermiana
Hirpiniana
Horreocelia
Irina
Jubaltiana
Junca
Leptina
Leptis-minor
Limmica
Macriana
Mactaris

Madassumma
Maracia
Maraguia
Marazana
Mascliana
Matarita
Materiana
Maximiana
Medianum
Menephessa
Midita
Mimiana
Moroteorita
Muzuca
Nara
Natio
Octabium
Octabum
Oppenua
Pedcrodiana
Peradamium
Præcausa
Præsidium
Putea
Quæstoriana
Rufiniana
Ruspina
Seberiana
Segcrmis
Septimunicia
Scrbatiana
Sullccte
Sufes
Suffetula
Sulianis
Tagarbala
Talapta
Tama
Tamasa
Tamalluma
Tambaia
Taphrura
Tapsus
Tarasa
Tasbalte
Tegariata
Telapta
Temoniara
Tetcitana
Thænæ
Thamuta
Theuzita
Tices
Ticuala
Tizia
Trofimiana
Tuburbita
Turre-Blandis
Turris
Tuzurita
Tysdros
Tysurus
Unizibira
Unuricopolis
Usula
Valdcntiniana
Vararita
Victoriana
Vicus-ateriæ
Ziclla

MAURITANIA SITIFENSIS

Sitifi
Acufida
Aquæ albæ
Aræ
Assafa
Asvorcmita
Cadamusa
Castellum
Cast. Lemellese
Cellæ
Cidamus
Covium
Eguilguili
Emincntiana
Equizotum
Ficus
Flumen-piscis
Gegita
Hippa
Horrea
Jerafita
Lemfocta
Lesuita
Macri
Macriana
Marovana
Medianæ Zab.
Melicbuza
Mopta
Nobalicia
Oliva
Partenium
Perdices
Privatum
Saldæ
Scrteita
Socia
Surista
Tamagrista
Tamamalla
Tamascania
Tubusuptus
Tucca
Vamaccora
Vamalla
Vescetra
Zallata
Zarai

MAURITANIA CÆSARIENSIS ET TINGITANA

Cæsarea
Adsinuada
Agna
Ala Miliarensis
Albula
Altaba
Amaura
Ambia
Aquæ
Aquisira
Arsenaria
Bacanaria
Baliana
Bapara
Bencpota
Bida
Bilta
Bita
Boncaria
Bulturia
Caltadria
Capra
Caput Cillanum
Cartenna
Castellum
Cast. Jabaritan.
Cast. Medianum
Cast. Minus
Cast. Ripense
Cast. Tetraporti.
Castra nova
CastraSeberian.
Catabita
Catra
Catula
Cissæ
Columnæ
Corniculana
Cunagita
Elephantaria
Fallaba
Fidoloma
Flenucleto
Florianum
Flumenzerita
Fronte
Garra
Girumons
Gratianopolis
Gypsaria
Icosium
Ida
Ida altera
Ita
Junca
Lapda
Leosita
Maiuca
Malliana
Mamilla
Mannaccenseri
Masucaba
Maturbum
Maura
Mauriana
Maxita
Minna
Murustaga
Mutecita
Nabala
Nasbinca
Nobica
Nova
Numidia
Nurconium
Obba
Oborita
Oppidum nov.
Oppinum
Pamaria
Panatoria
Quidia
Regium
Reperitanum
Rusadir
Rusgonia
Rusubicari
Rusucurrum
Satacia
Sereddeli
Serta
Sestum
Sfasteria
Siccesi
Sitæ
Suboabir
Subbula
Sucarda
Suffara
Tabadcara
Tabla
Tabora
Tadama
Tamadempsis
Tamazuca
Tamuda
Taranamusa
Tasacora
Tenissa
Thubuna
Tifilta
Tigamibena
Tigava
Tigis
Timici
Tingaria
Tipasa
Tuscamia
Ubada
Usinada
Vagæ
Vagal
Vardimissa
Vaudinum
Villa-noba
Vissalsa
Voncariana

TRIPOLITANA

Girbita
Leptis magna
Oëa
Sabrata
Tacape
Zuchaburi

SEDES EPISCOPALES CERTÆ
SED INCERTÆ PROVINCIÆ PER AFRICAM

Abbenensis
Abbir (Ab
Abissensis
Accura (Ab
Acemerinianus
Advocatensis
Amphorensis
Anguiensium
Aniusensis
Apissanensis
Aquitanæ
Arenensis
Asenemsalensis
Assabensis
Ausuagiga
Ausugrabensis
Aurusulianen.
Badis (A
Bagai (A
Bammacura (A
Bauzarensis
Bazarididacen.
Bazitensis
Bellalitensis
Benecnnensis
Bertinisiensis
Betagbarensis
Bladiensis
Boronitanus
Bosetensis
Botrianensis
Buflacenis
Buritanus
Burugiatensis
Cabarsussensis
Caeciopitauror.
Cæsarianensis.
Cancopitanus
Casensis Bast.
Casis Fav. (A
Casis Silv. (A
Castro Galbæ (A
Cathauguriten.
Caviopitaurens.
Cebarsussensis
Cedias (A
Celerinensis
Cemerin. M. (A
Cenensis
Ceramunensis
Chullabi (A
Cibaliana (A
Cilibiensis
Cincaritensis
Cliensis
Druensis
Drusilianensis
Dusensis
Dusitensis
Dydritensis
Edistianensis
Felicianaiatensis
Feraditensis M.
Fissanensis
Furnis (A
Furnitensis
Gazabetensis
Ginesitensis
Girensis
Gittensis
Givirtensis
Gor (A
Habensis
Harram-Celt.
Idurensis
Infitensis
Izirianensis
Jacubazensis
Jucundianensis
Lacu-dulci (A
Laritensis
Lelalitensis
Liberaliensis
Limatensis
Lucimagnensis
Lupereiana (A
Marcellianensis
Menefessitensis
Merferobitensis
Mesarfeltensis
Moptensis.
Munacianensis
Munaviletensis
Musertitensis
Nammulitanus
Nasaitensis
Navasinænsis
Nebbitensis
Nicibensis
Nigizubitensis
Nignensium m.
Novapetrensis
Novasummens.
Onzensis
Oriensis
Pauzerensis
Pertusensis
Pisitanæ
Pisitensis
Pistensis
Putziensis
Refalensis

Salicinensis
Saturnicensis
Sayensis
Sclemsilensis
Senensium
Serterensis
Sibidensis
Signitensis
Simiddicensis
Simungitensis
Sinnipsensis
Sinuaritæ
Suboabbirriten.
Summensis
Tabaicariensis
Tabazagensis
Talabricensis
Talensis
Taprurensis
Tasbaltensis
Tesanianensis
Thybarum
Tibaritensis
Tibazabulensis
Tibuzabetensis
Tignicensis
Timiticensis
Tiredilensis
Tiseditensis
Tisilitensis
Truascanin.
Tubicnsis
Tubursus
Tunugabensis
Tunusudensis
Turudensis
Turuzitensis
Turre-Alba (A
Tusdritensis
Tuzuritensis
Tuzummensis
Undesiensis
Urgensis
Urugitensis
Utinunensis
Utummensis
Uzittarensis
Vagensis
Vallitensis
Vamaccorensis
Vamaius
Vanarionensis
Vartanensis
Vatarbensis
Vensanensis
Verronensis
Vici Cæsaris
Victoriana (A
Vindensis
Vinensis
Visensis
Visicensis
Vuaziensis
Zabuniorum
Zellensis
Zenitensis
Zicensis
Zurensis



PATRIARCHATUS ALEXANDRINUS

ÆGYPTUS

Alexandria	Letus	Nicia	Shedia
Andropolis	Marcotis	Nitria	Tava
Cleopatris	Menelai	Onuphis	
Coprithis	Metellis	Phthenoti	
Hermopolis min.	Naucratis	Sais	

PROVINCIA SECUNDA ÆGYPTI

Cabassa	Cynus	Pachnemunis	Sebennytus
Busyris	Diospolis	Paralus	Xois
Butus	Elearchia	Phragonea	

AUGUSTAMNICA PRIMA

Pelusium	Gerrum	Rhinocorura	Thennesus
Aphnæum	Ostracina	Sela	Thmuis
Casium	Panæphysus	Sethrætcs	
Hephæstus	Phacusa	Tanis	

AUGUSTAMNICA SECUNDA

Leontopolis	Babylon	Onii	Scenæ
Antithov	Bubastus	Pharbæthus	Thov
Athribis	Heliopolis		

PROVINCIA ARCADIÆ

Oxyryncus	Clisma	Memphis	Thamiate
Aphroditopolis	Cynopolis	Nilopolis	Theodosiopolis
Arsinoe	Heraclea sup.		

PROVINCIA THEBAIDIS PRIMÆ

Antinoe	Cusa	Hipselæ	Oasis
Antæum	Hermopolis	Lycopolis	Panopolis
Apollinis			

PROVINCIA THEBAIDIS SECUNDÆ

Ptolemais Her.	Maximianopolis	Tathiyris	This
Coptus	Latopolis	Tentyra	Thoi
Diospolis parva	Ombi	Thebais	
Hermonthes	Philæ	Therenunthis	

PROVINCIA LYBIÆ PENTAPOLEOS

Ptolomais	Boreum	Hydrax	Sozusa
Aptuchi Fanum	Cyrene	Lemandus	Teuchyra
Barce	Disthis	Olbia	Tisilicina
Berenice	Erythrum	Palebisca	

PROVINCIA ALTERIUS LYBIÆ

Darnis	Antipyrgus	Paraetonium	Zygra
Antiphra	Marmarica	Zagyla	

EPISCOPATUS INCERTÆ POSITIONIS IN ÆGYPTO

Antinoe	Cotenopolis	Gavæorum	Gazulæ
Climatis			

PATRIARCHATUS ANTIOCHENUS

SYRIA PRIMA

Antiochia	Chalcis
Anasarta	Paltus
Berroea Syr.	Seleucia

SYRIA SECUNDA

Apamea	Larissa
Arethusa	Mariama
Balanea	Raphanea
Epiphania	Seleucia

THEODORIAS

Laodicea	Balanæa	Gabala

CILICIA PRIMA

Tarsus	Mallus
Adana	Pompeiopolis
Augusta	Sebaste Tars.
Corycus	Zephyrium

CILICIA SECUNDA

Anazarbus	Flaviopolis
Aegæ	Irenopolis
Alexandria min.	Mopsiestia
Castabala	Rosus
Epiphania alt.	

ISAURIA

Seleucia aspera	Dalisandus	Jotape	Sbide
Anemurium	Diocæsarea	Lamus	Sebaste
Antiochia ad Tr.	Domitiopolis	Lybias	Selinus
Celenderis	Germanicopolis	Nauzadeæ	Titiopolis
Cestrius	Hermopolis	Nephelis	
Charadra	Hierapolis	Olba	
Claudiopolis	Irenopolis	Philadelphia	

EUPHRATENSIS

Hierapolis	Germanicia	Perre	Sura
Cyrrus	Marianopolis	Samosata	Urima
Dolichæ	Neo-Cæsar. Euf.	Sergiopolis	Zeugma
Europus			

OSRHOENA

Edessa	Carre	Dausara	Minizus
Batnæ	Cepha	Himeria	Nicephorium
Callinicus	Circesium	Marcopolis	

MESOPOTAMIA

Amida	Martyropolis	Nisibis	Rhesina
Caschara			

PHÆNICIA PRIMA

Tyrus	Orthosias
Antaradus	Paneas
Arca	Porphyreon
Aradus	Ptolemais
Berytus	Sidon
Botrys	Sycaminon
Byblus	Tripolis

PHÆNICIA LIBANI

Damascus	Emesa
Abyda	Evarius
Abyla	Heliopolis
Alalis	Jabruda
Arlana	Laodicea Scab.
Carada	Palmyra
Chonachara	Sarracena
Danaba	

ARABIA

Bostra	Constantine	Maximianopolis	Parembola
Adra	Dionysias	Medaba	Philadelphia
Anitha	Erra	Neapolis	Philippopolis
Avara	Esbuta	Neela	Zerabenna
Canata	Gerasa	Neve	



CYPRUS INSULA

Constantina	Carteriopolis	Lapithus	Thamassus
Amathus	Chytrus	Ledra	Tiberiopolis
Arsinoe	Citium	Paphos	Tremithus
Carpasia	Curium	Soli	



PATRIARCHATUS CONSTANTINOPOLITANUS

NOTITIA ANTIQUA

EPISCOPATUUM DICTI PATRIARCHATUS IN EUROPA

PROVINCIA EUROPÆ

Heraclea Thac.	Callipolis	Drusipara	Selymbria
Arcadiopolis	Chersonesus	Lysimachia	Theodosiopolis
Aphrodisia	Cœlia	Panium	

PROVINCIA THRACIÆ

Philippopolis	Diocletianop.	Diospolis	Nicopolis

PROVINCIA HÆMIMONTIS

Hadrianopolis	Develtus	Plotinopolis	Sozopolis
Anchialus	Mesembria		

PROVINCIA RHODOPES

Thraianopolis	Ænus	Maronia	Topirus
Abdera	Cypsela	Maximianopolis	

SCYTHIA TRANS DANUBIUM

Chersonus	Bosphorus	Zicchia	

IN ASIA

PROVINCIA ASIÆ

Ephesus	Aureliopolis	Lebedus	Perpere
Adramytium	Bargaza	MagnesiaMæan.	Phocæa
Ægea	Brullena	Magnesia Sipyli	Pitane
Andera	Clazomene	Mastaura	Priene
Anea	Colophon	Metropolis	Sion
Aninetum	Cuma	Myrrina	Smyrna
Antandrus	Elæa	Naulochus	Temnus
Arcadiopolis	Erytræ	Nova Aula	Teos
Areopolis	Evaza	Nyssa	Thymbria
Arziga	Fanum Jovis	Palæopolis	Tralles
Assum	Gargara	Pergamus	Valentinianop.
Aulium	Hypæpa		

HELLESPONTUS

Cyzicus	Ceramus	Melitopolis	Præconnesus
Abydus	Dardanum	Occa	Scœpsis
Adriana	Germa	Pæmanium	Thermæ
Adrianothere	Ilium	Parium	Troas
Bares	Lampsacus	Pionia	

PHRYGIA PACATIANA

Laodicea	Cadi	Itoana	Themisonium
Acmonia	Colassa	Nea	Theodosiopolis
Aliana	Cretapa	Peltæ	Tiberiopolis
Ancyra	Cydissi	Philippopolis	Timenohyræ
Appia	Dioclia	Sana	Tranopolis
Atanassus	Egara	Sebasta	Trapezopolis
Azana	Eumenia	Silbium	
Bleandrus	Ilusa	Synnaus	

PHRYGIA PACATIANA ALTERA

Hierapolis	Attudi	Dionysiopolis	Mosynus
Anastasiopolis			

PROVINCIA PHRYGIÆ SALUTARIS

Synnada	Cinaborium	Hipsus	Otrum
Amadassa	Cotyaium	Lysias	Polybotus
Amorium	Docimæum	Midaium	Præpenissus
Augustopolis	Dorylæum	Myrum	Prymnesia
Brysum	Eucarpia	Nacolia	Stectorium

LYDIA

Sardis	Cerasa	Hircanis	Silandus
Apollinis Fan.	Daldus	Mæonia	Stratonicia
Apollonia	Gabala	Mastaura	Thyatira
Areopolis	Gordus	Mostena	Trallis
Attalia	Hellene	Philadelphia	Tripolis
Balandus	Heraclea	Satala	
Bana	Hierocæsarea	Septe	

PROVINCIA CARIÆ

Aphrodisias	Apollonias	Heraclea Latmi	Orthosias
Alabanda	Bargyla	HeracleaSalbaci	Stauropolis
Alicarnassus	Ceramus	Iassus	Stratonice
Alinda	Cibira	Loryma	Tabæ
Amyzon	Erisi	Miletus	
Anastasiopolis	Gnidus	Myndus	
Antiochia	Harpasa	Neapolis	

PROVINCIA CYCLADUM INSULARUM

Rhodus	Coos	Naxus	Tenus
Carpathus	Delos	Paros	Thera
Chios	Melos	Samos	

LESBUS INSULA

Mytilene	Metymna	Proselene	Tenedos

PROVINCIA LICIÆ

Myra	Calinda	Mastaura	Podalœa
Acanda	Caunus	Nesus	Rhodia
Acarassus	Choma	Oeneanda	Sydima
Antiphellus	Corydalla	Olymphus	Telmissus
Araxa	Eudocias	Patara	Tlos
Balbura	Lymira	Phaselis	Xanthus
Bubon	Marciana	Phellus	Zenopolis

PAMPHYLIA

Sida	Cassus	Etene	Semneum
Aspendus	Cotana	Lyrbœ	Syedra
Carallus	Erymne	Selga	

PAMPHYLIA ALTERA

Pergæ	Cordylus	Olbia	Silvium
Adriana	Diciozanabrus	Palæopolis	Talbonda
Ariassus	Eudoxias	Panemoticus	Termessus
Attalia	Geone	Pentenesus	Trimopolis
Colobrassus	Lagania	Pisinda	Unzela
Commacum	Lysinia	Puglia	
Coracesium	Magidis	Seleucia Fer.	
Corbasa	Maximianopolis	Senna	

PISIDIA

Antiochia Pisid.	Gortenus	Paralaus	Sozopolis
Adada	Laodicea	Philomelium	Tymandus
Adrianopolis	Limenopolis	Prostama	Tytiassus
Apamea	Mallus	Sagalassus	
Baris	Metropolis	Seleucia	
Bindeum	Neapolis	Siniandus	

LYCAONIA

Iconium	Canna	Hydmautus	Misthium
Amblada	Corna	Ilistrum	Onasade
Arana	Derbe	Isaura	Pappa
Barattha	Honomada	Laranda	Perte
Berinopolis	Hyda	Lystra	Sabatra

PONTUS

CAPPADOCIA PRIMA

Cæsarea	Nyssa
Camuliana	Teodosiop. Ar.
Ciscissa	Thermæ

CAPPADOCIA SECUNDA

Thyana	Faustinopolis
Asuna	Justinopolis
Cybistra	Sasimi

CAPPADOCIA TERTIA

Mocissus	Doara	Nazianzum	Parnassus
Colonia			

ARMENIA PRIMA

Sebasta	Nicopolis	Satala	Sebastopolis
Berisse			

ARMENIA SECUNDA

Melitene	Arca	Comana	Sophenæ
Amasa	Ariarathia	Cucusus	Zelona
Arabissus			

GALATIA PRIMA

Ancyra	Aspona	Cinna	Tabia
Anastasiopolis	Berinopolis	Juliopolis	

GALATIA SECUNDA

Pessinus	Orcistus	Petenisus	Trocmi

PONTUS POLEMONIACUS

Neocæsarea	Polemonium
Cerasus	Ptyusa
Comana pontica	Trapezus

PAPHLAGONIA

Gangra	Junopolis
Amastris	Pompeiopolis
Dadibra	Sora

HELLENOPONTUS

Amasia	Ibora
Amisus	Sinope
Andrapa	Zela

HONORIAS

Claudiopolis	Prusa
Cratia	Tium
Heraclea Ponti	

BITHYNIA

Nicomedia	Cæsarea Smyrd.	Hadriana	Prænetum
Apollonias	Chalcedon	Hellenopolis	Prusa
Arista	Cius	Neocaesarea	
Basilinopolis	Dablis	Patavium	

BITHYNIA ALTERA

Nicea	Apamea	Gordus	Linoe

PATRIARCHATUS HIEROSOLYMITANUS

Hierusalem

PALÆSTINA PRIMA

Cæsarea	Bachatha	Hiericho	Nicopolis
Anthedon	Diospolis	Jamnia	Petra
Antipatris	Dora	Joppe	Rhaphia
Araclia	Eleutheropolis	Lidda	Sebaste
Archelais	Elia	Livias	Sozusa
Ascalon	Gaza	Maiuma	Sycamazon
Azotus	Gerara	Neapolis	Zabulon

PALÆSTINA SECUNDA

Scythopolis	Capitolias	Maximianopolis	Pella
Amathus	Hippus	Minoida	Tabaria
Caparcotia	Gadara		

PALÆSTINA TERTIA

Petra	Ariopolis	Metrocomia	Saida Phæn.
Aila	Augustopolis	Pharan	Sodoma
Arad	Elusa	Phenon	Zoara
Arindela			

NOTITIA

EPISCOPATUUM INCERTÆ PROVINCIÆ

PROUT LEGUNTUR

Acrabatensis	Carissorum	Magarmelita	Rusurrianensis
Adensis	Caropti	Malleotanorum	Salapia
Adrassi	Casanatorum	Mignenia (A	Sartæ
Æmorum	CasulæCarianen	Minoidis	Scarphiensis
Agdamiæ	Cataquensis	Moctensis	Sellarum
Aggiva (Ab	Chatimæa (A	Molitianensis	Sexantapristis
Amphipolitanus	Cianus	Mopta	Sinnæ
Anapoli (Ab	Cilinensis	Moreæ	Stephanorum
Androsiorum	Crusæ	Mutigennæ	Sullectæ
Anenysiorum	Dioclcæ	Myriangeli	Tabora
Anthysæ	Dionysiana	Nisilecto	Tabraga
Antri	Dorlani (A	Nosalenensis	Tagariata
Aptunga	Drusiliana	Opitanæ	Tagora
Aquæ	Epalanus	Palladiano (A	Tamagrista
Armaquetia (Ab	Eulandræ	Panemotici	Taphrura
Azana	Evasorum	Paraxiorum	Teate
Bacthorum	Feradi min.	Paro (A	Temenotyre
Balceæ	Flavoniensis	Parosithi	Thebestensis
Baliensem	Gaiopolis	Paterni	Tisdrus
Baptino (A	Geruntis	Pharmali	Trapezopolis
Barcusorum	Gilsatenus	Pharnaciensis	Tremenithyr
Barissaræ	Gindarensis	Perpere	Tubunæ
Bethaunensis	Hircanorum	Phuphenatensis	Uci
Blaccna (De	Ingilon	Pityus	Utina
Bossæ	Jurito (Ab	Placianensis	Vasadensis
Botolii	Læri	Platanensis	Zella
Bunensis	Lamphaniæ	Primopolis	Zenorum
Burensis	Limata	Pylorum	Zinicensium
Cabula (A	Lisia (A	Rachlænorum	Zoropassænus
Candos (De	Lueto (A	Raptanus	Zuma
Canotha	Macedonopolis	Roco (A	

TAV. III.

IL PLANISFERO

Se la mente divina si appalesa sempre mirabile nell'ordine fisico, mirabilissima è poi nell'ordinamento morale dell'uman genere. Nella forma sferica e nel moto del nostro Pianeta dispose che la luce del sole quelle parti meridionali meglio illuminasse, e più fecondasse d'ogni maniera di vita, dove maggior numero di esseri animali e ragionevoli avrebbe fissato la dimora. E così ordinò che la luce della Rivelazione, questo polo dell' umanità, movendosi provvidenzialmente da paese a paese sulla faccia del globo, fissasse per ogni epoca il suo centro nei punti di questo, dove faceva pur centro la civiltà dei popoli e d'onde più spedita si potesse diffondere sulle genti da incivilire. Fu già nell' Oriente il principio della cultura e dei commerci nei Cananei, Caldei, Sciti, Fenici, Assiri, Egizi e Greci. Ed allora il popolo d'Israello, il popolo eletto, il sacerdozio santo peregrinando nei paesi orientali toccò pure l'Egitto e la Grecia. Surta la grandezza romana si trasferì dall'Oriente all'Occidente la somma delle umane cose, e in Italia, da Roma, partiva la legge su tutta la terra accessibile, cioè dalla Brettagna ai confini asiatici, e dall'Affrica alle regioni germaniche. Quindi, sorgendo il Cristianesimo sulle ruine del politeismo, e a complemento delle divine promesse e della verità rivelata, fu in Roma stabilita la sede del sacro Impero dal Principe degli Apostoli. A Roma allora centro del mondo conosciuto sia nella parte politica, sia nella parte dei commerci internazionali, era pure riserbato, col vaticinio di città eterna,

di formare centro geografico dei popoli anche alla scoperta del nuovo mondo. E così ha voluto la Provvidenza addimostrare che come immutabile e perpetua era la Fede Cristiana, la quale sorgeva ad illuminare la terra, così immutabile fosse il punto della sua sede, siccome quello al quale per la partizione del globo, pel giro de' mari, per la giacitura de' paesi, per le relazioni politiche, civili e commerciali, facessero capo le genti tutte. Ora in Italia, e in Italia è Roma il punto che si offre come centro del globo per tutte le indicate ragioni, siccome presenta a colpo d'occhio la carta mondiale che si dà al pubblico. Valga questa nuova dimostrazione a confermare ai popoli tutti che nel Vaticano splende il faro di salute per le nazioni universe, e rammenti al Clero Cattolico, che ei da Roma deve guardare il mondo intero qual campo e quale meta della sua Evangelica Missione.



LA GERARCHIA

DELLA SANTA CHIESA

CATTOLICA APOSTOLICA ROMANA

IN TUTTO L'ORBE, ED IN OGNI RITO COME È NEI TEMPI PRESENTI
ESPOSTA NELLE SUE PROVINCE ECCLESIASTICHE,
ARCIVESCOVATI, VESCOVATI, PRELATURE CON POTESTA' ORDINARIA,
VICARIATI, DELEGAZIONI E PREFETTURE APOSTOLICHE
CIASCUNA NELLO STATO POLITICO IN CUI SI TROVANO INCLUSE

I Patriarcati rimasti titoli di sola maggior distinzione sopra i Metropoliti, sopra gli Arcivescovi, Vescovi ecc., e riunita nel Primato Romano tutta l'autorità Patriarcale su i diversi riti cattolici, la giurisdizione ecclesiastica rimase divisa in Province, cioè in Arcivescovati con Vescovati suffraganei, in Arcivescovati senza suffraganei, ed in Vescovati immediatamente soggetti alla S. Sede, in Prelature con potestà ordinaria, Vicariati, Delegazioni e Prefetture Apostoliche, dipendenti tutti dal Sommo Pontefice, il quale in forza del suo primato, e secondo la opportunità, amplia, restringe, riunisce e crea nuove Diocesi, e trasferisce dall'una all'altra i sagri pastori.

EUROPA



STATO DELLA S. SEDE

PROVINCIA ECCLESIASTICA ROMANA

R O M A

SEDE DEL SOMMO PONTEFICE

VESCOVATI SUBURBICARII

Ostia e Velletri	Albano	Palestrina	Sabina
Porto e s. Rufina	Frascati		

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

ARCIVESCOVATI

Camerino	Ferrara	Spoleto

VESCOVATI

Acquapendente	Città della Pieve	Narni	Segni
Alatri	Corneto e Civitavecchia	Nocera	Sutri e Nepi
Amelia	Fabriano e Matelica	Norcia	Terracina, Piperno e Sezze
Anagni	Fano	Orvieto	Terni
Ancona e Umana	Ferentino	Osimo e Cingoli	Tivoli
Ascoli	Foligno	Perugia	Todi
Asisi	Gubbio	Poggio Mirteto	Treja
Bagnorea	Iesi	Pontecorvo	Veroli
Città di Castello	Montefiascone	Recanati e Loreto	Viterbo e Toscanella
Civita Castell. Orte e Gallese		Rieti	

ABAZIE *NULLIUS*

Subiaco S. Paolo	Ss. Vincenzo ed Anastasio	S. Martino al Monte Cimino

PROV. ECCL. DI BOLOGNA

Bologna *Arciv.*	Faenza	Imola

PROV. ECCL. DI FERMO

Fermo *Arciv.* Macerata e Tolentino	Montalto Ripatransone	S. Severino

PROV. ECCL. DI RAVENNA

Ravenna *Arciv.* Bertinoro	Cervia Cesena	Comacchio Forlì	Rimini Sarsina

PROV. ECCL. DI URBINO

Urbino *Arciv.* Cagli e Pergola	Fossombrone Montefeltre	Pesaro Senigallia	Urbania e s. Angelo in Vado

REGNO DI NAPOLI

ED

ISOLA DI SICILIA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

ARCIVESCOVATI

Amalfi	Cosenza	Gaeta	Rossano

VESCOVATI

Aquila	Marsi	Monopoli	Trivento
Aquino e Sora	Melfi e Rapolla	Nardò	Troja
Atri e Penne	Mileto	S. Marco e Bisignano	Valve e Sulmona
Aversa	Molfetta Terlizzi e Giovinazzo	Sarno e Cava	
Gravina e Montepeloso		Teramo	

PROV. ECCL. DI ACERENZA E MATERA

Acerenza e Matera *Arciv.*	Anglona e Tursi	Tricarico	Venosa
	Potenza		

PROV. ECCL. DI BARI

Bari *Arciv.*	Conversano	Bitonto e Ruvo	

PROV. ECCL. DI BENEVENTO

Benevento *Arc.*	Ascoli e Cirignola	Bovino	Lucera
Alife	Avellino	Cerreto e Telese	S. Agata de' Goti
Ariano	Bojano	Foggia	S. Severo
		Larino	Termoli

PROV. ECCL. DI BRINDISI

Brindisi *Arciv.*	Ostuni

PROV. ECCL. DI CAPUA

Capua *Arciv.*	Calvi e Teano	Isernia e Venafro	Sessa
Cajazzo	Caserta Nuova		

PROV. ECCL. DI CHIETI

Chieti *Arciv.*	Vasto

PROV. ECCL. DI CONZA

Conza *Arciv.*	Muro
Campagna	S. Angelo de' Lombardi e Bisaccia
Lacedonia	

PROV. ECCL. DI LANCIANO

Lanciano *Arciv.*	Ortona

PROV. ECCL. DI MANFREDONIA

Manfredonia *Arciv.*	Viesti

PROV. ECCL. DI NAPOLI

Napoli *Arciv.*	Ischia	Nola	Pozzuoli
Acerra			

PROV. ECCL. DI OTRANTO

Otranto *Arciv.*	Gallipoli	Lecce	Ugento

PROV. ECCL. DI REGGIO

Reggio *Arciv.*	Catanzaro	Nicastro	Squillace
Bova	Cotrone	Oppido	Tropea e Nicotera
Cassano	Girace		

PROV. ECCL. DI SALERNO

Salerno *Arciv.*	Capaccio o Vallo	Marsico	Nusco
Acerno	Diano	Nocera de' Pag.	Policastro

PROV. ECCL. DI S. SEVERINA

S. Severina *Arciv.*	Cariati

PROV. ECCL. DI SORRENTO

Sorrento *Arciv.*	Castellamare

PROV. ECCL. DI TRANI E NAZARET

Trani e Nazaret *Arciv.* ‖ Andria | Bisceglia

PROV. ECCL. DI TARANTO

Taranto *Arciv.* | Castellaneta ‖ Oria o Uritana |

ABAZIE *NULLIUS*

Monte Casino | Monte Vergine ‖ SSma Trinità della Cava

Arcipretura *nullius* di Altamura ed Acquaviva

ISOLA DI SICILIA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Aci-reale *Vescov.* ‖ Catania *Arciv.*

PROV. ECCL. DI MESSINA

Messina *Arciv.* | Lipari Is. ‖ Nicosia | Patti

PROV. ECCL. DI MORREALE

Morreale *Arciv.* | Caltanisetta ‖ Girgenti |

PROV. ECCL. DI PALERMO

Palermo *Arciv.* | Cefalù ‖ Mazzara | Trapani

PROV. ECCL. DI SIRACUSA

Siracusa *Arciv.*	Caltagirone	Noto	Piazza

ABAZIE *NULLIUS*

S. Lucia	Cappellania Maggiore

Archimandrita in Messina

GRANDUCATO DI TOSCANA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Lucca *Arciv.*

Arezzo	Montalcino	Pescia	
Cortona	Montepulciano		

PROV. ECCL. DI FIRENZE

Firenze *Arciv.*	Fiesole	Pistoja	S. Miniato
Colle	Modigliana	Prato	S. Sepolcro

PROV. ECCL. DI PISA

Pisa *Arciv.*	Livorno	Pontremoli	

PROV. ECCL. DI SIENA

Siena *Arciv.*	Grosseto	Massa Populo-nia	Sovana e Piti-gliano
Chiusi e Pienza			

DUCATO DI PARMA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Borgo S. Donn.	Parma	Piacenza

DUCATO DI MODENA

PROV. ECCL. DI MODENA

Modena *Arciv.*	Guastalla	Massa di Carrara	Reggio
Carpi			

REGNO LOMBARDO VENETO

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Udine *Arciv.*

PROV. ECCL. DI VENEZIA

Venezia *Patr.*	Ceneda	Padova	Verona
Adria	Chioggia	Treviso	Vicenza
Belluno e Feltre	Concordia		

PROV. ECCL. DI MILANO

Milano *Arciv.*	Como	Cremona	Mantova
Bergamo	Crema	Lodi	Pavia
Brescia			

REGNO DI PIEMONTE

ED

ISOLA DI SARDEGNA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Luni Sarzana

PROV. ECCL. DI CHAMBERY

Chambery *Arc.*	Aosta	S. Giovanni di Moriana	Tarantasia
Annecy			

PROV. ECCL. DI GENOVA

Genova *Arciv.*	Bobbio	Nizza	Tortona
Albenga	Brugnato	Savona e Noli	Ventimiglia

PROV. ECCL. DI TORINO

Torino *Arciv.*	Asti	Ivrea	Saluzzo
Acqui	Cuneo	Mondovi	Susa
Alba	Fossano	Pinerolo	

PROV. ECCL. DI VERCELLI

Vercelli *Arciv.*	Biella	Novara	Vigevano
Alessandria	Casale		

ISOLA DI SARDEGNA

PROV. ECCL. DI CAGLIARI

Cagliari *Arciv.*	Galtelli Nuoro	Iglesias	Ogliastra

PROV. ECCL. DI ORISTANO

Oristano *Arciv.*	Ales e Terralba

PROV. ECCL. DI SASSARI

Sassari *Arciv.*	Bisarchio	Ampurias e Tempio o Castellarragonese
Alghero	Bosa	

ISOLA DI CORSICA

Ajaccio *Suffraganea ad Aix* *pag.* 65

SVIZZERA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Basilea *Resid. in Solodor*	Coira	Losanna	Sion
	Ginevra	S. Gallo	

ABAZIA

S. Maurizio *nel basso Vallese*

PREFETTURE APOSTOLICHE

Mesolcina, Calanca	Rezia *nei Grigioni*

SPAGNA

PROV. ECCL. DI BURGOS

Burgos *Arciv.*	Leon	Palencia	Vittoria
Calahorra o Legrono	Osma	Santander	

PROV. ECCL. DI COMPOSTELLA

S. Giacomo *Arc.*	Mondonedo	Oviedo	Tuy
Lugo	Orenze		

PROV. ECCL. DI GRANATA

Granata *Arciv.*	Cartagena o Murcia	Guadix	Malaga
Almeria		Jaen	

PROV. ECCL. DI SARAGOZZA

Saragozza *Arc.*	Jaca	Tarazona	Teruel
Huesca	Pamplona		

PROV. ECCL. DI SIVIGLIA

Siviglia *Arciv.*	Badaioz	Cadice	Cordova *V. Affrica*

PROV. ECCL. DI TARRAGONA

Tarragona *Arc.*	Gerona	Tortosa	Vich
Barcellona	Lerida	Urgel	

PROV. ECCL. DI TOLEDO

Toledo *Arciv.*	Coria	Madrid	Sigüenza
Ciudad Real	Cuenca	Plasencia	

PROV. ECCL. DI VALENZA

Valenza *Arciv.*	Oriquela o Ali-cante	Segorve o Castellon della Plana
Majorca *Is.*		
Menorca *Is.*		

PROV. ECCL. DI VALLADOLID

Valladolid *Arc.*	Avila	Segovia	Zamora
Astorga	Salamanca		

Priorato degli ordini equestri militari

Vicariato Apostolico di Gibilterra

PORTOGALLO

PROV. ECCL. DI BRAGA

Braga *Arciv.*	Braganza Mi-randa	Coimbra	Pinhel
Aveira		Porto	Vizeu

PROV. ECCL. DI EVORA

Evora *Arciv.*	Beja	Elvas	Faro

PROV. ECCL. DI LISBONA

Lisbona *Arciv.*	Guarda	Leiria	Portalegre
Castelbranco	Lamego		*V. Affrica*

FRANCIA

PROV. ECCL. DI AIX

Aix *Arciv.* Digne	Gap	Fréjus e Tolone	Marsiglia *V. Affrica*

PROV. ECCL. DI ALBY

Alby *Arciv.* Cahors	Mende	Perpignano	Rodez

PROV. ECCL. DI AUCH

Auch *Arciv.*	Aire	Bayonne	Tarbes

PROV. ECCL. DI AVIGNONE

Avignone *Arciv.*	Montpellier Nimes	Valence	Viviers

PROV. ECCL. DI BORDEAUX

Bordeaux *Arciv.* Agen	Angoulême La Rochelle	Luçon Perigueux	Poitiers *V. Affrica* *V. Antille*

PROV. ECCL. DI BESANCON

Besançon *Arciv.* Belley	Metz Nanci e Toul	S.[t] Diez Verdun	Strasburgo o Argentina

PROV. ECCL. DI BOURGES

Bourges *Arciv.*	Le-Puy	S.[t] Flour	Tulle
Clermont	Limoges		

PROV. ECCL. DI CAMBRAY

Cambray *Arciv.*	Arras

PROV. ECCL. DI LIONE

Lione *Arciv.*	Dyon	Langres	S.[t] Claude
Autun	Grenoble		

PROV. ECCL. DI PARIGI

Parigi *Arciv.*	Meaux	Orléans	Versaïlles
Blois	Chartres		

PROV. ECCL. DI REIMS

Reims *Arciv.*	Châlon	Beauvais	Soissons
Amiens			

PROV. ECCL. DI ROUEN

Rouen *Arciv.*	Coutances	Evreux	Séez
Bayeux			

PROV. ECCL. DI SENS

Sens *Arciv.*	Moulins	Nevers	Troyes

PROV. ECCL. DI TOULLOUSE

Toullouse *Arciv.*	Carcassonne	Montauban	Pamiers

PROV. ECCL. DI TOURS

Tours *Arciv.*	Le Mans	Quimper o Cornevailles	S.t Brieuc
Angers	Nantes	Rennes	Vannes
Laval			

BELGIO

PROV. ECCL. DI MALINES

Malines *Arciv.*	Gand	Namur	Tournay
Bruges	Liegi		

OLANDA

PROV. ECCL. DI UTRECHT

Utrecht *Arciv.*	Breda	Harlem	Ruremonda
Bois-Le Duc			

VICARIATO APOSTOLICO

Pel Ducato di Lussemburgo

AUSTRIA

PROV. ECCL. DI AGRIA O ERLAU

Agria o Erlau *Arciv.*	Cassovia o Caschau	Rosnavia Scepusio-Zips	Szathmar o Sutmar

PROV. ECCL. DI COLOCSA E BASCIA

Colocsa e Bascia *Arciv.* Csanad o Temeswar Gran Varadino	Transilvania o Weissemburg *Residenza in Karlsburg*

PROV. ECCL. DI GORIZIA O GRADISCA

Gorizia o Gradisca *Arciv.*	Lubiana o Laibac Parenzo e Pola	Trieste e Capo d' Istria	Veglia ed Arbe

PROV. ECCL. DI LEOPOLI

Leopoli o Lembergh *Arciv.*	Przmislia	Tarnovia	

PROV. ECCL. DI OLMUTZ

Olmütz *Arciv.*	Brünn	

PROV. ECCL. DI PRAGA

Praga *Arciv.*	Budweis	Königgrätz	Leitmeritz

PROV. ECCL. DI SALISBURGO

Salisburgo *Arc.* Bressanone o Brixen	Lavant *Resid. in Marbury* *Gurk*	Seccovia o Seckau *Resid. in Gratz*	Trento

PROV. ECCL. DI STRIGONIA O GRAN

Strigonia o Gran *Arciv.* Albareale o Stuhl Weissemburg	Cinque Chiese o Funfkirchen Giavarino o Raab	Neosolio Nitria Sabaria	Tinia o Knin Vacia Vesprim

PROV. ECCL. DI VIENNA

Vienna *Arciv.*	Linz	S. Ippolito

PROV. ECCL. DI ZARA

Zara *Arciv.* Cattaro Lesina	Marcana e Tribigne	Ragusi Sebenico	Spalatro e Macarska

PROV. ECCL. DI ZAGRABIA O AGRAM

Zagrabia o Agram *Arciv.*	Bosnia, Diacovar e Sirmio	Seina e Modrussa

PROV. ECCL. DI ALBA GIULIA

O FOGARAZ

DI RITO GRECO RUMENO

Albagiulia o Fogaraz	Armenopoli o Szamos-Ujvar	Gran Varadino	Lugos

PROV. ECCL. DI LEOPOLI

DELLO STESSO RITO

Leopoli o Lembergh *Arciv. coi titoli di Metropolita di* Halicia *e* Kiowia, *Vesc. di* Kamenek	Przmislia, Sanochia e Samboria

DELLO STESSO RITO

Crisio Eperies	Eperies	Munkacs	Soggette però all'Arciv. di Strigonia

Leopoli o Lembergh *Arciv. di rito Armeno*

BAVIERA

PROV. ECCL. DI BAMBERGA

Bamberga *Arc.*	Eichstädt	Erbipoli o Wurzburzo	Spira

PROV. ECCL. DI MONACO

E FRISINGA

Monaco e Frisinga *Arciv.*	Augusta o Augsbourg	Passavia	Ratisbona

CONFEDERAZIONE GERMANICA

REGNO DI WÜRTEMBERG
GRANDUCATO DI BADEN
DUCATI ASSIANI E DI NASSAU

PROV. ECCL. DI FRIBURGO

Friburgo *Arciv.* Fulda	Limburgo	Magonza	Rotemburgo

DUCATI ANALTINI

Vicariato Apostolico

REGNO DI ANNOVER

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Hildesheim || Osnabrüch

REGNO DI SASSONIA

VICARIATO APOSTOLICO

Decanato della Budessina

PREFETTURA APOSTOLICA

Di Misnia e Lusazia

INGHILTERRA SCOZIA ED IRLANDA

INGHILTERRA

PROV. ECCL. DI WESTMINSTER

Westminster *Arciv.*	Hexham	Northampton	Salford
Beverley	Liverpool	Nottingam	Shrewsbury
Birmingham	Menevia e S. David o Newport	Plymouth	Soutwark
Clifton			

SCOZIA

VICARIATI APOSTOLICI

Orientale	Occidentale	Settentrionale

IRLANDA

PROV. ECCL. DI ARMAGH

Armagh *Arciv. Primaz.*	Clogher	Dromore	Raphoe
Ardagh	Derry	Kilmore	
	Down e Connor	Meath	

PROV. ECCL. DI CASHEL

Cashel *Arciv.*	Emly	Killaloe	Waterford e Lismore
Cloyne	Kerry ed Aghadon	Limerik	
Corck		Ross	

PROV. ECCL. DI DUBLINO

Dublino *Arciv.*	Ferns	Ossory	Kildare e Leighlin

PROV. ECCL. DI TUAM

Tuam *Arciv.*	Clonfert	Galway	Kilmacduagh e
Achonry	Elphin	Killata	Kilfenora

DANIMARCA E GERMANIA

SETTENTRIONALE

Vicariato Apostolico

SVEZIA E NORVEGIA

Vicariato Apostolico

REGNO DI PRUSSIA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Breslavia	Warmia o Ermeland

PROV. ECCL. DI COLONIA

Colonia *Arciv.*	Münster	Paderborna	Treveri

PROV. ECCL. DI GNESNA E POSNANIA

Gnesna e Posnania *Arciv.*	Culma

IMPERO RUSSO

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

NELLA POLONIA

Chelma e Belziun *di rito Greco Ruteno*

PROV. ECCL. DI VARSAVIA

NELLA POLONIA

Varsavia *Arciv.*	Podlachia o Janow	Sandomir	Wladislavia o Kalisch o Cujavia
Cracovia	Plosko	Seyna o Augustow	
Lublino			

PROV. ECCL. DI MOHILOW

NELLA RUSSIA

Mohilow *Arciv.*	Luceoria e Zitomir	Minsk.	Tiraspol o Cher.
Kamenieck		Samogizia	Wilna

GRECIA

Delegazione Apostolica

PROV. ECCL. DI NAXOS

NELL'ARCIPELAGO

Naxos *Arciv.*	Santorino	Sira	Tine e Micone
Andros	Scio		

ISOLA DI MALTA

Malta e Rodi *Arciv.*

ISOLE IONIE

PROV. ECCL. DI CORFÙ

Corfù *Arciv.*	Cefalonia e Zante

TURCHIA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

NELLA BULGARIA

Nicopoli *Vesc.*

PROV. ECCL. DI ANTIVARI

NELL'ALBANIA

Antivari *Arciv.*	Belgrado e Semendria	Pulati Sappa	Scutari

PROV. ECCL. DI DURAZZO

NELLA ROMELIA E SERVIA

Durazzo *Arciv.* *Nella Romelia*	Alessio *Nella Romelia*	Scopia *Nella Servia*

VICARIATI APOSTOLICI

PEI LATINI

Costantinopoli	Erzogovina	Sofia *In Bulgaria*	Vallachia
Bosnia	Moldavia		

—

Costantinopoli Arciv. Primaz. *di rito Armeno*



ASIA

TURCHIA

GERUSALEMME

PATRIARCATO PEI LATINI

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Smirne *Arciv.*

VICARIATO PATRIARCALE DI COSTANTINOPOLI

Anche pei Latini dell'Anatolia ed Armenia

VICARIATI APOSTOLICI

PEI LATINI

Aleppo	Asia minore

PREFETTURE E DELEGAZIONI APOSTOLICHE

PEI LATINI

Aden nell'Arabia *Pref.*	Mesopotamia Kurdia ed Armenia minore *Deleg. Ap.*	Siria *Deleg. Ap.*

PATRIARCATO ANTIOCHENO

DEI GRECI MELCHITI

Antiochia *Patriarc.*	Apamea ed Emeso	Bosra	Saida o Sidone
Acri o Tolemaide	Bàirut o Berito	Damasco	Tiro
Aleppo	Baalbek o Eliopoli	Ferzul o Zahale	Tripoli
		Homs ed Adana	

PATRIARCATO ANTIOCHENO

DEI SIRI

Antiochia *Patriarc.*	Damasco	Gerusalemme	Mossul e Bagdad
Aleppo	Diarbekir o Seleucia	Homs	Nabk e Keriatim
Bairut o Berito	Emeso	Madiat	Tripoli
		Mardin	

PATRIARCATO ANTIOCHENO

DEI MARONITI

Antiochia *Patriarc.*	Baalbek o Eliopoli	Cipro	Saida o Sidone
Aleppo	Bairut o Berito	Damasco	Tripoli
		Gibail e Botri	

PATRIARCATO DI BABILONIA

DEI CALDEI

Babilonia *Patriarc.*	Amadia	Gezira	Mossul
Aderbegian	Diarbekir o Seleucia	Kerkuk	Salmast
		Mardin	Suert

PATRIARCATO DI CILICIA

DEGLI ARMENI

Adana	Diarbekir o Seleucia	Mardin	Tokat
Aleppo			

ARCIVESCOVATO PRIMAZIALE
DI RITO ARMENO

CON RESIDENZA IN COSTANTINOPOLI

Ancira Artuin	Brussa o Bursa Erzerum	Hispahan	Trebisonda

PERSIA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Babilonia *Arciv. Residenza in* Hispahan

—

Delegazione Apostolica

INDIE ORIENTALI

PROVINCIA ECCL. DI GOA

Goa *Metrop. e Primaz.* Cranganor *Arc. ad honorem*	Cochin o Coccino Malacca	S. Tommaso *Nell' Isola di Meliapor*	Macao *Nella Cina*

VICARIATI APOSTOLICI

Agra Ava e Pegu Bengala Occidentale Bengala Orientale	Bombay miss. merid. Bombay miss. sett. Coimbatour Colombo	Hyderabad Jafnapatam Madras Madurè Mangalóre o Canarà Mayssour	Patnà Pondichery Quilon Sardhana Verapoli Visagapatam

PREFETTURA APOSTOLICA

Per le Colonie Francesi

CINA E REGNI ADJACENTI

VICARIATI APOSTOLICI

NELLA CINA

Fo-Kien	Ko-Konor	Pe-kino orien.	Xansi
Honan	Kouei-Kou	Pe-kino sett.	Xan-tung
Hu-pè } *nell'Hu*	Leao-tung	Sut-chuenN.Oc.	Xensi
Hu-nan } *quang*	Nan-kino	Sut-chuenS.Or.	Yun-nan
Kiang-Si	Pe-kino merid.	Tehe-Kiang	

Hon-Kong |Quang-Tong Quang-Si, e Hai-Non *Pref.' Apostoliche*

NEI REGNI ADJACENTI

VICARIATI APOSTOLICI

Camboja e popoli Laos	Conchinchina settentrion.	Siam occidentale della penis. di Malacca	Tonkino meridionale
Conchinchina occidentale	Corea	Tonkino centrale	Tonkino occid.
Conchinchina orientale	Lassa		Tonkino orientale
	Mongolia		
	Siam orientale		

Giappone *Prefettura Apostolica*

AFFRICA

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

Porto Luigi

Nell'Isola Maurizio

DIOCESI VESCOVILI

Angola Angra *Is. Terz.* Funchal *Is. Madera*	S. Giacomo *Isola di Capoverde*	San Tommaso *Isola di questo nome*	*Vescovati suffr. alla Prov. Ecc. di Lisbona*

Canarie Isole
Vesc. suffr. alla Prov. Eccl. di Siviglia

Giulia Cesarea o Algeri
Vesc. suffr. alla Prov. Eccl. di Aix

Reunion o S. Denis
Vesc. suffr. alla Prov. Eccl. di Bordeaux

VICARIATI APOSTOLICI

Abissinia Affrica pei Gallas Affrica centrale Capo di Buona speranza	Vic. Occidentale Id. Orientale Terra di Natal	Egitto ed Arabia pei Latini Egitto per i Copti Due Guinee	Madagascar Tunisi

PREFETTURE APOSTOLICHE

Is. Nosibè S. M., e Majotte	Is. Annobon, Corisco, Ferdinando Po	Is. Seychelles Congo	Senegal Tripoli

AMERICA

MERIDIONALE

PROV. ECCL. DI BAJA

NEL BRASILE

Baja o S. Salvatore *Arciv.* Bethlem de Para Cuyaba Diamantina	Fortalezza Goyazes Marianne Olinda o Fernambucco	Rio Janeiro o S. Sebastiano S. Lodovico de Maragnano	S. Paolo S. Pietro nel Rio Grande

PROV. ECCL. DI S. GIACOMO

NEL CHILI

S. Giacomo *Arc.*	SS. Concezione	S. Carlo di Ancud	Seina, o la Serena o Coquimbo

PROV. ECCL. DI CHARCAS

NELLA PLATA

Charcas o la Plata *Arciv.* Buenos-Ayres o SSma Trinità	Cochabamba Cordova Pace Salta	S. Giov. de Cuyo S. Croce de la Sierra	SS. Assunzione nel Paraguay

PROV. ECCL. DI LIMA

NEL PERÙ

Lima *Arciv.* Arequipa	Chachapoyas o Maynas	Cuzsco Guamagna ed Ayacucho	Truxillo

PROV. ECCL. DI QUITO

NELL' EQUATORE.

Quito *Arciv.*	Cuenca	Guayaquil

PROV. ECCL. DI S. FE' DI BOGOTA'

NELLA NUOVA GRANATA

S. Fè di Bogotà	Cartagena	Panama	S. Marta
Antiochia	Pamplonanuova	Popayan	

PROV. ECCL. DI VENEZUELA

NELLO STATO DI VENEZUELA

Venezuela o Caraccas *Arciv.*	Guayana o S. Tommaso	Merida

AMERICA CENTRALE

PROV. ECCL. DI GUATEMALA

Guatemala *Arc.*	Nicaragua	S. Giuseppe di Costarica	S. Salvatore
Comayagua			

ANTILLE

PROV. ECCL. DI S. GIACOMO

Cuba o S. Giacomo *Arciv.*	S. Cristoforo di Avana

Nell'Isola di Cuba

PROV. ECCL. DI PORT' D'ESPAGNE

Port' d' Espagne *Arciv.* *Nell'Is. della SSma Trinità*

Roseau *Nell'Is. Dominica*

PROV. ECCL. DI S. DOMINGO

S. Domingo *Arciv.* *Is. di questo nome*

Portorico *Is. di questo nome*

Guadalupe o Basse Terre *Is. di Guadalupe*

S. Pietro *Is. Martinicca*

Vesc. suffr. alla Prov. Eccl. di Bordeaux

VICARIATI APOSTOLICI

Demerari *Nella Gujana Inglese*

Surinam *Nella Gujana Olandese*

PREFETTURA APOSTOLICA

Cajenna *Nella Gujana Francese*

VICARIATI APOSTOLICI

Curacao (*Isola*)

Giammaica *Is. con le Is.* Lucaje o Bahamà, *e la Colonia Inglese* Inhendurias *nel Yucatan*

AMERICA

SETTENTRIONALE

CONFEDERAZIONE MESSICANA

PROV. ECCL. DI MESSICO

Messico *Arciv.*	Guadalaxara	Sonora
Antequera o Oaxaca	Iucatan o Merida	S. Luis Potosi
Chiapa	Linares o Leone nuovo	Tlascala o Angelopoli o Puebla de los Angelos
Durango	Mecoacan	Vera Crux

STATI UNITI

PROV. ECCL. DI BALTIMORA

Baltimora *Arc.*	Erie	Pittsburg	Savannah
Charlestown	Philadelphia	Richmond	Wheling
Fort Wayne			

PROV. ECCL. DI NUOVA YORCK

Nuova Yorck *Ar.*	Brooklyn	Burlington	Newark
Albany	Buffalo	Hartford	Portland
Boston			

PROV. ECCL. DI CINCINNATI

Cincinnati *Arc.*	Covincton	Louisville o Bardstown	Vincennes
Cleveland	Detroit		S. Maria nel Michigan

PROV. ECCL. DI S. LUIGI

S. Luigi *Arciv.*	Dubuque	Nashville	Santa Fè
Alton	Milwaukia	Quincy	S. Paolo di Minesota
Chicagia			

PROV. ECCL. DI NUOVA ORLEANS

Nuova Orleans *Arciv.*	Galveston	Little Rock o Petricola	Natchez
	Mobile		Natchitoches

PROV. ECCL. DI OREGON

Oregon City *Arciv.*	Nesqualy	Vancouver

PROV. ECCL. DI S. FRANCESCO

NELLA CALIFORNIA

S. Francesco *Arciv.*	Montrey

VICARIATI APOSTOLICI

Per la penisola sup. del Michigan

Pel Territorio Indiano all'oriente delle montagne rocciose

Per la Florida

Per la Nebruska

CANADÀ

PROV. ECCL. DI QUEBEC

Quebec *Arciv.*	Kingstown	S. Bonifacio	Trois Rivierès
Bytown	London	S. Giacinto	
Hamilton	Montreal	Toronto	

PROV. ECCL. DI HALIFAX

NEL CAPO BRETONE O NUOVA SCOZIA

E NELLA NUOVA BRUNSWIK

Halifax *Arciv.*	Aricaht	Charlottetown	Fredericktown

S. Giovanni *Nella nuova Brunswik*

DIOCESI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTE ALLA S. SEDE

NELL' ISOLA DI TERRANUOVA

S. Giovanni *Vesc.*

PREFETTURA APOSTOLICA

Per le Isole di S. Pietro e Miquelon

OCEANIA

PROV. ECCL. DI MANILA

NELL' ISOLE FILIPPINE

Manila *Arciv.*	Cebù o Nome di Gesù	Nuova Caceres	Nuova Segovia

PROV. ECCL. DI SIDNEY

NELL' AUSTRALIA

Sidney *Arciv.*	Hobart-Town	Melbourn	Vittoria
Adelaide	Maitland	Perth	

VESCOVATI

IMMEDIATAMENTE SOGGETTI ALLA S. SEDE

NELLA NUOVA ZELANDA

Aukland	Porto Nicholson o Welington

VICARIATI APOSTOLICI

Batavia	Isole Marchesi	Melanesia e Micronesia

VICARIATI APOSTOLICI

NELLA NUOVA OLANDA OSSIA AUSTRALIA

Oceania Centrale	Arcipelago dei Navigatori	Nuov. Caledonia	Sandwich
		Nuova Olanda	Taiti

PREFETTURA APOSTOLICA

Per l' Isola di Labuan ed Adiacenze

7

ROMA

SEDE DEL VICARIO DI GESÙ CRISTO

Questa, piuttosto che città, Capitale del mondo, la cui fondazione si riporta a ventisei secoli indietro, era dalla Divina Provvidenza destinata a rappresentare la Gerusalemme dell'universo cristiano. Essa vide di età in età tutto perire quanto di grande si alzava sulla faccia del globo. Le superbe Capitali d'Asia, d'Egitto, di Grecia, d'Affrica, dell'Europa occidentale disparivano successivamente, e Roma immobile raccoglieva nel suo seno i monumenti delle loro grandezze. I suoi re, patrizi, decemviri, consoli, tribuni, dittatori, magistrati, comizi e poi l'impero; le sue armi, la sua lingua, le sue leggi conquistarono il mondo, arrivando alle più grandi meraviglie di potere e di civiltà, che erano conseguibili dalla ragione pagana. E nell'anno di Roma 753 Cesare Augusto segnava il colmo di tanta mole proclamando alle genti tutte soggettate all'impero, il mondo in pace e il secolo d'oro. Fu in quell'anno che, giunta la pienezza de'tempi per i divini consigli, nasceva in un angolo della Giudea Gesù Cristo Redentore del genere umano, e fu a capo di quarantacinque anni appresso, che il primo Pontefice S. Pietro trasferiva da Antiochia e piantava in Roma la Sede Apostolica. Roma, Capo dell'impero e del mondo pagano, accoglieva nelle sue mura un nudo pescatore della Galilea, umile provincia de'romani, il quale dovea sostituire al politeismo la Trinità nell'Unità, al colossale impero delle armi il Pontificato cattolico della pace, al vessillo delle aquile il segno della Croce, al fuoco di Ve-

sta quello spirituale della carità, al sasso Capitolino la rocca della fede, al Panteon il Vaticano, al palazzo e alla spada de' Cesari la cattedra eterna di verità e le chiavi de' cieli. Per lui doveansi convertire le leggi della forza in quelle dell' amore, la schiavitù in eguaglianza, le lotte brutali de' gladiatori negli eroici esempi de' martiri, le legioni di guerra in missioni di pace, le favole de' poeti e i fati delle sibille e degli auguri nell' oracolo infallibile del Vaticano, la città dei trionfi, terribile al mondo, in città santa, in torre di luce e conforto all' universo.

Ma non appena sentì Roma pagana agitarsi nel suo seno questo fuoco rinnovatore, che svelava all' orgoglio i suoi errori, alle passioni le loro turpitudini, si armava tosto per estinguerlo con ogni ferocia. Ed ecco allora la persecuzione, e le catacombe che in una Roma sotterranea accoglievano il pastore ed il gregge, mentre fumava il circo del sangue de' martiri. Ma pure già nell' anno 103 si ergeva una cappella in Vaticano, che poi crebbe in basilica la più maestosa, e l'anno 300 aveva la fede omai così trionfato, che l' Imperator Costantino fondate le tre basiliche: Lateranense *omnium Urbis et Orbis Ecclesiarum mater*, Ostiense e Vaticana, riconobbe alla Chiesa il culto pubblico e la libertà, e a rendere il suo Capo più indipendente e riverito, gli lasciava Roma qual libera sede, trasferendo esso in Costantinopoli il trono imperiale.

Ecco Roma dei Papi. Vacillava e si disfaceva l'impero; cadevano i popoli nella barbarie, e doveva rianimarli il cristianesimo che pel lasso di più secoli ne operava la conquista. E la conquista fu compiuta, e Roma sempre dominante, mutava l' impero della forza in quello della religione. Fu questo sacro potere, nelle mani di duecentocinquantotto Pontefici, che la salvò cento volte fino ai dì nostri dalle invasioni de' barbari, dagli assalti de' conquistatori, e dagli eccidi della moderna demagogia.

A Roma mirabile e reverenda per la sua immobilità, e pel supremo Pontificato che vi risiede, dall'unità cattolica tendono lo sguardo e inchinano la fronte i popoli tutti: a Roma, qual deposito delle più auguste memorie e delle più mirabili grandezze, volgono il piede i visitatori da ogni punto del globo, e più evidente e compiuto sarà il destino di sua grandezza, quando facilitato sempre più il passaggio per l'Istmo di Suez, la sua posizione centrale e mediterranea diverrà più speditamente accessibile da tutte le regioni asiatiche ed oceaniche.

Ma di questa Roma osserveremo alquanto più in particolare le condizioni, quando ci faremo a considerarla siccome capitale degli Stati della Chiesa.

TAV. IV.

Essendoci proposti di dare le tavole delle province ecclesiastiche, secondo l'ordine delle diverse parti e dei varii Stati del globo, diamo qui la tavola dell'Europa, divisa come lo è al presente nei suoi principali Stati politici.

TAV. V.

STATO DELLA SANTA SEDE



Lo Stato della S. Sede, detto ancora della Chiesa o Pontificio, trovasi collocato nell'Italia centrale, confinando al nord col regno Lombardo-veneto; all'est coll'Adriatico; al Sud col regno di Napoli; all'ovest con la Toscana e col Mediterraneo. Una porzione di esso, quella di Pontecorvo e Benevento, entra nel regno di Napoli: nella parte di Romagna include la città e il territorio di S. Marino. Dei fiumi principali che in esso scorrono, il Tevere, proveniente da Toscana, reso in parte navigabile, riceve in se la Chiana, il Topino, la Nera ed il Teverone; e questi, come la Marta e la Fiora, immettono nel Mediterraneo, uno dei mari dello Stato Pontificio, il cui porto principale è Civitavecchia: gli altri fiumi poi, cioè il Po regale, il Lamone, il Savio, il Metauro, il Chienti ed il Tronto, si scaricano nell'Adriatico, che è l'altro mare dell'istesso stato, avente Ancona a suo primario porto. I laghi precipui sono: il Trasimeno, abbastanza noto nella storia della guerra punica, e quello di Bolsena (l'antico Volsinium etrusco), celebre nei fastî ecclesiastici pel prodigio del Sacro Corporale.

Il suolo di questo stato è ubertosissimo in ogni maniera di coltivazione: e sino nelle coste dei suoi mari e de' suoi fiumi si esercita il cabotaggio e la pesca col maggiore successo. Abbenchè la pastorizia e l'agricoltura siano le îndustrie più in favore presso le sue popolazioni, non vi è tuttavia ramo di commercio e di manifattura a cui non siansi queste

occupate, or più prosperose pei benefici ed i raffinamenti della civiltà moderna.

Su dì una superficie di 12,000 miglia quadrate là popolazione dello Stato Pontificio, secondo l'ultima statistica governativa, ascende a 3,123,291. Il suo territorio è situato fra il 41° 13′ ed il 45° latitudine nord, e fra il 1° 45′ ovest del meridiano di Roma. La giogaia degli Apennini ne forma le maggiori prominenze, come pure vi appartiene il promontorio di Cumèro, detto Monte di Ancona. I luoghi compresi in esso, tra città, terre, borghi, castella e ville, sono 3578, tutti venuti in proprietà del Sovrano Pontefice o per donazione di sovrani e principi, o per libera e spontanea dedizione delle genti.

La divisione politica dello Stato Pontificio è in Legazioni e Delegazioni: queste hanno poi le loro suddivisioni in governi e vicegoverni, secondo o la importanza o la postura delle città. Roma n'è la Capitale.

Roma, che già si designò siccome centro della Religione cattolica e sede del Vicario di Gesù Cristo, è una città avente di circuito 16 miglia italiane da 60 al grado: si eleva 60 piedi parigini sul livello del mare, ed ha una latitudine di 41° 53′ 54″ e una longitudine di 30° 81′ 15″, calcolando il primo meridiano dall'isola di Ferro delle Canarie. Il suo recinto, murato in parte, in parte messo a ville ed a giardini, è variato di colli e di pianure; è diviso in quattordici rioni, nome derivato dalle antiche *regiones*; e contiene 175,796 abitanti fissi, il numero de'quali aumenta sovrammodo in certe annuali ricorrenze per lo affluirvi d'altronde, e specialmente dall'estero, moltissimi visitatori. Il famoso Tevere la traversa passando sotto vari archi di materiale ed uno di ferro, e le forma due porti, i quali, Ripagrande e Ripetta, per lo approdo di piroscafi e di piccoli bastimenti, le danno grandissima utilità d'importazione e di esportazione.

La temperatura della città non eccede, ne' giorni più freddi, il 2° grado sotto lo zero di Reamour, e il 27° di caldo, tranne qualche rara eccezione. La munificenza de'Pontefici, emulando quella degl'imperatori, ha procurato alla città un'abbondanza di acque indefettibile, aggiungendo alle vene del suo suolo quelle tratte da non vicine sorgenti: perilchè copiosissime e salubri sono le acque di Roma, ed oltre a quelle che si serbano entro le case, le fontane pubbliche danno nel tempo stesso ricca provvisione ed ornamento superbo, rendendone delizioso il soggiorno. Ma come descrivere brevemente la splendida architettura de'palazzi, in ispecie de'tre pontifici, che sono il laterano, il quirinale ed il vaticano? come accennare d'un tratto all'ampiezza ed amenità delle ville? queste e quelli doviziosi di tante raccolte dei più famosi capilavori delle arti belle, o conservati dalle più remote età o procacciati ne'tempi a noi vicini dall'amore per le arti stesse ognor nutrito dai sovrani e dagli ottimati. Il quale amore è stato fecondo d'incalcolabili beni: poichè non ha solamente servito ad abbellire la città, ma ha da vari secoli procacciato lavoro e sussistenza, considerazione e fama a più generazioni di artisti. Donde a Roma il titolo di madre delle arti, e giustamente, dacchè, per non dir di più antichi, da Giotto a Camuccini, da Simone di Donatello a Canova, tutti i pennelli e gli scarpelli più illustri lasciarono quì le traccie de'grandi loro sforzi: e quì Raffaello e Michelangelo, Bramante e Bernino, tutti fecero a gara perchè la Roma cristiana superasse in venustà ed importanza la pagana. Di questa, è vero, rimangono avanzi ammirandi; ed il Panteon, le varie Terme, l'anfiteatro Flavio, gli archi di Tito, di Costantino, di Settimio Severo, le istoriate colonne di Traiano e di Antonino, i teatri di Marcello e di Pompeo, e pitture e statue e sepolcri ed adornamenti che bastano a concepire la romana grandezza. Ma i sacri templi di Roma papale, parte inalzati su di antichi ruderi, parte dalle fonda-

menta costrutti con grande munificenza, ove in pressochè tutti e nell'interno e nell'esterno vigoreggiò la ricchezza dell'arte, costituiscono quivi nel suo complesso un vastissimo ed opulento museo. Alla quale denominazione basta la mole del famoso Tempio Vaticano, dedicato al protettor suo, al Principe degli Apostoli S. Pietro, mole non mai abbastanza ammirata, e su cui si profusero tesori ed arti, e che con l'ardita cupola, con le auguste proporzioni, co'preziosi bronzi, con gli svariati marmi, con i parlanti mosaici, con le maestose colonne, con i magnifici mausolei, con l'infinita varietà di sue ricche bellezze, non ha pari nel mondo. Così pari non aveva nell'antica legge il tempio, cui volle Dio stesso dedicato dal pacifico Salomone, miracolo di arte, meraviglia del mondo, e pel quale immense ricchezze si furono consumate. E se questo ebbe disegno dalla mano stessa di Dio, come non doveva essere magnifico il tempio Vaticano, il maggiore del cattolico culto? Or ecco aprirglisi dinnanzi vastissime piazze per accogliere tante concorrenti moltitudini, ed al fianco elevarsi il palazzo pontificio che oltre al museo, alla pinacoteca, all'archivio, alla biblioteca, cose per le quali vogliönsi volumi a solo ricordarle, include tanti monumenti, da provare la sublime altezza di chi vi risiede. Nè ivi solo stan le raccolte di arti e lettere antiche e moderne, gl'insigni monumenti storici: essi sono a dovizia in Roma e in pubblici ed in privati stabilimenti, tutti accessibili all'erudito ed al curioso! Rinunziar poi devesi a ragionare dei sacri templi, il cui numero in Roma è grandissimo! Ne incomincia la serie dalle cinque basiliche patriarcali, tre delle quali assistite da insigni e numerosi Capitoli; si viene quindi alle otto minori basiliche, quattro delle quali anch'esse capitolari, ed alle nove Collegiate pure servite da canonici e clero. Fra queste alcune fan parte dei titoli o delle diaconie de'Cardinali; altre appartengono alle parrocchiali, e molte sono le chiese attinenti a nazioni estere, o an-

nesse ai sacri chiostri. A queste ove si aggiungano i templi o gli oratori delle confraternite secolari, delle pie unioni, dei seminari, dei collegi, degli ospizi, dei ritiri, degli ospedali, tutte istituzioni cristiane di pietose dotazioni, di benefici soccorsi, di sacra e civile educazione, di opportuno ricovero, di sagace riabilitazione, di cristiana carità, si avrà un novero da non chiudersi tanto facilmente. Sicchè, se dall'una parte nelle piazze, nelle vie, nei palazzi, negli stabilimenti si addimostra la città che sotto al triregno dei papi punto non invidia le sue pagine più gloriose; nelle chiese, dall'altra parte, nei cimiteri, nelle catacombe, negli amboni ed in tanti sacri monumenti si appalesa la città che conserva ed emula le memorie dell'antica pietà dei fedeli. Al che s'arroge la splendidezza dei riti, la ricchezza delle suppellettili, l'armonia degli organi, la sonorità delle campane, tutto quell'assieme di dignità che ha fermato in ogni tempo lo sguardo dei re e dei popoli inverso questa capitale del mondo cattolico. E re e popoli hanno chinato riverente il ginocchio innanzi alla veneranda maestà del Pontefice, che in tutto lo splendore del supremo sacerdozio, erede di Aronne, le cui preziose vesti furono da Dio stesso disegnate, o nel tempio Vaticano, o nella Cappella Sistina, o nelle precipue Chiese di Roma, celebra i venerandi riti, seguitato o preceduto dalla imponente sua Corte, di svariate vesti e di ricche insegne festosamente adornata. E chi al punto de' solenni pontificali, quando i principi del sacro Senato gli prestano divoto omaggio, quando i prelati delle Chiese greca ed armena si uniscono a lui nel medesimo sagrifizio, non iscorge nel Supremo Gerarca il rappresentante in terra dell'Onnipossente Re dei re, non riconosce il primate e pontefice di tutto il sacerdozio cristiano?

Nè il titolo di città santa fu a Roma dato a caso sin dai primi secoli della Chiesa. Imperocchè primamente nelle catacombe, vere città sotterranee, dove si fermentò il pane evangelico, stanno ancora testimoni della immutabilità della credenza e

del culto in quelle cripte, in quelle arche, in quei simboli mistici, in quelle lapidi graffite, in quelle pitture dell'arte antica, in quelle figure espressive dell'alleanza fra l'antico ed il nuovo patto; e quindi nel museo cristiano, tesoro di sacra archeologia, si conservano tuttodì e si accumulano moltissime venerande memorie della primitiva cristianità, memorie che son prove storiche delle sante tradizioni. Oltracciò ne'santuari, nelle imagini, nelle insigni reliquie, specialmente della Redenzione oprata da Gesù Cristo; e nelle porte sante che si aprono ogni quarto di secolo, e nelle sacre stazioni, e nelle grazie spirituali, in tutto finalmente si respira quell'aura di pura e verace divozione che solleva l'anima ai più elevati pensieri. E non pochi v'hanno inoltre monasteri per l'uno e per l'altro sesso ove vergini elette e uomini di provata virtù o invocano fra le austerità e la solitudine la protezione dell'Onnipotente sopra il genere umano; o fattisi usbergo della lor santa vita, si traggono dal ritiro per dedicarsi alla istruzione religiosa e civile della gioventù, all'alleviamento dei sofferenti infermi, alla correzione dei traviati fratelli. Conciossiacchè tutti gli ordini religiosi hanno case in Roma, risiedendovi gli abati, i superiori, i ministri generali, nonchè i loro procuratori, perchè le ispirazioni del Pontefice in tutto che è regola e disciplina siano per loro mezzo comunicate ai loro soggetti. E tutti questi uomini, distaccati dalle cure terrene, collaborano col clero secolare o nelle pie opere di bene spirituale e temporale, principalmente nei vari ospedali addetti ad ogni bisogno e malore, o nell'adoperarsi in servigio della S. Sede, sia colle imprese sia colla dottrina, prestando l'opera eziandio nelle sacre congregazioni. Vano poi sarebbe il provare l'utilità degli ospizi che tutte quasi le religiose corporazioni hanno fissi in Roma, sol dediti a somministrare i banditori evangelici per tutte le parti del mondo conosciuto: e qui tengono stabili dimore a coltivare le rimote e pericolanti tribù de' cattolici, e là s' inoltrano a

nuove gesta di carità e di fede, penetrando tuttodì anche in mezzo ai più gravi pericoli ed agli ostacoli lor frapposti dalla natura, dalla perversità e dalla ignoranza.

Nella quale generosa impresa è centro e movente quell'opera meravigliosa detta *di Propaganda fide*, che è uno dei principali stabilimenti d'istruzione, siccome lo è l'Archiginnasio Romano detto della Sapienza, uno dei più antichi e celebri ginnasi d'Europa, siccome pure il sono l'Università gregoriana, il Seminario romano, il Vaticano, l'altro pure Seminario Piano pegli ecclesiastici delle provincie, ed altri molti licei che diffondono la educazione scientifica, letteraria ed artistica: fra' quali sono da annoverare molti Collegi ed Accademie e pensionati nazionali di esteri, fondati a bello studio in Roma, e parecchi istituti che coltivano ogni specie di utili discipline. Le quali istituzioni stabilite, nutrite ed incoraggiate dai Pontefici, sono i documenti precipui per far attribuire degnamente a Roma il titolo di città dotta. A ciò ora è duopo connettere le utili scoperte della scienza in essa applicate, e fra eruditi convegni dei gabinetti zoologici, degli orti botanici, degli osservatori astronomici, delle esposizioni rurali, manifatturiere, florali ed artistiche, osservare ancora i benefizi della fisica a pro della illuminazione, delle comunicazioni e dei trasporti, e le finezze delle arti e delle industrie, che le danno il carattere di città non inferiore a qual'altra delle primarie di Europa.

Lungo sarebbe il voler dimostrare come Roma sia pur anche il tipo della carità cristiana, ben superiore alla filantropia de' moderni calcolatori. Il suo benefico e dovizioso Monte di pietà che va in cerca esso stesso di miseri con le succursali ne' più poveri quartieri; la vasta organizzazione dei sussidi, le ordinate sopraintendenze agli ospedali, le cure per gl' interessi delle vedove e dei pupilli, la cassa ove si assicurano i risparmi degli artigiani, le cento e cento istituzioni che proteggono le classi più abbandonate e le provveggono

persino nel sepolcro e nelle prigioni, sono opere che meritano almen di passaggio un ricordo.

Il corpo diplomatico, godendo quivi di altissimo grado, vi rappresenta i sovrani respettivi che rendono il loro filiale omaggio al Pontefice Sovrano. La zecca che conia le svariate monete in oro, argento e rame, non che le medaglie commemorative dei fasti religiosi e civili; i rami ministeriale, giudiziario e militare; i vari attributi del potere, tutto quel che costituisce l'ordinamento governativo con la residenza fa più adorna la capitale degli Stati della Chiesa. Il senatore, la magistratura ed il consiglio municipale rappresentano in ogni occasione la comunità de' loro concittadini, curandone le interne condizioni.

Ma un altro splendido lustro proviene a Roma dall'insigne suo patriziato, il cui rappresentante si vede dallato al Pontefice nei giorni festivi, avendo il titolo di Principe assistente al soglio, titolo di cui si fregiano le due più antiche e storiche famiglie, la Colonnese e la Orsina. E questo insigne patriziato romano fu sempre una delle glorie più grandi di Roma: il pontefice Benedetto XIV con la costituzione *Urbem Romam* ne determinò i gradi, distinguendo gli onori ed i privilegi de'nobili da'semplici cittadini. L'aureo libro della romana nobiltà pertanto, registrando i principi e i duchi e gli aventi distintivi principeschi, i padri o nobili coscritti, quindi i cittadini, che o per natali o per meriti debbono o possono appartenere a tanto consesso, può ben dirsi un altro prezioso documento delle glorie romane.

Roma è la residenza del Sommo Pontefice, dei Cardinali dimoranti in curia, dei Patriarchi di rito latino, tranne quello di Gerusalemme, degli Arcivescovi e Vescovi il cui titolo è *in partibus infidelium*, de' vescovi greco, armeno e maronita rappresentanti il loro rito, dei prelati componenti la corte e la famiglia pontificia, e di tutti quelli, i cui offici ecclesiastici li ritengono presso il Sommo Pontefice.

La città, detta eterna per altissima sapienza, fregiata di tutte le più insigni denominazioni, secondo i più accreditati calcoli storici, fu fondata nell'anno del mondo 3231, anni 753 prima della venuta di Gesù Cristo, e ne conterebbe 2610 di esistenza, gli ultimi secoli de' quali illustrati dalla gloria imperitura del Supremo Pontificato.

SACRO COLLEGIO

I Cardinali occupano il posto più eminente e rispettabile della Gerarchia ecclesiastica dopo il sommo Pontefice. Essi formano il supremo sacro di Lui Senato, e giusta S. Bernardo sono i collaterali e coadiutori dello stesso Pontefice nel reggimento della Chiesa universale. Governano questa nella vacanza del suo Capo, soli hanno il diritto di eleggere il successore di S. Pietro, e conforme ai primi secoli del cristianesimo, ciascuno è incardinato ad una Chiesa: non sorpassano il numero di settanta, sei appartengono all'ordine dei Vescovi ritenendo i Vescovati dei dintorni di Roma perciò detti Suburbicarj, senz'obbligo di continuata residenza; molti appartengono all'ordine dei Preti, e gli altri a quello dei Diaconi.

VESCOVATI SUBURBICARI

1	Ostia e Velletri	4	Albano
2	Porto e S. Rufina	5	Frascati
3	Sabina	6	Palestrina

Anche i Cardinali dell'ordine de' Preti e dei Diaconi esercitano sulla Chiesa, loro assegnata dal Pontefice, atti di giurisdizione ordinaria, dopo però averne preso possesso personalmente in Roma.

TITOLI PRESBITERALI

1 S. Lorenzo in Lucina
2 S. Maria in Trastevere
3 S. Sabina
4 SS. Silvestro e Martino a' Monti
5 S. Maria della Vittoria
6 SS. Andrea e Gregorio al monte Celio
7 S. Girolamo degli Schiavoni
8 SS. Quattro Coronati
9 S. Marcello
10 S. Pietro in Montorio
11 S. Bernardo alle Terme
12 S. Bartolomeo all'Isola
13 S. Sisto
14 S. Prassede
15 SSma Trinità al monte Pincio
16 S. Agostino
17 S. Bonifacio e Alessio
18 S. Stefano al monte Celio
19 S. Pietro in Vincoli
20 S. Maria degli Angeli
21 S. Marco
22 S. Maria sopra Minerva
23 SS. Marcellino e Pietro
24 S. Maria del Popolo
25 S. Maria della Pace
26 S. Silvestro in Capite
27 S. Calisto
28 S. Pudenziana
29 S. Maria in Traspontina
30 S. Clemente
31 S. Maria in Via
32 S. Agnese fuori le mura
33 S. Onofrio
34 S. Cecilia
35 S. Croce in Gerusalemme
36 SS. Nereo ed Achilleo
37 SS. XII Apostoli
38 S. Grisogono
39 S. Maria in Aracœli
40 S. Lorenzo in Pane e Perna
41 S. Balbina
42 S. Tommaso in Parione
43 S. Prisca
44 S. Susanna
45 S. Pancrazio
46 SS. Quirico e Giulitta
47 S. Anastasia
48 S. Giovanni a Porta Latina

DIACONIE

49 S. Maria in Via Lata
50 S. Eustachio
51 S. Angelo in Pescaria
52 S. Maria in Portico
53 S. Adriano
54 S. Nicola in Carcere
55 S. Cesareo
56 S. Agata alla Suburra
57 S. Maria in Domnica
58 S. Maria in Aquiro
59 S. Maria della Scala
60 S. Maria ad Martyres
61 S. Maria in Cosmedin
62 SS. Cosma e Damiano
63 SS. Vito e Modesto
64 S. Giorgio in Velabro
* S. Lorenzo in Damaso

* anche (Commenda)

CONGREGAZIONI CARDINALIZIE

Sebbene il Sommo Pontefice come Vicario di Gesù Cristo, come successore di S. Pietro, assistito dallo Spirito Santo, sia il solo destinato a governare e reggere il gregge cristiano, ed abbia la sublime potestà di sciogliere e di legare, e di decidere infallibilmente su tutti i dogmi della fede, ed emani le leggi della disciplina della Chiesa universale, centro dell'unità e comunione cattolica, ciò non pertanto Egli ha sempre adoperato il consiglio dei Cardinali. E siccome per molto tempo si sono trattati gli affari nel Concistoro, così ora per maggiore speditezza il Pontefice nella più parte degli affari si serve di alcune Congregazioni fisse composte di Cardinali, e di dotti Consultori versati nelle scienze teologiche, canoniche ed in ogni altra ecclesiastica disciplina, per esaminare gli affari devoluti al Pontificato, per emanare quei giudizj dei quali è richiesto, e quelle grazie di cui la Chiesa è dispensatrice benefica.

Ciascheduna Congregazione fissa ha il suo capo, o Prefetto, che è Cardinale, tranne quelle delle quali lo stesso Pontefice serba a se la Prefettura, ed ha un Segretario, che di

ordinario è Prelato, eccetto in quella del S. Uffizio il di cui Segretario è un Cardinale.

Quando poi si presentano al Sommo Pontefice affari straordinarj e rilevantissimi suole convocare Congregazioni speciali nelle quali chiama taluni Cardinali a sua scelta, per meglio consigliarsi all'uopo, e discusso l'affare cessa la esistenza di tale Congregazione.

Le Congregazioni fisse, per l'andamento della Chiesa universale sono diverse. Si dà un cenno delle principali.

CONGREGAZIONE DELLA SANTA ROMANA ED UNIVERSALE INQUISIZIONE DETTA DEL S. OFFIZIO

Quantunque i Vescovi siano gl'Inquisitori nati per invigilare sulla purezza della Fede, nondimeno, quando l'eresia prese a dilatarsi con gravissimo danno del cristianesimo, i Sommi Pontefici per combatterla aggiungendo forza a forza, istituirono questa S. Congregazione, la quale ha per iscopo d'inquirere contro eresie, bestemmie creticali, sortilegi, abusi di Sagramenti, ed altri simili turpi delitti. Vengono anche rimesse dal Sommo Pontefice a questo Consesso tutte le cause che appartengono al domma, ed a quella disciplina interiore della Chiesa che è congiunta col domma stesso.

Il Papa n'è il Prefetto, ed un Cardinale il Segretario. Trattando poi gli affari in forma anche giuridica, ha un Commissario, un Assessore, alcuni Inquisitori e non pochi Consultori. Il Commissario e gl'Inquisitori sono religiosi del benemerito ordine dei Predicatori.

CONGREGAZIONE DELL'INDICE

Ausiliaria a quella della S. Inquisizione è l'altra dell'Indice. Facilitata sempre più la stampa e dilatata la eresia, i

Pontefici videro necessario d'invigilare con ogni premura sulle opere infette, o trattanti di eresia, affin di tutelare la sana dottrina e la pia credenza dei fedeli. Avuto peraltro riguardo alla moltiplicità degli affari che aveva la Congregazione della S. Inquisizione, senzà toglierne alla medesima il diritto, volle che una Congregazione di Cardinali, coll'aiuto di dotti Consultori e Relatori, assistita da un Segretario, si occupasse esclusivamente di rivedere le opere infette o trattanti di eresia, e ne proponesse il giudizio da darsi.

CONGREGAZIONE DI PROPAGANDA FIDE

I sommi Pontefici avendo sempre presente quanto Gesù Cristo disse agli Apostoli: « *Euntes in mundum universum praedicate evangelium omni creaturae* » furono in ogni tempo solleciti all' adempimento di questo divino precetto, inviando anche nelle più remote regioni zelanti ministri del santuario a predicare l' evangelo agl' idolatri, a risvegliare la fede illanguidita tra i cattolici attorniati dagli eretici, e ad opporsi ai progressi di costoro: e questi zelantissimi ministri vi corrono spontanei senza tema d'incontrare disagi ed anche la santa palma del martirio. Mirabile è l'ordinamento di questa S. Congregazione, e come per l'effetto di esso giunga a far sentire ai popoli tutti dell' Universo le verità della fede; conservi in essi l'unità della fede stessa, e della disciplina intrinseca della Chiesa, modificando, a seconda de' costumi di tante e sì disparate nazioni, il rigore della disciplina esteriore ed accessoria. Ove ancora non sono pienamente stabilite o ripristinate Diocesi vescovili, la S. Congregazione provvede colla erezione di Vicariati, Delegazioni e Prefetture Apostoliche, e così non vi è angolo della terra che non sia dato a coltivare, e non sia compreso in una di tali circoscrizioni. Assiste anche la Chiesa Orientale nei suoi diversi riti, ne rivede le opere, ed è il mezzo

per cui il Sommo Pontefice esercita sulla medesima la sua giurisdizione.

Ha in Roma un vasto edificio ove risiede il Cardinale Prefetto, il Prelato Segretario, ed ove sono i propri offici. Annesso vi è un grandioso Collegio nel quale si mantengono i giovani che dai Vicari, Delegati e Prefetti Apostolici si mandano dalle diverse parti del mondo per essere educati nelle scienze ecclesiastiche, ed evvi pure una stamperia con caratteri di tutte le lingue. Oltre il Prefetto e più Cardinali con il Segretario, fanno parte di questa Congregazione molti Consultori scelti fra i prelati, preti secolari, e fra i religiosi dei diversi istituti.

CONGREGAZIONE DEI SS. RITI

Questa Congregazione composta ancor essa di Cardinali, uno dei quali ha il titolo di Prefetto, di un Segretario Prelato e di più Consultori, si occupa precipuamente nella direzione dei processi su i quali deve basarsi il giudizio della beatificazione e canonizzazione di quei Servi di Dio, che per le loro virtù in terra meritano di essere venerati dopo morte sugli altari. Invigila all'osservanza dei sacri riti, esamina e propone i nuovi da osservarsi: concede con l'approvazione Pontificia gli uffizi divini dei Santi, la celebrazione delle loro feste, ed interloquisce sulla venerazione delle sacre immagini; s'ingerisce in somma in tutto ciò che riguarda il culto sacro.

CONGREGAZIONE DELLE INDULGENZE E SS. RELIQUIE

Lo scopo per cui fu istituita questa Congregazione, composta di Cardinali uno dei quali Prefetto, di un Prelato Segretario e di più Consultori, si fu quello d'invigilare sull'au-

tenticità delle concessioni delle Indulgenze e ss. Reliquie, tesoro preziosissimo della Chiesa Cattolica.

CONGREGAZIONE CONCISTORIALE

Appartiene a questa sacra Congregazione il trattare della erezione di nuove Chiese metropolitane o cattedrali, di loro divisioni, smembramenti, unioni e soppressioni: le appartiene l'esame sulla validità dei motivi per i quali i Vescovi dimandano di rassegnare le loro sedi; l'esame delle coadiutorie, delle presentazioni a nomine di dignità ecclesiastiche che si fanno dai Principi Sovrani, delle deputazioni a suffraganei per l'esercizio dei pontificali; sul diritto di godere il pallio, e su altre materie trattabili nel Concistoro. E sono quelle materie rimaste esclusivamente a questa sacra adunanza, siccome abbiamo accennato di sopra.

Di questa Congregazione è Prefetto lo stesso Pontefice, e quando che no, è presieduta dal Cardinale Decano. Il Segretario è un Prelato distinto il quale viene dichiarato anche Segretario del S. Collegio, per cui in Sede vacante fa le veci di Segretario di Stato, ed entra in conclave con i Cardinali.

CONGREGAZIONE DELL'ESAME DEI VESCOVI

I Sommi Pontefici, avendo tutta la premura della conservazione e dell'incremento della Religione Cattolica, pongono ogni studio nel provvedere le chiese di buoni e capaci pastori. Oltre l'esatta formazione dei processi per stabilire le prerogative di probità e di dottrina che risplender devono in un Vescovo, prescrissero gli esami dei promovendi in S. Teologia o nei sacri canoni. Mentre gli eletti ai vescovati fuori d'Italia vengono intesi in esame da persone a ciò deputate, i promovendi ai vescovati d'Italia ed isole adiacenti sono esami-

nati da una Congregazione intitolata = dell'esame dei Vescovi = presieduta dal Pontefice stesso, composta di più Cardinali, di non pochi Esaminatori scelti fra gli ecclesiastici, prelati e regolari in fama di dotti, ed assistita da un Segretario. L'esame si fa per lo più innanzi al Pontefice, ed innanzi ad esso gli Esaminatori sentono il promovendo.

CONGREGAZIONE DEGLI AFFARI ECCLESIASTICI STRAORDINARI

Questa Congregazione discute gli affari più rilevanti che sono rimessi al giudizio del Sommo Pontefice, specialmente in via diplomatica. Una delle sue principali occupazioni si è preparare e discutere i nuovi Concordati ed interpetrare quelli già conclusi dalla Sede Apostolica coi Principi secolari.

Non ha Prefetto, ed il numero dei Cardinali che la compongono non è definito, come neppure quello dei Consultori. Un Prelato fra i più distinti n'è il Segretario, con officio presso la Segreteria di Stato nel Palazzo Apostolico al Quirinale.

CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Questa Congregazione, composta di un Cardinale Prefetto, di più Cardinali e di un Segretario Prelato, invigila alla esecuzione ed osservanza del Concilio di Trento ch'è il complesso delle leggi e della disciplina della Chiesa, *praeterquam in rebus fidei*. Di essa si serve il Sommo Pontefice per sciogliere i dubbi che possono insorgere nell' applicazione dei Decreti di quel Concilio e per dichiararne il vero significato, per approvare i Sinodi o Concili Provinciali e per esaminare lo stato delle diocesi che i vescovi sono obbligati di presentare in certo periodo di tempo: ha in somma la trattativa di tutti quegli affari la cui risoluzione dipende dalle Costituzioni del Concilio Tridentino.

CONGREGAZIONE DEI VESCOVI E REGOLARI

Tale Congregazione ha molta relazione coll'altra del Concilio ed in taluni affari ha la cumulativa. Questa però, mentre discute e risolve gli affari di propria competenza con norme prestabilite di procedura, la Congregazione dei Vescovi e Regolari sebbene anch'essa abbia a norma il S. Concilio di Trento, tratta alcune delle stesse materie, ma in via stragiudiziale: quando specialmente la propalazione dell'affare, inevitabile nella osservanza della tela giudiziaria, potrebbe divenire di danno al decoro della Chiesa, ed alla convenienza dei suoi ministri. Ha inoltre attribuzioni proprie; tratta cioè e vede anche in forma giuridica le cause criminali relative ad ecclesiastici. Approva e riforma Ordini religiosi e monastici; ha la suprema direzione della loro disciplina, e tutela in via più spedita di quella che non ha la Congregazione del Concilio l' amministrazione dei beni temporali e possedimenti del clero tanto secolare che regolare. Ad essa è anche affidata la Immunità Ecclesiastica reale e personale, sebbene fin da molto tempo se ne occupi pure una speciale Congregazione che ne porta il titolo.

CONGREGAZIONE DELLA CEREMONIALE

La Congregazione Ceremoniale composta di Cardinali, il più anziano dei quali n'è il Prefetto, e di un Segretario che si sceglie nel collegio dei Ceremonieri Pontificî, sopraintende alla osservanza e formalità delle ceremonie prescritte nelle funzioni ecclesiastiche. Si fa ad essa ricorso anche per definire questioni di etichetta, e per avere il ceremoniale nel ricevimento di Sovrani, Ambasciatori, o altri esteri rappresentanti che prendono parte alle funzioni ecclesiastiche, o si presen-

tano in forma pubblica al Sommo Pontefice, affinchè in tali circostanze, avuto riguardo al grado dei suddetti personaggi, si mantenga quel decoro e quella maestà che si conviene alla Chiesa universale, al servizio di Dio, ed al rappresentante di Lui in terra.

Oltre le Congregazioni delle quali si è già tenuto proposito vi sono presso il Pontefice degli officj i quali trattano altri affari relativi pure al buon andamento ed osservanza delle leggi della Chiesa. Fra i primi si distingue il

TRIBUNALE DELLA DATARIA APOSTOLICA

La Dataria Apostolica è l'Officio ed è un Tribunale della Curia Pontificia, pel quale il Romano Pontefice concede *ad supplicationem partium* e talvolta *motu-proprio* le proviste dei Beneficj ecclesiastici ed ogni altra grazia che ha rapporto a materia beneficiale. Similmente accorda pel medesimo officio molte dispense e particolarmente quelle matrimoniali; come pure altre grazie anche non beneficiali, per le quali debbono spedirsi le Bolle Apostoliche *sub Plumbo*.

Il romano Pontefice accordando per organo della Dataria le grazie ne segna di suo pugno le rispettive suppliche, o le fa segnare da altre persone di suo mandato secondo la specie delle grazie medesime. Queste suppliche segnate tanto *manu SSm̃i*, quanto *de mandato SSm̃i* servono di elemento per ispedire o le Bolle nell'officio della Cancellaria Apostolica, o i Brevi nell'officio del Maestro de' Brevi.

Presiede alla Dataria o un Prelato col titolo di Datario, o un Cardinale col nome di Pro-Datario, il quale ha per suoi sostituti un Prelato che è il sotto-Datario, e che dicesi Sostituto Primario, ed altri nove officiali, i quali hanno ripartitamente parte nella spedizione delle grazie anzidette. Nella

Dataria esistono altri officiali secondarj con particolari attribuzioni, e molti inferiori impiegati. Gli affari della Dataria possono essere unicamente trattati da un ceto di persone approvate dal Datario, che portano il nome di spedizionieri o sollecitatori Apostolici.

Tanto il Datario o Pro-Datario, quanto il sotto Datario e gli altri officiali sono amovibili *ad nutum* del Pontefice, colla cui morte in tutti cessa ogni facoltà.

TRIBUNALE DELLA SAGRA PENITENZIERIA

Il romano Pontefice come Vescovo di Roma, e come capo della Chiesa universale ha il suo Penitenziere, che dicesi Maggiore ed è un Cardinale di S. R. C. *dell'ordine de'Preti*. Le larghissime facoltà del Card. Penitenziere ad esso da diversi romani Pontefici accordate, furono da altri ristrette, e in particolare dal Pontefice Benedetto XIV. colla sua bolla *Pastor bonus* del 13 aprile 1744.

Al Card. Penitenziere Maggiore ricorrono tutti i Cattolici del Mondo per assoluzioni e per affari di coscenza alla Sede Romana privativamente riservati.

Dal Card. Penitenziere dipendono i molti Penitenzieri Minori, che sono nelle tre Patriarcali di Roma. Da esso sono deputati i detti minori penitenzieri, quelli della S. Casa di Loreto e gli altri in tempo del Giubileo.

La Penitenzieria è un Tribunale ecclesiastico. Il Cardinale Penitenziere vi presiede, ed ha il reggente che è un'Uditore della sagra Rota, il Datario, che è un Prelato, il Correttore ed il Sigillatore anche Prelati, ed altri Uffiziali, come pure Teologi e Canonisti, i quali tutti lo assistono e lo coadiuvano nella moltiplicità degli affari e dei negozi che spettano ad esso Tribunale e relativi al foro non solo interno, ma anche esterno.

Le facoltà del Card. Penitenziere Maggiore durano anche in tempo della Sede Apostolica vacante.

CANCELLARIA APOSTOLICA

La Cancelleria Apostolica è quel Dicastero Ecclesiastico detto anche Tribunale, dal quale emanano le Bolle Apostoliche, che sono lettere Pontificie scritte sopra pergamene con caratteri gallici antichi, che portano pendente il sigillo papale di piombo, e che riferiscono alle concessioni del romano Pontefice provenienti e da atti Concistoriali, e da suppliche *in forma* segnate *manu SSmi*, o *de mandato SSmi*.

Tutte le proviste dei beneficj ecclesiastici tanto maggiori quanto minori, il conferimento delle ecclesiastiche pensioni, le erezioni di Chiese Cattedrali e Collegiate e di altri beneficj, le concessioni d'insegne o di distintivi per Capitoli e per Dignitarj ecclesiastici, le dispense matrimoniali dei gradi inferiori, ed altre molte grazie anche concistoriali richiedono le Bolle Apostoliche.

La Cancellaria Apostolica è l'organo della mente del Papa.

Soprantende alla Cancellaria il Cardinale vice-Cancelliere. V' ha poi il Prelato reggente, che è il luogotenente del nominato Cardinale. V' hanno altri Prelati chiamati abbreviatori di maggior Presidenza, che costituiscono Collegio, e i quali per mezzo dei loro sostituti hanno l' ingerenza della formale spedizione delle Bolle.

Nella medesima Cancellaria sono istituiti molti altri Collegj di Officiali denominati Vacabilisti, i quali percepiscono le tasse, dai romani Pontefici, sulle Bolle che si spediscono, imposte, ed assegnate per frutto delle vistosissime somme di danaro dato a censo ai detti Pontefici nei tempi antichi, onde provvedere ad urgentissimi bisogni particolarmente della Chiesa Universale.

SEGRETERIA DEI BREVI

Molte grazie, e molte concessioni pontificie relative tanto allo spirituale, quanto al temporale sono spedite per Breve, ossia per lettere Apostoliche scritte in sottili pergamene coi caratteri comuni e sigillate col sigillo dell'anello Piscatorio. Simili spedizioni sono effettuate nella Segreteria de'Brevi, che anticamente dicevasi Segreteria Apostolica, a cui assisteva un collegio di Prelati chiamati Segretarj Apostolici. Soppresso questo Collegio, è rimasta la Segreteria, cui se presiede un Prelato, esso dicesi Segretario de'Brevi, se un Cardinale, viene esso denominato Pro-Segretario de'Brevi, sebbene comunemente allo stesso Cardinale sia dato il titolo di Segretario de'Brevi.

In questa Segreteria v'è inoltre un Prelato col nome di Sostituto, e diversi Officiali, alcuni de'quali sono i minutanti, altri gli scrittori dei Brevi. Tali Brevi sono spediti sopra le rispettive minute firmate dal Papa.

Alcuni Brevi sono spediti per il Maestro de'Brevi Officiale della Curia Pontificia indipendentemente dalla sopradetta Segreteria. Ma la formale spedizione dei Brevi spediti per mezzo di questo Officiale viene desunta o dalle suppliche *in forma*, che sono segnate *manu SSmi* e che passano per organo della Dataria Apostolica, o dalle suppliche *in forma*, che sono segnate *de mandato SSmi*, e che passano per organo del Cardinale Prefetto della Segnatura.

CAMERLENGO DI S. ROMANA CHIESA

Il Cardinale Camerlengo fu sostituito all'Arcidiacono amministratore dei beni di S. Chiesa. Oggi presiede ad un Collegio di Prelati detti Chierici di Camera innanzi ai quali collegialmente uniti, in determinati tempi si pagano i tributi dovuti dai conduttori dei beni ricevuti in enfiteusi. Dirige la Università

Romana detta della Sapienza col titolo di Arcicancelliere, ed in tempo di Sede vacante il Card. Camerlengo provvede a quanto occorre pel Conclave in cui si elegge il nuovo Pontefice ed esercita in quella circostanza molta giurisdizione.

Presso il Sommo Pontefice vi sono pure dei Collegi Prelatizi e Prelati con incombenze ed officj diversi; tra i primi si distingue il Collegio dei Protonotarj Apostolici, e fra i secondi il Prelato, detto Uditore di Sua Santità: il Segretario dei Brevi a Principi, l'Elemosiniere, ed il Segretario delle lettere latine.



TAV. VI.

ROMA ED I VESCOVATI SUBURBICARI



Roma, come residenza del Sommo Pontefice, non solo è residenza del Capo visibile della Chiesa, ma anche del Vescovo di Roma, del Metropolita della Provincia Romana, del Primate d'Italia e del Patriarca dell'Occidente, qualifiche riunite nello stesso Sommo Pontefice.

Negli affari della diocesi romana il Sommo Pontefice è rappresentato da un Cardinale Vicario generale e da un Vicegerente con carattere vescovile. L'ufficio del Vicario del Pontefice, come Vescovo di Roma, trovasi fra i più antichi nella storia ecclesiastica, e ne furono insigniti quando Vescovi, quando Cardinali, sino a che papa Pio IV lo stabilì siccome una delle dignità inerenti al Sacro Collegio. Ed essendo essa a vita del titolare, non termina punto in Sede vacante. Al Cardinale Vicario non sono conferite soltanto le facoltà consuete de' Vicari generali, ma, di conserva col Vicegerente, e per delegazione del Pontefice, esercita piena giurisdizione sugli ecclesiastici, sui luoghi pii, sulle sacre società laicali non soggette ad uno speciale patronato, ed in genere invigila sulla pubblica e privata moralità. Questo Porporato presiede inoltre alla Visita Apostolica, alla sacra Archeologia, all'Accademia liturgica e ad altre istituzioni inerenti al suo carattere, siccome al Seminario Romano ed alle pubbliche scuole ad esso pertinenti. La sunnominata giurisdizione si esercita dal Cardinale Vicario, e dal Vicegerente assistiti, secondo le materie, anche da una Curia composta di Prelati, di altri ecclesia-

stici, ed eziandio di laici presi nella classe dei giureconsulti sì nel ramo civile, sì in quello criminale.

Un numeroso, dotto ed edificante clero è la bella corona della diocesi romana, che si estende a tutta la città ed al suo distretto, e si divide in Parrocchie, i di cui Parrochi dipendono e corrispondono direttamente col Vicariato. Non contativi gli abitanti del claustro israelitico ed i pochi dissidenti stanziati nella Capitale si riparte in

Parrocchie N.° 57. Anime N.° 171449.

I primi Vescovj, immediatamente soggetti alla Santa Sede ed al Metropolita della provincia romana, sono i Cardinali detti Vescovi suburbicari. Essi vennero chiamati negli antichi tempi Vescovi romani, suffraganei, collaterali del Pontefice, e laterani. Il quale ultimo attributo presero dacchè, come si legge sin dai tempi di Stefano III (769), destinaronsi a celebrare i divini misteri, con la qualifica di ebdomadarj, vicendevolmente in ogni domenica sull'altare di S. Pietro al Laterano, alla presenza del Pontefice. Essi però furono riconosciuti come i più vicini di dignità al Supremo Gerarca, ed attesa la vicinanza delle loro sedi a Roma, quà si chiamavano per assistere il Pontefice coi consigli, per prender parte con lui alle funzioni della Chiesa ed alle sessioni dei concilj metropolitani. Da antiche disposizioni e decreti pontificj si rileva che i Vescovi suburbicari avevano la principale parte nell'elezione del Papa, essendo stati stabiliti nel primo grado della cardinalizia gerarchia.

Presentemente i Cardinali Suburbicari sono sei, cioè i Vescovi di Ostia e Velletri, di Porto e S. Rufina, di Albano, di Frascati, di Palestrina e di Sabina: siccome i primi Con-

siglieri del Pontefice, furono dispensati dall'obbligo della residenza, dai sacri Canoni imposta ai Vescovi diocesani: rimanendo anzi loro l'ufficio di risiedere presso il Papa.

L'anzianità di elezione alla sacra porpora determina il passaggio de' Cardinali nell'ordine de' Vescovi Suburbicari, i quali entrano indistintamente al possesso di una delle quattro Chiese di Albano, di Frascati, di Palestrina e di Sabina, rimanendo stabilite quella di Ostia e Velletri al Decano, e quella di Porto e S. Rufina al Sottodecano del Sacro Collegio, ossiano ai più anziani Vescovi Suburbicari. Tanto fu decretato da Papa Clemente XII, il quale rimosse l'uso dell'ozione di una in altra di quelle diocesi, siccome anticamente si praticava.

Fra i privilegi dei Cardinali Vescovi Suburbicari v' ha quello di poter usare in Roma essi soli, dopo il Sommo Pontefice, del formale, ossia del fermaglio prezioso del piviale, con che l'antico razionale israelitico si figura. L'ornamento di questi Porporati differisce in ciò da quello del Papa, che laddove le pigne di perle di questo sono disposte in forma triangolare, essi le hanno ordinate perpendicolarmente. Essi portano pure la croce pettorale scoperta, mentre gli altri Cardinali, sebbene decorati del carattere episcopale, la tengono sotto alla mantelletta.

OSTIA E VELLETRI

Ostien. et Veliternen.

Rimontare alla origine di Ostia, parlare della sua vetusta importanza e de' suoi classici monumenti non ha guari eziandio discoperti per cura del Regnante Pontefice, narrare la sua politica istoria, e come da più secoli sia ridotta a squallido e misero paese, noi non lo crediamo opportuno. Tutti sanno che la celebrità che gode, e l'onore di essere dopo Roma ricor-

data nella gerarchia episcopale non le proviene che dalla insigne sua chiesa, e dalle specialissime prerogative di cui va fregiata. Dessa è la prima sede suburbicaria, ed è il titolo del Cardinale Decano del s. Collegio.—Ebbe a primo pastore l'invitto campione del cristianesimo s. Ciriaco menzionato nel martirologio romano. Quindi il vescovo s. Massimo che inaugurò col s. crisma il papa s. Dionisio, e dal quale discese il diritto ne' successori di consacrare il sommo Pontefice. — La cattedrale di Ostia dedicata alla v. e m. s. Aurea fu ricostruita dal cardinale Giuliano della Rovere, poi Giulio II, con architettura di Baccio Pindelli.

Parrocchie N.° 1. Anime N.° 206.

Antichissima è la città di Velletri. Il suo nome figura fra le principali metropoli de' Volsci. Di qual potenza ella fosse, di qual valore, chiaramente lo addita il suo guerreggiare contro Roma. Fù ridotta colonia verso l'anno 260. All'epoca dell'imperatore Augusto crebbe di lustro, poichè di Velletri era la famiglia degli Ottavi. Nella decadenza dell'impero, e nel medio evo le sorti sue avvicendaronsi a seconda de' tempi. Per Gregorio XVI. addivenne il capoluogo della Legazione.—La città è posta sù deliziosa collina, e racchiude magnifici edificj. — Di origine apostolica è la chiesa veliterna. Il vescovo Silvano soscrisse al 3. sinodo di s. Simmaco. Intorno al 1150. papa Eugenio III. unì la sede di Ostia a quella di Velletri comprensivamente ai privilegj, e così questa ne' fasti ecclesiastici acquistò egual rinomanza.—Di gotica costruzione nonchè ricca e maestosa è la cattedrale sacra al glorioso concittadino e patrono il pontefice s. Clemente. — Nella diocesi veliterna si comprende il luogo delle distrutte città di *Tres Tabernae*, e di

Norba. Della prima fu il vescovo Decio, il quale assistette al concilio di s. Felice III. La seconda ebbe per vescovo un tal Giovanni mentovato nel concilio rom. del 963.

Parrocchie N.° 18.   Anime N.° 23573.

PORTO e S. RUFINA

Portuen. et s. Rufinae

Di queste due famose città rimangono appena le vestigia. Al pari di Ostia il nome loro non risuona che in ragione del titolo episcopale.—Porto ebbe principal vita dagl' imperatori Claudio e Trajano, e per un tempo fù fiorente ed interessante. Subì l'estrema sciagura per le diverse incursioni de' barbari. La sua chiesa fu sommamente illustrata dalla dottrina e dai miracoli del primo vescovo s. Ippolito. Egli colse la palma del martirio nel 229, e delle sue gesta ne scrissero s. Girolamo, s. Eusebio e s. Teodoro. Il vescovato Portuense è pure insignito di singolari privilegj. Per la unione con s. Rufina divenne la seconda sede suburbicaria che si conferisce al cardinale sotto Decano del s. Collegio.

La città di s. Rufina, chiamata eziandio Selva Candida, doveva a detta santa ed alla sorella Seconda la sua fondazione. Martirizzate a 10 miglia da Roma lungo la via Aurelia, ed ivi sepolte, piacque a Dio di rendere chiarissimo quel luogo. Straordinario numero de' fedeli vi accorse ad intercedere grazie, sicchè di lì a non molto vi si eresse un tempio da papa Giulio I; vi si fabbricarono delle abitazioni, e surse come per incanto popolosa e nobile città, meritevole della cattedra vescovile. Per altro poco durò la sua esistenza, posciachè i Saraceni negli

anni 847 e 876 la vollero vittima del loro furore.—Adeodato è il primo vescovo di cui si ha notizia, desumendosi il suo nome dal 3 sinodo di s. Simmaco. La sede di s. Rufina e per grado e per onorificenza godeva il secondo posto fra quelle della cristianità. Fù papa Calisto II che verso il 1120 eseguì l'anzidetta unione di s. Rufina colla chiesa Portuense, incorporando alla medesima tutte le prerogative di lei. — Queste antiche e magnifiche cattedrali seguirono l' infortunio delle respettive città. L'odierna di Porto dedicata a s. Lucia v. e m. nulla presenta di rilevanza. Una picciola e rurale chiesola ricorda quella di s. Rufina.—Vasta è la diocesi di questo Vescovato. Entro i suoi limiti trovavansi le città di *Lori*, *Ceri* e *Vejo*, ciascuna delle quali fu sede vescovile, siccome si apprende dalla soscrizione di Pietro *Lorensis episcopus* al sinodo di s. Felice III, da' quella di Pietro vescovo di Ceri al concilio romano del 761 e dalla firma di Andrea vescovo di Vejo al concilio di s. Agatone.

Parrocchie N.° 14. Anime N.° 3272.

ALBANO

Albanen.

Non molto lungi dalla distrutta Alba-Longa, sorge la illustre città di Albano, e vuolsi secondo Cluverio che i militi pretoriani ne siano stati i fondatori. Gli avanzi di varj monumenti, ed in particolare del palazzo di Domiziano comprovano la sua antica floridezza. Soffrì assaissimo nella guerra di Federico Barbarossa. Ben presto però rinfrancossi, ed in progresso si abbellì di eleganti edificj, di giardini, di passeggi, e di quanto poteva renderne ameno il soggiorno. Ora poi diviene sempre

più ragguardevole per l'aumento di fabbriche, per la industria che vi prende vita, e per il vicino grandioso ponte costrutto con romano ardire sotto il regnante Pontefice. — È certezza che la religione di Cristo vi sia stata bandita dai discepoli degli Apostoli. La sua sede risale ai primi secoli. Infatti Sozomeno narrando gli atti del concilio di Milano rammenta Dionisio vescovo di Albano che sostenne colla massima fermezza s. Atanasio. Fra i successori citansi Romano che soscrisse al concilio di papa s. Ilario nel 465, e Crisogono che fu al 3 sinodo di s. Simmaco — La cattedrale non ha guari con magnificenza restaurata ed accresciuta, è dedicata al martire s. Pancrazio, ed all' insigne suo vescovo il dottore s. Bonaventura.— Nella diocesi veggonsi le ruine dell' antica *Anzo* celebre capitale de' Volsci, e già sede episcopale, avendosi memoria di Gaudenzio che soscrisse al mentovato concilio di s. Ilario.

Parrocchie N.° 9. Anime N.° 24767.

FRASCATI

Tusculan.

Gli storici Livio, Eusebio, Strabone e Dionisio convalidano la tradizione che l' antico Tuscolo avesse principio da Telegono. Noi non parleremo del suo prisco splendore, della possanza, delle sue gloriose gesta, che sono cose da ognun conosciute. Coll' avere data origine alle famiglie dei Catoni, de' Cincinnati, de' Camilli, e di altri uomini cospicui acquistò ulteriore titolo di celebrità. Assai magnifici erano gli edificj, e le decantate ville di Murena, di Orazio, di Lucullo, di Cicerone, di Tiberio ne rendevano deliziose le vicinanze. Senonchè

caduto in preda delle fazioni, toccò l' estrema ruina nel pontificato di Celestino III. E fù allora che costretti i cittadini di rifuggiarsi altrove, non pochi soffermaronsi nel prossimo castello di Frascati oggi bella e vaga città. Giace pur questa in luogo ridente, ed è fornita di piazze, di eleganti chiese, di fontane, di bei caseggiati e di varj palazzi. Le più dilettevoli e sorprendenti amenità l' attorniano, sendo la vaghezza della natura resa più bella da ciò che l' ingegno sa suggerire di grande e di piacevole. — Il pontefice Paolo III costituì Frascati città col nome di *Tuscolo nuovo*, e la decorò della residenza episcopale, elevando a cattedrale la sua chiesa matrice.— La serie de' vescovi Tuscolani comincia da Marte o Marzio vissuto, giusta il Panvinio nel 269. Vitaliano soscrisse al concilio di papa s. Agatone. — Il tempio primario è sacro all'apostolo s. Pietro.—La diocesi ch' ebbe ingrandimento anche per l' estinzione del prossimo ed antico vescovato di *Subaugusta*, comprende fra gli altri paesi quello della Colonna fabbricato sulle ruine della rinomatissima città di *Labicum*, sede pur essa vescovile, desumendosi dalla soscrizione di Luminoso al concilio del 649, ed il castello di Grottaferrata già villa di Cicerone, e quindi Abazia *nullius* di monaci Basiliani.

PARROCCHIE N.° 12. ANIME N.° 15215.

PALESTRINA

PRAENESTIN.

La origine di Preneste si perde nella più remota età, e dagli storici solo si conviene che fosse abitata dai prischi Latini. Fu colonia de' romani; quindi venne elevata al grado di

municipio. Floro, Festo, ed Appiano Alessandrino la enumerano fra le più nobili e splendide città d'Italia. Il celebre tempio della Fortuna prestò assai motivo ai montani Prenestini di scendere nei dintorni del medesimo, e dare principio all'odierna Palestrina. Questa per ben due volte ebbe a soffrire tremendo eccidio, e non respirò tranquillità che dopo il secolo XVI. — Furono suoi vescovi Secondo o Giocondo che soscrisse al concilio del 313. sotto il papa Melchiade, Gennaro che intervenne al concilio di s. Ilario, e Romolo che firmò a quello di s. Felice, ed al IV sinodo di s. Simmaco.— La cattedrale, vetusto monumento della pietà de' prenestini verso il loro concittadino e patrono il martire s. Agapito, fù consacrata dal pontefice Pasquale II. — Nella diocesi si rinviene il luogo della distrutta *Gabio*, la quale ebbe per vescovo Asterio che parimenti soscrisse al concilio di s. Ilario.

Parrocchie N.° 19. Anime N.° 26540.

SABINA

Sabinen.

La provincia di Sabina cotanto ricordata nella storia del fondatore di Roma, e che Cicerone ebbe ad encomiare chiamandola *flos Italiae, robur Reipublicae* professò il cristianesimo sin dai tempi apostolici, rendendone testimonianza il sangue versato da mille e più martiri. Le sue principali città furono decorate del seggio episcopale, siccome raccogliesi dalle soscrizioni di Tiberio vescovo di *Curi*, di Servus Dei vescovo di *Nomento* e di Paolo vescovo di *Foronovo* al sinodo di papa s. Ilario. Anche *Fidene* che dopo essere stata colonia albana

venne incorporata alla Sabina, ebbe egualmente la sede vescovile, avendosi memoria di Geronzio che assistette al concilio di s. Simmaco. Colpita però questa provincia da funeste sciagure e vittima del furore de' barbari, decadde dalla primiera grandezza, e le nominate città sparirono dal suolo. Quindi fù necessità di riunire dapprima la sede di Curi a quella di Nomento, e poscia di conservare il solo vescovato di Foronovo, compenetrando in questo i diritti delle altre chiese. Dal che ne avvenne che il suo vescovo assumesse ordinariamente il titolo di Sabinese.—Nel luogo oggi detto Vescovìo esiste ancora l'antica cattedrale di Foronovo dedicata al martire s. Eutimio e sotto la invocazione di Maria Vergine. In Magliano poi è la residenza della Curia, e la chiesa di s. Liberato venne dichiarata concattedrale dal pontefice Leone X con bolla del 25 giugno 1521.

Parrocchie N.° 27. Anime N.° 16136.

TAV. VII.

DIOCESI NELLA PROVINCIA DI CAMPAGNA

ALATRI

Alatrin.

La città di Alatri si crede compresa fra quelle che secondo Dionigi di Alicarnasso fiorivano tra il Liri ed il Tevere, allorquando venne questa regione soggiogata dagli Aborigeni. Certo è che le mura ciclopee di maravigliosa costruzione additano la sua fondazione in epoca assai lontana. Passata sotto il dominio de' romani, addivenne florido municipio e colonia. In progresso soffrì le vicende che seguirono la caduta dell'impero. — È tradizione che la fede di Cristo vi sia stata predicata ai tempi apostolici, e che ne' primi secoli fosse decorata del seggio episcopale. Fra i suoi pastori si rammentano Pascasio che seguì papa Vigilio in Costantinopoli, Saturnino che assistette al concilio di s. Agatone, e Vitale che soscrisse al sinodo tenuto da Gregorio II. — La cattedrale è sacra all'apostolo s. Paolo, ed in essa si conserva il corpo di papa s. Sisto principale patrono della città.

Parrocchie N.° 16. Anime N.° 22128.

ANAGNI

Anagnin.

Nobilissima città del Lazio, e degli Ernici metropoli, enumerata anch' essa nella prima regione d'Italia da Plinio, Strabone e Tolomeo. Ebbe gli onori di municipio romano, e passò ad essere colonia al tempo di Druso. Silio Italico e Virgilio decantano le sue ricchezze, e la fertilità delle sue terre. Nell'antica storia, come in quella del medio evo ricopre una pagina assai interessante. È patria di quattro insigni pontefici Innocenzo III, Gregorio IX, Alessandro IV, e Bonifacio VIII— e si gloria di avere abbracciato il cristianesimo ne'suoi primordj. Felice è il primo vescovo di cui abbia certezza: egli soscrisse al concilio romano del 487. Gli successe Fortunato che assistette al sinodo celebrato da s. Simmaco nel 499.—Dal Pontefice Alessandro IV, verso l'anno 1260, venne unita ad Anagni la sede di *Trevi* eretta da Pasquale II; ora però questo luogo è compreso nell'Abazia di Subiaco. La cattedrale Anagnina, di vetusta costruzione, è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine: racchiude pregevoli monumenti, e fra questi il sotterraneo, ove riposano le ossa del protettore s. Magno.

La Diocesi si divide in due Vicariati foranei, ossiano centri parrocchiali, non compreso quello della città cattedrale. (*Questa esclusione s'intenda in tutte le Diocesi dello Stato della S. Sede, sotto le quali non vi sarà speciale avvertenza*).

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 25.—Anime N.° 14861.

FERENTINO

Ferentin.

Al pregio di una remota origine aggiunge questa città la gloria di essere stata la curia universale delle genti latine, giusta l' autorità di Livio e di Dionigio. Appartenne dapprima ai Volsci, e quindi sotto i romani passò in potere degli Ernici. Godette i privilegj municipali, e fu colonia nel consolato di L. Cornelio Merula, e di Q. Minuccio Termo. Seguì i destini di Roma, e grave danno ebbe a sentire dalle irruzioni dei barbari. Ciò nondimeno non lasciò di essere importante, e nel medio evo diversi pontefici la prescelsero a loro dimora.—È costante tradizione che l' apostolo s. Pietro vi predicasse il vangelo. Il primo vescovo, di cui si ha memoria, visse al tempo di s. Silvestro. Fra i successori, Basso soscrisse al concilio di s. Felice III ed Innocenzo intervenne a quello celebrato da s. Simmaco nel 502.—La cattedrale è dedicata a Dio in onore dei ss. Giovanni e Paolo. Patrono della città è il glorioso s. Ambrogio che vi subì il martirio in una a s. Eutichio nella persecuzione di Decio e Diocleziano.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 20.—Anime N.° 27879.

SEGNI

Signin.

Nella sommità de' monti Lepini sorge quest' antica città de' Volsci. Tarquinio il superbo vi accampò una parte del suo esercito nella guerra contro i Sabini e la costituì colonia. I

consoli Appio Claudio e P. Servilio l'accrebbero di molto al dire di Livio. Spessi disastri ricevette dalle armi nemiche, ed il più terribile si è quello che le cagionò il duca di Alba. Alla famiglia de' suoi Signori, ai Conti di Segni, appartennero tre insigni pontefici. È patria anche di papa s. Vitaliano di cui fa menzione il martirologio romano. Il vescovo Santulo assistette al sinodo del 499, e per esso impedito, soscrisse Fortunato di Anagni. Il successore Giusto intervenne a tre degli ulteriori sinodi di s. Simmaco. Questa sede poi fu sommamente illustrata ne' secoli successivi dal vescovo e protettore s. Brunone canonizzato nella stessa città di Segni da papa Lucio III nel 1182.

Parrocchie N.° 12. Anime N.° 14654.

TERRACINA, PIPERNO e SEZZE

Terracinen. Privernen. et Setin.

Cospicue città dei Volsci, le cui glorie guerresche spesso riscontransi nella storia di Roma. La prima ebbe anche il nome di Ansure, e secondo Cluverio appellossi Terracina per l'asprezza del monte, ove giacea l'antica città. Ciascuna fu insignita dei privilegj municipali e di colonia romana, e ciascuna nel progresso de' secoli cadde infausta vittima delle irruzioni dei barbari. — Il primo vescovo di Terracina fu s. Epafrodito uno dei 72 discepoli di Nostro Signore. Egli venne ordinato dall'apostolo s. Pietro, e dopo avere predicato il vangelo nelle vicine città della Campania, compì sua vita da forte atleta di Cristo. A lui succedettero Savino che soscrisse al concilio di papa s. Melchiade, e Martino che intervenne al sinodo del 499.—In quanto alle altre due sedi, Piperno ricorda Eleute-

rio che assistette al concilio romano del 826, e la Chiesa di Sezze, da varii antichi autografi sulla vita di s. Lidano, desume il nome del vescovo Polidio al tempo del pontefice s. Gregorio VII.—Nulla può dirsi di certo circa l'epoca della riunione di queste sedi, conoscendosi soltanto la conferma fatta da papa Onorio III con diploma del 15 febbraro 1217.—Sulle rovine del tempio di Giove imberbe si eresse la cattedrale Terracinese sacra al protettore s. Cesareo. Il frontespizio è ornato di marmoree colonne, e nell'interno si racchiudono pregevoli monumenti. L'altra di Piperno è dedicata alla Regina de'cieli, e conserva il capo dell'angelico dottore e patrono s. Tommaso d'Aquino morto in questa diocesi nel monastero di Fossanuova. La chiesa poi di Sezze vanta di possedere le spoglie mortali del titolare e protettore s. Lidano Abbate.

In ciascuna di dette Città concattedrali vi è un Vicario.

Parrocchie	Sezze	N.° 9.	Anime N.°	9750.
	Piperno	N.° 11.	» N.°	12035.
	Terracina	N.° 6.	» N.°	8568.

TIVOLI

Tiburtin.

Vuolsi fondata questa città tredici secoli innanzi l'era volgare. I suoi abitanti assai si distinsero per il bellico valore e contro, ed a pro di Roma. L'amenità della posizione è provata dal numero delle antiche decantate ville che sorgevano nei dintorni. Pria che subisse l'infortunio comune all'italiche città, ben le si addiceva la qualifica di *Superbum Tibur*. De vetusti monumenti che tuttora esistono, celebratis-

simo è il tempio elevato alla Tiburtina Sibilla Albunea. Fra le opere moderne sono ammirabili i cunicoli costrutti per la diversione del fiume Aniene.—Non vi è scrittore ecclesiastico che nel riportare la vita del pontefice s. Damaso non faccia parola di Paolo vescovo di Tivoli, e Rufino prete di Aquileja rappresentò il carattere di questo a s. Girolamo, lib. 2. cap. 10. Del successore Florenzio ne tenne proposito papa s. Innocenzo nell' epistola 7. Candido poi soscrisse al concilio romano celebrato da s. Felice III ed al sinodo di s. Simmaco.—La cattedrale dedicata a s. Lorenzo venne con eleganza restaurata dal Cardinale Giulio Roma nel 1640. Venera per primo patrono s. Alessandro papa, martirizzato nella persecuzione di Adriano.

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 41.—Anime N.° 34963.

VEROLI

Verulan.

Città degli Ernici posta da Plinio nella prima regione d'Italia. Livio ne fa spesso onorifica menzione, e particolarmente nel lib. 9. Per serbata fede, ebbe salve dai romani le patrie leggi al pari di Alatri e Ferentino. Dai medesimi ricevette pure l'onore di essere dedotta colonia. Secondo il P. Hardouin si celebrò in Veroli un concilio nell'anno 1140. Sott'Onorio preside della provincia, i ss. Blasio, Demetrio e compagni coronarono la loro vita con un glorioso martirio. Il Lucenti la dice decorata del seggio episcopale ne' primi secoli; però mancano positive notizie innanzi al vescovo Martino, il quale nel 743 assistette al concilio di Roma, essendo papa s. Zaccaria.—La cattedrale ricchissima d' insigni reliquie, è dedicata all'apostolo

s. Andrea. Merita poi speciale menzione la chiesa di s. Maria Salome protettrice della città in cui si conservano con grande venerazione le sue spoglie mortali.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 30.—Anime N.° 49383.

ABAZIA *NULLIUS* DI SUBIACO

Abad. nullius Sublacen.

Controversa è l'origine di Subiaco. Alcuni la dissero all' epoca di Nerone, altri la riportarono a tempi posteriori. In fatto si è che i monti, i boschi e le svariate rupi che si osservano ne' suoi contorni, presentando le più belle naturali scene, vi attrassero prima l' Imperatore Nerone a costruirvi una villa, e quindi il santo, l'umile Benedetto a meditarvi le regole del suo istituto. I pochi avanzi di muraglie che ricordano la villa imperiale, la grotta ove per tre anni visse quel cenobita, conservano a Subiaco una storica rinomanza; le pitture poi che si ammirano nel primo monastero costruito dal Patriarca dei monaci di occidente, ed i libri di prima stampa che vi si custodiscono, le danno il vanto d'essere stata la culla di quel Monachismo che affrontando la gotica barbarie riportò in Europa, colla religione, la pace, colla scienza, le arti ed insieme la vera, la cattolica civiltà. All'abbondanza delle acque dell' Aniene che gli corre vicino, deve Subiaco lo sviluppo della sua industria dando moto quel fiume a macchine di cartiere, ferriere, gualchiere ed a mulini da grano e da olio. Alla munificenza infine del Pontefice Pio VI và debitrice del titolo di città e della erezione di diversi edificj pubblici che vi si ammirano.

Subiaco fu prima della diocesi di Tivoli, quindi fu Abazia *nullius* dei monaci Benedettini con potestà ordinaria su molti castelli vicini, e dopo il 1450 conservando sempre la sua giurisdizione ecclesiastica ebbe quasi sempre ad Abate, come lo ha tuttora, un Cardinale con Collegiata nella chiesa sacra all'Apostolo s. Andrea.

Parrocchie N.° 24. Anime N.° 24649.



TAV. VIII.

DIOCESI NELLA PROVINCIA
DEL
PATRIMONIO DI S. PIETRO

ACQUAPENDENTE

Aquaependien.

Città sul pendio di boscosa montagna, in riva al fiume Paglia, poco lungi dal confine Toscano. Prende il nome di *Acula* dalle acque di un vicino torrente che precipitando dall'alto offre grazioso punto di vista. Ebbe l'onore della cattedra episcopale da papa Innocenzo X il quale con bolla *In supremo etc.* del 13 settembre 1649 vi trasferì la sede della distrutta *Castro*; onde la serie de' suoi vescovi fa seguito a quella di Castro, che vuolsi rimonti al secolo VI, e probabilmente alla ruina della vetusta *Volscia* o *Vulci Bulcentina*, città parimente vescovile desumendolo alcuni dalla menzione che fa s. Gregorio m. del quarantesimo suddiacono di essa chiesa nel lib. 3. dialog: cap. 17.—La cattedrale di Acquapendente, nobile edificio fatto costruire dalla contessa Matilde, è sotto la invocazione del s. Sepolcro.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 16.—Anime N.° 14263.

BAGNOREA

Balneoregien.

Alcuni reputano, che la città di Bagnorea sia la *Novem pagi* ricordata da Plinio, e che ricevesse l'odierno nome dalle grandiose terme che esistevano ne' suoi dintorni. Per un tempo appellossi anche *Rhoda* e *Civita*. Paolo Diacono lib. 4. ci narra la conquista che ne fecero le armi Longobarde circa l'anno 605. Si pregia di essere la patria dell'esimio Dottore s. Bonaventura.—Antica è la sua sede, parlando s. Gregorio magno del vescovo Giovanni nell'epistola 34. lib. 8. — La cattedrale è sacra al martire s. Donato. Venera per principali patroni s. Ildebrando altro suo vescovo, che tanto si distinse nel concilio romano convocato contro Fozio dal pontefice Adriano II, nonchè il concittadino s. Bonaventura.—Nella diocesi si comprende *Bomarzo,* città un tempo episcopale, rilevandosi dalla soscrizione di Bonito al concilio lateranense sotto papa s. Martino.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 23.—Anime N.° 14934.

CIVITA CASTELLANA, ORTE e GALLESE

Civitatis Castellan. Hortan. et Gallesin.

Accreditati storici hanno cercato invano di rintracciare la origine di queste antichissime città. Il tempo la nascose nelle tenebre al pari della fondazione di altri paesi d'Italia. Solo si congettura che Civita Castellana possa essere la celebre Faleria Argiva risorta dalle sue ruine innanzi la decadenza della vicina Faleria Romana, e che quindi ricevesse

il nome attuale all'epoca di Gregorio II. Di ORTE si parla qual nobile città etrusca, forse una delle 12 metropoli Lucumonie, e come colonia dedottavi da Augusto. Di GALLESE avvi chi l'asserisce fondata da Alero, poco dopo l'eccidio di Troja.— In quanto all'ecclesiastiche notizie, negli atti della traslazione dei corpi dei ss. mm. Abbondio ed Abbondanzio .seguita nel 998 si nomina un tal Crescenzo vescovo di Civita Castellana. Nel 1015 trovasi firmato collo stesso titolo, altro vescovo, in un decreto a favore di Guglielmo abate Fruttuariense. Dalla soscrizione poi di Benedetto *Civitatis Castellanae et Faleritanae episcopus* a piè di una bolla del 1033 di Benedetto IX. oltre che desumesi nuovo argomento dell'antichità della sede in discorso, si ha pure fondato indizio per credere che a questa fosse unita la vetusta chiesa di detta *Faleria romana*, il cui vescovo Giovanni intervenne al concilio del 595.— Orte ha memoria del vescovo Montano ordinato da papa s. Silvestro, di Marziano che fu al sinodo del 501, e di Blando al quale scrisse s. Gregorio m. l'epistola 32. lib. 1.—Per ultimo Gallese ricorda il vescovo Donato che assistette al concilio del 826, e vanta per suoi cittadini i sommi pontefici Marino I e Romano vissuti nel secolo IX. — Dapprima fu eseguita la riunione delle sedi di Civita Castellana e Gallese per decreto di Alessandro IV del 18 febbraro 1255; indi da Eugenio IV con bolla *Sacrosancta romana Ecclesia etc.* nel 1437 si aggiunse anche l'altra di Orte, lochè venne rinnovato verso il 1576 da Gregorio XIII. — La cattedrale di Civita Castellana è sacra all'Annunziazione, le altre due all'Assunzione di Maria Vergine. Ciascuna è di nobile costruzione e racchiude cose stimate in marmi, o in pitture. Proteggitori della prima città sono i ss. mm. Marciano e Giovanni: della seconda il glorioso s. Egidio Abate, e della terza s. Famiano monaco cistercense.—Nei limiti della diocesi di Civita Castellana, secondo l'Ostenio ed altri geografi, esisteva la città di *Acquaviva* anch'essa episco-

pale, siccome rilevasi dalle soscrizioni di Paolino al concilio di s. Ilario, e di Benigno a quello di s. Felice III.

Civ. Castellana e Gallese { . . . . . Vic. N.° 1. } Parr. N.° 15.—Anime N.° 19134.

—

Orte . . . Vic. N.° 1.—Parr. N.° 15.—Anime N.° 11739.

CORNETO e CIVITA-VECCHIA

Cornetan. et Centumcel.

Non cade dubbio che Corneto se non la origine, abbia avuto almeno il maggiore incremento dopo la distruzione di Gravisca e Tarquinia. Le sue turrite mura ne additano la importanza: la fontana maggiore, ed alcuni edificj sono degni di osservazione: fertilissimi ne sono i dintorni: il porto Clementino nella prossima rada, favorisce il suo commercio. Si gloria Corneto di aver dato i natali a cospicui personaggi fra quali al famoso cardinale Giovanni Vitelleschi. Vuolsi che all'epoca di s. Simmaco avesse a vescovo un tal Neoptolomo. Si aggiunge ancora che alla chiesa di Corneto venissero ne' secoli seguenti riunite le sedi di *Gravisca* e di *Tarquinia*, i cui respettivi vescovi Adonio ed Apulejo assistettero al concilio di s. Ilario. Tali assertive però, giusta il Lucenti, rimangono affievolite dal silenzio tenutone da papa Eugenio IV nella sua bolla *In suprema dignitatis specula etc. del* 1436, risultando esplicitamente nella medesima la sola erezione di Corneto in città e sede vescovile, colla unione a quella di Montefiascone. Ora in virtù della bolla *Ex quo ad Apostolicam S. Petri Sedem etc.* del 14 giugno 1854 il pontefice Pio IX ha invece riunite le due sedi di Corneto e Civitavecchia, dis-

giungendo la prima dalla suburbicaria di Porto, e l'altra dalla chiesa di Montefiascone.—La cattedrale è dedicata alla v. e m. s. Margherita.

PARROCCHIE N.° 5. ANIME N.° 5273.

Molti ritengono che in origine CIVITAVECCHIA non fosse che un luogo di ricovero pelle milizie, chiamato Centocelle dal numero delle celle all'indicato scopo destinate. Certo è che per l'imperatore Trajano il suddetto luogo cambiò di aspetto, facendovi sorgere importante città; vi costrusse il magnifico porto e l'abbellì di pregievoli monumenti. Centocelle alla floridezza accoppiò ben presto e la potenza e il valore. Più assedj vennero da lei coraggiosamente sostenuti, ed in particolare nel sesto secolo. Sopraffatta da imponente numero di nemici nell'anno 814, e nel 828 distrutta del tutto, i cittadini furono costretti di rifugiarsi altrove. Il s. pontefice Leone IV eresse loro un nuovo paese da lui chiamato Leopoli. Peraltro di lì a non molto fecero dessi ritorno al primiero suolo, vi ricostrussero le abitazioni, e perchè riedificate sui ruderi della vecchia città, ne venne invece di Centocelle, il nome attuale di Civitavecchia. È dessa cinta di solide mura, e racchiude eleganti edificj. La fortezza fatta costruire da Giulio II è classico lavoro in architettura; il porto è il migliore del nostro stato sulla spiaggia del mediterraneo; il commercio vi ha preso vita, e così pure la industria.—Nei primi secoli del cristianesimo meritò il seggio episcopale, e si ricordano diversi vescovi, fra quali Pascasio che soscrisse al concilio di s. Felice III. Coll'andare de' tempi, questa sede venne riunita all'altra di Bieda; quindi incorporata a Viterbo. Leone XII però la volle ristabilita congiungendola alla chiesa suburbicaria di Porto e s. Rufina, e ciò ha durato sino

all'emanazione della citata bolla *Ex quo etc.* La cattedrale di Civitavecchia è sacra al serafico s. Francesco, e la città è sotto il patrocinio dell'invitta eroina s. Firmina.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 8.—Anime N.°12415.

MONTEFIASCONE

Montis Falisci

L'indicato nome latino di Montefiascone, e l'altro di *Mons Physcon* hanno dato motivo a diverse opinioni sui fondatori della medesima. Alcuni infatti la dissero eretta dai popoli Falisci, altri da una colonia greca di popoli Fisconi. Certo è che anticamente, come nel medio evo si tenne questa città in considerazione, e molti Pontefici a lungo vi dimorarono stante la sicurezza, e l'amenità del luogo.—Urbano V nel 1369 le restituì gli onori di città perduti nelle vicende guerresche, e con la bolla *Cum illius etc.* del 29 agosto la fregiò della sede episcopale. — La cattedrale è dedicata alla v. e m. s. Margherita. Ne fu l'architetto il celebre Sanmicheli, e Carlo Fontana vi eresse la magnifica e grandiosa cupola. Non ha guari venne costrutta la facciata per munificenza del cardinale Vincenzo Macchi. Fra i dipinti primeggia il transito di s. Giuseppe insigne lavoro della scuola di Sassoferrato.—Al Falisco proteggitore al martire s. Flaviano sorge vago tempio ben degno di tutta l'ammirazione.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 19.—Anime N.° 24925.

NEPI E SUTRI

NEPESIN. et SUTRIN.

L'antichità, la grandezza, e la vetusta potenza di queste due città ben si ravvisa dagli avanzi de' loro monumenti. Non v'è scrittore degli etruschi e romani fasti, che di esse non faccia chiarissima menzione. Onori e distinzioni non le mancarono neppure dopo la notevole decadenza dal primiero splendore, e come Nepi si gloriò di essere feudo d'illustri principesche famiglie, così Sutri ebbe il vanto che nelle sue mura si tenesse un concilio nel 1046.—La luce del vangelo penetrò in ambedue le città fin dal suo nascere. Si ammirano tuttora le catacombe ove adunavansi i primi fedeli. Il sangue de' martiri si profuse specialmente in Nepi, ove il suo vescovo Romano speditovi da s. Pietro ne dette il più coraggioso esempio in un' a s. Tolomeo. Al concilio del 465 trovansi soscritti Projettizio di Nepi, e s. Eusebio di Sutri: i successori Felice e Mercurio soscrissero al sinodo di papa s. Simmaco. Le due sedi vennero riunite dal pontefice Eugenio IV nel 12 settembre 1436. La cattedrale di Nepi è sontuoso edificio a cinque navate dedicata ai nominati Martiri proteggitori principali della città. La statua di s. Romano è scultura insigne del Bernini. Avvi un dipinto di Giulio romano, ed altri due del Pendinofe scolaro del Tiziano. La cattedrale poi di Sutri è sacra all'Assunzione di Maria Vergine.

NEPI VIC. N.° 1.—PARROCCHIE N.° 16.—ANIME N.° 9270.

SUTRI VIC. FOR. N.° 3.—PARROCCHIE N.° 18.—ANIME N.° 17080.

ORVIETO

Urbevetan.

È antica e cospicua città, salita in grande onoranza particolarmente nel medio evo. Sicura dai nemici assalti, deliziosa per la sua elevata posizione, veneranda per il possesso della s Reliquia del Corporale, servì di asilo, o di soggiorno a trenta e più Pontefici. Anche Rè e principi quivi convennero, e stanziarono a lungo.—Rinomatissimo è il Duomo di Orvieto sacro all' Assunzione di Maria Vergine. Lorenzo Maitani fu l'architetto del tempio e della sublime facciata: Niccola Pisano, lo Scalza, il Mochi, Giovan Bologna, Fabiano Toti, Raffaele di Montelupo, il Moschino, il Cornacchini ed altri scultori l'arricchirono delle loro opere: l'Ammannati diresse il lavoro del coro, il Sanmicheli disegnò le cappelle laterali all'altare maggiore: fr. Morichetto da Viterbo fu uno dei pittori del gran finestrone, Ugolino di Prete Ilario lo fu della tribuna: Ugolino Veri Senese lavorò il reliquiario del ss. Corporale, Cesare Nebbia, Taddeo Zuccari, il Pomerancio, il Muziano, il B. Angelico da Fiesole, e Luca Signorelli gareggiarono tutti per immortalarvi il nome loro.—La sede vescovile si crede fondata prima del VI secolo. Furono vescovi Orvietani Giovanni e Candido, ai quali scrisse s. Gregorio Magno diverse epistole. Ad essa venne unita nel VII secolo l'altra sede di *Bolsena* ch'ebbe per vescovo Gaudenzio il quale assistette al primo concilio celebrato da s. Simmaco.

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 59.—Anime N.° 30363.

VITERBO e TOSCANELLA

Viterbien. et Toscanen.

Al pregio dell' antichità aggiunge Viterbo il vanto di essere riguardata qual metropoli del patrimonio di s. Pietro. La sua storia documenta la rinomanza che gode. Al pari dei Rè, contribuirono i Pontefici all'ingrandimento, ed alla floridezza della medesima. Vide fra le sue mura la elezione al supremo soglio, di Urbano IV, Clemente IV, Gregorio X, Martino II, Giovanni XXI, e Niccolò III. Taluno di essi ed altri ancora, vi tennero la loro residenza. I cavalieri Gerosolimitani vi ebbero ricetto dopo la perdita di Rodi. Il chiarissimo Lucenti sull'appoggio di rilevanti memorie, indica la esistenza del seggio episcopale nell'anno 1015. La sua cattedrale sorge grandiosa sulle rovine del celebre tempio di Ercole; vi si ammirano quadri del Romanelli, affreschi del Mazzanti, del Passeri, e dieci medaglioni del Benefiale; è sacra al martire s. Lorenzo. Proteggitrice della città è la gloriosa vergine s. Rosa, il cui corpo si venera nella chiesa del suo nome, di recente riedificata con munificenza e cura del cardinale vescovo Bernardo Pianetti. — Nei limiti della diocesi Viterbese trovasi *Bieda*, patria dei Pontefici Sabiniano e Pasquale II, nonchè il luogo della distrutta *Ferento*, e secondo l'Ostenio, di *Foro Claudio* e di *Marturano*, ciascuna un tempo città episcopale. Infatti Marziano vescovo di Ferento soscrisse al citato concilio del 595: Gaudenzio vescovo di Foro Claudio intervenne unitamente a Massimo di Bieda al sinodo di s. Felice III, e Reparato vescovo di Marturano assistette al concilio del 649.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 28.—Anime N.° 27869.

TOSCANELLA è città quanto altra illustre per remota origine, attribuendosene la fondazione ad Ascanio figliuolo di Enea. Plinio lib. 3. cap. 5. chiama gli abitatori *Tuscanienses*. Dagli scavi di recente praticati nel suo territorio si ha omai la certezza che fosse il centro della etrusca civiltà. La sede vescovile rimonta ai primi secoli, e dai concilj del 595 e 601 apprende il nome del suo vescovo Urbano, e da quello del 649 l'altro di Mauro. Il suddetto Lucenti riporta al pontificato di Celestino III, la unione delle chiese di Toscanella, Bieda e Civitavecchia a quella di Viterbo.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 4.—Anime N.° 2763.

ABAZIA *NULLIUS* de' SS. VINCENZO ed ANASTASIO ALLE ACQUE SALVIE

Detta comunemente delle tre fontane

Abad. nullius ss. Vinc. et Anast. ad aquas salvias

Poco lungi dalla basilica Ostiense in Roma, e dove precisamente l'Apostolo s. Paolo fu decapitato, Onorio I edificò una chiesa che volle dedicata alla SSma Vergine, includendovi i tre zampilli di acqua che immediatamente scaturirono nei tre punti su cui saltellò la recisa testa dell'Apostolo. Portato, di lì a non molto, dall'Asia in Roma il corpo di s. Anastasio monaco, per la cui intercessione si ottenevano straordinarie guarigioni e grazie segnalate, fu collocato in quella chiesa insieme al corpo dell'altro martire s. Vincenzo diacono spagnolo; perlochè la chiesa stessa, affidata alla custodia di alcuni monaci, venne d'allora in poi chiamata coi nomi dei ridetti due martiri. S. Leone III mosso dalle grazie che Iddio continuava ad operare per intercessione di s. Anastasio, assegnò castelli, e molti altri beni pel mantenimento di quella chiesa ed annesso monastero passato nell'ordine Benedettino. Anche Carlomagno,

ripetendo dalla protezione di s. Anastasio il buon esito di certa sua impresa, le fece donazione di molti luoghi posti presso il mare nella contea Senese.

Intorno al 1136 Innocenzo II vi chiamò i monaci di Chiaravalle, e fu quivi che s. Bernardo scrisse alcune delle sue opere, per le quali da Pio VIII, venne dichiarato e confermato Dottore di S. Chiesa. Divenuta quest'Abazia in celebrità per i prodigi di s. Anastasio, e per gli uomini santi e dotti che vi fiorirono, fu considerata fra le primarie, e conferita quindi come lo è al presente ad un Cardinale dei più insigni. Nei dominj Pontificj ha tuttora giurisdizione ordinaria in monte s. Oreste detto anche Soratte, in Ponzano, ed in Monterosi.

Nei dominj Toscani conserva la giurisdizione ecclesiastica sulla città di Orbetello, sull'isola del Giglio e su Porto s. Stefano. Come cattedrale di quest'Abazia *nullius* si considera la ripetuta chiesa dei ss. Vincenzo ed Anastasio *Alle acque salvie*, ed ivi perciò l'Abate prende il possesso, dopo esserne stato eletto dal sommo Pontefice. Ha un Vicario per la giurisdizione degli Stati della S. Sede, ed un altro per quella degli Stati Toscani.

Nella prima sono

Vic. Gen. N.° 1.—Parrocchie N.° 3.—Anime N.° 2868.

Nella seconda

Vic. Gen. N.° 1.—Parrocchie N.° 3.—Anime N.° 7972.

ABAZIA *NULLIUS* DI S. PAOLO IN ROMA

Abad. nullius s. Pauli de Urbe

Dubbia è l'epoca in cui per uso di Monaci orientali fu edificato il Monastero di s. Paolo in Roma presso la Basilica Ostiense; i più accreditati scrittori la riportano al VI secolo

della Chiesa. Indeterminato è il tempo in cui il suddetto Monastero passò all'ordine Benedettino. Quando il vicino Monastero *Alle acque salvie* fu dotato da s. Leone III di possessioni, e di feudi, quello di s. Paolo n'era già abbondantemente provvisto, e costituiva una delle più rinomate Abazie. Antichissima adunque è la ordinaria giurisdizione ecclesiastica dell'Abate del Monastero di s. Paolo in Roma su i castelli che gli rimangono tuttora, di Nazzano, Civitella e Leprignano e che sono poco lungi del Monte Soratte. Benedetto XIII ad accrescerne il lustro compartì all'Abate *pro tempore* la facoltà di cresimare, e conferire gli ordini minori ai suoi monaci ed ai naturali dei feudi suddetti, come pratica anche al presente. Il P. Abate ed i Monaci officiano la contigua e rinnovata Basilica Ostiense della quale hanno la custodia.

Parrocchie N.° 3. Anime N.° 2339.

ABAZIA *NULLIUS* DI S. MARTINO AL MONTE CIMINO

Abad. nullius s. Mart. ad Mont. Cim.

Incerta ma remotissima è la fondazione di quest'Abazia con monastero nell'orrido monte cimino, reso quindi ameno per opera dei monaci che vi si ritirarono e presero a coltivarlo. Di certo solo si ha che nel 1050 quando il pontefice Eugenio III trasferì quest'Abazia nell'ordine Cistercense, erasi colà già costruito un Castello con abitanti sotto la mista giurisdizione di quell'Abate. In progresso per le vicende delle umane cose, la disciplina monastica essendosi affievolita, Eugenio IV con lettere apostoliche date in Firenze li 25 maggio 1411 sottopose la suddetta Abazia, come praticò con

tante altre, ad una più diretta autorità superiore, cioè ad un Cardinale Commendatario. Decorso un secolo circa, divenuti i suddetti edifici incapaci di essere riparati, e ridotti a pochi i monaci, l'Abazia rimase estinta, e i di lei beni furono dati al Capitolo Vaticano a titolo di compenso. Dopo ottant'anni appena, obligato il Capitolo suddetto a redimere alcune sue possessioni, vendè i beni di s. Martino alla famiglia Pamfili che ne formò un principato, ed il pontefice Innocenzo X con bolla dei 24 settembre 1654 ne dette alla medesima l'investitura coll'obligo di erigervi una Collegiata Canonicale, con a capo un Abate mitrato, a cui volle conferiti i privilegi e la giurisdizione di un'ordinario, non che il diritto di convocare il Sinodo. Nel dare alla stessa famiglia il patronato ordinò peraltro che l'Abazia dipendesse da un Protettore assoluto, come tuttora vi dipende, da nominarsi tra i Cardinali, preferendosi i consanguinei della famiglia Pamfili se ve ne fossero. Per munificenza dei nuovi principi padroni restaurata la Chiesa dedicata a s. Martino Vescovo, parte del monastero per formarvi la canonica, e dotato congruentemente il Capitolo, anche il paese per loro impulso ha ricevuto notabile incremento.

Parrocchie N.° 1. Anime N.° 1247.



TAV. IX.

DIOCESI NELLA SABINA SUPERIORE

ED

UMBRIA INFERIORE

AMELIA

Amerin.

Secondo Plinio venne fabricata questa città dai Vejenti innanzi la guerra di Perseo. Cicerone l'addita illustre municipio romano, e Frontino, colonia di veterani sotto l'impero di Augusto. Tuttora vi si veggono alcuni tratti di mura, e le vestigia di varj edifici di etrusca costruzione.—Ascoltò la predicazione del vangelo ne' primi momenti del cristianesimo, e le sue vie furono asperse del sangue de' martiri. Si ricordano il vescovo Ortodolfo vissuto verso il 344, Ilario che soscrisse al concilio del 465, e Marziano che fu a quello di s. Felice III— La cattedrale è sacra a Dio sotto la invocazione dell' invitta eroina s. Firmina proteggitrice della città, e di s. Olimpiade.

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 19.—Anime N.° 11716.

NARNI

Narnien.

Antica città, ed un tempo assai interessante per la sua posizione. Livio, Strabone, ed altri chiarissimi scrittori ne fanno parola, e taluni la indicano colonia romana. Vuolsi che perdesse il primiero nome di *Nequinum* dopo la conquista che

ne fece il console Marco Fulvio Petino. Per sua sventura ebbe a patire il più terribile eccidio dall'armata di Carlo V.— Nella massima venerazione è tenuto il primo vescovo s. Giovenale; ordinato da papa s. Damaso si adoperò assaissimo per estirpare in Narni ogni germe d'idolatria, e restò vittima dello stesso suo zelo. Il vescovo poi s. Cassio cotanto commendato da s. Gregorio m. resse questa chiesa ai tempi di Totila. Al celeste patrocinio di detti Santi è affidata la città. Le loro spoglie mortali si conservano entro preziose urne nella cattedrale, edificio di antichissima struttura.—Nella diocesi si comprende *Otricoli*, il cui nome leggesi nel concilio di s. Felice III per la soscrizione del vescovo Erculio.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 41.—Anime N.° 19230.

NORCIA

Nursin.

Illustre questa città per antica origine, e per avite glorie decantate dal poeta Virgilio; celebre per il valore de'suoi militi ne' trionfi di Scipione, e per li sette eroi che sotto Augusto perirono nella battaglia di Mutina, fu appellata da'romani almo municipio. Va superba di essere il luogo di nascita del patriarca s. Benedetto e della sorella s. Scolastica. Formata di regolari vie, e adorna di vasti edificj venne dal pontefice Pio VII, reputata meritevole di godere altra volta del seggio episcopale: il che fecesi infatto con bolla *Ad tuendam etc.* del 5 gennaro 1820; e così la vetusta chiesa di Norcia, già mentovata nei concilj del 495 499 e 680 riebbe il proprio pastore.—La cattedrale è sotto la invocazione della B. Vergine della Misericordia.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 104.—Anime N.° 26400.

POGGIO MIRTETO

Mendelen.

Poggio Mirteto piccola, ma vaga città della Sabina giace in un colle da cui si domina la valle mendelana decantata da Orazio. Sebbene sia posta a qualche distanza dall'antica Mendela, pure ne assunse il nome latino perchè fondata in una antica villa adiacente a quella illustre città; il che si desume anche dagli oggetti ivi escavati tra i quali il mosaico che adorna il museo vaticano Chiaramonti. Soppresse le vicine Abazie di Farfa, e di s. Salvatore maggiore, il pontefice Gregorio XVI con bolla *Studium, quo impense afficimur* dei 23 novembre 1841 dichiarando Poggio Mirteto città, la eresse in Vescovato immediatamente soggetto alla S. Sede, dando al Vescovo anche il titolo di Abate di s. Salvatore maggiore, lasciando l'altro di Abate Farfense al Cardinal Vescovo di Sabina. La cattedrale, già ampia collegiata, ed ora resa più adorna, è sotto la invocazione di Maria Vergine Assunta in cielo.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 44.—Anime N.° 23843.

═

RIETI

Reatin.

Antica città, ove convennero gli Aborigeni dopo la occupazione di Lista loro metropoli, eseguita per fatto dei Sabini. Plinio decanta la ubertà del suo territorio. Strabone ricorda con somma laude i cittadini reatini. Le scienze vi sono state sempre in gran pregio, la onorano istorici fasti, nè le mancano nobili edificj e splendidi tempj per essere posta nel numero

delle più cospicue città degli stati pontificj.—È venerato qual primo vescovo s. Prosdocimo spedito quindi a predicare il Vangelo in Padova dall'apostolo s. Pietro. Il pontefice s. Gregorio m. nel lib. 4. Dialogh. cap. 18 rammenta s. Probo vissuto verso l'anno 330. Il vescovo Arso soscrisse al terzo concilio di s. Simmaco.—Di vasta ed elegante costruzione è la cattedrale dedicata a Maria Assunta in cielo. L'adornano, eletti marmi, vaghe pitture del Zuccari e di altri valenti artisti. La cappella della protettrice s. Barbara distinguesi particolarmente per la ricchezza delle pietre, e per la sua magnificenza.

Questa diocesi si estende per un gran tratto anche nel limitrofo regno di Napoli ove esercita la sua giurisdizione in 33 comuni per mezzo di un Vicario generale residente in Montereale.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 39688.

Nel Regno di Napoli

Vic. Gen. N.° 1.—For. N.° 11.—Par. N.° 94.—Anime N.° 36312.

SPOLETO

Spoletan.

Ragguardevole città dei Vilumbri, indi colonia romana di gran valore sperimentato anche da Annibale dopo la vittoria del Trasimeno. Ben degna di alti destini, nel medio evo addivenne metropoli di Ducato, poscia capitale della provincia dell'Umbria. Ne è a dirsi il lustro a cui salì in tali circostanze.—La luce evangelica vi rifulse fin dai primordj. Migliaja di fedeli vi cad-

dero vittima del loro zelo. Il primo vescovo fu s. Brizio nominato dal principe degli Apostoli, trasferito quindi al governo della chiesa di *Martana* o *Martulana* città, secondo alcuni, dell'Umbria. Dagli atti del concilio del 313 rilevasi il nome di s. Marziale, e quello di Epifanio dall'altro tenuto sotto s. Felice III—Papa Gregorio IX canonizzò in Spoleto nel 1232 il Taumaturgo s. Antonio di Padova.—Meritò la sede spoletina di essere elevata alla dignità Arcivescovile da papa Pio VII con bolla *Pervetustam Episcopalium civit*: dei 15 gennaro 1821. All'Assunzione di Maria Vergine è dedicato il tempio primario: magnifico egli è questo per la imponente architettura, per i stimati affreschi del Lippi, per i preziosi marmi e dipinti degli altari, e per i vaghi mosaici del frontespizio. Il semibusto in bronzo di Urbano VIII e l'altro in marmo del regnante Pontefice Pio IX ricordano alla posterità che dessi furono reggitori di questa chiesa. Principale patrono di Spoleto è il martire s. Ponziano.—Nell'archidiocesi si comprendono gli antichi vescovati di *Bevagna* e *Trevi*, i cui rispettivi pastori, Innocenzo e Costantino soscrissero parimenti al citato concilio di s. Felice III.

Anche la diocesi di Spoleto si estende nel regno di Napoli, avendo giurisdizione sopra il comune di Leonessa e suo circondario, ove perciò risiede un Vicario generale.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 26.—Parrocchie N.° 153.—Anime N.° 52327.

Nel Regno di Napoli

Vic. Gen. N.° 1.—Parrocchie N.° 18.—Anime N.° 7673.

TERNI

Interamnen.

Ai primi tempi di Roma risale la fondazione di questa città. Godette i privilegj municipali, ed i più distinti favori per parte della repubblica e degl'imperatori. Ancora vi s'incontrano avanzi di superbi monumenti di quelle epoche. Quivi papa Zaccaria parlò col re Luitprando, e la pace di Roma fu il risultato dell'abboccamento. Gregorio IX la onorò a lungo di sua presenza. Soffrì per fatto delle fazioni, ma sotto il governo dei pontefici riacquistò la prisca floridezza. Terni si gloria di numerare fra i cittadini Cornelio Tacito, il più grande degli storici, e gl'imperatori Tacito e Floriano —Il martirologio fa solenne menzione dei primi vescovi s. Peregrino, s. Valentino, e s. Procolo invitti atleti del cristianesimo. Altri Santi resero pure insigne la sede Ternana, e fra questi viene enumerato il suo vescovo Felice che soscrisse al III sinodo di s. Simmaco ed il compatrono s. Anastasio di cui conserva con grande venerazione le spoglie.—La cattedrale, grandioso e ricco edificio, è dedicata a Maria Vergine sotto il titolo dell'Assunzione.

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 16.—Anime N.° 15252.

TODI

Tudertin.

Anche questa città si vuole fondata dai Vejenti. Qui pure si ammirano opere di etrusca mano. Addivenuta colonia romana, e sede di un prefetto delle cose sagre, crebbe talmente, da esigere maggiore ampiezza di luogo. Nè altrimenti avvenia nel basso impero, elevandosene le ultime mura. Piuttosto che di vantaggio, le fu di danno l'avere una fortezza al tempo

delle fazioni. Papa Silvestro II e l'imperatore Ottone III vi celebrarono nel 1001 la festa del Natale, e nel dì seguente vi tennero concilio. È patria del pontefice s. Martino.—Alla cura di s. Terenziano fu commessa la chiesa di Todi. Egli la illustrò colla predicazione, coi miracoli, e col sangue versato nella persecuzione di Adriano. Non dissimile fu il successore s. Cassiano martirizzato sotto Diocleziano. Il vescovo Agatone fiorì per dottrina e santità verso il 451, e Crescenzio soscrisse ai Sinodi di s. Felice III e di s. Simmaco. — La cattedrale dedicata a Maria ss. Assunta in cielo è adorna nell'interno di dieci colonne di granito orientale. Fra gli altri tempj meritano menzione quello di s. Fortunato vescovo e proteggitore della città, nonchè la chiesa di s. Maria della consolazione, rinomatissima opera del Bramante. Presso i Serviti, in argentea urna si conserva il corpo di s. Filippo Benizi.

Vic. For. N.° 21.—Parrocchie N.° 99.—Anime N.° 37727.

TAV. X.

DIOCESI NELL' UMBRIA SUPERIORE

ASISI

Asisien.

All'onore di essere stata municipio romano, ed al pregio dell'antichità, additata dagli avanzi di ragguardevoli monumenti, la città di Asisi aggiunge la gloria di essere conosciuta in tutto l'orbe cattolico come patria del serafico s. Francesco. Quivi si ammirano il Convento abitato da quel Patriarca e la maestosa basilica ove riposa il santo di lui corpo, edificata dal celebre Lupo nel 1228. Le più vaghe e superbe pitture di Cimabue, di Giotto, di Pietro Cavallino, del Giottino, del Barocci e di altri sommi, adornano gl'indicati edificj. Questa città va parimenti gloriosa di aver dato i natali alla v. s. Chiara, e di possederne le spoglie mortali.—I primi ad annunziare il Vangelo in Asisi furono i ss. Crispoldo e Brizio. Ad essi sulla metà del terzo secolo tenne dietro s. Rufino il quale vi compì la vita colla gloriosa palma del martirio; sulle basi di una costante tradizione egli ne è considerato eziandio qual primo vescovo. Fra i successori si annoverano i ss. Vittorino e Sabino, e quindi Aquilino che intervenne al concilio lateranense del 649.-Di gotico disegno è la cattedrale dedicata al nominato s. Rufino patrono principale della città.—Nella diocesi si comprende l'antica sede *di Bettona*, il cui vescovo Gaudenzio soscrisse al concilio di papa s. Ilario. A breve distanza poi d'Asisi sorge

la basilica di s. Maria degli Angeli, altro splendidissimo monumento della cristianità, e particolarmente per l'antica cappella di *s. Maria della Porziuncola*, ove una moltitudine di fedeli accorre da ogni parte nel 2 agosto per ottenere la plenaria indulgenza concessa da Gesù Cristo stesso a s. Francesco per tutti i fedeli che si recano a visitare quel santuario.

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 35.—Anime N.° 22833.



CITTA' DI CASTELLO

Civitatis Castelli

Varie sono le opinioni sulla origine di questa cospicua città, anticamente chiamata *Tiphernum Tiberinum.* La più accreditata sembra quella, che avesse principio intorno al quinto o sesto secolo di Roma da un foro commerciale stabilitovi dai primi abitatori del Pittino umbro. Secondo Onofrio Panvino godette gli onori municipali. Cadde in potere dei Goti, e dei Longobardi, e da quest'ultimi ebbe il nome di *Castello della felicità*, che poi dopo il mille cambiossi nell'attuale. All'epoca delle fazioni fu teatro di sanguinosi fatti. È patria di Plinio Cecilio, di papa Celestino II e di molti uomini illustri nelle armi e nelle scienze. La religione vi ricevette il maggiore incremento mediante la predicazione del martire s. Crescenziano. La serie de' vescovi Tifernati ha principio da Eubobio che soscrisse al concilio del 465. Furono successori Mario ed Innocenzo che intervennero ai sinodi di s. Simmaco, nonchè il glorioso s. Florido a di cui laude parlò s. Gregorio magno.— La cattedrale è opera celebratissima di Bramante. Alla bellezza del disegno si aggiungono pregevoli pitture ed altri ornamenti.

È dedicata al detto s. Florido ed ai ss. Crescenziano ed Amanzio proteggitori della città.

La detta diocesi si estende anche nella limitrofa Toscana.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 25.—Parrocchie N.° 146.—Anime N.° 39610.

Nello Stato Toscano

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 21.—Anime N.° 3683.

═

CITTA' DELLA PIEVE

Civitatis Plebis

Etruschi e romani monumenti ne fanno ritenere la origine assai anteriore alla vittoria che Silla riportò sulla Chiana contro Carbone. Anticamente conoscevasi sotto il nome di *Castrum Plebis*, e fu Papa Clemente VIII che le conferì gli onori di città. Tremendo esterminio ebbe a soffrire dall'esercito di Carlo V e non deve il ristabilimento che agl'immediati soccorsi della repubblica Senese, e del pontefice Clemente VII. Vanta di avere dato i natali al celebre pittore Pietro Vannucci detto il Perugino, e di annoverare fra i cittadini Gio: Niccola Circignani sopranomato il Pomarancio.—Secondo il Monaldeschi, il Muratori, ed il Bolletti aveva seggio episcopale innanzi il 1100. Ciò peraltro non risulta dalle bolle di Clemente VIII *In super.eminenti Ecclesiae solio etc.* del 28 decembre 1600 e *Super universas etc.* del 9 novembre 1601 relative alla erezione della sede attuale.—A persuasione di s. Ambrogio di

Milano i Pievesi elessero a proteggitori i ss. mm. Gervasio e Protasio, a di cui onore è dedicata la chiesa cattedrale.

Questa diocesi ha giurisdizione anche sui Castelli di s. Fiora Camparsevoli e Piazze nella prossima Toscana.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 28.—Anime N.° 14959.

Nello Stato Toscano

Vic. For. N.° 1.—Parrocchie N.° 4.—Anime N.° 3491.

FOLIGNO

Fulginaten.

Città antichissima, già prefettura ed illustre municipio romano: come è interessante per la sua topografica posizione e pe'suoi eleganti edificj, così è illustre e fiorente per il suo commercio e per la coltura delle scienze. Preclara la rende il numero dei Santi e Beati, e degli uomini insigni che vi sortirono i natali.—Dai ss. Brizio e Cispoldo sentì la predicazione del Vangelo. Nel 197 ebbe a reggitore di sua Chiesa il glorioso s. Feliciano. Dagli atti del concilio del 487 apprende il nome del suo vescovo Urbano, e quello di Fortunato dal sinodo di s. Simmaco.—A prova della bellezza della cattedrale, giova riferire che la cupola è opera del Bramante, e che nell'ultima rinnovazione del tempio il Vanvitelli, il Piermarini e Clemente Folchi vi spiegarono la loro valentia nell'architettura. Fra le cose pregievoli, è degna di menzione la statua di

argento di detto s. Feliciano principale patrono: la preziosità del metallo, è vinta dai mirabili lavori, in particolare del Fiammingo Adolfo.—Nella diocesi avvi il luogo della distrutta *For-flamme* (*Forum Flaminii*) che ebbe per vescovo Bonifacio il quale firmò al concilio del 503. Inoltre vi si comprende l'antica città *di Spello*, il cui vescovo Venerio assistette al sinodo palmare sotto il ripetuto s. Simmaco siccome risulta da un manoscritto vaticano.

Vic. For. N.° 10.—Parrocchie N.° 58.—Anime N.° 24573.

═

GUBBIO

Eugubin.

Le notissime tavole eugubine che furono soggetto di tante disquisizioni tra i sapienti, bastano di per se stesse a rendere se non certa, probabile almeno la esistenza d'Iguvio oggi Gubbio, cinque secoli innanzi la fondazione di Roma, in stato illustre e potente, come si rileva eziandio dalla serie delle monete che coniava fin da remotissimo tempo. Gli avanzi del tempio di Giove Apennino, quelli di altre divinità, i diruti aquedotti, le terme e le molte iscrizioni discoperte in quel suolo, provano la sua magnificenza anche al tempo dei romani, e verificano quanto dissero di Lei i più antichi ed accreditati scrittori tra i quali Cesare e Cicerone. Anche pei tempi di mezzo fino ai nostri, la storia dà prove della sua floridezza, della coltura delle lettere, e delle arti belle, enumerando un dovizioso catalogo di scienziati e di artisti, particolarmente nella pittura. Formata da belle strade, vasta anzichenò, adorna di bei palazzi, e di molte chiese, Gubbio è

annoverata anche al presente tra le più distinte città dello stato della S. Sede.

La fede cattolica vi si vuole introdotta all'epoca degli Apostoli, deducendosi ciò dall'esordio della decretale di s. Innocenzo I a Decenzio vescovo eugubino, ove si fa menzione degl'illustri di lui predecessori. Nella cronologia de'suoi Vescovi si leggono nomi di beati, santi, cognomi distinti, annoveransi cardinali ed anche un papa che fu Marcello II. La cattedrale è dedicata a Dio sotto la invocazione dei ss. Mariano e Giacomo martiri: fu edificata intorno all'anno 1170, si crede, con disegno di quel Giovanni da Gubbio che diresse la fabrica della cattedrale di Asisi. Ad onta dei notabili restauri dei quali successivamente ha avuto bisogno, pur tuttavia conserva la primitiva architettura di stile gotico, e molti affreschi di valenti pennelli. Vi si ammirano tele di Sinibaldo, del Nucci scolari del Vannucci, di Brandi, Vita, Brunorino, Doni, Allegrini allievo del cav. D'Arpino, e di molti altri concittadini.

Vic. For. N.° 13.—Parrocchie N.° 88.—Anime N.° 34428.

NOCERA

Nucerin.

Gli storici Strabone, Tolomeo e Plinio fanno menzione di quest'antica città. Fu colonia romana, e nel progresso de'tempi soggiacque alle vicende dell'Umbria.—La fede di Cristo vi penetrò ne'primi momenti della sua predicazione, e lo prova il martirio dei ss. Felice e Costanza nella persecuzione di Nerone. All'epoca del pontefice s. Innocenzo godeva gli onori episcopali, reggendone la chiesa il vescovo Felice. A questo

succedettero Lorenzo che assistette al sinodo di s. Simmaco, e Primerio a cui s. Gregorio magno diresse l'epistola 47 lib. 7. Nell'anno poi 1218 fu illustrata dalle virtù del santo vescovo Rinaldo principale patrono della città. La cattedrale è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine e al detto santo proteggitore.— Alla diocesi di Nocera fu aggiunta la sede di *Tadino* dopo la distruzione di questa città avvenuta nel 740 per opera de'Longobardi. Tenne proposito della medesima lo stesso s. Gregorio m. lib. 7 ep. 89, nel commetterne la visita al vescovo di Gubbio.

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 80.—Anime N.° 37090.



PERUGIA

Perusin.

Nobilissima città: fra le dodici Lucumonie etrusche un dì distinta, poscia colonia vibia, e fregiata del titolo di *Augusta* sotto i romani. Se tutti a narrarne si avessero i fasti, molte pagine sariano d'uopo per riuscirvi. Sarà bastante, adunque l'accennare che dessa fu residenza de'pontefici per quasi un secolo; che potenti famiglie vi ebbero origine; che le scienze vi fiorirono in grado eminente, mercè la voce dei più grandi maestri, dell'angelico s. Tommaso, di Cino, di Bartolo, di Baldo; che infine le arti vi acquistarono celebrità per le opere di Pietro Perugino, del suo scolaro Raffaello, di Niccola e Giovanni Pirani, di Arnolfo di Lapo, di Rubens, di Pietro da Cortona, dell'Alfani, dell'Appiani, e di altri sommi.—Ai tempi apostolici rimonta la erezione della sede vescovile. Uomini insigni per dottrina e santità la resero illustre. Massimi-

liano nè fu vescovo all'epoca del primo concilio di s. Simmaco. Il pontefice s. Gregorio m. ci descrive il martirio sofferto sotto Totila, dal piissimo vescovo e patrono s. Ercolano.— La cattedrale è lavoro ardito e grandioso dell'architetto fra Bevignate monaco Silvestrino. L'adornano eletti marmi, e vaghi dipinti, fra quali del Barocci, dell'Alfani suddetto, del Wicar. Il Pisani ornò i due amboni laterali. In un prezioso reliquiario conservasi il s. Anello della Beatissima Vergine. Il tempio è dedicato al martire s. Lorenzo. Altre magnifiche chiese sorgono in Perugia, e ricchissima sopra ogni altra si è quella di s. Pietro.

La diocesi è divisa in Decanie.

Dec. N.° 14.—Parrocchie N.° 199.—Anime N.° 82121.



TAV. XI.

PROVINCIA ECCLESIASTICA DI FERMO

ED

ALTRE DIOCESI

NELLA MARCA INFERIORE

FERMO *Arciv.*

Firman.

Cospicua città del Piceno che vuolsi fabricata dai prischi Sabini, o secondo alcuni dopo la distruzione di Palma. Strabone, Tolomeo, Plinio e Tito Livio fanno di essa chiarissima menzione. A perenne gloria torna l'elogio = *Firmum fida fide Romanorum colonia* = procacciatole dalla fedeltà e valore dei suoi militi nella seconda guerra punica, e contro Antioco e Perseo. La sua storia presenta dei fatti rilevanti non meno negli antichi tempi, che nei posteriori. Il famoso forte del Girone, ove seguirono i principali avvenimenti fu segno all'ire cittadine nel secolo XV. Sul labbro di ognuno ancor risuonavi il nome di Sisto V, siccome del più gran benefattore. Professa amore alle lettere ed alle scienze. È patria di eletto stuolo di uomini insigni.—Dai ss. Marone ed Apollinare ascoltò la predicazione del Vangelo. Ebbe a primo vescovo s. Alessandro martirizzato sotto l'imperatore Decio. Fra i successori ricorda s. Filippo che parimenti subì il martirio, ed il vescovo Giusto che soscrisse al V sinodo di s. Simmaco. Venne elevata alla dignità di metropoli dal detto pontefice Sisto V colla costi-

tuzione *Universi Orbis etc.* del 23 maggio 1589.—Degna di ammirazione è la chiesa cattedrale ricoperta nell' esterno di marmi quadrati, e nell' interno adorna di antichi fregj e colonne, di pregevoli pitture e stucchi, di maestose cappelle, con ricchissimo sotterraneo. Si crede fondata sugli avanzi di un tempio di Giove all'epoca de'Longobardi. Distrutta nel 1176 fu riedificata immediatamente con architettura di Giorgio da Como. Sul finire del trascorso secolo, Cosimo Morelli la ridusse nell' attual foggia. È sacra all' Assunzione di Maria Vergine.—Nell'archidiocesi si comprende la vetusta *Pausola,* il cui vescovo Claudio soscrisse al concilio di s. Ilario. Avvi ancora il luogo dell' antica *Faleria* picena, già sede vescovile, desumendosi ciò da un decreto di papa Gelasio.

Vic. For. N.° 50.—Parrocchie N.° 142.—Anime N.° 157114.

MACERATA e TOLENTINO

Maceraten. et Tolentin.

Avvi quistione sulla origine di Macerata, riportandosi da taluni, ma con poco fondamento, innanzi alla distruzione di *Elvia Recina.* Certo è che in gran parte i miseri abitanti di quest' illustre municipio, quivi convennero seco recando quanto avea di più caro la patria loro. Stante la forte posizione del luogo salì ben presto in considerazione, e lo stesso gotico orgoglio ne sperimentò la possanza. Fu papa Niccolò IV che diè principio al maggiore suo lustro, costituendola metropoli della Marca. Il cardinale Egidio Albornoz la cinse di solide mura, e la prosperò moltissimo. Il pontefice Sisto V le confermò la preminenza amministrativa e giudiziale su tutte le città Mar-

chiane, ed istituì la famosa Rota Maceratese. Lungo sarebbe il nominare tutti gli uomini insigni, di cui fu patria. Le scienze e le lettere vi si tennero sempre in particolar pregio, e l'accademia de' *Catenati* va superba di essere stata prescelta dal Tasso alla revisione del suo poema.—È tradizione che s. Claudio ultimo vescovo di detta *Recina* si recasse al governo della Chiesa di Macerata. Onde piuttosto che eretta, si vuole ristabilita la sede episcopale da papa Giovanni XXII allorchè mediante la costituzione *Sicut debito rationis etc.* del 19 decembre 1320 vi trasferì quella di Recanati.—La cattedrale è di vaga costruzione, ed è sacra all'Assunzione di Maria Vergine ed al protettore s. Giuliano; ne fu l'architetto nel passato secolo il Morelli. Vi si ammira il celebre mosaico di s. Michele Arcangelo opera di Gio: Battista Calandra, e disegno del cavallier D'Arpino per un tempo esposto nella basilica vaticana.—Nella diocesi comprendesi l'antica città di *Urbisaglia*, che secondo l'Ostenio ebbe per vescovo Lampadio, il quale soscrisse al Sinodo di s. Simmaco.

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 15.—Anime N.° 27544.

Nel numero poi delle colonie greche e romane, ed anco in quello dei municipj figura la città di TOLENTINO. L'imperatrice Agrippina ebbe a suo onore la bella statua che tuttora conservasi. Nel secolo XIII soggiacque alle armi del re Manfredi. Poscia seguì il destino delle altre città Marchiane. Quì nel febbraro del 1797 fu segnato il trattato di pace tra i Commissari speditivi da Pio VI ed il generale Bonaparte, disceso in Italia come conquistatore.—Sentì la predicazione del vangelo dal glorioso martire e patrono s. Catervo. Nel V secolo avea il seggio episcopale, rammentandosi il vescovo Basilico che soscrisse al concilio di s. Felice III. Perduto in

appresso tale onore, lo riacquistò sotto il pontefice Sisto V unendo esso la ristabilita sede a quella di Macerata con bolla *Super Universas etc.* del 10 decembre 1586.—La cattedrale è sacra al detto Santo proteggitore. Questo tempio di vetusta costruzione appartenne dapprima ai monaci Benedettini quindi ai canonici Lateranensi. Fra le altre chiese, celebratissima è la Basilica del Taumaturgo s. Niccola, le cui gesta e miracoli risuonano in ogni angolo della Cristianità.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 6.—Anime N.° 11096.

MONTALTO

Montis Alti

Al settimo secolo dell'era Cristiana rimonta la fondazione di Montalto. Patria dell' immortale *Sisto V*, fu ricolmata di molti beneficj dall' animo grande di quel pontefice. Fra i più singolari giova il mentovare che per Esso ebbe il nobile titolo di città ed il seggio episcopale, con bolla *Super universas etc.* del 14 novembre 1586. Magnifica è la chiesa cattedrale eretta dallo stesso pontefice, e da Lui destinata a racchiudere il s. Sepolcro di Gerusalemme, se gli fosse riuscito di averlo. È sacra all'Assunzione di Maria Vergine.

Il vescovo di Montalto esercita la sua giurisdizione anche su i due comuni di Ancarano, e s. Egidio con cinque villaggi, nel prossimo regno di Napoli, come quello di Teramo la esercita in Monsanpaolo, luogo compreso nella diocesi di Montalto.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 28.—Anime N.° 15581.

Nel Regno di Napoli

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 2.—Anime N.° 3384.

RIPATRANSONE

Ripan.

Ebbe gli onori di città, unitamente alla sede vescovile, dal pontefice s. Pio V con bolla *Illius fulciti praesidio etc.* del 10 luglio 1571. Fabricata su di una roccia altissima, e munita un tempo di merlate mura e di torri, fu lo scopo di terribili assedj. I suoi cittadini però vi si difesero sempre valorosamente, da meritare alla loro patria il glorioso titolo di *Piceni propugnaculum.* Sino alla metà del secolo XVI fu il capoluogo del presidiato Farfense. Nel suo territorio si trovano antiche iscrizioni ed importanti monumenti.—La cattedrale è vasto ed elegante edificio, e vi si ammirano i lavori d' intaglio di Desiderio Buonfini. È dedicata al s. pontefice Gregorio magno.—Nella diocesi si comprende il luogo dell' antica *Truento,* il cui vescovo Vitale venne spedito da papa s. Felice III ad Acacio patriarca di Costantinopoli.

Questa diocesi ha giurisdizione sul comune di Colonnella nel contermine regno di Napoli.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 12.—Anime N.° 25002.

Nel Regno di Napoli

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 3.—Anime N.° 3714.

SAN SEVERINO

Sancti Severini

Distrutta dai Goti l'antica *Settempeda* preclaro municipio romano, sulle sue rovine venne edificata l'odierna città di s. Severino verso il secolo XII. E tal nome assunse in venerazione del primo vescovo di detta Settempeda vissuto all'epoca dell'imperatore Giustiniano. Una grandiosa piazza, e varii eleganti edificj ne formano il maggiore ornamento. La industria vi fiorisce alacremente, vivo è il commercio stante ancora la ubertà del territorio. Conta fra le celebri famiglie quella dei Smeducci, che per vario tempo ne tenne il potere. Non pochi uomini illustri vi ebbero i natali, e sopra ogni altro famoso è l'anatomico Bartolomeo Eustacchi. Non a guari vide ascritto nell'Albo dei Santi il beato Pacifico. Fin dall'epoca di Sisto V fu reputata degna del seggio episcopale, onde quel pontefice con bolla *Superna dispositione etc.* del 26 novembre 1586 le compartì tale onore.—Per decreto di papa Pio VII nel 1822 seguì il trasferimento della sede nella chiesa di s. Agostino, rimanendo concattedrale il vetusto tempio di s. Severino, laddove riposano le spoglie mortali di questo insigne proteggitore.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 27.—Anime N.° 15026.

═

ANCONA ed UMANA

Anconitan. et Human.

La origine di Ancona si attribuisce ai Siculi *primitivi* scampati dalla tirannia di Dionigi di Siracusa. Vi dominarono gli Umbri, i Greci venuti dalla Doride, ed i Piceni. Fuvvi

dedotta colonia romana dopo la vittoria del console Sempronio. L'imperatore Augusto la ripopolò, e Trajano vi costruì il magnifico porto; ond' ebbe a perpetua memoria l'arco trionfale che tuttora vi si ammira opera di Apollodoro. Quasi distrutta dai Saraceni, fu immediatamente riedificata da Gregorio IV. La sua posizione militare, il commercio che vi fiorisce, gli edificj che l'adornano, il numero de'pubblici stabilimenti, e la coltura delle scienze la costituiscono importante ed illustre città dell'Italia.—La religione di Cristo vi sparse i suoi lumi benefici ai tempi apostolici. Il martire s. Peregrino fu uno degl' invitti banditori nell'epoca di Diocleziano. La serie dei vescovi ha principio dal gloriosissimo s. Ciriaco martirizzato nel 362. Fra i successori si ricordano i ss. Traso e Marcellino, e quindi Severo, a cui scrisse s. Gregorio magno l'epistola 91 lib. 7.—A questa sede, dal pontefice Martino V nel 1422 venne unita l'altra della fatiscente Umana di antica erezione anch'essa, rammentando fra i suoi vescovi Filippo che soscrisse nei concilii di s. Ilario e Felice III.—Degno di ammirazione è il primario tempio di Ancona sì per la sua vetustà, e gotica architettura, sì per i preziosi marmi, e per le rinomate pitture di Pietro della Francesca, di Filippo Lippi, del Guercino, e del Podesti. Nel sotterraneo si conserva in maestoso sarcofago il corpo del titolare e protettore s. Ciriaco. Insigni reliquie si venerano in questa Chiesa, fra le quali si distingue la punta della lancia che aprì il costato al Divin Redentore.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 37.—Anime N.° 55200.

═

ASCOLI

Asculan.

Vanta questa città antichissima origine, e di essere stata la metropoli de' prischi Piceni. Plinio e Floro la ricordano nobilissima colonia romana. Livio nel lib. 72 narra la uccisione del proconsole Q. Servilio, e di tutti i cittadini romani che vi dimoravano. Terribile ne fu la vendetta, venendo totalmente distrutta da Gneo Pompeo Strabone. Peraltro di lì a non molto riedificata, tornò sotto gl' imperatori al primiero stato di floridezza, e posteriormente si mantenne sempre in considerevole rango fra le picene città. È patria del pontefice Niccolò IV.— La maggiore conversione degli abitanti alla fede di Cristo seguì per opera del gloriosissimo vescovo e martire s. Emidio eletto da papa s. Marcello. Merita ricordanza il vescovo Lucenzio il quale intervenne al concilio di Calcedonia nel 451 colla qualifica di Legato di s. Leone magno. La cattedrale è vasto edificio fabricato sulle rovine del tempio di Ercole. La facciata è uno dei lavori più stimati del celebre architetto Niccola Filotesio. Nell'interno ammirabile è il gruppo scolpito dall'Ascolano Lazzaro Giosafatti rappresentante il protettore s. Emidio che battezza la giovane Polisia. È sacra all'Assunzione di Maria Vergine e al Santo suddetto, le cui ossa vi stanno racchiuse in pregevole urna.

La diocesi di Ascoli si estende anche ai circondarj di Amatrice e di Acumoli ed al Comune di Vallecastellana, che si compone di 37 villaggi, del vicino regno di Napoli ove risiede un Vicario generale.

Nello Stato della S. Sede

Vic. For. N.° 19.—Parrocchie N.° 124.—Anime N.° 58109.

Nel Regno di Napoli

Vic. Gen. N.° 1.—For. N.° 3.—Parr. N.° 50.—Anime N.° 14913.

CAMERINO

Camerinen.

Per gloriosi fasti gareggia Camerino colle vetuste e principali città dell'Umbria. Sul campo di guerra i suoi prodi meritarono da Mario la romana cittadinanza. Livio in più pagine ne ripete gli elogi. Ariolfo rè de'Longobardi fu il primo ad elevarla in Ducato. A Gentile Varani deve il suo risorgimento dopo la fatale rovina sofferta nel 1259 per opera di Principalle capitano di Federico II. Sisto V la beneficò di molto, e così Benedetto XIII che fu il fondatore della università.— Dai ss. Porfirio e Venanzio ebbe il dono della fede, ed il vescovo s. Leonzio nel 255 rendeva già illustre la chiesa Camerinese. Fra i successori si citano Geronzio intervenuto al concilio del 465, e Bonifacio che soscrisse a due sinodi di papa s. Simmaco. Nel 1787 con bolla *Quemadmodum Apost. Rom. Sedis* del 17 settembre riceveva dal pontefice Pio VI l'eminente onore di essere elevata al grado di arcivescovile.— Veramente grandioso ed elegante è il primario tempio sacro alla Annunziazione di Maria Vergine, ricostruito nel secolo nostro con disegno nell' interno di Andrea Vici, e nell'esterno del cav. Folchi. Le mortali spoglie del vescovo s. Ansovino, e del martire s. Vincenzo vi si conservano entro urne preziose. Principale proteggitore ne è il martire s. Venanzio, il cui corpo è tenuto in somma venerazione nella collegiata del suo nome.

Vic. For. N.° 30.—Parrocchie N.° 169.—Anime N.° 68409.

TREJA

Treien.

All'arcivescovo di Camerino è affidata la perpetua amministrazione della chiesa di Treja, restituita alla dignità di cattedrale da papa Pio VII con bolla *Per vetustam locorum originem etc.* del 1818. È Treja città antichissima ricordata da Tolomeo fra le picene mediterranee, situata su di ameno e florido colle. I monumenti rinvenuti nell'antica area ne designano pur troppo il passato splendore. La sua storia non è priva di memorabili azioni. La cattedrale è opera parimenti pregevole del Vici, ed è pur questa intitolata all'Annunziazione della Vergine.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 7.—Anime N.° 8989.

FABRIANO e MATELICA

Fabrianen. et Matelicen.

Dalle rovine di Attidio, e quindi di Tufico e Sentino illustri municipj romani, distrutto il primo dai Goti, e gli altri due dai Longobardi ebbe origine ed accrescimento il castello di Fabriano. Godette ben presto rinomanza, singolari privilegj, e prosperità per la industria de'suoi abitanti. Nei tempi di mezzo assai figurò stante il potere della famiglia Chiarelli ed il pontefice Niccolò V colla sua dimora gli accrebbe lustro. Nè poscia indugiò di molto papa Sisto IV ad onorarlo del titolo di città. Infine ritenendosi sempre più degno di considerazione, Benedetto XIII gli confermò il mentovato titolo, e lo volle pure fregiato della sede vescovile, erigendo in catte-

drale il vasto tempio di s. Venanzio con bolla *Notoriae sunt ec.* del 15 novembre 1728.

PARROCCHIE N.° 34.—ANIME N.° 18339.

La città poi di MATELICA vanta remota antichità, e di essere stata insignita dai romani dei municipali diritti.. La sua storia contiene pure dei fatti interessanti, ed in particolare riguardanti il tempo che ne furono signori gli Ottoni. Ancora quì la industria generò ricchezza, e tuttora sono in voga i suoi lanificj.—Ebbe vescovi all' epoca di s. Felice III e di papa Vigilio, leggendosi il nome di Egizio nel concilio del 487 e quello di Florenzio nella sentenza di Teodoro di Cesarea. Indi ne rimase priva per lungo volgere di secoli, e fu papa Pio VI che le ridonò il proprio pastore, unendo la ristabilita sede a quella di Fabriano con bolla *Saepe factum est etc.* dell'8 luglio 1785.—La cattedrale è sacra al protettore s. Adriano.

VIC. N.° 1.—PARROCCHIE N.° 9.—ANIME N.° 7265.

JESI

ESIN.

Cospicua città che vuolsi fondata da Esio conduttore dei Pelasgi. Vien noverata fra le colonie romane, e si hanno memorie della sua floridezza. Prosperò assaissimo sotto l' imperatore Federico II, essendovi questi nato nel 1194. Per cotal circostanza ebbe anche il titolo di *regia*. Magnifiche fabriche la rendono bella; straordinaria è la ubertà del suo territorio, e l'arte agraria ricevette non ha guari grande impulso per le in-

defesse cure dell'insigne card. Pietro Ostini, cotanto benemerito di questa città.—Il primo ad occupare la sede Jesina fu l'invitto martire s. Settimio eletto vescovo dal pontefice s. Marcello. All'epoca di s. Simmaco gli succedette Marziano, rinvenendosi il nome di questo negli atti del terzo sinodo.—La cattedrale dedicata al detto santo, principale patrono, venne ricostruita nel 1741 con leggiadra architettura. Non manca di ornati e di stucchi, e gli altari sono ricchi di pregevoli marmi.

Vic. For. N.° 15.—Parrocchie N.° 25.—Anime N.° 40461.

OSIMO e CINGOLI

Auximan. et Cingulan.

Antichissima è la città di Osimo. Invano se ne cerca la origine perdendosi nel bujo de'secoli. Secondo Patercolo addivenne colonia nell'anno 596 di Roma, e col suo popolo altre ne furono costituite. Chi per poco sia versato nella storia romana, tosto rammenta a qual grado di rinomanza salisse sotto Giulio Cesare. In appresso cioè nel V secolo si vede metropoli del Piceno. Indi ebbe a soffrire per le vicende de'tempi, e fu non poco lacerata dalle fazioni. Vanta considerevole numero di uomini insigni.—La idolatria vi rimase conquisa dallo zelo del primo vescovo s. Leopardo. Al suo celeste patrocinio è affidata la città, e le spoglie mortali si conservano nella maestosa e ricca cattedrale, unitamente a quelle di altri nove Santi Osimani. Nella chiesa di s. Gio: Battista esiste il battisterio finissimo lavoro in bronzo, eseguito sopra modello di Paolo Lombardo, da Pietro e Tarquinio Jacometti.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 27.—Anime N.° 34832.

CINGOLI; città situata sull'erta sublime del monte di Cisce. Fanno di essa parola Cicerone, Giulio Cesare, Plinio ed altri chiarissimi scrittori. Fu colonia di veterani, ed i goduti onori sono additati da vetuste iscrizioni. È patria del sommo pontefice Pio VIII.—Dal s. Concilio generale di Costantinopoli desumesi il nome di Giuliano vescovo di Cingoli. Anche s. Euseperanzio governò questa Chiesa giusta un decreto di papa Pio VII. In seguito per lungo volgere di secoli rimase priva del proprio pastore; finchè piacque a Benedetto XIII di ripristinare la sede, ed unirla a quella di Osimo, pubblicando la bolla *Romana Ecclesia etc.* del 20 maggio 1725. La cattedrale dedicata a Maria Assunta in cielo è opera del secolo XVII.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 7.—Anime N.° 11566.



RECANATI e LORETO

Recineten. et Lauretan.

Dai profughi della distrutta *Elvia Ricina* vuolsi fondata la città di Recanati. Avvi però chi le attribuisce anteriore origine, e solo di rifugio la indica a quegl'infelici. Nel 21 giugno del 1240 con bolla *Rectae considerationis etc.* ebbe da Gregorio IX il seggio episcopale. La ghibellina fazione che v'infuriò all'eccesso, le fè perdere nel 1263 e poscia sotto Giovanni XXII sì alto onore, venendone da questi in uno al capitolo trasferita la sede in Macerata. Il cardinale Albornoz coll'autorità d'Innocenzo IV gliela ristabilì, ma la unì perpetuamente a quella Maceratese, dandole però sopra di essa la precedenza. Tal cosa durò fino alla pubblicazione della bolla di Sisto V *Pro excel-*

lenti etc. del 17 marzo 1586. In seguito per decreto di Clemente VIII del 1592 venne la stessa sede ripristinata, e congiunta invece alla Chiesa Lauretana.—La vasta cattedrale di gotico stile è opera del secolo XIV. Il ricco soffitto si deve al card. Galamini. È sacra al proteggitore s. Flaviano. Vi ha sepolcro Gregorio XII il quale dopo la rinunzia al pontificato nel concilio di Costanza elesse Recanati a sua dimora. Nella diocesi si veggono ancora le ruine dell'antica città di *Potenza* un tempo episcopale, conoscendosi Faustino spedito in qualità di legato pontificio al XVII concilio di Cartagine.

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 10.—Anime N.° 17300.

LORETO avventurosa città che fra le sue mura racchiude la più augusta casa del mondo, la casa di Nazareth ove seguì l'incarnazione del Divin Verbo. Iddio prescelse l'umil suolo di pia matrona a possedere il celeste dono depositatovi per opera angelica nel 1294. Ben subito i fedeli a folla vi accorsero ad ammirare il prodigio, a dar sfogo alla divozione ed alla pietà, e così incominciossi a popolare quel silvestre luogo: invero al solo appressarsi alla sacra Capella profonda religiosa commozione invade i sensi ed invita a rimanervi. I pontefici mai sempre l'ebbero a cuore, e la loro munificenza fu senza limiti. Il magnifico tempio si ergeva a custodia del santuario da Paolo II ed ultimavasi da s. Pio V. Il narrare ciò che in questo vi è di venerando, di bello, e di ricco non è della nostra concisione. Valenti artisti fra quali Giuliano da Magliano, Bramante, Antonio da s. Gallo, Sansovino, Gio: Battista Della Porta, Bandinelli, Girolamo Lombardo, Luca Signorelli, il Pomerancio e molti altri acquistaronvi ulteriore titolo alla celebrità del loro nome. Preziose gemme adornano la miracolosa Imagine di Ma-

ria Vergine. Nel tempio, nella sagrestia, nella sala del tesoro si ammirano stimati mosaici, classici dipinti, finissimi marmi e scolture, oggetti di argento e di bronzo e pregievolissimi arredi.—Fu l' immortale Sisto V che elevò Loreto al grado di città, e vi eresse la sede vescovile colla citata bolla del 1586.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 9.—Anime N.° 26750.

TAV. XII.

PROV. ECCL. DI URBINO

E

DIOCESI DI FANO

URBINO

Urbinaten.

Niuno v'è che disconosca i singolari pregj di questa città. Quindi trasandando la sua remota origine, il goduto onore di municipio romano, e quant'altro riguarda gli antichi tempi, basterà solo il ricordare che fu la sede dei duchi Feltreschi e Rovereschi, la cui memoria va congiunta con quella dei più illustri capitani e mecenati d'Italia; che quì nacque l'immortale Rafaello, e quì pur ebbe i natali il pontefice Clemente XI.—Ne' primi secoli della chiesa venne insignita del seggio episcopale ed infatti rammentasi il vescovo Evandro che assistette al concilio di Roma nell'anno 313, ed il suo successore Leonzio a cui scrisse s. Gregorio magno l'epistola 23 lib. 2. Fu elevata a metropoli da papa Pio IV con bolla *Super universas* del 12 giugno 1563.—Veramente magnifica è la cattedrale dedicata all'Assunzione di Maria Vergine ed al protettore s. Crescentino, ricostruita con disegno di Valadier, e adorna di superbi dipinti del suo cittadino Barocci: l'ara maggiore si distingue per i bronzi e finissimi marmi: preziosi arredi, in gran parte donati dagli Albani, rendono rinomato il tesoro della sagrestia. Nel sotterraneo si ammira la statua del Cristo morto, una delle più belle opere di Giovan Bologna.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 99.—Anime N.° 26231.

CAGLI E PERGOLA

CALLIEN. et PERGULAN.

È parere di vari storici che la città di Cagli sia stata eretta dai Sabini: altri la dicono fondata da una colonia romana. Certo è che fu splendido municipio, e meritò che il console Flaminio vi conducesse la gran via da esso fatta costruire. Più che i barbari, la ruinarono le fazioni Guelfe e Ghibelline. Dal pontefice Niccolò IV venne riedificata nel sito attuale, ed allora fu pure chiamata *città papale di s. Angelo.*— Antichissima è la sede vescovile, rilevandosi dagli atti del concilio di Rimini presso s. Ilario il nome del vescovo Greciano il quale immediatamente previde il dolo degli Ariani, e loro si oppose. Fra i successori Viticano soscrisse al III concilio romano celebrato da s. Simmaco.—Nella cattedrale, sacra alla B. V. Assunta, conservansi i corpi dei santi protettori Geronzio e Vittore.

VIC. FOR. N.° 3.—PARROCCHIE N.° 39.—ANIME N.° 13390.

La città poi di PERGOLA ebbe principio per fatto dei Gubbini nell'anno 1237. In breve talmente popolossi, che fu di mestieri il formare dei sobborghi. Anch' essa soffrì guerresche sciagure, ed in particolare sotto i Bracceschi, gli Sforza ed il Cardinale Dovizi. Ubertoso è il suo territorio, e la industria grandemente vi fiorisce.—Fu onorata del seggio episcopale dal pontefice Pio VII con bolla *Commissa tenuitate etc.* dei 28 febbraro 1817 unendola alla chiesa di Cagli.—La cattedrale è dedicata al martire e protettore s. Secondo.

VIC. N.° 1.—PARROCCHIE N.° 11.—ANIME N.° 9210.

FOSSOMBRONE

Forosempronien.

Alcuni scrittori attribuiscono ai Pelasgi la origine di questa città; al console Sempronio Sofo danno il solo vanto di averla accresciuta ed ornata. Le iscrizioni, i musaici, e gli oggetti preziosi rinvenuti nell'antica area additano chiaramente la sua importanza e floridezza, mentre era municipio romano, e sede di un prefetto augustale. Toccò l'estrema ruina nelle irruzioni dei Goti e dei Longobardi. Riedificata su di una collina, sostenne dipoi le comuni vicende. Nel 1295 cadde in potere dei Malatesta, e sotto di questi formossi nella pianura l'attuale città. Quindi ceduta ai duchi di Urbino sentì i copiosi tratti della loro predilezione, ed ebbe l'onore di vederli spesso soggiornare fra le sue mura. Dei cittadini, famoso nelle armi è il nome di Cajo Edio Vero, nelle scienze del cardinale Passionei, e nelle arti di Ottaviano Petrucci.—Il sangue versato da dieci martiri Forsempronesi comprova che fin da' primi tempi vi fu predicato il vangelo. Dallo scrittore Anselmo lib. 6 cap. 195 si desume la esistenza della sede episcopale all'epoca di papa s. Gelasio. Il vescovo Felicissimo soscrisse al concilio di s. Simmaco nel 499 ed Innocenzo fu al secondo concilio tenuto dallo stesso pontefice.—La vasta ed elegante cattedrale venne costruita dall'architetto Morelli nel trascorso secolo. Pregevoli marmi l'adornano, e fra le cappelle primeggia al presente quella della miracolosa Immagine di Maria Vergine della Misericordia, magnificamente ornata con disegno del cav. Poletti. Vi riposano i corpi del titolare s. Maurenzo e compagni mm., e del protettore s. Aldebrando insigne vescovo della Città.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 39.—Anime N.° 19774.

MONTEFELTRE

Montis Feretran.

La città di s. Leo ebbe negli antichi tempi il nome di *Montefeltro* dalla vicinanza di un tempio dedicato a Giove Feretrio. E tal nome passò quindi all'intera provincia, di cui dessa era metropoli, nonchè alla illustre famiglia de' suoi Signori. La detta città vanta remota origine, e dai romani fu insignita di privilegi municipali. Situata sopra erto e sassoso colle, e munita di fortezza, potè acquistarsi celebrità negli annali militari.—Ricevette la luce del vangelo dal suo proteggitore s. Leone Dalmata, il quale è costante tradizione che ne fosse il primo vescovo. Nella serie cronologica de'successori esposta dal Marini, trovansi indicati Mauricino vissuto oltre l'ottavo secolo, e dipoi Agatone che soscrisse al concilio tenuto da papa Eugenio II nel 826. Peraltro i suoi vescovi cessarono di dimorarvi, avendo Gregorio XIII trasferita la loro residenza nella città di Pennabilli, mediante la bolla *Aequam reputamus* del 25 maggio 1572.—La cattedrale è sacra al nominato proteggitore s. Leone.

In questa diocesi è compresa la città e territorio di s. Marino tranne il castello e campagna di Serravalle.

Vic. For. N.° 19.—Parrocchie N.° 112.—Anime N.° 31800.

S. Marino Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 1.—Anime N.° 4570.



PESARO

Pisauren.

Egli è bel vanto per questa antichissima città di godere non comune rinomanza. Fu già colonia romana dedottavi nell'anno 566, ed in tal'epoca prosperò non poco. Distrutta da Vitige, risorse più grandiosa per fatto di Belisario. Ebbe a signori i Malatesta; quindi gli Sforza, e finalmente i Rovereschi, e ciascuno le procurò lustro ed abbellimento. I pontefici pure vi spiegarono la loro munificenza. È patria di uomini insigni e fra questi di Giulio Perticari, e di Rossini, al primo de'quali assai deve la italiana letteratura, al secondo il genio musicale.—Il cristianesimo vi sparse ben subito la salutifera luce, contandosi de'cittadini che subirono glorioso martirio.—Furono suoi vescovi s. Florienzo vissuto nel 247, i ss. Decenzio ed Erculiano, come pure Germano il quale soscrisse al concilio del 449.—La cattedrale ricostruita sotto Clemente XI è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine ed al protettore s. Terenzio il cui corpo ivi conservasi colla massima venerazione.

Vic. For. N.° 18.—Parrocchie N.° 39.—Anime N.° 34938.



SINIGAGLIA

Senogallien.

Illustre città edificata dai Galli Senoni, e costituita loro possente e doviziosa metropoli presso a sei secoli innanzi all'era volgare. Occupata dai romani, addivenne colonia marit-

tima, ed oltre al suo valore segnalossi per fedeltà inverso la dominazione romana. Vittima delle armi di Alarico, e poscia delle correrie de'saraceni, rimase per un tempo diserta. Quindi ripopolatasi e cinta di mura, ben presto riacquistò il suo lustro, il quale si accrebbe in particolare sotto i Malatesta ed i Roverceschi. Oggi ai suoi fasti aggiunge, l'aver'essa dato i natali al regnante pontefice Pio IX.—La chiesa di Sinigaglia vanta pregevole antichità, facendosi menzione del vescovo s. Venanzio, il quale soscrisse al IV concilio di s. Simmaco. Al medesimo succedettero s. Bonifacio nel 552 e Sigismondo verso l'anno 590 ambedue prelati assai commendevoli per lo zelo con cui si opposero al progresso della eresia.—Di elegante e moderna costruzione è la cattedrale, e per ornamenti e ricchezze vi primeggiano due cappelle, dedicata l'una alla Beata Vergine, e l'altra al patrono s. Paolino.

Vic. For. N.° 15.—Parrocchie N.° 47.—Anime N.° 76480.

URBANIA e S. ANGELO IN VADO

Urbanien. et s. Angeli in Vado.

Distrutto dai Ghibellini il Castello delle Ripe, quegli abitanti sotto gli auspiej e le premure del vescovo *Durante* Nunzio in Romagna di Martino IV, altro ne edificarono, dandogli il nome di detto prelato. Di lì a non molto salì questo in considerazione, mercè i continuati favori dei duchi di Urbino, ed in particolare di Francesco Maria Secondo Della Rovere, che quì ritirossi, e compì sua vita. Onde è che papa Urbano VIII a rendere meno sensibile la perdita di sì eccelsi benefattori, onorò Castel Durante del titolo di città; volle che dal suo

nome si appellasse Urbania, e lo decorò pure della cattedra vescovile con bolla *Pro excellenti etc.* del 18 febbraro 1636. La cattedrale di Urbania è sacra a s. Cristoforo.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 38.—Anime N.° 7519.

Egual tratto poi di munificenza usò contemporaneamente il nominato pontefice inverso S. ANGELO IN VADO, l'antico *Tiphernum Metaurense*, restituendogli il seggio episcopale che avea perduto per le vicende de' tempi, e di cui serbava sempre viva memoria nella persona del vescovo Lucifero che fu al sinodo di s. Ilario nel 465, e di Exilarato che soscrisse al concilio di s. Agatone.—La chiesa cattedrale di s. Angelo in Vado è dedicata all'Arcangelo s. Michele. Va adorna di pitture dei fratelli Zuccari cotanto ricordati in questa loro patria, ed ebbe preziosi doni dall'augusto suo cittadino Clemente XIV.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 15.—Anime N.° 1940.

FANO

Fanen.

Vanta questa città etrusca origine. Addivenuta colonia romana acquistò splendore e rinomanza. Anche al presente vi si ammira l'arco di Augusto, e con trasporto leggonsi le memorie della basilica costruitavi da Vitruvio. Soffrì immensa sciagura per opera di Alarico. Sotto il dominio degli Esarchi, vi stette per un tempo il tribunale superiore della *Pentapoli marittima*. Nel me-

dio evo non lasciarono d'infuriarvi le fazioni de'Guelfi e Ghibellini. Annovera fra i cittadini illustri Ugo del Cassero, uno dei conquistatori della Palestina nella prima crociata, ed il sommo pontefice Clemente VIII.—Il primo vescovo fu s. Paterniano. Costretto ad accettare il governo di questa Chiesa da papa s. Silvestro, riuscì ad estirparvi la idolatria. Nè di minore zelo furono i successori s. Eusebio e s. Fortunato, vissuto il primo all'epoca del 4 Concilio di s. Simmaco, siccome apparisce dalla sua soscrizione, e l'altro al tempo di s. Gregorio magno, rilevandosi dall' epistola 77 lib. 6.—Il duomo è intitolato all'Assunzione di Maria Vergine. Avvi un quadro del Caracci, ed uno del Van-dyck. Celebratissima è la capella Nolfi, per gli affreschi del Domenichino. Il corpo del principale patrono s. Paterniano riposa nella chiesa del suo nome, edificata con architettura del Sansovino, e adorna di pitture del Tiarini, del Bononi, di Claudio Veronese, del Guercino e del Sordo.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 44.—Anime N.° 36018.

TAV. XIII.

PROVINCIA ECCL. DI RAVENNA

ED

ARCIV. DI FERRARA

RAVENNA

Ravennaten.

Questa città vanta remotissima origine. Strabone indica per primi abitatori i Tessali, indi gli Etruschi, e poscia i Galli Senoni e Boi. Nell'anno 520 di Roma se ne impadronirono i consoli Marcello e Scipione. Dessa godette le più estese prerogative, e fu in gran conto anche per il famoso porto di Classe. In appresso divenne la capitale dell'impero d'occidente, la metropoli dell'Italia, la sede degli Esarchi, e del re Pipino. Ed in tal'incontri non è a dirsi lo stato di sua floridezza e potenza. Posteriormente rimase sempre nel numero delle città le più cospicue. Sono stati tenuti in Ravenna 23 Concilj.—Si gloria di avere avuto per primo vescovo s. Apollinare ordinato dall'apostolo s. Pietro. A lui succedettero altri santi, insigni per virtù e dottrina. È fondata opinione che all'epoca di s. Leone magno la chiesa di Ravenna fosse già rivestita della dignità metropolitica, e ciò viene avvalorato dal sermone 175 del suo pastore s. Pier Crisologo. Il pontefice s. Gregorio magno scrisse a Giovanni l'epistola 37 lib. 3 ed a Mariniano l'epistola 50 lib. 7.—Non più esiste la cattedrale eretta nel 380. Dalle sue ruine surse nel secolo passato l'attuale chiesa dedicata alla s. Resurrezione. Questa è

adorna di rare colonne, di finissimi marmi, di opere di Guido Reni, del Barbiani, e di altri distinti pittori. Si eccederebbero poi i limiti della brevità, se per poco si volessero descrivere il Battisterio, le chiese di s. Martino in *coelo aureo*, di s. Vitale, dello Spirito Santo, di s. Francesco, la Basilica di s. Giovanni Evangelista, e l'altra di s. Apollinare in Classe. Sono tali i pregj di cadauna o per antichità, o per i marmi, dipinti e sopratutto per i mosaici che vi si ammirano, da non riuscirne facile la descrizione.

Questa diocesi oltre il vicario generale presso l'arcivescovo in Ravenna ne ha un secondo per la giurisdizione che esercita nel territorio di Ferrara, ed un terzo per quella di Argenta.

Ravenna

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 41.—Anime N.° 57860.

Nel territorio di Ferrara

Vic. N.° 1.—For. N.° 3.—Parr. N.° 13.—Anime N.° 13870.

Nel territorio di Argenta

Vic. N.° 1.—For. N.° 1.—Parr. N.° 9.—Anime N.° 3857.

75587.



BERTINORO

Britinorien.

L'antico castello di Bertinoro, creduto da alcuni il *Forum Truentinorum* di cui parla Plinio, meritò di godere i privilegj di città fin dal tempo del cardinale Albornoz. E sotto questo, e coll'autorità di papa Urbano V fuvvi trasferita la sede episcopale di *Forlimpopoli*, la quale vantava tra i suoi

vescovi il glorioso s. Ruffillo che assistette al concilio di Rimini nel 359, e Stefano che soscrisse a quello di Laterano celebrato da s. Martino.—La cattedrale è dedicata alla v. e martire s. Caterina. Questa sede e l'altra limitrofa di Sarsina, per la invasione francese del 1803 avendo sofferte delle vicende per le quali potevano dirsi soppresse, il Pontefice Leone XII con Bolla *Dominici Gregis* ec. del 12 agosto 1824 la richiamò a vita, dichiarandole però concattedrali. A Sarsina si vedrà come poi venissero nuovamente disgiunte.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 67.—Anime N.° 19534.



CERVIA

Cervien.

Si vuole succeduta all'antica Ficocle, la quale è voce che venisse eretta dai pelasgi. Fu una delle più nobili città componenti la pentapoli dell'esarcato di Ravenna. In seguito per le vicende de' tempi e per l' insalubrità ancora dell' aria decadde di molto dai pregj che la distinguevano.—È tradizione costante che Eleuterio inviatovi da s. Apollinare ne sia stato il primo vescovo. Fra i successori Bono soscrisse al concilio di Laterano tenuto da papa s. Martino.—La cattedrale di recente costruzione è dedicata ai ss. Paterniano e Geronzio vescovi parimenti di Cervia.

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 12.—Anime N.° 11609.



CESENA

Caesenaten.

La origine di Cesena si fa risalire da taluni alla venuta dei Galli capitanati da Brenno. Fu colonia romana, e residenza di un Pretore. Soffrì immense sciagure nelle irruzioni dei barbari ed al tempo delle fazioni. Ciò non pertanto fuvvi chi sempre la soccorse, ed il lustro in cui ritrovasi lo deve in particolar modo ai Malatesta ed ai Pontefici. È patria di Pio VI e di Pio VII, pontefici chiarissimi nella storia.—La chiesa di Cesena vanta di avere avuto per primo vescovo s. Filemone discepolo dell'apostolo s. Paolo. Di Natale e Concordio si fa menzione presso s. Gregorio lib. 12 epist. 1, e di Mauro nel concilio lateranense sotto s. Martino papa.—La magnifica cattedrale di gotica architettura venne fabbricata sul disegno di Undefualdo Tedesco verso la fine del secolo XIV. È dedicata a s. Gio: Battista: vi si venerano i corpi de' suoi vescovi s. Severo e Mauro, ed una mano di s. Gregorio magno.

Vic. For. N.° 14.—Parrocchie N.° 59.—Anime N.° 50977.



COMACCHIO

Comaclen.

Nulla può dirsi di certezza sulla origine di Comacchio, riportandosi ad un' epoca di cui mancano positive memorie. Per la sua posizione fu un tempo città assai considerevole e forte, da ingelosire la potenza de' veneziani. Ond'è che questi riusciti alla per fine vincitori la rovinarono non poco, e

distrussero i suoi vascelli. Venuta in potere degli Estensi, ebbero dessi speciale e continuata premura del suo risorgimento. — La chiesa di Comacchio riconosce per il fondatore s. Apollinare. Il primo vescovo che ricorda è Pacassiano che soscrisse al sinodo di Roma celebrato da s. Simmaco nel 502.— La cattedrale è nobile e vasto edificio eretto dopo la metà del secolo XVII. È sacra al martire s. Cassiano protettore della città.

Parrocchie N.° 13. Anime N.° 19336.



FORLI'

Foroliviem.

A Marco Livio Salinatore si attribuisce la fondazione di Forlì. Sotto Augusto addivenne municipio romano, e fu assai ingrandita per opera del pretore Clodio. Ne'trascorsi secoli si acquistò perenne celebrità pel valore principalmente de' suoi cittadini. Fù varie volte la metropoli della Romandiola, ed in oggi lo è della provincia del suo nome. Le scienze vi sono in pregio: florida la rende il commercio, ed alla bellezza del fabricato unisce quanto è duopo per un ameno soggiorno.—Ai tempi apostolici ricevette la luce del vangelo. I dittici di questa chiesa registrano fra i primi vescovi s. Mercuriale il quale intervenne al concilio di Rimini. Dopo detto santo, si ha notizia di Crescenzo che assistette al sinodo di s. Martino I e di Vincenzo che soscrisse all'epistola del concilio celebrato da s. Agatone.—La cattedrale è di recente costruzione. Ne fu architetto Giulio Sanbianchi che studiò di erigerla colla più possibile eleganza e magnificenza. Dell'antico tempio furono conservate le due grandi cappelle, cioè della

Canonica, e della Beata Vergine del Fuoco, l'una e l'altra ricchissime di marmi, di ornati, e la seconda in particolare delle pitture di Carlo Cignani.—È dedicata alla ss. Croce ed al martire s. Valeriano protettore della città.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 50433.



RIMINI

Ariminen.

Si hanno chiarissime prove dell'antichità e rilevanza di Rimini. Appartenne dapprima agli Umbri, quindi fu colonia romana. Tuttora esistono insigni monumenti che vi ricordano la munificenza di Augusto. Alla caduta dell'impero fu bersaglio anch'essa delle vicende che tanto afflissero l'Italia. Nel secolo XIII cominciò a signoreggiarvi la celebre famiglia Malatesta, che tanto cercò di renderla possente. I pontefici contribuirono di molto alla sua bellezza e prosperità, e fra questi Paolo V meritò la erezione di una statua in bronzo. Famoso è il concilio tenutovi nell'anno 359.—Ignorasi il nome del primo vescovo di Rimini che dicesi ordinato da papa s. Dionigi. Lo storico Ottato fa parola di Stemnio eletto da s. Marcello. Il glorioso martire e protettore s. Gaudenzio illustrò assaissimo questa sede al tempo del sopraccennato concilio.—La cattedrale dedicata a s. Colomba vuolsi sostituita al prisco tempio di Castore e Polluce, ed ha un maestoso prospetto. Degna poi di menzione si è la magnifica chiesa di s. Francesco fondata da Sigismondo Pandolfo Malatesta sul disegno di Leon-Battista Alberti.

Fa parte di questa diocesi il castello e campagna di Serravalle nel territorio di s. Marino.

Vic. For. N.° 14.—Parrocchie N.° 123.—Anime N.° 65900.

Serravalle Parrocchie N.° 1.—Anime N.° 1430.



SARSINA

Sarsinatien.

Di Sarsina si hanno le più belle memorie nella istoria della repubblica di Roma, da caratterizzarla per una delle città allora più potenti dell'Umbria transappennina. Ebbe anche gli onori di municipio, e non perdette il suo lustro che dopo la caduta dell' impero ed il dismembramento quasi totale del territorio.—Nel pontificato di s. Silvestro papa governò la chiesa di Sarsina il vescovo s. Vicino, il cui corpo serbasi nella maestosa cattedrale, ed è in somma venerazione per essere il protettore della città. Sarsina dopo essere stata concattedrale con Bertinoro per lo spazio di circa trent'anni, ne venne disgiunta dal pontefice Pio IX con bolla *Super oecumenicà agri Dominici* ec. del 19 aprile 1853.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 37.—Anime N.° 9192.



FERRARA *Arciv.*

Ferrarien.

Grande e famosa città che ebbe principio, secondo la opinione non dubbia, sul finire del sesto secolo. All' esarca di Ravenna Smaragdo si attribuisce la prima erezione delle mura. Vuolsi quindi che abbiano avuto ingrandimento dopo la distruzione di Voghenza. Sotto il dominio degli Estensi prosperò in guisa che nel 1471 addivenne la capitale di un principato. Niuno v' è che disconosca il pregio straordinario in cui sempre vi si tennero le scienze, le lettere, e le arti.

Nella serie ben copiosa degli uomini illustri, il nome dell'Ariosto sta scritto per il primo. Nel 1438 furono celebrate in Ferrara varie sessioni del concilio convocato da Eugenio IV per la riunione della Chiesa greca e latina.— Giusta diversi storici, non godette gli onori episcopali pria del trasferimento della sede di detta *Voghenza* eseguito dal vescovo Deusdedit nel 657 coll'autorità di papa s. Vitaliano. Meritò poscia di essere elevata alla dignità di Metropoli dal pontefice Clemente XII pubblicando qnesti nel 27 luglio 1735 la bolla *Paterna*, *etc.* La cattedrale è maestoso edificio del secolo XII. Nell'interno ricevette l'attual forma per cura del duca Ercole I, e dei Cardinali Magalotti, del Verme, e Ruffo. I marmi, le pitture, i mausolei, il battisterio, e più particolarmente i libri corali richiamano l'ammirazione di ognuno. Bello è l'antico prospetto del tempio di gotico disegno. Ne sono titolari i ss. mm. Giorgio e Maurelio principali patroni della città.

Vic. For. N.° 17.—Parrocchie N.° 92.—Anime N.° 105360.



TAV. XIV.

PROV. ECCL. DI BOLOGNA



BOLOGNA

Bononien.

Nobilissima città che deve la sua fondazione agli etruschi, cacciati poi di là dai Galli Buoii pei quali con successive modificazioni le venne il nome di Bologna, ma Tito Livio e Plinio la ricordano col vetusto nome di *Felsina*. Cadde in potere dei romani dopo la seconda guerra punica, e divenne colonia della Gallia togata. Niuno ignora il grado di potenza che nel medio evo acquistossi mediante il militare valore. Ne' fasti poi scientifici si cinse d'imperitura gloria, meritando la nota epigrafe: *Bononia docet.* — Per ciò che contiene di magnifico, d'interessante, di monumentale, vanta a buon dritto di essere nel numero delle italiche metropoli. È patria de' pontefici Onorio II, Lucio II, Innocenzo IX, Gregorio XIV, e di Benedetto XIV, nonchè di moltissimi uomini cospicui nella magistratura, nelle lettere, nelle arti. — Fin da tempi apostolici vi brillò la luce del Vangelo. Ebbe a primo vescovo s. Lama consacrato da papa s. Dionisio, giusta il martirologio romano. Eusebio soscrisse al concilio di Aquileja, e dopo la morte di s. Felice nel 430 il glorioso s. Petronio colle sue virtù e colla predicazione assai illustrò la sede bolognese.— Fu questa decorata della dignità metropolitica da Gregorio XIII colla bolla *Universi* etc. del 10 dicembre 1585. — L'antica cattedrale innalzata nel X secolo, venne riedificata nel 1605

con disegno del padre Magenta, conservandosi la maggiore cappella eretta trent'anni prima dal Tibaldi. L'edificio fu compiuto per singolare munificenza del suo concittadino Benedetto XIV. È adorna di pitture dell'Aretusi, di Lodovico Caracci, di Prospero Fontana, di Alessandro Fiarini, De-Franceschini, del Gajani. L'ara principale è ricca di bronzi, e di sceltissimi marmi, come pure ricchi di marmi sono gli altari del Sagramento, del titolare l'apostolo s. Pietro, e la cappella Boncompagni. La sagrestia va fornita di preziosi arredi che ricordano parimenti la generosità del mentovato pontefice.— Fra i tanti templi di Bologna primeggia però la Basilica del proteggitore s. Petronio fondata nel 1390. Sebbene non ultimata è nondimeno una delle più sontuose Chiese d'Italia. Veramente imponente e bella è la sua gotica costruzione. Vuolsi che ne fosse autore l'architetto Antonio Vincenzi. Vi elaborarono in seguito i migliori ingegni dell'arte. La facciata nella sua ornata parte racchiude cose pregevoli in disegno e scultura.— La chiesa di s. Domenico è pur degna di menzione per la cappella dedicata a detto santo, nella quale ammirasi l'urna del medesimo, inestimabile tesoro per le sculture di Niccolò dall'Arca, di Alfonso Lombardi, di Michelangelo, e la Gloria nella cupola capo d'opera a fresco di Guido Reni.

Vic. For. N.° 74.—Parrocchie N.° 390.—Anime N.° 366852.

FAENZA

Faventin.

Il tempo asconde nelle sue tenebre l'epoca della fondazione di questa città: la sconfitta che vi ricevette Carbone, e la vittoria che vi riportò Metello Pio, dettero motivo a Tito

Livio, ed a Patercolo di parlarne. Anche Plinio e Silio italico ne fanno menzione. La sua istoria presenta moltissimi fatti, che realmente stabiliscono la rinomanza che gode.— Sentì la predicazione del vangelo da s. Apollinare. Venera per primo vescovo il martire s. Savino che visse oltre la metà del terzo secolo; quindi ricorda Costanzo che intervenne al concilio romano sotto s. Melchiade nel 313, e di cui fa parola lo scrittore Ottaío nel lib. 1.— La cattedrale è pregevole per la sua vastità ed architettura, nonchè per i marmi e dipinti che l'adornano. Si crede disegnata da Bramante. È sacra all'apostolo s. Pietro, e vi si conservano le ossa di s. Savino, del dottore s. Pier Damiano e di altri santi.

Vic. For. N.° 23.—Parrocchie N.° 114.—Anime N.° 81969.



IMOLA

Forum Cornelien. seu Imolen.

Il primitivo nome addita abbastanza il fondatore di questa città nella persona di Lucio Cornelio Silla. Però non mancano de' scrittori che ne riportano anteriore origine, e solo riferiscono a quel dittatore il suo ingrandimento, la denominazione, ed il lustro a cui ascese allorchè la dichiarò colonia romana. Imola ancora fu preda fatale delle truppe di Narsete, e deve la riedificazione a Clefi re de' longobardi. Obbedì a diversi signori, ed i più benefici furono per lei gli Alidosi e Girolamo Riario il quale particolarmente procurò il suo abbellimento, la industria e la cultura delle scienze.—Dall'epistola 44 di s. Ambrogio arcivescovo di Milano si desume la pregevole antichità della chiesa vescovile d' Imola. Essa gloria di avere avuto in ogni

tempo de' prelati insigni che colla loro virtù e dottrina la resero celebre presso il cristianesimo. Fra questi merita specialissima menzione il vescovo s. Cornelio, di cui scrisse il più onorifico elogio l'aurea penna del suo discepolo s. Pier Crisologo. — La cattedrale venne nel trascorso secolo riedificata con ampia e maestosa architettura di Cosimo Morelli. La facciata fu non ha guari costruita per munificenza del regnante Pontefice Pio IX già vescovo di questa chiesa. Nel sotterraneo si tengono nella massima venerazione i corpi del titolare e protettore s. Cassiano martire, e del nominato s. Pier Crisologo il più illustre de' cittadini imolesi.

Vic. For. N.° 41.—Parrocchie N.° 121.—Anime N.° 91319.



PROSPETTO STATISTICO

DELLO STATO DELLA SANTA SEDE

NEL 1858

NUMERO DELLE DIOCESI

Diocesi	Di Roma	01	*
	Arcivescovili	07	
	Vescovili	60	
	Concattedrali	17	
	Abaziali	04	
		89	

* Non vi sono comprese le Diocesi di Benevento e Pontecorvo, mentre per ragioni topografiche si darà conto di esse nel Regno di Napoli.

Giuris.[mi] spec.[li]
- Di Mons. Cappellano maggiore delle milizie
- Dei diversi Generali degli ordini religiosi per ambedue i sessi

Animato	Cattolico delle Diocesi	2,981,058
	Della Cappellania maggiore	0,018,000
	Dei diversi Gen. degli ord. religiosi	0,021,415
		3,020,473

In questa cifra non vi sono state comprese anime 15090 più 65996 che in tutto formano 81086 le quali sebbene appartengano a Diocesi nello Stato della S. Sede sono però nei dominj dei limitrofi Stati di Napoli e di Toscana.

CONFRONTO COLLA STATISTICA DELLO STATO

ANIMATO 3,123,291

Animato	Cattolico delle Diocesi	3,020,473	
	della Provincia di Benevento	0,023,176	
	del Distretto di Pontecorvo	0,009,649	
	del Territorio di Vallecorsa	0,003,704	*
	del Territorio di M.[te] s. Polo	0,002,117	*
	Stranieri	0,046,649	
	Acattolici ed Ebrei	0,009,500	
	Carcerati e condannati	0,008,023	
		3,123,291	

* Appartengono a Diocesi del Regno di Napoli

TAV. XV.

REGNO DI NAPOLI

ED

ISOLA DI SICILIA

Il regno di Napoli detto anche delle due Sicilie perchè vi si comprende l'isola di Sicilia con le piccole isole che le fanno corona, trovasi al suo occidente a confine coi dominj della S. Sede: è attorniato al nord dall' Adriatico, all'est dall'Ionio, e al sud dal mare Mediterraneo: presenta la forma del piede umano *con la Sicilia* alla punta di esso, ed è tagliato in mezzo in tutta la sua lunghezza dalla catena dei monti appennini, per cui si divide in due diversi pendii e due vallate. Vi scorrono fiumi di poca importanza e di breve corso i quali si scaricano nei mari suddetti. Le spiaggie tanto dalla parte del Mediterraneo, quanto da quella del Ionio sono frastagliate da amenissimi golfi. Fra i laghi, il solo di Fucino, che ora si tenta di asciugare, è degno di speciale menzione, essendo gli altri di Pozzuoli, di Fondi, e delle Puglie di poca considerazione. Sul monte Visuvio presso Napoli, e sull'Etna in Sicilia si trovano due dei tre vulcani che soli conta l' Europa.

Feracissime sopra ogni dire sono le terre di questo regno, e perciò del tutto agricola n'è la popolazione: non mancandogli peraltro svegliati ingegni vi progredisce con profitto la industria manifatturiera ed il commercio. Trovasi fra il 37.° 45, ed il 42,° 55 lat, e fra il 1° ed il 6,° 12 l. E. del merid. di Roma. La superficie della parte continentale è di 23100 miglia quadrate; quella della Sicilia è di 7630. Conta 3333 luoghi abitati tra città, paesi e villaggi della complessiva popolazione

di 9,051,747. La parte continentale si divide in 15 province, e la seconda in 7: le province si suddividono in circondari: della prima è capitale la città di Napoli, della seconda Palermo. All' indubitato argomento desunto dalla stessa sua posizione che questo Stato fosse tra i primi ai quali si rivolsero gli Apostoli a predicare l'evangelo, quando dalla sua culla di Asia lo portarono in Grecia e quindi in Italia; si aggiunge la costante tradizione riferita da scrittori gravissimi i quali anzichè escludere confermarono il vanto che si dà Palermo, Siracusa, Bari, Benevento, Napoli, Capua ed altre illustri città di aver avuto il primo loro vescovo dal principe degli Apostoli s. Pietro.



TAV. XVI.

PROV. ECCL. DI NAPOLI

NAPOLI *Arciv.*

Neapolitan.

Basta nomare Napoli, per ricordare una delle più inclite città europee. Per origine non è seconda alle più rimote. Dopo Londra e Parigi è la più popolosa. Per bellezza di cielo, per dovizie di natura, quasi non ha chi la eguaglia, essendo il suo orizzonte veramente incantevole. Aggiungansi sontuosa reggia, superbi edifici, templi magnifici, rari musei, passeggi deliziosissimi, commercio fioritissimo, vasto e sicuro porto, valide fortificazioni, e dal tutto insieme si scorgerà ben giusto quanto di lei si decanta. Nè tacer devesi de'suoi fasti storici che in ogni tempo chiara la rendono, nè del copioso numero degli uomini insigni che vi ebbero i natali.—Fu Carlo II della stirpe Angioina che costituì Napoli capitale della monarchia, e sovrana residenza. Ora sempre più si abbella per le straordinarie cure e munificenza del regnante Ferdinando II.—La chiesa napolitana giusta il martirologio, vanta qual primo vescovo s. Aspreno consacrato dal principe degli Apostoli. A lui fè seguito eletto stuolo di prelati per santità e per meriti assai distinti, e di questi giova il rammentare Severo ai tempi di s. Ambrogio di Milano, Sotero che soscrisse al concilio di s. Ilario, e Stefano che assistette al sinodo del 499. Sul volgere del secolo X venne elevata alla dignità arcivescovile, e vuolsi da papa Giovanni XIII. – La metropolitana è grandioso e nobile edificio di gotica architettura. Pregevoli marmi, e stimati dipinti del Giordano e del Pozzi adornano

la nave principale. La cappella del proteggitore s. Gennaro è oltremodo ammirabile per la sua magnificenza, per i classici lavori in bronzo e pitture, e per le sue immense ricchezze. Nella marmorea confessione ove riposa il corpo di detto santo, attira gli sguardi la statua del suo fondatore cardinale Oliviero Carafa, che dicesi opera di Buonarotti. Fra i mausolei si distinguono quelli di re Carlo I d'Angiò, della regina Clemenza, e de'pontefici Innocenzo IV ed Innocenzo XII. Vi hanno poi iscrizioni sepolcrali a memoria di cospicui personaggi, e fra queste una recente addita ai posteri la dottrina e le virtù del cardinale Pietro Ostini Romano il quale morì in questa città durante il confuggio che nel 1848 e 49 prese nel regno il sommo pontefice ed il s. collegio per scampare dai furori della demagogia italiana che si era impossessata delle redini del governo temporale di Roma. Unita al tempio è l'antichissima cappella de'Minutelo, nonchè la vetusta basilica di s. Restituta, ove osservansi dei mosaici del settimo secolo, ed un'Assunta del Perugino.—Le altre principali chiese di Napoli come il s. Martino, s. Domenico maggiore, il Gesù nuovo, s. Chiara, s. Lorenzo, s. Paolo maggiore, s. Filippo, s. Giovanni maggiore, il Carmine, s. Maria nova, s. Pietro ad Aram, l'Incoronata noi non facciamo che indicarle, poichè troppo lunghi saressimo, volendone tutti descrivere i rispettivi singolari pregj.

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 86.—Anime N.° 609300.



ACERRA

Acerrar.

Acerra, antichissima città, già nobile municipio, e romana colonia, più volte distrutta e sempre riedificata; di gran rinomanza un tempo, sgraziatissima in altri; ora tornata fiorente ed in giusto pregio.—L'Ughelli porrebbe a primo pastore di Acerra un tal Concordio vissuto all'epoca di s. Simmaco. Altri però sono di opposto avviso, ritenendo che non si abbia memoria di alcun vescovo innanzi di Bartolomeo intervenuto al concilio Lateranense III. Questa sede fu riunita alla chiesa di s. Agata de'Goti *aeque principaliter* con bolla *De utiliori etc.* 27 giugno 1818, ma poi ne venne nuovamente disgiunta con bolla *Nihil est in hoc honore etc.* dei 30 novembre 1854, ritornando quest'ultima alla metropolia di Benevento.—Il duomo di recente costruito ricco d'ornamenti, e di bella architettura, è sacro all'Assunzione di Maria SSma.

Parrocchie N.° 11. Anime N.° 21200.



ISCHIA

Isclan.

Città nell'isola di questo nome, sita sulla riva del mare in luogo amenissimo. A lei dirimpetto, e sull'alto di una roccia scorgesi il famoso castello. La cattedrale non ha guari in ogni parte restaurata ed abbellita, è l'edificio il più rimarchevole. Rette e comode sono le strade, e la città di fresc'acqua abbonda, condottavi dal monte apomèo cotanto celebre per la sua vul-

canica origine e per le quattro grandi irruzioni. La deliziosa villa del re sorge non lungi su di una collina, ed in vicinanza de'rinomati bagni.—La storia d'Ischia confondesi con quella dell'intiera isola.—Avvi motivo a credere che abbracciasse il cristianesimo ne'suoi primordj. Della sede episcopale però non si hanno notizie antecedenti al vescovo Pietro, il quale nel 1179 intervenne al concilio lateranense, e soscrisse dopo Sergio metropolitano di Napoli. — La cattedrale è dedicata alla SSma Vergine Assunta in Cielo.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 13.—Anime N.° 24850.

═

NOLA

Nolan.

Sia stata Nola edificata dai greci calcidi, ovvero dagli etruschi, egli è certo che remotissima è la sua origine, e chiaro il nome di lei, la sua potenza, il prisco valore. Memorando infatti è l'assedio, di cui invano e lungamente la cinse Annibale, e memorando si è pure il primo trionfo di Marcello sopra quel prode seguito sotto le sue mura. Da' romani ebbe singolari onori, fra quali i diritti municipali, ed il titolo di *Augusta colonia*. Quivi morirono Marco Agrippa, e l'imperatore Augusto. Nel V secolo toccò l'estrema ruina per il furore de' barbari. Vuolsi da Nola l'uso delle campane onde convocare al tempio i fedeli.—Celebre è la sua chiesa per il numero de' martiri, e de' santi vescovi che la governarono. S. Felice che sparse il suo sangue nella persecuzione di Valeriano, è venerato qual primo pastore e patrono. Di s. Paolino parla onorevolmente in varie epistole il dottore s. Ago-

stino. Sereno soscrisse a più sinodi di s. Simmaco. Le lettere 13 14 e 26 sono dirette da s. Gregorio magno al vescovo Gaudenzio.—La cattedrale è sacra all'Assunzione di Maria Vergine.

PARROCCHIE N° 67. ANIME N.° 174430.



POZZUOLI

PUTEOLAN.

Di qual rinomanza questa città fosse negli antichi tempi, non è duopo il rammentarlo. Il nome suo fin dal nascere era destinato alla più alta celebrità. Natura e uomini gareggiarono a rendere questo luogo oltre ogni dire delizioso, utile, famoso; senonchè sopra Pozzuoli pure piombare dovevano immensi disastri. I barbari vollero distrutte le sue bellezze, quasi desolata la resero ne'secoli di mezzo e terremoti e vulcaniche irruzioni, e forse saria del tutto perita, se il viceré Pietro di Toledo sotto Carlo V non si fosse accinto a farla risorgere, e renderla altra volta cospicua.—Gli atti degli apostoli al cap. XVII, l'elenco di tanti illustri martiri fanno ampla fede come vi brillasse immediatamente dal suo apparire la luce del vangelo, e vi progredisse il cristianesimo. Ebbe a primi vescovi, giusta la più costante tradizione, s. Patroba uno de'72 discepoli di Cristo peculiarmente salutato da s. Paolo nell'epistola ai rom. cap. XVI, ed il suo cittadino e proteggitore s. Celso consacrato dallo stesso principe degli apostoli. De'successori, il vescovo Claudio soscrisse al concilio di s. Ilario, ed Aucupio al sinodo del 449. Da rimota epoca serve di cattedrale il vetusto e maestoso tempio di Augusto di forma rettangolare, coronato esternamente

da grande cornice sostenuta da marmoree colonne con capitelli corinti, il cui interno venne ridotto nell' attual foggia dai vescovi De Cardenas e Dandolfi, i quali anche lo decorarono de' più pregevoli ornamenti. È sacro all' invitto atleta di Cristo il diacono s. Procolo.

Nella diocesi di Pozzuoli si comprendono anche quelle delle antiche chiese di *Miseno* e *Cuma*, i cui diritti vescovili, al tempo della distruzione delle due città passarono alle sedi di Aversa, e di Napoli. Fu vescovo di Miseno Concordio che soscrisse al III sinodo di s. Simmaco, e di Cuma Adeodato il quale intervenne al mentovato concilio di s. Ilario.

Parrocchie N.° 6. Anime N.° 21340.



PROV. ECCL. DI SORRENTO

SORRENTO *Arciv.*

Surrentin.

Altra antichissima città del regno, posta in ameno luogo con floridi e ridenti giardini, ed un territorio il più ubertoso. Gli avanzi de' suoi prischi templi ed edifici attraggono la comune ammirazione, mentre i vasi sorrentini adornano i principali musei di Europa. Fu colonia romana, sede di ducato e di cospicua nobiltà, culla infine di uomini celeberrimi fra quali l' immortale poeta Torquato Tasso. Innanzi del terribile disastro patito per le armi ottomane nel 1558 figurò anche nel mondo commerciale. Ora pure è distinta città, nonchè industriosa, essendo specialmente in voga le sue manifatture in sete. È popolata da circa 6000 abitanti. — Nelle soscrizioni

del sinodo romano del 499 leggesi il nome di Rosario vescovo di Sorrento. Qual primo metropolitano poi tiensi generalmente Leopardo nell'anno 968 sotto il pontificato di Giovanni XIII.— Pregevoli dipinti osservansi nella cattedrale dedicata alla Vergine Immacolata Assunta in Cielo, ed ai ss. Apostoli Filippo e Giacomo.—L'attuale archidiocesi comprende le soppresse sedi di *Vico Equence*, di *Massa Lubrense*, e di *Capri*. La prima era stata eretta da Bonifacio VIII nel 1300, l'altra riportava la sua origine al secolo XI, e quella di Capri al 987 venendo consacrato il primo vescovo Giovanni dal metropolitano di Amalfi.

Parrocchie N.° 25. Anime N.° 48500.



CASTELLAMARE

Castri Maris

Città che ricorda il sito, le glorie, e le sventure dell'antica *Stabia*. Ed anzi in sul principio aveva persino lo stesso nome, ne si sa quando ed il perchè cambiossi nell' attuale. Fra i sacri edificj primeggia il duomo intitolato all'Assunzione della Vergine SSma, fra i profani la deliziosa reggia. Il sicuro porto con vasto cantiere è munito da valide fortificazioni. Il traffico vi ha straordinaria vita, e le sue acque termali godono una celebrità. Numera 24000 abitanti.—Il primo documento che comprovi la vetustà della sede *Stabiense* si è il sinodo del 499, rilevandosi nel medesimo la soscrizione del vescovo Orso. Lubentino fu tra i padri convocati al concilio Lateranense del 649.—Colla bolla *De Utiliori etc.* la diocesi ebbe ingrandimento mediante il soppresso vescovato di *Lettere*. Ancor questo era uno di quelli eretti nel 987 e dichiarati suffraganei di Amalfi da papa Giovanni XV.

Parrocchie N.° 16. Anime N.° 43270.

AVERSA

Aversan.

Al normanno condottiero Rainulfo si attribuisce il vanto della fondazione di Aversa nel XI secolo. La ridente posizione le giovò moltissimo e per elevarsi nella sua origine, e per riaversi da ogni sciagura. Conta 18000 abitanti, sicchè può dirsi una delle più grandi città della Campania, come una delle più ricche stante la fertilità del suo territorio. Ne è da omettersi il rammentare i varj stabilimenti di beneficenza che racchiude, ed in particolare quello ove l'abate Linquitti si procacciò nome immortale.—Nel 1049, o come altri vogliono più probabilmente nel 1053 fu in Aversa trasferita la sede di *Atella* il cui vescovo Primo soscrisse al concilio rom. di s. Ilario. In seguito ebbe anche a riunire i diritti episcopali delle chiese di *Miseno* ed in parte quelli di *Cuma* (*a*), nonchè a vedere compreso sotto la sua giurisdizione il luogo dell'antica *Linterno*, pur' essa episcopale leggendosi la soscrizione di Aprile nel sinodo palmare celebrato da s. Simmaco.— Il duomo sacro all'apostolo s. Paolo non può trarre la massima ammirazione, e segnatamente nelle parti di vetusta costruzione.

(*a*) Riguardo alle sedi di Miseno e Cuma, vedi *Pozzuoli*.

Vic. For. N.° 11.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 53350.



TAV. XVII.

DIOCESI NELLA PROVINCIA
DI
TERRA DI LAVORO
E
PROV. ECCL. DI CAPUA

CAPUA *Arciv.*

Capuan.

Insigne città che sorge sopra il sito dell' antica Casalino, e *nuova* talvolta si appella, onde distinguerla dalla vetusta famosa Capua. Il vescovo Landolfo, ed i fratelli Landone e Landenolfo ne furono i fondatori intorno al 850. Il dominio dei suoi Conti, non rammenta che un' era di continue sanguinose discordie. Fra le sue mura fù eletto il pontefice Vittore III, e Gelasio II fulminò la scomunica contro l' antipapa Burdin, e l' imperatore Enrico IV. Le fortificazioni che la cingono sono reputate di prim' ordine. Alla floridezza del commercio assai contribuisce la sua bella postura. Ha pregevoli monumenti, eleganti fabbriche e regolari piazze.—Ereditò l' episcopal seggio ed i fasti della cospicua chiesa di Capua Vetese; sicchè vanta qual primo pastore il discepolo di Cristo s. Prisco. Da una epistola poi di papa Liberio al vescovo Vincenzo, cui s' ingiunge di convocare tutti i vescovi della Campania, e da un codice della biblioteca Juana sulle antiche metropoli d' Italia, alcuni suoi scrittori desumono aver' essa goduto gli onori metropolitici fin dai primi secoli, e quindi non averne avuta da Giovanni XIII che la sola conferma. Altri

però sull'appoggio specialmente di Leone ostiense lib. 2 cap. 9 sono di opposto avviso, dando al detto pontefice tutto il pregio di averla innalzata alla dignità arcivescovile nell'anno 966 ovvero nel 971.—Veramente sontuoso e ricco si è il tempio principale sacro all'Assunzione di M. Vergine, ed ai ss. Stefano ed Agata.—Nell'archidiocesi si comprende *Castel Volturno* città un tempo vescovile, giusta gli atti del primo sinodo di s. Simmaco.—*Surichi* poi e *Berelassi* unite a Capua secondo Comanville nel X secolo, non erano che due contrade della vecchia Capua le quali sotto Giovanni VIII specialmente servirono di titolo episcopale al vescovo Landolfo II.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 64047.

—

CAJAZZO

Cajacen. seu Calatinam

Antichissima città della Campania felice, le cui gloriose imprese sono registrate da Livio, Plinio, ed altri istorici. Giace in parte sù di amena collina, presso cui scorre il Volturno. La sua popolazione ascende attualmente a circa 5000 abitanti.—Fregiata fin da remoti tempi della sede vescovile, la ebbe a perdere per il concordato del 1818 venendo riunita alla chiesa di Caserta. Se non che è piaciuto non ha guari al regnante pontefice Pio IX di renderle nuovamente tale onorificenza mediante la bolla *Si semper optandum* del 17 decembre 1849.—La cattedrale è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine, ed in essa conservansi con somma venerazione le spoglie mortali di s. Stefano vescovo di Cajazzo e principale patrono.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 43.—Anime N.° 29986.

═

CASERTA

Casertan.

Ove da un secolo a questa parte non eravi che picciolo villaggio chiamato Torre, sorge oggidì la vescovile città di Caserta. Deve essa tutto il suo incremento, tutto il suo lustro all'attiguo reale palazzo, l'opera la più bella e magnifica che di tal genere si conosca, e che diè fama imperitura al nostro Vanvitelli.—Fù papa Gregorio XVI che con bolla del 15 luglio 1841 la costituì episcopale, trasferendovi la sede di Caserta vecchia, la quale è altra città a due miglia di distanza, fondata dai Longobardi, e decorata della cattedra vescovile fin dal secolo XII, avendosi memoria del vescovo Rannulfo. La cattedrale in Caserta nuova, di recente ed elegante costruzione, è dedicata all'antico protettore della diocesi s. Michele Arcangelo.

Vic. For. N.° 7—Parrocchie N.° 38.—Anime N.° 57939.

═

ISERNIA e VENAFRO

Aesernin. et Venafren.

Fra le sette principali città del Sannio occupava Isernia il primo posto. Dopo Corfinio, la medesima addivenne il centro della guerra sociale contro i romani. Caduta sotto il loro dominio, meritò di essere dichiarata municipio, colonia, e prefettura. Cinque volte distrutta dalla guerra, cinque volte risorse, e se ora non è più nel prisco splendore, i tremuoti ne furono la principale cagione. È patria del s. pontefice Ce-

lestino V.—Illustri prelati governarono la sede vescovile d'Isernia, e di questi ricorderemo il s. vescovo Benedetto vissuto all' epoca di s. Paolino di Nola, e di cui i Bollandisti fanno parola a dì 4 maggio.—La cattedrale è ben degna di essere osservata per la richezza specialmente degli ornati.

Ad elogio poi di VENAFRO sarà bastante il dire che non avvi antico scrittore che non riporti i fasti suoi. Al pari d'Isernia, fù municipio romano, colonia, e prefettura: nel medio evo guastaldato e contea insigne.—Dalle soscrizioni del primo sinodo di s. Simmaco desume la prova più certa della antichità della sua sede, leggendovi il nome del vescovo Costantino. Soppressa nel 1818, il regnante pontefice Pio IX l'ha nuovamente ristabilita unendola ad Isernia con bolla *Sollecitudinem etc.* del 18 giugno 1852.—Il duomo sacro all' Assunzione di Maria Vergine è stato non ha guari abbellito, ed a vaga forma ridotto.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 17.—Anime N.° 48000.

S E S S A

Suessan.

Il guerreggiare di oltre un secolo contro gli Ausoni, e dipoi contro di Roma addita più che chiaramente la vetusta potenza, ed il valore della città di Sessa. La medesima ebbe anche l' aggiunto di Auruncana a memoria dell' asilo dato agli Aurunci dopo la distruzione della loro patria. Godette gli onori di colonia, e di romano municipio, e ad' onta di moltissimi disastri potè sempre conservare una importanza in confronto delle vicine città.—In quanto alla antichità della sua sede,

rilevasi questa dalla menzione che fa il martirologio del martire s. Casto vescovo di Sessa, e della soscrizione di Fortunato al Sinodo del 499.—La cattedrale è pregevole edificio del secolo XII e va distinta per la rarità e profusione dei marmi, e pei richissimi ornati.—Alla chiesa di Sessa fù unita nel 1818 la soppressa sede di *Carinola* la quale sotto Pasquale II aveva avuto origine col trasferimento dell' altra di *Foro Claudio* o *Civita rotta*, il cui vescovo Giovanni assistette alla consacrazione della basilica di Monte Cassino.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 36.—Anime N.° 26500.



TEANO e CALVI

Theanen. et Calven.

Ambo città parimenti di antica rinomanza, essendo stata Teano la capitale de' popoli Sidicini, e Calvi la sede degli Ausoni. Le guerresche vicende però, le stranieri invasioni, il peso di lungo feudalismo, e la natura istessa contribuirono all' attuale loro decadenza, talchè la prima appena conta un 3000 abitanti, e l' altra non ha che pochi edificj con scarsa popolazione.—Teano venera qual primo vescovo s. Paride che vuolsi ordinato dal pontefice s. Silvestro, e fra i successori ricorda Quinto che soscrisse al Sinodo di s. Simmaco.—Calvi poi riporta la origine della sua sede a tempi remoti ed ha speciale culto verso il principale patrono il vescovo s. Casto. Queste due chiese furono riunite nel 1818.

Parrocchie N.° 20. Anime N.° 55600.



GAETA *Arciv.*

Cajetan.

Città di remota origine, per la sua postura e per le straordinarie fortificazioni oltremodo considerevole, per fatti guerreschi rinomata, e pel rifugio del regnante pontefice Pio IX nell'universo intiero celebratissima.—In una ai tre ampli sobborghi conta circa 16 mila abitanti.—Riunitasi nell'anno 590 la sede di *Minturno* a quella di *Formia*, conforme all'epist. 8 lib. 1 di s. Gregorio m., e distrutta dipoi questa città al dire dell'Ostiense verso l'anno 846, venne traslata la cattedra episcopale in Gaeta. In seguito le fu incorporato il soppresso vescovato di *Traetto* fondato probabilmente da s. Leone III, nonchè nel 1818 l'altro di *Fondi* al pari dei due primi di pregevole antichità, giusta gli atti del sinodo del 499.—Al mentovato regnante pontefice deve Gaeta gli onori metropolitici mediante la bolla *Episcopalem sedem Cajetanam in archiepiscopalem etc.* del 31 decembre 1848.—La cattedrale è ricca di marmi, di dipinti e di preziose cose. Porta il titolo dell'Assunzione della Vergine Immacolata, e fra le moltissime reliquie conserva il corpo del proteggitore vescovo e m. s. Erasmo.

Questa diocesi si estende anche nel limitrofo Stato della S. Sede avendovi la grossa terra di Vallecorsa.

Nel Regno di Napoli

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 30.—Anime N.° 68000.

Nello Stato della S. Sede

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 3.—Anime N.° 3703.

═

AQUINO, SORA E PONTECORVO

Aquinaten., Pontis Curvi et Soran.

Più che la remota e vetusta origine, torna a perpetua gloria di Aquino l'avere dato i natali all'esimio dottore della chiesa l'angelico s. Tommaso; perlochè sebbene ora sia piccolo luogo, pure il suo nome risuona per ogni dove chiarissimo a preferenza ancora di qualche grande città.—Gode del seggio episcopale fin dal V secolo, rammentando il vescovo Costantino che soscrisse al concilio di s. Felice III.

Parrocchie N.° 17. Anime N.° 21671.

SORA figura tra le prime e più cospicue città volsche Lirane. A sostegno di sua libertà pugnò si lungamente e con tale fierezza contro i romani, da farsi ammirare. Il tribuno Lucio Firminio la dedusse colonia, ed Augusto la nobilitò dei privilegj municipali. Nel medio evo, ora fu di un Signore, ora di altro non senza soffrire immensi disastri. Finalmente papa Gregorio XIII la diè in feudo ai suoi nipoti Boncompagni, e da questi, salvo il titolo ducale, passò per convenzione a re Ferdinando IV nel 1796. Sora è ampia e florida città nonchè capoluogo di distretto. La sua sede è pure antica siccome lo prova la soscrizione del vescovo Sebastiano al terzo sinodo di s. Simmaco. La medesima poi venne riunita *aeque principaliter* alle altre due di Aquino e Pontecorvo mediante la bolla *De utiliori etc.* del 1818.—La cattedrale fu solennemente consacrata nel 1155 da papa Adriano IV dedicandola all'Assunzione di Maria Vergine.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 30.—Anime N.° 59590.

La città di PONTECORVO fa parte degli Stati della s. Sede, ed a parere de' più accreditati istoriografi vuolsi che occupi il sito della celebre *Fregelle*. Essa giace nel mezzo di amena e ferace pianura, e fra i suoi edificj si distingue un vecchio magnifico ponte che viene reputato di opera romana. A quali politiche vicende andasse soggetta specialmente nel principio del secolo nostro, non è duopo il ricordarlo.—Fù il pontefice Benedetto XIII che la dichiarò vescovile con bolla *In excelsa sedis etc.* del 23 giugno 1725, erigendo a concattedrale di Aquino la principale chiesa, sagra al proteggitore s. Giovanni Battista.

Vic. For. N.° 1.—Parrocchie N.° 7.—Anime N.° 62680.

ABAZIA *NULLIUS* DI MONTE CASSINO

Abad. nullius Montis Cassini

A piè della via Latina fin da remotissimo tempo esisteva la città di Cassino detta anche Casca e talvolta Eraclea. Caduta questa in potere dei Romani venne dichiarata municipio, ed aumentata la sua popolazione con quattro mila veterani. Fu ancora abbellita con magnifiche ville, fra le quali si distinse quella di M. T. Varrone, erigendosi sulla vetta del monte sovrastante un tempio ad Apollo e Diana. Alla introduzione del cristianesimo ebbe i suoi vescovi, due dei quali si trovano firmati ai concili romani del quinto secolo. Sotto Alarico però Cassino fu arso e distrutto, nè mai più risorse.

Quando il patriarca s. Benedetto, dopo averle meditate per tre anni continui nello speco di Subiaco, bandì le regole

del suo istituto diretto al divino servigio, e alla restaurazione della società raccogliendo seguaci non pochi infiammati tutti d'evangelica carità; volle disposizione divina che in quei giorni venuto a morte il pio e dovizioso patrizio Tertullo lasciasse al nascente istituto la proprietà di tutto il Monte Cassino colle adiacenze, ed una quantità di schiavi e mancipi di cui era ricco, e che il di lui figlio Placido si unisse a socio di Benedetto. Prima cura del Patriarca fu quella di purificare l'indicato tempio di Apollo e Diana dalla impura superstizione, dedicandolo al culto del vero Dio, e convertire in asilo di santi uomini l'annesso cenobio. Quindi dato principio alla colonizzazione cresse in quei dintorni dei villaggi lungo specialmente la via latina, e così ebbe principio in Monte Cassino la spirituale giurisdizione che il s. pontefice Zaccaria fu il primo a confermare nell'abate Petronace, come fecero quindi i papi successori di lui, dichiarandolo esente da ogni giurisdizione vescovile. La successione non interrotta degli Abati giunge al 1323 fino a che Giovanni XXII cresse in cattedrale la chiesa di Monte Cassino dichiarandone Canonici i monaci e vescovo l'abate. E sebbene dopo mezzo secolo il pontefice Urbano V avesse motivo di sopprimere la dignità episcopale, e di ristabilire gli abati, pure tale giurisdizione si vede successivamente esercitata da illustri cardinali col titolo di abati commendatari. Nel 1504 però ritornata negli abati *protempore* vi rimase costantemente in tutte le diverse vicende dei tempi, e vi rimane tuttora nella sua pienezza.

Si uscirebbe dai limiti della prefissa brevità se si volessero accennare soltanto le cose pregevoli che si ritrovano nel magnifico e veramente regale asilo di Monte Cassino. Si dirà solo che lo scienziato vi trova abbondante pascolo nella copiosa e vasta biblioteca, l'artista nei capi d'opera di pittura e scultura in marmo, in legno, ed in metallo da fornire un dovizioso musèo, e finalmente l'agricoltore nella svariata circo-

stante coltivazione lo che forma un tutto che mentre appieno testifica come i figli di Benedetto sentono ancora lo spirito della loro regola, ricordano all'Italia ed all' Europa quai frutti valga a produrre la carità ispirata dalla religione cattolica. La cattedrale sagra al precursore s. Giovanni Battista, riedificata la terza volta con grandiose proporzioni, ricoperta di finissimi marmi, adorna di classiche pitture è tra i principali tempi italiani.

Oltre *Cassino* sede episcopale estinta, trovasi compresa nella suddetta diocesi abaziale anche *Atino* già vescovato, istituito nel 965 e soppresso nel 1145.

VIC. FOR. N.° 18.—PARROCCHIE N.° 63.—ANIME N.° 88347.

TAV. XVIII.

PROV. ECCL. DI LANCIANO

ED

ALTRE DIOCESI

NEGLI ABRUZZI

═

LANCIANO *Arciv.*

Anxanen.

Città surta tra le rovine dell' antica *Anxanum* , insigne metropoli de' Frentani. Fù sempre reputata qual prima piazza di commercio , e qual centro del traffico e della mercatura delle Abbruzzesi regioni. Vetusti pregevoli edifici l'adornano, ed è abitata da circa 13000 individui.—Papa Leone X nel 18 maggio 1515 la stimò ben degna degli onori episcopali , ed il pontefice Pio IV non esitò di decorarla pur anco della dignità metropolitica il 9 gennajo 1562.—Il duomo è parlante monumento della pietà e divozione de Lancianesi alla gran Madre di Dio. Ciò che unire potevano per renderlo il più possibile sontuoso e ricco nulla risparmiarono , sicchè sott'ogni guisa è ammirabile.

Parrocchie N.° 12. Anime N.° 29071.

═

ORTONA

Ortonen.

Anche Ortona fù una delle città pertinenti ai Frentani. È situata in riva al mare, e trae non poco vantaggio dal suo picciol porto. Conta circa 7 mila abitanti.—Si ha prova dell'antichità della sua sede dal IV sinodo di s. Simmaco, leggendovisi il nome del vescovo Martiniano. Di altri tre pastori poi, cioè Blando, Blandino e Calunnioso si desume memoria da varie epistole di s. Gregorio m.—Soppressa questa sede nel 1818, venne ripristinata da papa Gregorio XVI il 17 maggio 1834 con bolla *Ecclesiarum omnium sollicitudo etc.* dandola in amministrazione perpetua all'arcivescovo di Lanciano.—La cattedrale di Ortona va gloriosa di possedere il corpo del suo proteggitore l'apostolo s. Tommaso quì da Edessa traslato nel 1258, del quale memorando avvenimento fa solenne menzione il martirologio romano.

Parrocchie N.° 6. , Anime N.° 18438.

AQUILA

Aquilan.

Vasta città con ampie strade, magnifici templi, e graziosi edificj. Ebbe principio nell'epoca Longobardica per fatto de' popoli circonvicini che quivi si ritrassero come in luogo di maggiore sicurezza; ma il suo vero ingrandimento e la sua prosperità, tutta attribuire devesi ai favori di rè Corrado. Papa Niccolò II dettò dall' Aquila il breve di concessione del ducato di Puglia a Roberto Guiscardo condottiere Normanno, e nella celebre abbazia di *Collemaggio* fù coro-

nato Pontefice s. Pier Celestino : l'anno poi 1424 si è il più famoso nella sua storia per la riportata vittoria contro Braccio da Montone.—Aquila è il capoluogo della provincia Abruzzo ulteriore secondo , ed è la residenza di una delle grandi corti civili e criminali del regno.—Papa Alessandro IV con breve del 20 febbraro 1257 decorò questa città della cattedra episcopale trasferendovi la sede di *Forconio* , la cui serie de'vescovi cominciava da Floro uno degl' intervenuti al concilio di s. Agatone.—Il duomo di recente costruzione è sacro ai ss. mm. Massimo e Giorgio. Nella sontuosa chiesa di s. Bernardino da Siena riposano le sue spoglie mortali , ed in altro tempio sta sepolto il detto pontefice s. Celestino V.—Le antiche soppresse sedi di *Pitino* e di *Amiterno* , e dal 1818 quella di *Civita ducale* trovansi tutte riunite alla diocesi Aquilana. Delle due prime furono vescovi Valentino e Romano giusta gli atti del 499: Civita ducale poi fù eretta in cattedrale da papa Alessandro VI nel 1502.

Vic. For. N.° 17.—Parrocchie N.° 120.—Anime N.° 84000.

CHIETI

Teatin:

Nobile, magnum, clarumque Teate scriveva Silio Italico ; elogio al certo non comune ad altre città , e che dispensa dall' aggiungere parola. Al dire di Strabone fù la metropoli de' tanto famosi Marruccini. Da romani ebbe le più onorevoli distinzioni. Distrutta da Pipino , i Normanni la riposero in fiore.—È posta sù ridente collina , e per le sue fortificazioni è considerata qual piazza di 4 classe : non manca di eleganti edificj , e le scienze , le arti , la industria sono

coltivate con passione. È il capoluogo della provincia Abruzzo citeriore con una popolazione di 17 mila abitanti.—Vanta di aver dato i natali a uomini per santità e virtù chiarissimi.—Il principale patrono s. Giustino di cui fa solenne commemorazione il martirologio romano, è venerato qual primo vescovo. Fra i successori Quinto soscrisse al sinodo del 499.—Fù il pontefice Clemente VII che nel 1526 insignì questa sede del grado metropolitico.—La cattedrale è sotto la invocazione dell'apostolo s. Tommaso, e racchiude preziose reliquie.—Fin dalla loro soppressione i vescovati d'*Istonio* (ora Vasto), e di *Aterno* (ora Pescara) fanno parte dell'archidiocesi di Chieti. Del primo si ha notizia in un rescritto di papa Gelasio diss. XXIV cap. 3, e del secondo ne' dialoghi di s. Gregorio m. parlandosi del vescovo Peregrino.

Vic. For. N.° 21.—Parrocchie N.° 108.—Anime N.° 238761.

MARSI

Marsorum

Inclita sede vescovile, che prendendo il nome dall'intiera nazione de' Marsi, tien sempre viva la ricordanza di un popolo fra i primi dell'antichità, per bellico valore, e non ad altri inferiore ne' fasti religiosi.—La serie de' vescovi ha principio dall' illustre martire s. Rufino intorno al 240, indi viene notato Giovanni a' tempi di papa Vigilio, risultando ciò dalla sentenza contro Teodoro di Cesarea.—La vetusta chiesa di s. Sabina distante due miglia da Pescina, e che troviamo citata anche nella bolla di Stefano IX *In specula etc.* servì da cattedrale fino quasi al secolo XVI. In seguito, e precisamente per decreto di Gregorio XIII del 1580 venne fissata stabilmente la

episcopale residenza, ed eretto apposito magnifico tempio nel ridetto castello di Pescina.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 76.—Anime N.° 64000.

═

PENNE ed ATRI UNITE

Pinnen. et Atrien.

Ambo città dell' Abruzzo ulteriore primo, di origine la più rimota, ed in antico fiorentissime per civiltà e per popolazione. Fù in Penne, ove si proclamò il regno delle due Sicilie; onde Ruggero le diè il titolo di reale. Sì questa, che l'altra città passarono in feudo di cospicue famiglie, imperocchè la prima appartenne ai principi Farnesi, ed Atri ai famosi duchi Acquaviva.—Nel sinodo di s. Simmaco celebrato nel 499 leggesi il nome di Romano vescovo di Penne. Atri poi ebbe la sede vescovile da papa Innocenzo IV che la riunì contemporaneamente a quella di Penne con bolla del 15 marzo 1252.—Delle due cattedrali, dedicata ciascuna alla Vergine Ssm̃a, l' una sotto il titolo degli Angeli, e l' altra dell' Assunzione, si è ben degna di essere osservata quella di Atri per la sua vetustà e gotica struttura.

Vic. For. N.° 13.—Parrocchie N.° 97.—Anime N.° 135455.

═

T E R A M O

Aprutinen. seu Interamnen. Praetutian.

Qual fosse il lustro e la splendidezza dell' antica *Interamnia Praetutianorum* ben ce lo addimostrano le preziose

cose trovate nel suo suolo, e gli avanzi di magnifici monumenti. Distrutta dai Goti, potè nondimeno riaversi a tal segno da signoreggiare sopra i vicini luoghi all'epoca del presule Longobardo conte Aprutino. Altra ruina poi sofferse dal conte di Loretello, ma anche questa volta non le mancò nella persona del vescovo Guidone chi ne curasse il sollecito risorgimento.—Teramo è industriosa e florida città con ampie e ben lastricate vie, con regolari ed eleganti edificj e con una popolazione di circa 10000 abitanti. È il capoluogo della provincia dell' Abruzzo ulteriore primo.—La sede vescovile che *ab antico* comunemente si appella *Aprutina*, dalla denominazione di questa regione dopo la invasione de' barbari, vanta una origine anteriore al settimo secolo, ciò desumendo dall'epistola 13 lib. 10 di s. Gregorio magno a Passivo di Fermo, colla quale gli commette la consacrazione del vescovo Opportuno.—Nella cattedrale sotto il titolo dell' Assunzione della Vergine Ssm̃a, conservansi in somma venerazione le spoglie mortali del vescovo e principal proteggitore s. Berardo.— A questa diocesi venne incorporata dal pontefice Pio VII con bolla del 27 giugno 1818 la soppressa sede di *Campli*, la quale era stata eretta da Clemente VIII colla costituzione *Pro excellenti etc.* nel 1604.

La sudetta diocesi estende la sua giurisdizione in Monte s. Polo grossa terra presso Ascoli nello Stato della s. Sede.

Nel Regno di Napoli

Vic. Por. N.° 15.—Parrocchie N.° 116.—Anime N.° 90929.

Negli Stati della s. Sede.

Parrocchie N.° 1. Anime N.° 2117.

=

VALVA E SOLMONA

Valven. et Sulmonen.

La cattedrale di Valva sacra alla memoria dell' invitto campione del cristianesimo il vescovo di Brindisi s. Pelino, sorge sulle rovine di Corfinio. Come questa famosa città dopo mille e mille glorie perisse nel regno di Valentiniano I, come riedificata prendesse secondo alcuni autori, anche il nome di Valva, e quindi l' odierno di Pentimia o Pentima sono argomenti di non brieve articolo. Limitandoci adunque al solo cenno della sede episcopale Valvese, diremo che questa è pregevole e per la sua istoria e per la rimota origine, vantando fra i suoi prelati il vescovo Fortunato che fù al IV sinodo di s. Simmaco, Clarenzio e Benedetto sotto il pàpa s. Agatone, e nel 700 il glorioso s. Panfilo.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 24.—Anime N.° 47445.

SOLMONA poi è città parimenti antichissima, e fù una delle più considerevoli della confederazione Peligna. Giace in riva al Sora, ed è cinta di mura. Gli abitanti che sommano ad 8000 distinguonsi per la loro operosità ed industria. È patria del poeta Ovidio, e del pontefice Innocenzo IV. — Se non è ben certo che fossero suoi vescovi s. Feliciano di Foligno, e quel Palladio che soscrisse col titolo di *Sulmontinus* al sinodo del 499, non potrà però mai niegarsi la vetustà della sua sede, trovandosi fra le altre cose riunita con quella di Valva fin dal settimo secolo, giusta Comanville ed altri istorici.—Al nominato vescovo e proteggitore s. Panfilo venne dedicata la cattedrale nell' anno 1238.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 32.—Anime 51800.

TAV. XIX.

PROV. ECCL. DI BENEVENTO



BENEVENTO *Arciv.*

Beneventan.

Ben disse uno scrittore quando asseriva = che i fasti civili di Benevento costituiscono per se soli una intiera istoria; imperocchè dalle guerre sannitiche sino alle ultime vicende della francese invasione, soggiacque a tante vicissitudini quanto ne contano le regioni del regno di Napoli = Il darne adunque un cenno non è opera del momento; onde ci contenteremo solo di ricordare ch' essa pure vuolsi compresa nelle donazioni de'Carlovingi alla chiesa, avendone dipoi i pontefici acquistato il pieno diritto per concordato fra s. Leone IX e l'imperatore Enrico III.—Gli avanzi di varj superbi monumenti, ed il magnifico arco di Trajano tornato non ha guari alla prisca bellezza per cura del regnante Pio IX, additano chiaramente il passato splendore di questa famosa città. Diè i natali a personaggi cospicui, e fra questi all'illustre cardinale Bartolomeo Pacca.—Anche ne' fasti ecclesiastici gode Benevento una rinomanza. Infatti vi furono celebrati 21 concili, e diversi di questi vennero presieduti dagli stessi pontefici, giusta il *Synodicon* di Benedetto XIII.—A tempi apostolici ebbe il seggio episcopale, vantando qual primo vescovo s. Fotino consacrato dall' apostolo s. Pietro. Uno de' successori fù il glorioso m. s. Gennaro proteggitore di Napoli. Il nome di Epifanio riscontrasi nel sinodo del 499, e quello di Teofilo

leggesi nel lib. 1 di Ottato.—Papa Giovanni XIII elevò questa chiesa alla dignità metropolitica colla bolla *Presentibus nobis etc.* pubblicata nel concilio di Roma del 969.—La cattedrale è degna d'osservazione per la sua grandezza e magnificenza essendo formata di 5 navi sostenute da quattro ordini di marmoree colonne. La facciata è ornata eziandio di marmi, e l'antica porta di bronzo è pregevolissima per lavoro ad istoria. Il tempio è sacro all'Assunzione dell'Immacolata Vergine.—Il vescovato di *Lesina* che vuolsi stabilito nel secolo X venne soppresso verso l'anno 1570, ed incorporato alla diocesi di Benevento.

Vic. N.° 3.—Parrocchie N.° 143.—Anime N.° 248128.

═

A L I F E

Aliphan.

Insigne e potente città dell'antico Sannio, le cui memorie chiare rifulgono nella romana istoria. Tocca da sventure è ora decaduta da ogni importanza.—Ebbe il seggio vescovile ne' primi secoli , avendosi memoria di Claro vescovo di Alife il quale assistette al sinodo del 499. A questa sede venne riunita con bolla *Adorandi etc.* del 14 decembre 1820 l'altra di Telese, dipoi nuovamente disgiunta.—La cattedrale di Alife è dedicata all' Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 12. Anime N.° 20629.

═

ARIANO

Arianen.

Città nel principato ulteriore cinta di mura e bastioni, e per varii eleganti edifici di gajo aspetto. Ignorasi l'epoca precisa della sua origine, sebbene non rimota. Nel medio evo assai si distinse per valore e lealtà. Fù capo di potente contea ; ora è titolo di ducato.—Fregiata del seggio episcopale venne dichiarata nel 969 suffraganea di Benevento.—Vasta è la chiesa cattedrale sacra a Maria Vergine, ed al principale patrono s. Ottone.

Parrocchie N.° 25. Anime N.° 55400.



ASCOLI e CERIGNOLA

Asculan. et Ceriniolen in Apulia.

Ascoli di *Satriano* è città ben nota per la sua antichità, per le sue illustri imprese siccome la vittoria sopra il rè Pirro, e per le sue immense disgrazie. Adequata due volte al suolo l'una dalle armi di Ruggero, l'altra da terribile tremuoto, risorse sempre dalle sue ruine, cambiando solo di posto a maggiore sicurezza.—La sede vescovile le proviene dalla distrutta *Ordona*, il cui titolo fino al secolo nostro conservarono i suoi vescovi, appellandosi dapprima solamente di detta Ordona, giusta la soscrizione di Teofilo al concilio del 313, e quindi di ambedue i luoghi sull'esempio del diploma del vescovo Davide vissuto intorno al 790.—La cattedrale è grandioso edificio dedicato a Maria Ssma.

In quanto a Cerignola, da arcipretura *nullius*, venne dessa elevata a sede vescovile dal pontefice Pio VII con bolla del 2 luglio 1822 ed unita all' anzidetta chiesa di Ascoli.

PARROCCHIE N.° 8. ANIME N.° 22900.



AVELLINO

ABELLINEN.

Tolomeo, Plinio ed altri antichi istorici fanno onorevolissima menzione di Avellino. Fù una delle principali città del Sannio Irpino, e splendida colonia romana. Fra le sue mura nel secolo XII ebbero luogo memorabili avvenimenti.—Vuolsi che il martire s. Sabino ne sia stato il primo vescovo eletto dallo stesso principe degli apostoli. De' successori, giova ricordare Timoteo che scrisse al sinodo di s. Simmaco. A questa chiesa il pontefice Paolo II riuniva la illustre sede di *Frigento* soppressa nel 1818, e le cui memorie risalivano al s. vescovo Marciano ordinato da s. Leone papa.—Il duomo di Avellino fù innalzato da Guglielmo I, e di recente venne restaurato colla possibile magnificenza. Questo edificio sacro alla Vergine Assunta merita tutta la osservazione.—La diocesi comprende attualmente anche il luogo di *Eclana* o *Quintodecimo*, del cui vescovo Giuliano molto dovette scrivere s. Agostino.

PARROCCHIE N.° 42. ANIME N.° 90000.



B O J A N O

Bojanen.

Città di storica rinomanza, vantando fra le altre cose di essere stata la capitale de' Sanniti pentri. Soffrì immense sventure, non solo per fatti guerreschi, ma anche per rovesci naturali; ed anzi fa meraviglia il vederla tuttora in piedi.—Il suo vescovo Lorenzo soscrisse al terzo sinodo di s. Simmaco.—La cattedrale dedicata a s. Bartolomeo per la sua grandezza, disegno ed ornato stà tra le prime della provincia.—A questa diocesi trovasi incorporata la soppressa sede di *Sepino*, la quale rammentava fra i suoi prelati un tal Proculiano che parimenti assistette al detto sinodo di s. Simmaco.

Parrocchie N.° 40. Anime N.° 80000.



B O V I N O

Bovinen.

La origine di Bovino si perde nel bujo dell' antichità. Sotto i romani divenne nobile colonia e municipio. Un tempo fù piazza forte e quasi inespugnabile. Incantevole è la sua posizione e specialmente dal fianco N. E.—La chiesa di Bovino ai 4 di giugno celebra solenne commemorazione del suo vescovo e proteggitore s. Marco vissuto verso l' a. 440, di cui diversi istorici fra quali Mario della Vipera fanno parola. — Anche questa sede venne dichiarata suffraganea di Benevento dal pontefice Giovanni XIII.—Sacra alla Vergine

Assunta si è la cattedrale, edificio di vetusta costruzione, e degno per diversi rapporti di ammirazione.

Parrocchie N.° 10. Anime N.° 28000.

=

LARINO

Alarinen.

Le tante pregevoli cose trovate nell'agro Larinese, e le vestigia di superbi monumenti attestano fuor d'ogni dubbio la etrusca fondazione di questa città, il goduto onore di Metropoli de' popoli Frentani, e di municipio romano, rammentano la sua passata grandezza e civiltà. Vittima infausta del saraceno furore nel 882 venne riedificata poco lungi dall'antico suolo; senonchè bersagliata ancora da altre sventure, più non le fu dato di riacquistare la prisca importanza.—Da una epistola del pontefice s. Vitaliano a s. Barbato vescovo di Benevento si desume la esistenza della sede episcopale di Larino nell' anno 668. Leone Ostiense nella *cronaca Casinense* al cap. 6 lib. 2 ricorda il vescovo Agone vissuto nel 960.—Il duomo di gotica struttura e ricco di finissimi marmi, è intitolato all' Assunzione di Maria ed a s. Pardo patrono principale della città.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 19.—Anime N.° 54498.

=

LUCERA

Lucerin.

Pende questione fra gli storici se Diomede re di Etolia, se Lucio Dauno, se Pugliese, oppure altri personaggi fondassero Lucera. Tutti però convengono nel porla fra le celebratissime città dell'antica Puglia sia per gesta gloriose, sia per ogni altra ragione. Come a tante altre città, tornò pure a Lei infausto il medio evo. Distrutta infatti dall' imperatore Costanzo, e quinci ricostrutta da Federico II, concedutala questi a'Saraceni, non è a dirsi il barbaro regime che dessi vi esercitarono fino a che non riuscì alle armi di Carlo II il vincerli compiutamente.—Nella serie de' vescovi di Lucera trovasi registrato qual primo pastore il martire s. Basso. Giusta il Baronio il vescovo Marco intervenne al sinodo romano tenuto dal pontefice s. Zaccaria.—Ove grandeggiava la moschea de' Saraceni sorge attualmente la magnifica cattedrale di bella architettura ricca di marmi e di pregiati monumenti. La miracolosa immagine di s. Maria Padrona è collocata sù di un superbo altare.—Alla diocesi di Lucera verso il 1410 venne aggregata la sede di *Fiorenzuola* coll' altra di *Tortiboli*, e nel 1818 le furono anche incorporate le due riunite sedi di *Volturara* e di *Montecorvino*, erette al pari delle antecedenti nel decimo secolo.

Vic. N.° 14.—Parrocchie N.° 17.—Anime N.° 60313.

S. AGATA DE' GOTI

S. Agata Gotor.

Se questa città sia l' antica *Saticola*, oppure avesse la sua origine dai Goti non è del nostro assunto il discutere. A noi basta infatti il rammentare che sotto il regime di quei

conquistatori dovette essere in somma considerazione, che succeduti i Longobardi, la eressero questi in gastaldia, e che quindi variò di potenza e di fortuna col variare de' tempi e delle vicende.—In quanto alle notizie ecclesiastiche, troviamo indicata la sua sede fra le suffraganee destinate a Benevento nel 969, e nell'anno susseguente rileviamo un tal Madelfrito per suo vescovo. Torna poi a perpetua sua gloria l'avere avuto fra i pastori il pontefice Sisto IV ed il gran s. Alfonso de'Liguori.—La cattedrale di s. Agata è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 25. Anime N.° 30393.

═

SAN SEVERO

S. Severi

Ricca e popolosa città della Capitanata, residenza un tempo de' magistrati della provincia, riputata ben degna degli onori episcopali dal pontefice Gregorio XIII quando vi trasferì la sede della distrutta *Civitate* (*Teanum apulum*) colla bolla *Pro excellenti praeminentia etc.* del 9 marzo 1580.—Forma parte della diocesi il paese di *Dragonara* già sede vescovile fondata siccome quella di detta Civitate nel X secolo, e riunita a Sansevero nel XVI secondo lo storico Comanville.

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 39688.

═

TELESE

Thelesin.

Città del Sannio Pentro resterà sempre memorabile nella storia pel noto stratagemma ivi praticato, nella guerra Sannitica, da Ponzio Talesino, e per la colonia romana dedottavi col nome di Erculea. Distrutta nel 1688 da orrendo tremuoto, e surta poco lungi la nuova ed elegante Cerreto, fu la sede vescovile nel 1736 ivi stabilmente trasferita, e d'allora in poi si appellò di Telese ossia Cerreto. Colla nota bolla *Adorandi* venne nel 1820 unita ad Alife, ma coll' altra *Compertum nobis etc.* del 6 luglio 1852 fu nuovamente disgiunta. La cattedrale è dedicata alla SSma Trinità.

Parrocchie N.° 24. Anime N.° 43809.

═

TERMOLI

Termulan.

Antica città della regione Frentana. In qual epoca venisse fondata, e quando, ed il perchè ricevesse l' attual nome, sono argomenti non per anco ben chiariti. Fù tra i possedimenti di Montecasino e titolo di contea e ducato. Per la sua postura in riva del mare adriatico ebbe specialmente a soffrire gravi danni nell' occasione delle varie guerre che infestarono il regno.—Giusta lo storico Orlendio la città di Termoli ebbe la cattedra episcopale innanzi l' anno 946. La governava il vescovo Sicone quando fù dichiarata suffraganea di Benevento da Giovanni XIII.—Nel 1818 venne aggiunta alla sua chiesa la soppressa diocesi di *Guardialfiera* instituita nel se-

colo XI, avendosi memoria del vescovo Pietro che nel 1075 assistette al sinodo provinciale di Benevento.—Il duomo di gotico stile ed imponente, è dedicato alla Purificazione dell' Immacolata Vergine.

VIC. FOR. N.° 4.—PARROCCHIE N.° 18.—ANIME N.° 42550.

PROV. ECCL. DI MANFREDONIA

MANFREDONIA *Arciv.*

SYPONTIN:

Piccola, ma bella ed elegante città fondata da Manfredi alla distanza di un miglio dall'antica famosa Siponto, e precisamente in fondo alla baja che s' interna nella rupe meridionale del monte Gargano. Egli la volle fregiata del suo nome, e desiando che le glorie tutte ereditasse dell' anzidetto Siponto dalle cui rovine aveva vita, trovossi per questo subito decorata del metropolitico seggio. Il porto chiamato per lo innanzi di Capitanata, è difeso da ben munito castello. Gravissimo eccidio soffrì Manfredonia dai Turchi nell' a. 1620, nè il lungo tempo decorso bastò per anco a cancellare le orme di tanta sventura. Attualmente è popolata da 8 mila abitanti.—La chiesa Sipontina vanta a primo suo reggitore il vescovo s. Giustino consacrato dallo stesso principe degli apostoli. A lui fè seguito un numero ben rilevante di altri insigni prelati, fra quali Felice che soscrisse al concilio di s. Ilario.— Questa sede stette unita con quella di Benevento dal settimo

all' undecimo secolo, e nella bolla di erezione della medesima in metropoli (a. 969), così viene indicata da papa Giovanni XIII. Disgiunta in appresso dai pontefici Benedetto IX ed Alessandro II, ebbe i suoi arcivescovi, governandola per il primo Leone nel 1034, e Gerardo nel 1066.— L' odierna cattedrale è dedicata al glorioso vescovo Sipontino e principale patrono s. Lorenzo; l' antica che esiste ancora, è sacra alla Vergine Ssma possedendo una miracolosa immagine.—Nell' archidiocesi riscontransi gli avanzi della vetusta *Arpi*, il cui vescovo Pardo soscrisse al primo concilio di Arles.

Parrocchie N.° 12. Anime N.° 65000.

VIESTE

Vestan:

Città in provincia di Capitanata sulle rive dell' adriatico con una popolazione di circa 6 mila abitanti. Da varj ruderi ed anticaglie vogliono taluni inferire che in quei dintorni esistesse la vetusta e celebrata *Vesti*. Fù Vieste fortunatissima di avere fra le sue mura per ben 30 giorni il pontefice Alessandro III, allorchè si dirigeva a Venezia. Quì pure l' ottomano Traguth ebbe a spiegare il suo furore, mettendo il tutto a ferro e fuoco nel 1554.—La sede episcopale venne instituita sotto Pasquale II. Di essa parlano due epistole di papa Innocenzo III, ed il concilio lateranense del 1179 ci presenta il nome del vescovo Simone.—Nel 1818 fù data in perpetua amministrazione all' arcivescovo di Manfredonia.— La cattedrale è intitolata all' Assunzione dell' Immacolata Vergine.

Parrocchie N.° 2. Anime N.° 6000.

F O G G I A

Fodian.

Si vuole che Foggia sorgesse sulle ruine di Arpi città antichissima, della quale, a poca distanza si additano tuttora gli avanzi. Foggia soffrì una distruzione sotto gli Angioini, ed una seconda dal terremuoto del 1731. Posta nel mezzo della vasta pianura di Puglia è il centro di quella ubertosa provincia. Dopo l' ultima catastrofe riedificata con ampie e rette vie, nonchè adornata da belle case ed altri eleganti edificii, divenne una città di molta considerazione, contando al presente 33000 abitanti ed essendo fornita di non pochi istituti utili alla coltura delle arti e delle scienze, di case religiose, di più conservatorj e di belle chiese. L'attuale sommo pontefice Pio IX la stimò degna della cattedra vescovile, ed infatti smembrandola dalla diocesi di Troja con bolla *Ex hoc summi pontificis* in data dei 25 maggio del 1855, la eresse in vescovato immediatamente soggetto alla s. Sede incorporandovi il territorio della prossima ed illustre abazia di s. Pietro in Lamis: in pari tempo dichiarò cattedrale la chiesa collegiata, già distinta col titolo di basilica sagra a Maria Assunta in Cielo.

Parrocchie N.° 6. Anime N.° 34500.



T R I V E N T O

Triventin.

Antica ed illustre città del Sannio, il cui solo nome suona un elogio nella storia di Roma. Nè minor gloria pro-

cacciossi ne' tempi di mezzo colla sua fermezza nei giuramenti di fedeltà, e coll' eroica resistenza opposta in particolare negli a. 1130 e 1526; dando in tal' incontri ulteriore prova della verità di ciò ch' erasi scritto di tutti i Sanniti: « essere riuscito più facile ai romani lo esterminarli che il sottometterli ».—È situata al confluente dell' Arresto e del Trigno, e vi stanziano circa 4000 abitanti.—La chiesa Triventina celebra da epoca remotissima solenne memoria del martire s. Casto, ritenendolo per il primo vescovo. Al suo successore è attribuito il pregio di avere recato verso il 380 le preziose relique dei ss. proteggitori e titolari della cattedrale Nazario, Celso e Vittore. Il Baronci poi fa menzione del vescovo Domenico il quale assistette al concilio di Roma dell' anno 879.

Dec. N.° 14.—Parrocchie N.° 199.—Anime N.° 82121.



TROJA

Trojan.

Città della provincia di Capitanata sù di amena collina, con 5000 abitanti. I cronisti più accreditati la credono fondata dai greci imperatori nel 1013 sopra il suolo dell' antica *Ecana*. Fù un tempo di somma importanza, avendola quei sovrani munita di solide fortificazioni, ed eretta a propugnacolo de' loro dominj di Puglia e Calabria. Frà le sue mura ebbe l' onore di accogliere i pontefici Urbano II, Pasquale II, Callisto II, Onorio II, e di vedervi celebrati due concilj negli a. 1093 e 1115.—Anche la sede di Troja viene considerata come emanazione di quella dell' anzidetta distrutta città, onde nella serie de' prelati, alcuni scrittori registrano dapprima,

nomi dei vescovi Ecanesi, cioè de' ss. mm. e patroni Eleuterio e Secondino, nonchè di Marciano o Murtiniano vissuto, giusta il Polibio, sotto s. Simmaco, e quindi riportano quello di Oniano, il primo vescovo di Troja intorno al 1020.—La cattedrale è dedicata all'Assunzione di Maria Vergine, e merita di essere ammirata per eleganza di forma, per le sue colonne di granito, per le magnifiche porte di bronzo, e per tant' altre apprezzabili cose.

Vic. For. N.° 25.—Parrocchie N.° 146.—Anime N.° 39610.



MONTE VERGINE *ABAZIA NULLIUS*

Montisvirginis Abad. nullius

Sul monte Partenio ossia vergine presso Avellino dove nei primi tempi del cristianesimo trovarono il martirio s. Felice vescovo di Nola ed i compagni Felice e Massimo, là dove si confuggiarono s. Modestino vescovo di Antiochia, nonchè s. Vitaliano vescovo di Capua, si ritirò nel 1119 a farvi penitenza, il giovine Guglielmo da Vercelli rampollo di nobilissima famiglia. Colle sue virtù ben presto Guglielmo vi attrasse non pochi seguaci, ed ispirato da Dio si pose con essi sotto la regola di s. Benedetto, convertendo quell' asilo in vasto cenobio, corredato quindi del magnifico tempio che tuttora si ammira sagro a Maria Ssma e distinto per i prodigi di una immagine della madre di Dio, recatavi dalla Grecia dal re Balduino. Sotto Lucio ed Urbano III riconosciuto il cenobio in abazia, il successore Urbano IV volle arricchirla di privilegi, e di giurisdizione ordinaria su i molti feudi che ad essa aveva donati la pietà dei fedeli. Se dopo il lasso di più

secoli, e per le vicissitudini dei tempi perderono i suoi monaci la massima parte dei feudi, conservarono però sempre la disciplina e la santità della vita, ed anche al presente sono in bella fama di rigorosa osservanza. Ora la giurisdizione si estende solamente sopra i due prossimi comuni di Marcogliano e Ospedaletto, coi respettivi castelli di Valle, Torelli Terranova, s. Martino e s. Giacomo.

Parrocchie N.° 7. Anime N.° 9150.



TAV. XX.

PROV. ECCL. DI SALERNO



SALERNO *Arciv.*

SALERNITAN.

Una delle più antiche e rinomate città del regno. Livio la ricorda colonia, e della classe di quelle che appellavansi *civium romanorum*. Sul finire del secondo, o principio del terzo secolo, vi stabilì sua residenza il Correttore della Lucania e dei Bruzî. Nel medio evo si vide cinta di mura e di torri, e fù una delle piazze più considerevoli della signoria di Benevento. Per lungo tempo la dominarono principi potenti, e celebre la resero, addivenendo specialmente sotto Guaimario IV (dal 1031 al 1052) la capitale di quasi tutto l'odierno reame di qua dal Faro. Passata infine dai Longobardi ai Normanni, conservò ognora il suo lustro, la sua importanza.— Anche nelle scienze gode Salerno imperitura gloria, ricordandosi sempre la famosa scuola di medicina ed i suoi aforismi d'igiene.— La città è sita in fondo alla maggiore sinuosità del golfo; vi regnano l' agiatezza e la industria: è il capoluogo della provincia di principato citeriore, e novera 10700 abitanti.—La sede Salernitana riporta la sua origine ai primi secoli della chiesa. Dopo il vescovo s. Bonoso di cui essa celebra solenne commemorazione il 13 maggio, rileviamo Gaudenzio al sinodo romano del 499, nonchè Asterio al V concilio generale. Giusta l' annalista Salernitano con rescritto di papa Pelagio I, riportato nella col. can. cardin. Deusdedit lib. 3 cap. 108 venne insignita degli onori metropolitici nell' an-

no 986 ed il suo vescovo Amato fù il primo ad essere rivestito di tale dignità.—Mediante poi la bolla *De utiliori* l'ordinario di Salerno ebbe l'amministrazione perpetua della chiesa episcopale di Acerno. La metropolitana è visitata non tanto per ammirare la grandezza dell' edificio, la quantità delle colonne, gli antichi mosaici, la vetusta porta di bronzo, e la squisitezza degli ornati, quanto per venerarvi gl' inestimabili tesori delle mortali spoglie dell' apostolo ed evangelista s. Matteo principale patrono, e del gran pontefice s. Gregorio VII.

Vic. For. N.° 18.—Parrocchie N.° 145.—Anime N.° 130331.



ACERNO

Acernen.

Piccola città del principato citeriore con 2500 abitanti. Avvisano taluni che sorgesse dopo la ruina di Picenza, e che fregiata fosse della cattedra episcopale nel V secolo. Nella mancanza però di veraci documenti sul proposito, noi ci limiteremo soltanto ad indicare i nomi de' primi vescovi che si conoscono, di Pirano cioè vissuto nel 1136, e di Pietro che soscrisse al concil. lateranense del 1179.—Come già si disse nel precedente articolo, la perpetua amministrazione di questa chiesa è affidata al metropolitano di Salerno.—Il duomo nobile ed ampio edificio è dedicato all' insigne vescovo e proteggitore il martire s. Donato.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 6.—Anime N.° 8859.



CAPACCIO VALLO

Caput aquen.

Nel declivio del monte Calimarco tra le foci del Silaro e del Sclofone è posta la città di Capaccio. Dapprima non era che una piccola terra appellata *s. Pietro* , la quale venendo ingrandita dai profughi di *Capaccio vecchio* , dopo la distruzione di essa avvenuta nel 1246, prese l'odierno nome coll'aggiunto di *Nuovo*. Peraltro sebbene conti da circa 2000 abitanti pur tuttavia non essendo fornita di quanto occorre per una sede vescovile, il sommo Pontefice Pio IX con bolla *Cum propter justitia dilectionem etc.* dei 16 agosto 1851 la stabilì definitivamente nella prossima città di Vallo, ove sono 6000 abitanti, intitolandola Sede di Capaccio-Vallo, e dichiarando Cattedrale la chiesa collegiata, sagra a s. Pantaleone mart.—La serie cronologica de'suoi vescovi comincia da quelli del celebre *Pesto*, ossia da Florentino che soscrisse al sinodo romano del 499, per essere succeduta a questa sede intorno al 916 o 930.—Sussiste ancora l'antica cattedrale di Capaccio vecchio sacra a s. Maria maggiore. Quella di Capaccio nuovo è intitolata all'Assunzione di Maria Vergine.

Si comprendono nella diocesi le vetuste sedi di *Velia* e di *Agropoli* mentovate da s. Gregiorio m. nell' epistola 29 lib. 2.

Parrocchie N.° 106. Anime N.° 110000.

=

D I A N O

Dianen.

Città parimenti del principato citeriore alle radici del monte Motulo popolata da 6400 abitanti.—Meritò gli onori episcopali dal regnante pontefice Pio IX, erigendovi in catte-

drale la chiesa di s. Maria maggiore con bolla = *Ex quo imperscrutabili aeterni numinis providentia* = del 22 Ottobre 1850. La valle di Diano è piena di attività e di vita, ed è coronata di molti e grandi paesi.—Secondo alcuni geografi esisteva in questa valle la sede di *Marcelliana* (già borgo di Consolina) di cui parlò papa Pelagio nelle due lettere *dist.* 76 *can. dilectionis* 12, e *dist.* 63 *can. lit.* 14.

Parrocchie N.° 44. Anime N.° 95683.

=

NOCERA DE' PAGANI

Nucerin. Paganorum

Vanta Nocera rimota origine, nonchè di essere stata romana colonia, ed il teatro di grandi avvenimenti. Si veggono ancora gli avvanzi del famoso castello, ove rifuggiossi papa Urbano VI, e fuvvi assediato dal conte Alberico di Balbiano nel 1382. Ebbe ne' bassi tempi l' aggiunto *de' Pagani*, e vuolsi principalmente pei Saraceni, che vi stanziarono dopo la di sfatta sofferta al Garigliano nell' anno 915. Sorge sù di un colle, e la sua popolazione è di circa 4000 abitanti.—Venera qual primo vescovo l' invitto atleta del cristianesimo s. Prisco, cotanto decantato da s. Paolino di Nola, e le cui gesta troviamo registrate dai pp. Bollandisti sotto il 9 maggio, tom. 2 pag. 360. Fra i successori giova ricordare Amato o Amanzio che intervenne al concilio romano di s. Zaccaria.—Questa sede era stata soppressa ed unita pel concordato del 1818 a quella di Cava, ma in seguito veniva nuovamente fregiata degli onori episcopali dal pontefice Gregorio XVI con bolla *In vinea Domini etc.* del 3 decembre 1833.—Oltre della cat-

tedrale dedicata a s. Prisco merita speciale menzione la chiesa de' pp. del ssmo Redentore, serbandosi nella medesima le preziose spoglie dell' insigne fondatore e vescovo s. Alfonso De Liguori.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 6.—Anime N.° 11096.



NUSCO

Nuscan.

Se Nusco sorgesse dalle ruine di Fiorentino, o se invece più antica sia la sua fondazione, non è del nostro assunto il ragionarne. È posta sopra altissimo monte nella provincia del principato ulteriore, ed avvi ogni argomento a ritenere che per lo innanzi fosse un luogo ben munito e forte. A poche centinaja si limita l'odierno numero degli abitanti.—La sua sede vescovile rimonta verso la metà del XI secolo, e ritiene qual primo pastore l' illustre cittadino e compatrono s. Amato, di cui fa solenne ricordanza il martir. romano.—La cattedrale è sotto la invocazione del protomartire s. Stefano.—Nel 1818 venne in essa compenetrata la sede di Montemarano ch'ebbe per primo vescovo s. Giovanni dell' ordine Benedettino elettovi dal s. pontefice Gregorio VII.

Parrocchie N.° 7. Anime N.° 31000.



POLICASTRO

Policastren.

Vuolsi che questa città sia l'antica *Busento*, e che avesse dipoi il nome di Policastro sotto i Greci intorno al finire del IX secolo. A quante funeste sciagure nel volgere de' se-

coli andasse ella soggetta, è miglior cosa il tacere, che troppo lunga ne sarebbe l'enumerazione. Appartiene al principato citeriore, ed assai picciola è la sua popolazione, essendo una gran parte de' primitivi abitatori passata a Vibonati attuale capoluogo del circondario.—Da Rustico vescovo di detta *Busento*, il quale soscrisse al III sinodo di s. Simmaco ha principio la serie de' sacri pastori. Fra i successori merita ricordanza s. Pietro vescovo di Policastro nel 1079 eletto dal pontefice Gregorio VII.—La cattedrale è intitolata alla Vergine Ssma.—Nei limiti della diocesi trovasi il *Porto di Sapri*, che secondo l'Ostenio credesi che occupi il sito della vetusta *Blanda*, città anch' essa episcopale, ciò rilevandosi dalla soscrizione di Pasquale al concilio lateranense del 649.

Parrocchie N.° 35. Anime N.° 55000.

PROV. ECCL. DI CONZA

CONZA *Arciv.*

Compsan.

Città nel principato ulteriore sul declivio del monte presso l'Ofente. Avvi qualche dubbio se sia la stessa che *Cossa* mentovata da Plinio ne' libri 23 e 27. Tutti però gli storici si uniscono a ritenerla per considerevole ne' remoti tempi. Godette i titoli di contea, e di principato, e dai Normanni specialmente fù tenuta in sommo conto. Un tremuoto più terribile di quello del 980 di cui parla l'Ostiense, quasi intieramente

la distrusse nel secolo XVII ed ora la sua popolazione giunge appena ai 2 mila abitanti.—Le memorie sui vescovi Landone e Pietro, vissuto l'uno nel 744, e l'altro nel 967 sono reputate da varj per inesatte. Noi non entreremo sul particolare, contentandoci solo di accennare la esistenza positiva della sede vescovile nel secolo XI, e come nel seguente si rilevi fregiata della dignità archiepiscopale.—Esiste ancora l'antica cattedrale di Conza dedicata all' Assunzione di Maria Vergine, dove conservasi il corpo dell' arcivescovo e proteggitore s. Erberto.

PARROCCHIE N.° 24. ANIME N.° 80000.

=

CAMPAGNA

CAMPANIEN.

Che tale città avesse principio dopo l' ultima invasione Saracena è cosa probabilissima. A lei tornò del massimo vantaggio l' essere soggetta al duca di Gravina Ferdinando Orsini, e l'essere patria del conte Ferdinando Guerriero ricevendo per essi il maggiore accrescimento, e il maggior lustro.—Conta 8 mila abitanti, ed è capoluogo di distretto nella provincia del principato citeriore.—Fù onorata della cattedra episcopale da papa Clemente VII nel luglio 1525, ed unita alla vetusta sede di *Satriano*. Soppressa poi questa nel 1818, venne la chiesa di Campagna data in amministrazione perpetua all' arcivescovo di Conza mediante la bolla *De utiliori etc.* Il duomo è sacro parimenti all' Assunzione di Maria Vergine.

PARROCCHIE N.° 5. ANIME N.° 20000.

=

LACEDONIA

Aquilonien.

Nel principato ulteriore, sopra amena collina siede la città di Lacedonia con una popolazione di circa 6 mila abitanti. I molti preziosi oggetti trovati sotterra attestano certamente la sua antichità ed opulenza. Avvi chi opina che succedesse ad *Aquilonia*, ed anche a *Herdonea* della quale parla Livio Decad. lib. VII. Imponente è la vista del suo castello eretto nel secolo XV. Le varie chiese e specialmente la nuova cattedrale non mancano di eleganza e di marmorei ornati.— Nel 1085 aveva già il proprio pastore desumendosi dalla firma del vescovo Desiderio in un atto di donazione a' monaci della Ssma Trinità di Cava.—La diocesi ebbe ingrandimento nel 1818 pel soppresso vescovato di *Isevico*, la cui istituzione risaliva al XII secolo, avendosi notizie del vescovo Amato nel 1136, e di Ruggero che in unione ad Angelo di Lacedonia soscrisse al concilio lateranense del 1176.

Parrocchie N.° 10. Anime N.° 24000.

=

MURO

Muren.

Anche la città di Muro si è una di quelle che credonsi erette dopo le funesta irruzione de' Saraceni, nella Lucania. Per concessione di Carlo I D' Angio fù signoria de' principi di Durazzo; quindi de' Ferilli, e degli Orsini. L' antico castello è famoso per la tragica morte della sventurata più che

colpevole regina Giovanna I. La popolazione ascende a 7 mila abitanti.—Il primo vescovo che si conosca di Muro, è un tal Leone che soscrisse al concilio rom. del 1050. Eustachio intervenne nel 1059 alla consacrazione della chiesa di s. Angelo presso Melfi celebrata da Niccolò II.-La cattedrale si onora del titolo dell' Assunzione di Maria Vergine, e la città venera qual principale patrono il martire s. Marciano.

Parrocchie N.° 7. Anime N.° 33840.

═

S. ANGELO DE' LOMBARDI e BISACCIA

S. Angeli Lombard. et Bisacien.

Si attribuisce ai Longobardi la fondazione della prima città. Dessa si appella pure Angelopoli, ed è sita sulla falda orientale del monte Ispino. Fù tra i feudi della nobile famiglia Ludovisi col titolo di marchesato. Dal tremuoto del 1664 venne quasi intieramente distrutta; senonchè potè subito riaversi per cura particolarmente del vescovo De Rosa. Vi stanziano circa 7 mila abitanti.—Vuolsi suo vescovo nel 1174 un tal Giovanni, appoggiandosi questa opinione sopra un istromento di quell' anno che serbasi nell' archivio di Montevergine. L' Ughelli ci dà contezza di Niccola nel 1177, e gli atti del concilio lateranense del 1179, secondo il Coleti, di altro vescovo nomato Giovanni.—Il duomo, di buona architettura con tre navate, è sacro al martire s. Antonino.

Parrocchie N.° 8. Anime N.° 31500.

═

La città di BISACCIA è opinione che sia succeduta all' antica Romulea di cui fan cenno Cluverio nell' itinerario di Antonino, e Livio al lib. X cap. 17. Vago è il suo aspetto, e varj edificj fra quali la cattedrale, sotto la invocazione della nascita di M. V, meritano di essere osservati per la loro eleganza. Numera circa 6 mila individui.—La sua sede rimonta egualmente al secolo XII aprendosi la serie cronologica dei prelati col vescovo Riccardo che del pari assistette al mentovato concilio lateranense. Fù papa Leone X che per il primo decretò la unione della chiesa di Bisaccia a quella di s. Angelo nel 1513, locchè in seguito venne confermata da Paolo III nel 1534, e da Pio VII nel 1818, aggregandole quest' ultimo mediante la bolla *de Utiliori etc.* anche la soppressa diocesi di *Monteverde* la quale aveva avuto pure origine nel secolo XII.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 1.—Anime N.° 6000.



A M A L F I *Arciv.*

Amalphitan.

Poche città possono vantare siccome Amalfi maggiore lustro, e memorie cotanto gloriose. Nella storia dei 291 anni che si resse a repubblica non vi si trova che una serie ben lunga di famose imprese. Non fuvvi spiaggia marittima ove il suo nome non risuonasse rispettato, non luogo ove non si decantassero la potenza, il commercio, i privilegj di questa novella Tiro. Dagli Amalfitani può riputarsi la origine dell'insigne ordine Gerosolimitano. Le famose tavole, ossiano leggi sulla navigazione sono perpetuo documento della sapienza di questo popolo. Ad Amalfi dobbiamo pure il possesso delle Pandette

Giustinianee. Il concilio tenuto è registrato nei suoi fasti da papa Niccolò II.—Furono i Pisani, quest'implacabili suoi nemici, che dierono il primo colpo di sua decadenza (a. 1137). Poscia tempeste (a. 1342) pestilenze , carestie e cittadine discordie vennero tutte a colmo de' mali suoi ; sicchè di 50 mila abitanti che un dì contava , attualmente appena 4 mila ne segna.—È la patria di Flavio Gioja.—L' epistola 23 lib. 5 di s. Gregorio m. relativa a Primenio vescovo di Amalfi comprova la vetustà di questa sede. Deve poi a papa Giovanni XV gli onori metropolitici nell' anno 987.—Veramente magnifica si è la cattedrale , e fra i tanti pregevoli oggetti non si lascerebbe mai di ammirare le sue antichissime porte di bronzo costrutte in Costantinopoli. La confessione ove serbasi il prezioso corpo dell' apostolo e proteggitore s. Andrea, quì trasportato nel 1208, è splendidissima di marmi , di bronzi , e pitture.—Alla diocesi Amalfitana trovansi incorporate in forza del concordato del 1818 le soppresse sedi di *Minori* e di *Scala* ambo instituite dal mentovato pontefice Giovanni XV, nonchè l' altra di *Ravello* eretta nel 1087 e dipoi unita a Scala da Clemente VIII il 31 Luglio 1603.

Parrocchie N.° 52. Anime N.° 35000.

CAVA e SARNO

Caven. et Sarnen.

Cava è una di quelle poche città che nella nostra Italia sursero non per umana ambizione o militare strategia. Ella deve la origine sua al vicino celeberrimo monistero della Trinità , ed ai pacifici consigli dell' abate Pietro ai tempi di papa Urbano II. È posta alle falde del monte Medelliano , e novera un 3000 abitanti.—La sua sede ha pur cominciamento da detta abazia , quando questa fu elevata alla dignità epi-

scopale da Bonifacio IX, ai 7 agosto 1394. Se non chè per alcune convenzioni ritornata l' Abazia al primiero grado, i Cavesi tanto si adoperarono, da riavere con bolla del 22 marzo 1513 la perduta onorificenza da papa Leone X mediante la erezione in cattedrale della loro chiesa di s. Maria maggiore.

PARROCCHIE N.° 47. ANIME N.° 32027.

SARNO, città mediterranea del principato citeriore, è situata a piè di un colle, ed al pari di tante altre del regno è ben chiara per fatti segnalati che compieronsi nelle sue mura, o nelle sue vicinanze. Ebbe titolo di ducato in favore della famiglia Medicea. Conta un 7000 abitanti, i quali assai si distinguono per la loro industria ed operosità.—La sua sede fù instituita da papa Alessandro II nel 1066, e venne riunita a quella di Cava da Pio VII colla bolla *De utiliori etc.*—Il duomo e dedicato all'Arcangelo s. Michele.

PARROCCHIE N.° 8. ANIME N.° 28347.

ABAZIA *NULLIUS* DELLA SS. TRINITA' DELLA CAVA

ABAD. NULLIUS SSMÆ TRINIT. CAVEN.

Intorno al 990 alcuni monaci benedettini della rinomata Abazia di s. Sofia in Benevento, avendo preso a sboscare i dintorni della bella Salerno costruirono alcune celle presso la Grotta Arsiccia che in breve tempo divennero centro di fiorita colonizzazione. Convertite allora le celle in ampio Monastero, corredato di Chiesa, presero forma di Abazia, la quale per le spontanee largizioni dei vicini Baroni, nonchè per pri-

vilegj ottenuti da sommi Pontefici ebbe feudi, con giurisdizione sui medesimi. Per la coltura delle scienze e per la santità di vita dei monaci venuta l'abazia in grande fama, il pontefice Bonifacio IX, come si disse alla Sede di Cava, stimò sempre più onorarla, dichiarandola Diocesi ordinaria, nominando vescovo l'abate, canonici i monaci ed assegnandole la cattedrale nella vicina città di Cava. In progresso di tempo però rallentata la disciplina monastica e trovatosi espediente di richiamare i monaci al primiero cenobio, i Cavesi rimasero dolenti in modo del trasferimento della sede vescovile, che papa Urbano II a consiglio anche dell' abate della Trinità, istituì per la Cava una separata diocesi come superiormente si vide, dismembrando dall' abazia un sufficiente territorio. Dopo tali avvenimenti l' abazia conservò il più tranquillo andamento ed esercita tuttora la sua giurisdizione ordinaria in Rocca Piemonte diocesi di Salerno; su dodici castelli in quella di Capaccio Vallo, e nell' altra di Marsico nuovo sul castello di Tramutala ove la chiesa del monastero serve di cattedrale ed i monaci ne rappresentano il capitolo.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 16.—Anime N.° 24000.



TAV. XXI.

PROVINCIA ECCL. DI ACERENZA
E
MATERA

ACERENZA E MATERA *Arcivescovati uniti*

ACHERONTIN. et MATHERANEN.

Livio, Procolo ed altri istorici fanno onorevolissima menzione di Acerenza. Sita in postura interessante, cinta di solide mura, e quello che più onora, difesa da valorosi cittadini seppe infatti innalzarsi negli antichi tempi alla più alta importanza. Ed anche sotto i Normanni era parimenti in pregio, quando nell' anno 1110 un fatale incendio la distrusse intieramente. Da quel tempo il suo nome cessò di figurare in ragione politica, ma illustre si mantenne per fasti religiosi; novera circa 4000 abitanti.—La fondazione della sede si fa risalire verso l' anno 300, e varii prelati sono indicati innanzi di Giusto il quale soscrisse il sinodo del 499.—Dopo la metà del secolò XI venne innalzata in Metropolitana da papa Niccolò II, e Geraldo fù il primo arcivescovo.—Il suo tempio dedicato al proteggitore s. Canio è in fama di uno dei più belli e dei più vasti del regno.

VIC. N.° 1.—PARROCCHIE N.° 28.—ANIME N.° 112767.

Egualmente antichissima e celebre è la città di MATERA. Strepitosi fatti si compirono fra le sue mura, massime quando i Saraceni la cinsero d' assedio nel 994. Ebbe i suoi Conti, e dopo i Sanseverini passò in dominio dei duchi di Gravina. Pria di Potenza, era la capitale della provincia. La industria vi si esercita con passione, ed il territorio colle varie sue dovizie accresce la floridezza del paese. Il concilio romano del 998 ci dà notizia del suo vescovo Giovanni.—Fù Innocenzo III che con bolle del 15 luglio 1199 e 2 maggio 1203 unì la sede Acheruntina a quella di Matera decorando pur questa del Pallio arcivescovile. E tale unione esiste anche al presente, in forza di nuova bolla emanata ai 27 giugno 1823. La diocesi di Matera si estende alla sola città e sua campagna.—La cattedrale spicca per vetustà e per la sua ampiezza: è sacra alla Vergine Immacolata sotto il titolo della Bruna, ed il principale proteggitore di Matera è il glorioso martire s. Eustachio.

Parrocchie N.° 4. Anime N.° 13200.

=

ANGLONA e TURSI

Anglonen. et Tursien.

Vuolsi Anglona edificata sulle ruine dell' antica Pandosia. Nei primi secoli della chiesa era così ragguardevole, da meritare il seggio vescovile. I goti vi sfogarono il loro furore nel modo il più sanguinoso e terribile. Nè in seguito i suoi vescovi e baroni la poterono tornare alla prisca considerazione. Onde il pontefice Paolo III vedendola nella maggiore decadenza, sotto il dì 8 agosto 1545 trasferì la sede in Tursi

non senza però conservare a perenne onore dell' ora distrutta Anglona il titolo episcopale. Vi si osservano solo gli avanzi della sua cattedrale.

TURSI si crede comunemente di origine saracena. È posta sù di un colle che guarda il golfo di Taranto ; e conta circa 4000 abitanti.—La denominazione di alcuni vescovi col titolo *Tursitanae sedis* nel XI secolo , diè motivo a parecchi istorici di ritenere che in quell' epoca avesse il proprio pastore. Se non chè tale opinione viene da altri combattuta sull' appoggio di rilevanti documenti. (v. l' Enciclopedia dell' ecclesiastico pag. 1083) .—La cattedrale di Tursi è dedicata all' Annunciazione della Vergine Ssña.

Parrocchie N.° 80. Anime N.° 76575.

═

MARSICO NUOVO e POTENZA.

Marsicen. et Potentin.

Sulla fondazione di Marsico nuovo non avvi positiva memoria: i più concordano che sorgesse intorno al secolo X cominciando da tal'epoca a sentirsi il suo nome. È sita sulla falda orientale del monte della Maddalena , e fra i suoi edifici primeggia la cattedrale fondata dal conte Gofredo e dal vescovo Arrigo nel 1131 in onore della Vergine Ssña e del martire s. Giorgio. Numera da 7500 abitanti.—La serie de' vescovi di Marsico nuovo ha principio da quelli della distrutta *Grumento* a cui succedette nella cattedra episcopale nel secolo XII. La pregevole antichità della sede di detto Grumento si apprende dalla decretale *dist.* 63 *can.* 14 *literas etc.* di papa Pelagio al vescovo Giuliano.

Parrocchie N.° 12. Anime N.° 25824.

═

POTENZA si è antica città, già municipio romano, e dagl' istorici ricordata per uno dei luoghi cospicui della Lucania. Ad onta delle sofferte sventure massime dai tremuoti, seppe conservare sempre onorevole posto, da essere persino prescelta a capoluogo della provincia di Basilicata.— La religione di Cristo vi brillò nel suo nascere, attestandolo il sangue versato da tanti illustri martiri. Le notizie della sede episcopale rimontano al V secolo. Amanzio fù uno dei padri, che soscrisse al III e IV sinodo di Roma sotto s. Simmaco.—La cattedrale sacra al glorioso vescovo s. Gerardo si addita per il più splendido edificio della città.—Devesi al pontefice Pio VII la unione *aeque principaliter* delle due sedi di Potenza e di Marsico nuovo mediante la rinomata bolla *De utiliori etc.*

Parrocchie N.° 11. Anime N.° 60339.

=

TRICARICO

Tricaricen.

Piccola, ma graziosa città sù di un monte, fin dal tempo dei Normanni fù nobile titolo di contea; nella istoria feudale è in qualche modo distinta, non essendovi stata impresa specialmente sotto la signorìa de' Sanseverini, cui non prendesse una parte interessante.—Dalla relazione di Luitprando, taluni istorici vorebbero desumere la fondazione della sede di Tricarico nel X secolo; altri però, e forse con maggiore fondamento, la riportano nel secolo seguente.—La cattedrale dedicata all' Assunzione dell' Immacolata Vergine conserva preziose reliquie, e fra queste dei ss. martiri e proteggitori Potito e Pancrazio.

Parrocchie N.° 23. Anime N.° 60815.

=

VENOSA

Venosin.

Città posta alla sinistra del Dauno in amena pianura, per antichità, e per fasti civili e religiosi cospicua; patria del grande poeta Orazio, e del dottissimo Cardinale Giambattista De Luca. Fra gli edificj, notevoli sono la gotica cattedrale intitolata all'apostolo s. Andrea, ed il vetusto tempio della Ssma Trinità: novera 6122 abitanti. È tradizione che il pontefice s. Fabiano destinasse al governo di questa chiesa un tal Filippo nell'anno 238. Il terzo sinodo di s. Simmaco ci dà certezza del vescovo Stefano.—Nel 1818 venne aggregata alla diocesi di Venosa la soppressa sede di *Lavello* la cui erezione riportavasi al XI secolo.

Parrocchie N.° 4. Anime N.° 31290.



MELFI e RAPOLLA

Melphien. et Rapollen.

Se Melfi abbia avuto origine nel IV secolo, o piuttosto dai Normanni, non è del nostro assunto il ragionare. A noi basta il ricordare, a perenne suo lustro, che quivi celebraronsi cinque concilj; che vi si convocarono diete e parlamenti; che nel 1231 vi furono pubblicate le costituzioni del regno, e che varj pontefici ed altri sovrani la onorarono di loro presenza.—Taluni ritengono che fosse suo vescovo quel Leucadio, che soscrisse al VI sinodo di s. Simmaco. Ciò che però è da leggersi con attenzione riguardo a questa sede, si è il

diploma rilasciato nel 1037 da Niccola arcivescovo di Canosa, e che trovasi riprodotto nell' Enciclopedia dell' ecclesiastico (tom. IV p. 687).—La cattedrale è sotto la invocazione di Maria Assunta in cielo.

PARROCCHIE N.° 4. ANIME N.° 9355.

Di RAPOLLA, piccola città della Lucania, abbiamo pure oscure notizie sull' epoca di sua fondazione. Opinano i più prudenti istorici, che dapprima non fosse che una cittadella, od un luogo di presidio di Venosa, e che in seguito aumentasse di popolazione e di fabbriche dopo la distruzione di *Cisterna*, che vollero pure antica sede vescovile, e di altri paesi circonvicini per opera de' Saraceni.—Secondo lo storico Di Meo il vescovo Rando avrebbe governato questa chiesa fra il 1026 e il 35. L'Ughelli però comincia la serie da Orso, o Orsone eletto da papa Gregorio VII (anno 1072) e dal medesimo quindi traslatato ad arcivescovo di Bari.—La sede Rapollana fù unita a quella di Melfi da Clemente VII nel 1528.—La cattedrale sacra anch' essa all' Assunzione di Maria, è di gotico stile, ed offre allo sguardo un quadro assai imponente.

PARROCCHIE N.° 9. ANIME N.° 26770.



TAV. XXII.

PROV. ECCL. DI BARI

ED

ALTRE DIOCESI

BARI *Arciv.*

Baren.

Avvolta è fra le tenebre la origine di questa illustre città. Tacito ce la ricorda qual nobile municipio romano. Caduto l'impero venne dapprima in dominio dei Goti, poi dei Longobardi, de'Saraceni, dei Greci, e finalmente dei Normanni. Nel 1087 dalla Licia furono quì condotte le venerande spoglie del Taumaturgo s. Nicolò arcivescovo di Mira. Papa Urbano II vi presiedette il concilio celebrato per la riunione della chiesa greca e latina. La solenne incoronazione de' sovrani di Napoli e Sicilia seguì per lungo tempo in Barj.—La città è vagamente edificata in riva dell' adriatico, nonchè difesa da solide fortificazioni. Grandiosa ed oltremodo abbondante di pregevolissime cose e per vetustà e per arte si è la metropolitana sacra all' Assunzione della Immacolata Vergine. Il tempio pure di s. Nicolò è ben degno della universale ammirazione ed il luogo ove posa il corpo di questo santo non può essere di maggiore ricchezza e sontuosità.—Possiede non pochi stabilimenti di educazione e di pubblica beneficenza, ed il porto, sebbene angustò, rende il traffico assai animato. Conta 20 mi-

la abitanti.—La sua sede vuolsi eretta ai tempi apostolici. Noi di positivo rileviamo il nome di Geronzio al concilio di Sardica, e l'altro di Concordio al sinodo del 465. Secondo parecchi istorici sarebbe stata dichiarata metropoli sotto il pontificato di s. Felice IV; Comanville però asserisce di non avere questa sede assunto l'archiepiscopale giurisdizione se non dopo il conferimento del pallio verso il 930.—Stante poi la riunione fin dal X secolo dell' antica sede di Canosa, l' arcivescovo Barese seguita anche attualmente a portare questo titolo ad onta che la medesima più non goda gli onori episcopali, ed il suo territorio sia soggetto al vescovo di Andria.—In questa archidiocesi è compresa la sede di *Bitetto* soppressa nel 1818, e le cui memorie risalivano al vescovo Paolo che firmò il concilio lateranense nel 1179.

Parrocchie N.° 32. Anime N.° 157281.

═

CONVERSANO

Conversanen.

Antichissima città della Peucezia posta in vaga collina, per un tempo metropoli normanna, e quindi feudo dei duchi d' Atri col titolo di contea. Numera 8730 abitanti.—Il sinodo di s. Felice III e quello del 501 ci danno notizia dei vescovi Simplicio ed Ilario.—La cattedrale è dedicata alla Ssma Vergine Maria.

Parrocchie N.° 7. Anime N.° 57463.

═

RUVO E BITONTO

Ruben. et Bituntin.

Ambo città della Peucezia egualmente di rimota origine, e ricche di gloriose memorie, distanti l'una dall'altra miglia nove. Anch' esse sono costrutte in amena località, e fra gli edifici primeggiano le due cattedrali. La prima conta circa 9 mila, e l'altra 16 mila abitanti.—È tradizione che il primo vescovo di Ruvo sia stato il suo patrono s. Cleto elevato quindi al sommo pontificato nell'anno 78 dell' era cristiana. Nella vita poi di s. Sabino di Canosa riportata dai Bollandisti apprendesi il nome del vescovo Giovanni vissuto al tempo di papa Gelasio I.—In quanto a Bitonto dessa ha positiva cognizione del vescovo Ottone nell' anno 754.—Queste due sedi formate dalle sole due città e respettivi territorj furono riunite mediante la ripetuta bolla *De utiliori etc.*—Titolare della chiesa di Ruvo si è la Immacolata Vergine Assunta in cielo, e di quella Bitontina il martire s. Valentino.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 16.—Anime N.° 33342.



PROV. ECCL. DI TRANI NAZARET



TRANI NAZARET *Arciv.*

Tranen.

A perenne memoria del primo fondatore, e di chi a novella vita la tornava sotto l' impero romano; Trani scolpì sur una delle sue porte i nomi di Tireno Lidio, e di Trajano. Anch' essa ricorda gloriose imprese, ed epoche felici e floride, divenuta particolarmente nel XIII secolo l' emporio della Puglia Peucezia.—È titolo di contea fin da quando fù conquistato il regno dai Normanni, ed ora vanta pure di essere la residenza di una delle quattro grandi corti civili di appello.—Sorge la città nella terra di Bari in riva all' adriatico con fortificazioni di mura, di fossi e di un vecchio castello. Grande e maestosa è la cattedrale dedicata al principale patrono s. Niccola Pellegrino. La sua popolazione ascende a 14 mila abitanti.—La sede di origine apostolica ricevette assai lustro dall' atleta di Cristo s. Magno, e da s. Euticchio, uno dei soscrittori del III sinodo di s. Simmaco.—Al pari di tant' altre chiese del regno, ignorasi l' anno preciso nel quale fù Trani canonicamente elevata in metropoli. Il primo che s' incontri de' prelati col grado di arcivescovo è tal Bisanzio intervenuto secondo Leone Ostiense alla consacrazione della basilica Cassinense l' anno 1071.—A questa sede papa Martino V riunì quella di *Salpe*, il cui vescovo Lorenzo fù contemporaneo di s. Savino di Canosa. Ebbe quindi nel 1818 l' amministrazione perpetua della chiesa di Bisceglia, e da

ultimo Leone XII con bolla del 12 ottobre 1828 le aggiunse il titolo arcivescovile di *Nazaret* insigne città di Palestina.

E di qual gloria le sia questo titolo non fa duopo il dire. Sebbene piccolo vestigio della grandezza di una sede un dì sì potente, sì chiara, sì veneranda, egli è però sempre caro, prezioso, rispettato, perciocchè rammenta il luogo ove il Divin Verbo si è fatto carne, le crociate, il valore di Tancredi, di Baldovino, la generosa pietà degli Aragonesi, e l'efficacia della nostra santa religione.—Al tempo delle Crociate e sotto Pasquale II Nazaret fu eretta in metropolitica dimorandovi i suoi prelati finchè non fù invasa dagl'infedeli. Costretti quindi i medesimi dal furore musulmano di ripararsi altrove, fissarono finalmente verso il 1348 o 1368 la loro residenza in s. Maria di Nazaret luogo vicino a Barletta, e quivi stettero sino alla soppressione avvenuta nel 1818. Questa chiesa poi di s. Maria di Nazaret aveva eziandio ereditati i diritti, e le memorie di altre due cospicue sedi, essendole stato incorporata da papa Callisto III nel 1455 la diocesi di *Canne* instituita ne' primi secoli del cristianesimo, e da Paolo III nel 1536 l'altra di *Monteverde* eretta nel secolo X.

Parrocchie N.° 7. Anime 81887.

═

ANDRIA

Andrien.

Nella oscurità degli antichi tempi avvolgesi la origine di Andria. Giace dessa sul piano, e stante la salubrità del clima, la eleganza del fabbricato, il numero di 15 mila abitanti, e la ubertosità de' ridenti dintorni può stare certamente

al pari delle primarie città della provincia di Bari.—Fù assai accetta ai Normanni i quali la elevarono a nobile ducato. Di questo titolo vennero in seguito fregiati i principi di Altamura, e poscia la chiara famiglia Carafa.—Fù primo vescovo il glorioso proteggitore s. Riccardo creato da papa s. Gelasio, e di cui fa solenne menzione il martirologio romano. Fra i successori, Costantino soscrisse in più sessioni del secondo concilio Niceno.—Il duomo di vago disegno è intitolato all' Assunzione di Maria Ssma.—Per il disposto della bolla *De utiliori etc.* nella diocesi di Andria comprendesi la soppressa sede di *Minervino*, la quale rimontava la sua fondazione al IX secolo, nonchè l'altra di *Canosa*, la cui pregevole antichità indicossi nell' articolo di Bari, conservando quell'arcivescovo anche attualmente il titolo di questa chiesa.

Parrocchie N.° 4. Anime N.° 50500.

=

BISCEGLIA

Vigilien.

Città nella provincia parimenti di Bari, sita in amena positura sulla riva dell' adriatico, circondata di mura e baluardi, con una popolazione di circa 18 mila abitanti. Oltre una rimota antichità (sù di chè non tutti gli storici concordano), vanta di avere abbracciato il cristianesimo fino da' tempi apostolici.—Giusta il martirologio rom. il primo vescovo s. Mauro compì sua vita da invitto atleta di Cristo sotto l'imperatore Trajano. Sergio intervenne nel 787 al secondo concilio di Nicea ed Amando al concilio ecumenico lateranense celebrato da Alessandro III.—Mediante la bolla del 28 lu-

glio 1818 fu conservata questa sede, dichiarandosi però amministratore della medesima l'arcivescovo di Trani.—La cattedrale di Bisceglia è sacra al principe degli apostoli s. Pietro, e la diocesi si limita alla città e suo territorio.

Vic. N.° 1.—Parrocchie N.° 3.—Anime N.° 20000.

GRAVINA e MONTE PELOSO

Gravinen. et Montis Pelusii

Di Gravina, città nella Pulia Peucezia, non troviamo registrata alcuna memoria innanzi al IX secolo. I Greci governatori talmente l'avevano fortificata, che potè gloriosamente respingere il più fiero assalto de' Saraceni nel 976. Godette sommi favori sotto diversi principi normanni, e quindi per concessione della regina Giovanna II passò in feudo della nobilissima famiglia Orsini.—Vuolsi che fosse suo vescovo un tal Leone nel 876. Luitprando poi ricorda questa sede qual suffraganea di Otranto nel 968.—Il duomo di vetusta magnifica struttura, è dedicato all'Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 5. Anime N.° 12400.

MONTEPELOSO si è piccola città nella provincia di Basilicata. Avvi chi opina che sia pur essa di greca origine. Fu il teatro di luttuose vicende, venendo fra le altre intieramente distrutta nel 998.—Il concilio di Melfi celebrato da papa Niccolò II (a. 1059) ci somministra la prova dell'an-

tichità della sua sede vescovile. Fù unita a Gravina mediante la bolla *De utiliori etc.*—La cattedrale è egualmente sacra all' Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 4. Anime N.° 6067.

MOLFETTA GIOVENAZZO e TERLIZZI

Mefícten. Juvenacen. et Terlitien.

Molfetta, città sul littorale adriatico, interessante per la sua posizione, per la industria e commercio, e per il numero della popolazione ascendente a circa 20000 abitanti.—La sua cattedrale si crede stabilita nel X secolo; peraltro non si ha positiva memoria di alcun vescovo innanzi di Giovanni che assistette al concilio lateranense del 1179. Fra i successori torna a perenne gloria il rammentare Gio. Battista Cibo, dipoi pontefice col nome d' Innocenzo VIII e per il quale ebbe questa cattedra vescovile il pregio di essere assoggettata immediatamente alla Santa Sede.

Parrocchie N.° 3. Anime N.° 23562.

GIOVENAZZO giace su di una roccia in riva parimenti all' adriatico. Non è fuori di proposito l' opinarsi da alcuni che sia l' antica e celebre *Natiolum Juvenacium*. Un tempo fu città fortissima additandolo le sue mura, ed il vecchio castello. Fra gli edifici primeggia la cattedrale eretta dall' imperatore Federico I. Novera da circa 7000 abitanti.—Giusta il Garruba = serie de' sacri pastori Baresi p. 90 e 956 = il ve-

scovato di Giovenazzo sarebbe anteriore al decimo secolo. No peraltro ci limitiamo ancora quì ad indicare soltanto il primo vescovo che non ammette dubbio, cioè Giovanni il quale fù alla dedicazione della chiesa di Monte Casino sotto Alessandro II.

Parrocchie N.° 2. Anime N.° 9000.

Da ultimo TERLIZZI, si è città di rinomanza nel mezzo di una pianura vicino al lago delli Jaconi con 15000 abitanti.— Fù papa Benedetto XIV che la fregiò della sede vescovile colla bolla *Unigenitus etc.* 26 novembre 1749 dichiarandola concattedrale di Giovenazzo. Se non che soppressa unitamente all'altra nel 1818, se ne stette in tale spiacevole condizione fino al 9 decembre del 1835, nella qual'epoca piacque finalmente al pontefice Gregorio XVI di restituire ad ambedue le chiese il primitivo grado, unendole *aeque principaliter* a quella di Molfetta mediante la bolla *Æterni Patris Filius etc.*—All' Assunzione dell'Immacolata Vergine sono dedicate le tre cattedrali.

Parrocchie N.° 3. Anime N.° 18000.

MONOPOLI

Monopolitan.

Città anch'essa come le tre precedenti nella Pulia Peucezia lungo la costa dell'adriatico con una popolazione di oltre 18 mila abitanti. Al pregio dell'antichità, altri moltissimi ne aggiunge, da poter dessa realmente vantare uno dei posti più distinti fra le città di quella regione.—È opinione la più adottata che dopo le ruine di *Egrazia*, il cui vescovo Rufen-

zio soscrisse al sinodo di s. Simmaco, avesse Monopoli la sede episcopale. Fra i suoi prelati giova ricordare Adeodato vissuto nel 1059.—Il duomo sacro alla Vergine Ssma sotto il titolo della Madia risplende per vaghezza d' architettura, e per la copia e bellezza degli ornamenti.—A questa diocesi fù aggregata nel 1818 l' altra soppressa di *Polignano*, la quale rimontava la origine sua al V secolo, o com' altri vogliono più probabilmente al settimo, nominandosi un tal Pietro qual vescovo intorno al 672.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 8.—Anime N.° 51000.

ALTAMURA ed ACQUAVIVA *ARCIP. NULLIUS*

Altamuren. et Acquaviven. Arcip. nullius

Altamura città edificata da Federico II in terra di Bari, al mezzodì del monte Lupolo, è cinta di valide mura, e munita di cittadella. Dai vasi greci che di tratto in tratto si scuoprono nel fertilissimo suolo, e dalle monete che vi si trovano, si vuole che occupi il luogo dell' antica Lupatia. Si adducono validi documenti per sostenere che tale arcipretura con esenzione da qualunque altra giurisdizione fosse istituita ai tempi dello stesso Federico, e confermata da Innocenzo IV in Avignone l' anno 1248. Ebbe il nome e gli onori di città da Innocenzo VIII il quale decorò altresì il suo arciprete di molte insigni prerogative e privilegi. Possiede più chiese: la principale è dedicata a s. Maria dell' Assunta ed è assistita da un numeroso capitolo. La sua giurisdizione si estende al proprio territorio ed ora anche all' altro di Acquaviva.

Parrocchie N.° 3. Anime N.° 30000.

ACQUAVIVA piccola città distante venti miglia circa di Bari fu soggetta, fino a pochi anni indietro, a quell'arcivescovo, ma da remotissimo tempo pretendendo di esserne esente, l'attuale sommo pontefice Pio IX a sopire ogni controversia, con bolla *Si aliquando* del 17 agosto 1848 la eresse in arcipretura *nullius* e la unì *aeque principaliter* all'altre di Altamura. Anche la sua chiesa dedicata alla Vergine Ssma è assistita da un fiorente capitolo.

Parrocchie N.° 1. Anime N.° 8000.



TAV. XXIII.

PROV. ECCL. DI TARANTO



TARANTO

Tarentin.

Portacci scrittore patrio così scriveva nel compendiare i fasti di questa vetusta città ! « basta dire Taranto perchè ogni » punto , ogni angolo , ogni sasso apra all' osservatore un » poema di glorie , un' iliade di sventure in questa celebrata » culla di sapienti , di prodi , di re , di regine che ora la » notte de' secoli ha tutto sepolto » . Trovasi dessa in fondo ad un ampio bacino sù di una specie di penisola bagnata dal mare da tre lati , ed attualmente occupa appena l'ultimo termine dell' area antica. È circondata di mura , e nell' istmo avvi a sua difesa una rocca ben forte. Nel medio evo assai curarono di farla rifiorire i suoi principi , fra quali gli Orsini.—Somma 15 mila abitanti.—È venerato qual primo pastore s. Amasiano eletto , secondo la più costante tradizione nell'anno 45 di nostra salute. S. Gregorio m. scrisse al vescovo Andrea la epistola 44 lib. 2. Giovanni assistette al concilio lateranense del 649, e di s. Cataldo fa menzione il martirologio romano.—L'epoca in cui questa sede fregiata venne degli onori metropolitici non è ben nota, avvi chi la congettura sotto il pontificato di Pasquale II. Leggesi infatti il nome dell' arcivescovo Maraldo negli atti della consacrazione della chiesa di s. Sabino di Canosa.—Il duomo di Taranto intitolato all' Assunzione della Vergine Immacolata , è ricco di marmi , di rarissime pietre e di altri preziosi avanzi de' tem-

pi idolatri : l' altare maggiore è ornato di un magnifico baldacchino sostenuto da colonne di giallo antico: bellissime sono pure le grandiose cappelle del sacramento, e del principale proteggitore s. Cataldo.

Parrocchie N.° 21. Anime N.° 70000.



CASTELLANETA

Castellaneten.

Città in provincia di Otranto, sù di un colle, anticamente conosciuta col nome di Castanea, e sotto i Normanni appellata Castellaneta in vista forse della sua forte posizione. È indicata da Stefano Bizantino, e nella carta corografica fatta al tempo di Carlo Magno. Luca Protospada nel suo *Cronicon* narra come Roberto Guiscardo la ritogliesse ai Greci dopo averla cinta di assedio. Meritò il titolo di fedelissima dal re Ferdinando il cattolico. Conta 7000 abitanti.—Convengono tutti sulla erezione della sua sede per decreto di papa Urbano II. Ebbe dessa ingrandimento nel 1818 venendole riunito il soppresso vescovato di *Motula*, il quale riferiva la origine sua al IX secolo.—La cattedrale contiene pregevoli dipinti, altari di marmo ec. ed è dedicata al principale patrono s. Niccola di Mira.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 5.—Anime N.° 25000.



ORIA o URITANA

Oritan.

Opinano accreditati istorici, fra quali il Summonte, ed il Selvaggi che in Oria predicasse l'apostolo Pietro al suo primo giungere in Italia. Il chiarissimo Muratori e Luca Protospada raccontano le immense sventure a Lei toccate nel IX secolo. Risorta dalle ruine, l'imperatore Federico II la munì di un imponente castello. Novera 6000 abitanti.—Le prime memorie della sua sede rimontano all'anno 913. Degno è di speciale ricordanza l'illustre vescovo Teodosio vissuto al tempo del pontefice Stefano V. Siccome poi accennossi nel parlare di Brindisi, in Oria ebbero a trasferirsi i prelati di quella città dopo che fù ruinata da' Saraceni assumendo anche il titolo di Oritani, e la unione delle due chiese durò fino a Gregorio XIV, il quale con bolla *Regimini universae etc.* del 10 maggio 1591 volle che ciascuna avesse il proprio pastore.— La cattedrale di moderna struttura è sacra all' Assunzione della Vergine Immacolata.

Parrocchie N.° 15. Anime N.° 78000.



PROV. ECCL. DI BRINDISI



BRINDISI *Arciv.*

Brundusin.

Si attribuisce ai Cretesi la fondazione di Brindisi. Passata dai Salentini sotto i romani, e dedotta colonia, non è a dirsi a qual grado giungesse mai d'importanza e di cele-

brità. Sempre viva è stata la memoria del grandioso porto, e del suo vasto e fiorentissimo commercio: dessa era il centro delle navali spedizioni di guerra: qui giungevano le due vie Appia e Trajana. Nè per magnificenza ad altri luoghi la cedeva, testimoniandolo gli avanzi di tanti monumenti.—Le diverse barbariche invasioni, e la veneta invidia produssero la sua ruina: in oggi però è per tornare in somma considerazione mercè le indefesse cure del regnante Ferdinando II.—Vi stanziano 10 mila abitanti.—Il vescovo s. Leucio inviatovi dal principe degli apostoli è salutato qual primo vescovo. Di Lorenzo si fa menzione da s. Gregorio m. nell' epistola 73 lib. 9. Dopo la distruzione della città per fatto dei Saraceni, i vescovi trasferirono la sede in Oria, e ne assunsero anche il titolo. Se nonchè nel XI secolo veniva ristabilita in Brindisi, ed in tale circostanza elevavasi alla dignità metropolitica.—La cattedrale è di ottima struttura, e si pregia di essere stata consacrata da papa Urbano II dedicandola alla Visitazione della Vergine Ssma.

Parrocchie N.° 11. Anime N.° 30000.



OSTUNI

Ostunen.

Vasta città della terra di Otranto con una popolazione di circa 20 mila abitanti. Se stare devesi all' opinione di molti, ella è antichissima. Da un secolo a questa parte ebbe il massimo incremento, essendo aumentata di quasi due terzi.—Rilevanti documenti citati dagli storici di questa chiesa fanno opinare per la esistenza della cattedra episcopale nel VI se-

colo. Quando seguì la consacrazione della chiesa di Montecasino nel 1071 era governata da Donato Datto uomo di singolari virtù.—Soppressa questa sede nel 1818 fù poco dopo ripristinata con bolla *Si qua prae caeteris etc.* del 14 maggio 1821 dandosi in amministrazione perpetua all' arcivescovo di Brindisi.—Sulla cima del colle *nord-est* sorge la cattedrale di gotico stile edificata nel medio evo. È sacra all' Assunzione della Vergine Ssma.

Parrocchie N.° 7. Anime N.° 40000.



PROV. ECCL. DI OTRANTO
ED
ALTRE DIOCESI



OTRANTO *Arciv.*

Hydruntin.

Più che per la rimota origine, la prisca importanza, le civili gesta, e l' eroico fatto di gettare le chiavi delle sue porte nel mare anzichè capitolare col potente e terribile Paschà Achmet (28 luglio 1480), il nome di Otranto risuonerà mai sempre glorioso per l' invitto coraggio spiegato in quella ottomana invasione da oltre 800 cittadini, i quali sull' esempio de' primi secoli, da veri atleti sagrificarono la loro vita per la fede di Cristo.—La moderna città occupa appena il sito dell' antica rocca, e la sua popolazione non eccede i 2000 abitanti. Dipende dal distretto di Lecce, sebbene dia tuttora il

nome alla provincia.—L'epistola 21 lib. 5 di s. Gregorio m. a Pietro vescovo di Otranto, nonchè la soscrizione di Andrea al concilio lateranense del 649 provano ad evidenza l' antichità di questa sede.—Dal pontefice Urbano II le venne confermato il grado metropolitico, siccome apprendesi da una bolla di detto papa citata dallo storico D' Ambrosio.—Nel 1818 fù incorporata ad Otranto la soppressa sede di *Castro*, la cui erezione rimontava al secolo X.—Di gotica costruzione, ed assai decente ed ampia si è la metropolitana dedicata all'Annunciazione dell' Immacolata Vergine.

PARROCCHIE N.° 55. ANIME N.° 65784.



GALLIPOLI

GALLIPOLITAN.

Antica città della Japigia, sita sù picciola isola nel golfo tarentino, al continente congiunta mediante magnifico ponte. Dicesi che nella sua fondazione fosse chiamata Anca, e che poi le greche colonie le imponessero il nome di Gallipoli, voce ellenica che la idea presenta di bella città. Plinio e Pomponio Mela parlano di essa onorevolmente. La sua felice postura la resero sempre interessante segnatamente dal lato commerciale. Ha bastioni in difesa sormontati da valida cittadella. Conta da oltre 8000 abitanti.—Il s. vescovo Pancrazio discepolo del principe degli Apostoli, figura per il primo nella serie dei prelati di Gallipoli. Quindi leggonsi un tal Benedetto mentovato dal Coletti, Domenico che soscrisse nella sentenza di papa Vigilio contro Teodoro di Cesarea, e Giovanni cui s. Gregorio m. diresse la epistola 84 lib. 2.—Và

ammirata la cattedrale per la sveltezza della struttura , la regolarità del disegno e la copia ed eleganza degli ornati e dipinti. È sacra all'invitta Eroina la vergine s. Agata.

Parrocchie N.° 3. Anime N.° 12000.

═

L E C C E

Lycen.

Di greca origine si è Lecce , e vuolsi appellata *Lycium* a grata memoria del suo governante Licio Idomeneo. Essa è oltremodo cospicua , sia per la vastità e bellezza degli edifici e templi , sia per la civile coltura , e per la industria , sia per il numero de' filantropici stabilimenti , sia per il lungo novero de' cittadini che in ogni tempo illustrarono le lettere , la religione , e furono in toga e in armi chiarissimi. Aggiungi a ciò il delizioso clima , e l'ubertoso suolo , e troverai che ben le conviene la primazia sopra le altre città di qua dal Faro dopo Napoli. L'imperatore Federico la dichiarò capo delle Puglie, Ferdinando II di Aragona metropoli della provincia , e Carlo V confermandole tale onorificenza la volle pure munita di castello e bastioni.—La popolazione di Lecce somma a circa 17000 individui.—Vanta qual primo vescovo l'insigne suo cittadino e proteggitore s. Oronzo, il quale convertito da Guido di Corinto, ed ammaestrato dall'apostolo Paolo, fù uno de'principali banditori del vangelo nella Japigia , e de'più intrepidi campioni del cristianesimo.—A questa sede taluni credono riunita l'altra dell'antica vicina *Lupia* , della quale parlò s. Gregorio m. nell'epistola 21 lib. 5.—All'Assunzione dell'Immacolata Vergine è intitolata la cattedrale , maestoso edi-

ficio costrutto dal vescovo Roberto Voltorico nel 1230, e nell'attuale forma ridotto nel secolo XVII.

PARROCCHIE N.° 27. ANIME N.° 60270.



U G E N T O

UGENTIN.

Altra antica ragguardevole città della Japigia, da Tolomeo descritta, e nell'itinerario di Teodosio notata. Oltre le ingiurie del tempo, concorsero a suo danno le varie invasioni de' barbari, e specialmente l'ultima degli Ottomani, sicchè in oggi angusto ne è il recinto, e la popolazione giunge appena a 1500 abitanti.—Comanville fissa la instituzione della sua sede al secolo decimo. Peraltro i primi vescovi conosciuti non sono che Simone di Monte Casino, e Lando vissuti nel XIII secolo.—Nel 1818 venne unita ad Ugento la soppressa cattedra di *Alessano*. Questa era succeduta all' altra di *Leuca* la quale cominciava la serie de' suoi vescovi da tal Baldovino che assistette alla consacrazione della basilica Cassinense nel 1171.—Il duomo di Ugento è sotto la invocazione del santo martire Vincenzo.

VIC. FOR. N.° 5.—PARROCCHIE N.° 30.—ANIME N.° 35473.



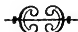
N A R D O'

NERITONEN.

Antichissima città della Japigia o Salendo, sita in una postura quanto mai deliziosa. Plinio, Tolomeo, Strabone fanno di essa la più onorevole menzione. Omero e Virgilio egual-

mente ne parlano. Un complessivo di civili fasti ella raccoglie dalle avite memorie. Diè uomini insigni alla magistratura, alle armi, alle scienze. Conta al presente circa 8000 abitanti.—La celebre abbazia di Nardò appartenuta dapprima ai monaci di s. Basilio, e quindi nel 1090 a quelli di s. Benedetto venne elevata alla dignità vescovile da papa Giovanni XXIII ai 13 gennajo 1413. Però secondo alcuni avrebbe altra volta goduto di quest'onore pria del periodo basiliano, ma mancano documenti che avvalorino tale opinione. Il duomo è spazioso edificio dedicato all'Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 16. Anime N.° 45500.



TAV. XXIV.

PROV. ECCL. DI S. SEVERINA

SANTA SEVERINA *Arciv.*

S. Severinæ

In onore della gloriosa martire s. Severina ebbe tale città il nome, e credesi probabilmente dopo l' ottavo secolo. Gli eruditi la reputano fabbricata dagli Enotri, decantandola per l' antica *Siberena*, patria del pontefice s. Zaccaria. Reiterati casi di guerra, l' orribile pestilenza del 1529 ed il memorabile tremuoto del 1787 la ridussero nel più grande squallore.—È posta sù di una rupe presso la riva destra del Rieto nella Calabria ulteriore seconda, e la sua popolazione somma appena un migliajo di abitanti.—La sede è una di quelle di greca origine, anche riguardo al grado metropolitico. Si fa menzione di tal Basilio arcivescovo di s. Severina in una costituzione di Lisiano patriarca di Costantinopoli pubblicata nel 997.—Venuta sotto la dipendenza de' romani pontefici, pare che non le fosse confermata immediatamente tale onorificenza, arguendosi da due documenti del duca Ruggero, nel primo de' quali citasi tal Stefano colla sola qualifica di vescovo (a. 1096), e nell' altro del 1116 si nomina il successore Costantino col grado di Metropolitano.—Il tempio principale è sacro a s. Anastasia della qual santa e martire conserva un braccio donatole da Roberto Guiscardo.—I soppressi vescovati di *s. Leone* e *Belcastro* instituiti egualmente al tempo della greca occupazione, furono incorporati nell'archidiocesi di s. Severina il primo nel 1571, e l' altro nel 1818.

Parrocchie N.° 23. Anime N.° 25380.

CARIATI *Arciv.*

Cariaten.

Città edificata sulla parte boreale del promontorio, frapposta ai due golfi di Taranto e di Squillace nella provincia di Calabria Citeriore. È cinta di mura con avvanzi di antico castello. Dapprima i Ruffi, e poscia i Spinelli la signoreggiarono per lunga pezza. Più volte soffrì dai Turchi e specialmente nel 1543: conta 3000 abitanti.—Sulla sede vescovile abbiamo la prima memoria dall' Ughelli, indicando un tal Nicola per vescovo Geruntino e Cariatense nel 1542. La unione delle due chiese fù nuovamente decretata da papa Eugenio IV quando ristabilì la cattedra di Cariati ad istanza di Covella Ruffo, e durò fino alla promulgazione della bolla *De utiliori etc.* Con questa poi non solo essa venne conservata, ma le si agreggarono eziandìo il soppresso vescovato di detta *Gerenzia*, nonchè quelli di *Strangoli* e di *Umbriatico.*—Il duomo di Cariati è intitolato all' Arcangelo s. Michele.

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 27.—Anime N.° 26000.



COSENZA *Arciv.*

Cusentin.

Una delle più cospicue città del regno per antichità e per fasti. Culla primitiva, e quindi principale metropoli dei Bruzi; sotto Annibale nemica di Roma, e poscia nobile alleata, seppe mai sempre distinguersi per militare valore da meritare stima e perenne rinomanza. Alessandro il Molosso,

ed Alarico il primo nordico invasore toccarono l'estremo di loro vita nel cercare la sua ruina. Compresa tra i possedimenti dei Normanni fù partecipe come delle glorie, così delle sciagure degli altri vicini paesi.—Cosenza è capoluogo della provincia della Calabria citeriore, con una popolazione di 8 mila abitanti.—Che godesse l'episcopal seggio nel VI secolo è fuori di dubbio, documentandolo l'epistola 47 lib. 7 di s. Gregorio m. al vescovo Palomba. E che onorata fosse del grado metropolitico nel secolo XI sembra certo, combinando i più sulla elezione dell'arcivescovo Pietro circa l'anno 1050.—Secondo Comanville poi sarebbe stata unita a Cosenza la sede di *Montalto* ossia di *Uffugium* eretta nel VI secolo.—La chiesa primaria risplende maestosa per i suoi ornamenti, e per le regolari forme architettoniche. In essa è notevolissima la cappella in cui è riposta la miracolosa Immagine della Vergine Ssma del Piliero speciale proteggitrice della città.

Vic. For. N.° 22.—Parrocchie N.° 105.—Anime N.° 140000.

ROSSANO *Arciv.*

Rossanen.

Fra i luoghi più interessanti degli antichi Jurini viene ricordato l'ampio porto di Rosciano. Munito questo d'imponenti fortificazioni dai romani, salì di per stesso nella maggiore considerazione, e massimo dopo l'eroico assedio sostenuto contro il bellicoso Jotica. Anche i Greci ed i Normanni dovettero assai travagliare per rendersene padroni. I primi prescelsero questa città a sede de' loro dominj di Calabria;

i secondi la onorarono del titolo di principato. I tremuoti la rovinarono più volte, ma sempre risorse più maestosa. Ella è eziandio ragguardevole per la sua ricchezza proveniente specialmente dalla fertilità dell' esteso territorio. Numera 8000 abitanti.—Gli storici di questa chiesa appoggiandosi alla soscrizione di Valeriano asserto vescovo di Rossano al concilio di papa s. Agatone, ritengono che fosse già sede episcopale, allorquando, giusta il Barrio lib. 5 dell' antichità di Calabria, vi fù trasferita quella di *Jurio* chiamata pure *Sibari* e *Mendonia* ch' ebbe il vescovo Giovanni il quale sorcrisse al III sinodo di s. Simmaco, e di cui parlò s. Gregorio magno nell' epistola 38 lib. 11. Al tempo de' greci si vuole elevata in metropoli, e confermata quindi da romani pontefici intorno al secolo XII.—La cattedrale è spaziosa e di forma elegante, divisa in tre navate con 60 altari. Vi si venera la miracolosa Immagine della Vergine Ssma sotto il titolo di *Archisopeta.*

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 39.—Anime N.° 56000.



S. MARCO e BISIGNANO

S. Marci et Bisinianen.

È controversa la origine della città di S. MARCO ma può dirsi di antica data; novera un 2300 ed è posta in una pianura alla destra del Felsone. La origine del suo vescovato si fa risalire al XII secolo, e vuolsi generalmente succeduto a quello della distrutta *Tempsa.* La chiesa cattedrale è dedicata a s. Niccolò di Bari.

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 32.—Anime N.° 41489.

BISIGNANO città nominata da Tito Livio sorge su di elevato colle: ha belle fabbriche, graziosi templi, molti stabilimenti di beneficenza e conta una popolazione di circa 3500 individui. L' opinione che avesse l' episcopale seggio nel secolo VIII convenendo diversi scritti nel designare suo vescovo quell' Anderamo che intervenne al concilio di s. Zaccaria nel 744. Il suo duomo sacro all' Assunzione di Maria Vergine si distingue per l' antica costruzione e per la copia degli ornamenti.—Questi due vescovati furono uniti in forza della bolla *De utiliori etc.* La esistenza della sede di *Tempsa* rilevasi da ineccezionabili documenti, ed in primo dal concilio di s. Ilario. A tenore della tavola Pentingeriana era situata a Cedraro. Daltronde Comanville asserisce che taluni ne pongono le ruine nel borgo di Malseto, ed altri a Torre Zoppa.—*Malvete* poi, come pure *Cisella*, altro paese della diocesi di s. Marco furono egualmente titoli episcopali, venendo la prima nominata in varie bolle pontificie, e Cisella nel concilio lateranense del 649.

Parrocchie N.° 17. Anime N.° 27660.

TAV. XXV.

PROV. ECCL. DI REGGIO

REGGIO *Arciv.*

Reginen. in Brutio

Mentre da un lato la istoria ci addita di Reggio un novero di memorabili e gloriose imprese, specialmente dall' epoca di Anassilao fino alla vendetta del tiranno Dionisio, dall' altro poi ci presenta una quantità di orribili sciagure. Guerre saccheggi, tremuoti, inondazioni piombarono così spesso sopra di lei, che fa veramente meraviglia il vederla non solo in piedi, ma eziandio fiorente e bella.—È il capoluogo della provincia di Calabria ulteriore prima, e novera 8000 abitanti.—Vanta qual primo pastore il martire s. Stefano, di cui fa solenne menzione il martirologio rom. e ricorda Marco che intervenne al concilio Niceno, e Giovanni all' altro lateranense del 649. Papa s. Gregorio m. parla di questa chiesa nelle epistole 4 a 43 lib. 2, e nella 9 lib. 5 colla quale le unì la sede di *Carina.*—Venne elevata in metropoli dai greci nel VIII secolo, locchè fu confermato dai romani pontefici allorquando tornò sotto la loro giurisdizione.—Alla vetusta e ricca cattedrale di gotica architettura, succedette dopo il tremuoto del 1783 la presente di semplice disegno a tre navi, intitolata all' Assunzione dell' Immacolata Vergine.—Nell' archidiocesi si comprende l' antico *Orestis-portus*, in oggi porto Ravaglioso, ch' ebbe per vescovo Longino il quale soscrisse al VI sinodo di s. Simmaco.

Vic. For. N.° 11.—Parrocchie N.° 80.—Anime N.° 121500.

BOVA

Boven.

Se fra le varie opinioni piaccia di attendere quella di Dionigi Afro nel libro = *De situ Orbis*, = la città di Bova sarebbe stata edificata da una greca colonia, e la primazia avrebbe avuta sulle altre de' Locresi Lefisî.—Ergesi questa sull'alto monte anticamente appellato Vunà o Vudà, e donde alla medesima ne venne in origine il nome di Vua. Dopo il tremuoto di Calabria si mise ogni cura perchè gli edifici fossero costruiti con bell'ordine: conta una popolazioue di circa 3000 abitanti.—Si vuole istituita la sua sede pria del VII secolo; però non trovasi memoria di alcun vescovo avanti Luminoso il quale soscrisse al concilio lateranense del 649.—La cattedrale è dedicata alla Vergine Ssm̃a presentata al tempio.

Parrocchie N.° 13. Anime N.° 15600.

CASSANO

Cassanen.

Si attribuisce agli Enotrî la fondazione di Cassano, giusta Stefano Bizantino. Plutarco la ricorda qual colonia romana, Cicerone e Livio qual municipio, e Vellejo Patercolo qual partecipe di tutti i diritti di cittadinanza. Aggiungi, che all'epoca di Paolo Diacono conservava eziandio il suo lustro, enumerandola tra le principali città di questa regione, e che dai Longobardi meritò di essere eretta in Gastaldato.—È sita nella provincia di Calabria citeriore, e l'attuale sua popolazione è di 4500 individui.—Dagli storici di questa chiesa rilevasi che l'episcopal seggio esistesse al tempo di Leone

Isaurico. Il vescovo Lasso la governò verso il 1096 siccome si apprende da un atto del conte Ruggero.—Di vaga architettura è la cattedrale sotto il titolo della Natività della Vergine Ssma ed è decorata di marmi e pregevoli lavori.—Al presente la città di *Murano* il cui vescovo Luciano firmò al sinodo di s. Giulio fa parte della diocesi di Cassano.

Parrocchie N.° 44. Anime N.° 111942.

N. B. La pianta di questa Diocesi per ragioni topografiche si trova nell'antecedente tavola XXIV.

CATANZARO

Cathacen.

Città capoluogo della provincia di Calabria ulteriore seconda, posta su di elevato colle, e popolata da circa 25000 abitanti. Fra gli altri pregi che la distinguono, avvi quello di essere la residenza di una delle quattro grandi corti civili di quà dal Faro: e ben meritava tale onorificenza, siccome l'antica metropoli di tutta la Calabria ultra innanzi la sua divisione. Esercita vivissimo traffico, e le manifatture specialmente in sete sono assai stimate.—Molto si è parlato sull'epoca della fondazione di Catanzaro, e su quella della sede episcopale. Da alcuni scrittori si fa risalire la prima al finire del nono, e l'altra dell'undecimo secolo. L'Ughelli comincia la serie de' prelati da tal Giovanni vissuto a' tempi di papa Pasquale II.—Magnifico è il duomo di Catanzaro non a guari restituito al culto divino. Vi si conserva il corpo del martire e proteggitore s. Vitaliano.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 19.—Anime N.° 70000.

COTRONE

Crotonen.

Col nomare Cotrone subito si ridestano le idee della sua prisca grandezza, del suo valore, della sua celebrità. E ciò a lei torna d' immensa gloria, pensando che i fasti suoi sono innumerevoli e non comuni colle altre città della magna Grecia. Il tremuoto del 1783 portò il più grave colpo alla sua decadenza, sicchè in oggi conta appena 5000 abitauti.—Citansi quali suoi vescovi Flaviano e Giovanni sotto il pontefice Vigilio, nonchè Teodosio che soscrisse al concilio lateranense del 649.—Soppressa nel 1818 la sede della città d' *Isola*, la quale a referto di Comanville ebbe dei vescovi greci nel VII secolo, e di rito latino secondo l' Ughelli nel IX secolo, venne la medesima incorporata alla diocesi di Cotrone.—La chiesa cattedrale, vetusto edificio sacro all'Assunzione dell' Immacolata Vergine, racchiude preziose reliquie, fra le quali le venerande spoglie del suo primo pastore e patrono l' insigne s. Dionisio Areopagita.

Parrocchie N.° 9. Anime N.° 8960.

GERACI

Hieracen.

Città nella Calabria ulteriore prima tra i due fiumi Rovito e Merico. Sorgendo dalle ruine della famosa Locri ne ereditò anche le glorie, e fra queste l' episcopal seggio. La nuova città ebbe dapprima il nome di s. Ciriaca in greco Kyriaca, corrottamente Hieraci giusta non pochi archeologi.

Era piuttosto bella e florida all' epoca del tremuoto del 1783. La sua popolazione è di circa 8000 individui.—L' epistola 47 lib. 7 di s. Gregorio m. a Marciano vescovo di Locri, e la soscrizione di Crescenzo al concilio lateranense di s. Martino provano all'evidenza la vetustà di detta sede. La variazione del titolo vuolsi che avvenisse intorno al IX secolo.—Anche il duomo di Geraci, ricostrutto di recente colla possibile sontuosità, è dedicato all' Assunzione dell' Immacolata Vergine.—Comprendesi nella diocesi l' antica *Cerilla*, in oggi castello di *Cirella*, il cui vescovo Romano assistette parimenti al mentovato concilio lateranense.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 70.—Anime N.° 86834.

═

NICASTRO

Neocastren.

Remota è pure la origine di Nicastro. Essa sorge alle falde degli appennini boreali, e deliziosa è la sua vista, dominando il golfo di s. Eufemia. Fu sempre in voce di ragguardevole città, nè senza ragione. La cattedrale sacra ai principi degli apostoli Pietro e Paolo porta il vanto su tutti gli altri edifici. La città è popolata da circa 10000 abitanti.—Il primo vescovo conosciuto di Nicastro si è Enrico, il quale ai 15 di agosto 1094 insieme ad altri prelati consacrò la chiesa di s. Stefano del Bosco. De' successori, ricorderemo Guido che assistette nel 1179 al concilio convocato da papa Alessandro III.—A questa diocesi venne aggregata la sede di *Martorano* soppressa nel 1818 la quale ricordava il vescovo Reparato che soscrisse al concilio romano del 649.

Parrocchie N.° 51. Anime N.° 86900.

═

OPPIDO

Oppiden.

È opinione di accreditati scrittori, fra quali il Cluverio, che Oppido traesse origine dall'antica città di Mamerto. Nel IX secolo era assai forte, avendo sostenuto valoroso assedio contro il conte Ruggero. Patì più volte terribili calamità, ed il tremuoto del 1783 l'adequò al suolo. La città venne rifabricata alle falde degli appennini, e si distingue per la sua regolarità ed eleganza. Novera 4000 abitanti.— La serie cronologica de' vescovi di Oppido, giusta l'autore della *Calabria illustrata*, e secondo l'Ughelli, ha principio dall'anno 1301. Nel 1338 riportasi il nome di Gregorio da Geraci eletto dal capitolo, e confermato da papa Benedetto XII.—All'Annunciazione della Bma Vergine, singolare proteggitrice della diocesi, è intitolata la novella cattedrale.

Parrocchie N.° 16. Anime N.° 17539.



SQUILLACE

Squillacen.

Città su vaga eminenza edificata dagli Ateniesi, de' quali fu colonia. Al dire di Cassiodoro primeggiava su tutte le altre de' Bruzi. Nell'epoche feudali ebbe titolo di marchesato. Alcuni moderni edifici, e vari templi l'adornano. Nel duomo fra le altre cose si ammira la cappella del massimo proteggitore l'invitto martire s. Agazio. La popolazione è di 2780 individui.—Il vescovo Gaudenzio soscrisse al sinodo romano

del 465, e s. Gregorio m. diresse a Giovanni l' epistola 38 lib. 2, e 37 lib. 7.—Secondo Comanville venne congiunta a Squillace la sede di *Torre* eretta nel VI secolo.

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 46.—Anime N.° 120060.



TROPEA e NICOTERA

Tropien. et Nicoteren.

Ambo città della Calabria ulteriore prima, a sentenza del Barrio antichissime, nonchè cospicue per copiose ed onorevoli memorie. Sono poste in sito amenissimo, e la popolazione giunge nella prima al numero di 6605 individui, nell' altra a 5311.—Ciascuna poi vanta vetusto seggio episcopale, rilevando Tropea il nome del vescovo Giovanni dal concilio lateranense del 649, e Nicotera quello di Patrocolo dall' epistola 47 lib. 7 di s. Gregorio m.—Queste sedi vennero riunite dal pontefice Pio VII mediante la bolla *De utiliori etc.* ed ambedue le cattedrali sono dedicate all' Assunzione della Vergine Ssma.

Vic. For. N.° 1.—Parrocchie N.° 72.—Anime N.° 62004.



MILETO

Militen.

L' attuale Mileto, nella Calabria ulteriore seconda, sorge alla distanza di circa un miglio dall' antica città che il tremuoto del 1783 intieramente distrusse. Ha ristretti limiti, e

contiene appena 1600 abitanti. Il suo nome si mantiene nella stessa passata rinomanza, e ciò per il conservato seggio episcopale; questi ebbe origine nel 1073 col trasferimento della sede di *Vibona*, conforme si rileva da una bolla di papa s. Gregorio VII il quale consagrò il primo vescovo Arnolfo. La diocesi poi intorno a quel tempo, cioè nel 1086, assai aumentossi mediante la unione della chiesa di *Tauriana*, la quale conservava memoria di tal Giovanni, che assieme a Papinio di Vibona, soscrisse al concilio lateranense del 649.— La cattedrale si è nuovo e splendido edificio, sotto la invocazione di s. Niccola di Mira.

Vic. For. N.° 25.—Parrocchie N.° 118.—Anime N.° 170000.



TAV. XXVI.

SICILIA

La Sicilia si presenta in forma di triangolo, ed un triangolo di monti la divide in tre diverse vallate. Al N. E. è quella di Demona che termina col Capo Faro; al S. E. l'altra di Noto che finisce col Capo Passero, ed all' E. la valle di Mazzara che si estende fino al Capo Boco. Molti sono i fiumi che discendono da quei monti, il Giarretta anticamente *Simaethus*, l' Alfèo, il Casilibi, il Falconara e molti altri, ma tutti di breve corso, e perciò di poco conto. Sulla costa orientale dell' isola presso Catania sorge l' Etna ignivoma montagna da tempo immemorabile. La superficie della Sicilia è di 7630 miglia quadrate, è cinta per ogni lato dal mediterraneo, e molte piccole isole le fanno corona. La distanza minore dalla terra ferma, dal lato del regno di Napoli, è dello spazio di circa una lega che forma un canale detto anche Faro di Messina. È feracissima oltre ogni credere. Svegliatissimo e fervido è l' ingegno dei Siciliani per il chè fu la Sicilia culla della giurisprudenza, della filosofia ed il seggio di quasi tutte le scienze. La religione cattolica vi s' introdusse nel suo nascere e vi si propagò ed alimentò agevolmente come già si disse nel dare l' idea dell' intero regno di Napoli. La Sicilia si divide al presente in sette province. E come dei 3333 comuni che forma l'intero regno, trecento cinquantadue appartengono alla Sicilia, così dei 9051747 sono della Sicilia 2091580.

TAV. XXVII.

PROV. ECCL. DI PALERMO



P A L E R M O

Palermitan.

Antichissima, deliziosissima città, sede di militare valore, culla di scienze, per la sua istoria famosa, patria di uomini cospicui, è nobile capitale della Sicilia.—La chiesa Palermitana è pure insigne per vetustà, per l' eletto stuolo de' prelati che la governarono, e per i molti privilegj di cui venne fregiata. Venera qual primo pastore il s. vescovo Massimiliano, una delle illustri vittime della persecuzione del prefetto Aureliano. Il pontefice s. Leone magno parla di questa sede ai vescovi di Sicilia, e s. Gregorio m. ricorda Vittore e Giovanni nelle epistole 70 lib. 1 e 44 lib. 11.— Varie memorie indicano che nel IX secolo già godeva degli onori metropolitici. Nel 1183 Gregorio VII le confermava questa dignità e conferiva il s. Pallio all' arcivescovo Alcherio. Da un diploma poi del 1122 di Callisto II al metropolita Pietro rilevansi gli antichi limiti dell' archidiocesi, entro cui ritrovavasi siccome al presente la città di *Termini* o *Terme* la quale secondo alcuni avrebbe avuto a suo vescovo quell' Elpidio che soscrisse al sinodo di s. Simmaco.—Fra i tanti superbi templi ed edificj de' quali è adorna Palermo, la chiesa metropolitica primeggia certamente per la sua imponente struttura, per la rarità de' marmi e per la sontuosa cappella della protettrice s. Rosalia.

Parrocchie N.° 24. Anime N.° 305791.



C E F A L U'

Cephaluden.

Ben nota città fin dai tempi del siculo Diodoro, e di Strabone. Cicerone nella quarta Verrina la chiama nobilissima. Pria che i Messinesi ed Agatocle la distruggessero, sorgeva sull'erta della vicina rupe. Oggi è posta nell'angolo di un promontorio, e deve al re Ruggero la sua riedificazione. Conta 9 mila abitanti.—Taluni vorrebbero fondata questa sede nel 1131, però l'ecumenico concilio VIII ci assicura che anche l'antica città godeva degli onori episcopali, desumendosi dalla soscrizione di Niceta *Cephaludii episcopus.*—La cattedrale dedicata al Salvatore è uno de' splendidi monumenti della religione e munificenza del nominato Ruggero.

Parrocchie N.° 23. Anime N.° 124000.

═

M A Z Z A R A

Mazzarien.

Città sita sulla sponda meridionale della Sicilia in amenissima posizione, e secondo alcuni sull' area dell' antica Selinunte. Mercè il celeste favore riuscì a Ruggero il minore dei figli di Tancredi di liberarla dall' arabo giogo intorno al 1071, e di tal fatto a perenne memoria sorge la votiva maestosa cattedrale da lui edificata. Mazzara racchiude varj rimarchevoli edificj, e la sua popolazione somma a 8400 abitanti.—Fu primo vescovo Stefano Ferro da Roano consacrato dal pontefice Urbano II verso il 1093. Questa sede venne sosti-

tuita a quella della distrutta *Lilibeo* la quale noverava fra i suoi pastori Pascasio legato al concilio generale di Calcedonia nel 451, e di cui avvi riportata un' epistola nelle Decretali.

Parrocchie N.° 21. Anime N.° 137886.



TRAPANI

Drapanen.

Che di Fenicia origine sia Trapani , pare la opinione più probabile. Il suo nome figura moltissimo nell' istoria delle puniche guerre. I romani la dichiararono città consolare e l'ebbero assai in pregio. Soggiacque lunga pezza al saraceno dominio, ma quindi liberata , risalì in considerazione , prodigandovi i Sovrani tutti, dai Normanni in poi, le maggiori cure. È munita di fortificazione e solide mura. Il suo porto dà vita ad un sufficiente commercio. Vi sono palazzi e superbi templi , nonchè un numero di pubblici stabilimenti sì scientifici che di beneficenza.—Nel 1817 meritò di essere prescelta a capoluogo della provincia del suo nome , e nel 1844 di essere onorata da papa Gregorio XVI del seggio episcopale mediante bolla *Ut animarum pastores etc.* del 31 maggio, erigendovi in cattedrale la collegiata di s. Lorenzo.

Parrocchie N.° 11. Anime N.° 60000.



TAV. XXVIII.

PROV. ECCL. DI MONREALE



MONREALE

Montis Regalis

Al sontuoso tempio, ed al celebre monistero che edificava il re Guglielmo II nel 1174 deve Monreale la origine sua, il suo lustro. Giace questa città sul dorso meridionale del monte Caputo a quattro miglia da Palermo, e conta una popolazione di oltre 12 mila abitanti.—Di stile gotico Normanno è il suddetto tempio: di finissimi marmi, e di pregevoli mosaici ne sono ricoperte le pareti: colonne di granito orientale dividono le tre navi, ed altre di porfido adornano l' abside maggiore, il tutto infine è di straordinaria magnificenza e ricchezza, ed è ben degno della universale ammirazione.—Da abbadia *nullius*, venne inalzata alla dignità arcivescovile sotto papa Lucio III nel 1182. Fu dipoi per alcun tempo riunita alla sede Palermitana (a. 1765), ma quindi al pontefice Pio VII piacque di separare nuovamente le due chiese con bolla del 2 marzo 1802.—Il ripetuto tempio uno dei più belli e splendidi monumenti della Sicilia è dedicato alla Ssma Vergine colla denominazione di s. Maria nuova.

Parrocchie N.° 30. Anime N.° 128704.



CALTANISETTA

Calatanisianen.

Caltanisetta città sulla destra riva del fiume Salso è capo luogo della provincia del suo nome. Vi si osservano eleganti chiese, graziosi edifici, ed ampie strade È assai operosa ed industre, e l'abbondanza dei prodotti territoriali accresce la floridezza del paese. Novera 17 mila abitanti. — Anche questa città meritò di essere decorata del seggio episcopale da papa Gregorio XVI con bolla *Ecclesia universalis regimen etc.* del 24 giugno 1844.—La cattedrale è un antico tempio consacrato alla Vergine Ssma,

Parrocchie N.° 16. Anime N.° 72156.

═

GIRGENTI

Agrigentin.

Una delle più celebri ed antiche città: fu fabbricata nell'olimpiade 99, e giunse a contare sino 800,000 abitanti. Non è a dirsi la magnificenza degli edifici, il lusso, e la sua immensa ricchezza. Ancora parlasi del vasto, superbo tempio di Giove olimpico. Quello della Concordia, e di Giove polieo esistono tuttora, e con più gloria, perchè sacrati al vero culto. Gli avanzi poi di tanti altri monumenti stanno egualmente a perenne testimonianza del prisco splendore.— Il primo che diè un colpo fatale alla vetusta Agrigendo fu Amilcare, e gli ultimi furono i Saraceni nel decimo secolo.— Ov' era l'antica Omphace sorge l'odierna Girgenti capoluogo

di provincia con 15 mila abitanti.—La chiesa Agrigentina vanta apostolica origine. De' suoi illustri prelati ricorderemo Gregorio ed Eusanio nominati nelle epistole 70 lib. 1 e 36 lib. 4 di s. Gregorio magno.—La cattedrale ebbe a suo fondatore il s. vescovo Gerlando nel 1093 il quale dedicolla all' Assunzione dell' Immacolata Vergine, ed all' apostolo s. Giacomo. Fu questa oltremodo abbellita dalla munificenza de' successori ed in particolare da Francesco Gisulfo.—Nella diocesi di Girgenti, e precisamente vicino a Caltabellotta era situata la città di *Triocala*, un tempo pur essa episcopale, leggendosi il nome del vescovo Pietro nell' epistola 43 lib. 9 del mentovato s. Gregorio magno.

Parrocchie N° 67. Anime N.° 186111.



TAV. XXIX.

PROV. ECCL. DI MESSINA



M E S S I N A

Messanen.

Nobilissima ed illustre città di Sicilia. *Zancles* fu il primitivo suo nome , cambiato quindi nell' attuale dai Messeni qui venuti sotto il tiranno Anasilao. Le puniche guerre segnano per lei un' epoca di perenne gloria sia per valore , sia per fedeltà , sia per le onorificenze ricevute dai romani. Nè lasciò ne' successivi tempi di sempre distinguersi , e di accrescere la sua possanza. In floridezza poi non eravi quasi chi la superasse avanti che si aprisse la via al nuovo emisfero. Guerre , pestilenze e tremuoti vennero spesso in suo danno , e ciò nondimeno potè ognor risorgere e tornare in stima.—Vasta è la città e dalla parte di mare offre una scena veramente pittoresca. Conta 100 mila abitanti.—La chiesa Messinese ritiene di essere stata fondata dall' apostolo s. Paolo. De' suoi vescovi ricorderemo Giovanni che soscrisse al generale concilio di Calcedonia (a. 451) , Eusarpo che assistette al III sinodo di s. Simmaco , Felice e Demno ai quali l' insigne concittadino s. Gregorio magno diresse l' epistole 38 lib. 1, e 35 lib. 6.—Fu il pontefice Alessandro III che la eresse canonicamente in metropoli verso l' a. 1160.—Oltre ogni dire sontuosa e ricca è la cattedrale di Messina sacra fin da remoti secoli alla Vergine Ssma Assunta in Cielo , designata col titolo della Lettera. Nè tutti gli altri templi, che pure sono molti , mancano d' essere magnifici e ragguardevoli.—Nell' ar-

chidiocesi trovansi incorporate le antiche sedi di *Taormine*, *di s. Marco* (ossia *Agathyrsum*), e di *Caronia* (già *Alaesa*). Della prima fu vescovo Rogato che parimenti assistette al detto sinodo di s. Simmaco. L' altra di s. Marco ebbe principio giusta Comanville, nel secolo XII, e quella di Caronia esisteva al tempo del concilio lateranense tenuto da papa s. Martino.

PARROCCHIE N.° 156. ANIME N.° 185803.

LIPARI

LIPAREN.

Sono ben note le isole Eolie e specialmente quella di Lipari, essendone la principale. La città del suo nome è sita in una commoda baja sulla parte orientale. Anticamente fu splendida e popolosa, siccome argomentasi dalle reliquie di grandi monumenti. Non ne rintraccieremo la origine che perdesi nei tempi favolosi, e solo diremo che la istoria di lei parla, e delle sue nobili imprese con termini i più onorevoli. Fra gl' immensi disastri patiti nella saracena incursione del 832 avvi pur quello della perdita del più gran tesoro che possedeva, il corpo dell' apostolo e proteggitore s. Bartolomeo. E nuovi e non men terribili ne soffrì ancora per il corsaro Barbarossa nel 1534, tanto che non saria forse neppure risorta, se l' imperatore Carlo V ed il pontefice Paolo III non l' avessero largamente soccorsa. Lipari è il capoluogo del circondario formato dalle mentovate isole che sono sette e formano la diocesi: conta 13 mila abitanti.—La soscrizione del vescovo Augusto al III sinodo di s. Simmaco, e l' epistola 13 lib. 2

di s. Gregorio m. provano la pregevole antichità di questa sede.—Il duomo intitolato a s. Bartolomeo apostolo si distingue fra tutti gli altri edifiej.

Parrocchie N.° 17. Anime N.° 14969.

═

N I C O S I A

Nicosien.

Vanta Nicosia di essere sorta sotto gli auspiej del grande Ruggero. Sta su due colli alle falde dei monti Erèi presso la sorgente del Simeto, esercita un ricco traffico, ed ha una popolazione di oltre 16 mila abitanti. Si appella pur'anco *Herbita* perchè è opinione degli eruditi che occupi il sito di quest'antica e celebre città.—Venne fregiata della sede vescovile dal pontefice Pio VII con bolla *Super addito diei etc.* del 17 marzo 1816, erigendosi in cattedrale l'insigne chiesa del suo proteggitore il taumaturgo s. Nicola di Bari.

Parrocchie N.° 25. Anime N.° 85126.

═

P A T T I

Pacten.

Pregiasi egualmente Patti di rammemorare il conte Ruggero qual suo fondatore, e di essere succeduta ad altra ben illustre città, alla vetusta *Tindaride*, città episcopale, econo-

scendosi Gaudenzio il quale soscrisse al I sinodo di s. Simmaco. Eleganti sono i principali edificj, lastricate le vie, ed i suoi tempi, fra quali primeggia la cattedrale, risplendono di vaghi ornamenti. Numera 9 mila abitanti.—Deve ad Eugenio III la canonica erezione della sua sede vescovile verso il 1151, essendo stata dipoi unita con quella di Lipari fino a papa Bonifacio IX.—La cattedrale è dedicata a s. Bartolomeo.

Parrocchie N.° 55. Anime N.° 70672.



ACI—REALE

Jacen.

Città a piè dell' Etna sulla foce dell' Aci che ne costituisce il porto. Avvi chi la crede costrutta sulle rovine dell' antica *Xifonia*. Va rinomata per le diverse sue manifatture, di cui fa un esteso commercio. La popolazione ascende a 15 mila individui.—Fu decorata del seggio episcopale dal pontefice Gregorio XVI con bolla *Quodcumque ad catholicae religionis incrementum etc.* del 28 luglio 1844.

Parrocchie N.° 8. Anime N.° 20212.



PRELATURA *NULLIUS* DI S. LUCIA

Prælat. nullius s. Luciæ

A trenta miglia da Messina, e precisamente nel piano di Milazzo s' incontra la grossa terra di s. Lucia popolata da oltre 5 mila abitanti. Si vuole che negli andati tempi fosse una

campagna per uso della caccia dei rè siculi, e che destinato un parroco alla cura delle poche anime che vi dimoravano pel regio servizio, il medesimo poi arricchito di privilegii, e col crescere degli abitanti, radunato un clero costituito quindi in capitolo, si rendesse a poco a poco indipendente da qualunque siasi ordinario. Questa tradizione infatti diè luogo sui primi del corrente secolo alla controversia insorta tra il popolo e clero di s. Lucia da una parte, ed il cappellano maggiore dall' altra pretendendo questi la giurisdizione sù di essi, ed eglino all' incontro la esenzione da qualunque siasi giurisdizione, quale avevano da molti secoli. Caldissima fu la disputa innanzi alla s. Sede ed al Rè, e prudenza volle che concordati i pareri delle due supreme autorità nel giugno 1818 si decretasse « *Nella chiesa di s. Lucia di Milazzo è reintegrato l' antico abate residenziale, con quelle preminenze e giurisdizioni che ha godute dalla sua prima remotissima origine sino all' anno* 1801, *e nello stesso modo e nella stessa forma che le godeva nella detta epoca*. Con bolla poi del 27 settembre del susseguente anno 1819 il sommo pontefice creava il parroco di s. Lucia vescovo in *partibus*. Questo prelato gode di tutti i diritti ed onori vescovili, meno quelli che provengono dalla potestà dell' ordinazione, ed esercita la sua giurisdizione sopra tre comuni e dieci villaggi.

Parrocchie N.° 8. Anime N.° 12000.



ARCHIMANDRITA in S. SALVATORE di MESSINA

Archimandrita Ss. Salvatoris Messanæ

Accorso il pio Ruggero alla liberazione di Messina, occupata dai Saraceni i quali facevano orrida strage di quelli abitanti, promise a Dio di edificare colà un tempio al Salva-

tore del mondo se lo avesse fatto rimanere vittorioso. Ciò verificatosi, ben presto si vide occupata porzione del porto da una magnifica chiesa dedicata al ss. Salvatore con a lato un vasto monastero ove furono chiamati i monaci Basiliani di rito greco, allora in floridezza di spirito monastico: e ad accrescerne vieppiù il lustro si fece sì che l'abate di esso assumesse il titolo di Archimandrita, cioè capo di tutti i monasteri della Sicilia e dell'amministrazione dei respettivi loro beni. In progresso di tempo però cangiate le cose, il titolo e la giurisdizione Archimandritale passò ad un prete secolare, rappresentando i monaci il capitolo. Mediante breve poi del pontefice Urbano VIII in data dei 23 febbraro 1635, fu all'Archimandrita assegnata una diocesi propria con giurisdizione quasi vescovile, dipendente immediatamente dalla s. Sede, ed ai monaci, come capitolo, rimase il privilegio di eleggere in sede vacante, un vicario capitolare del loro istituto fino alla istallazzione del nuovo Archimandrita. Questa diocesi si estende sopra dieci comuni con otto villaggi, e si divide in otto arcipreture.

Parrocchie N.° 8. Anime N.° 18532.



TAV. XXX.

PROV. ECCL. DI SIRACUSA



S I R A C U S A

Syracusan.

Rimontare alla origine di Siracusa, narrarne l'istoria delle politiche vicende, tenere conto delle nazioni tutte che ora la invasero, ora la possedettero a diritto, descrivere le sue dovizie, la vetusta possanza, le immense fortificazioni, la magnificenza degli edifici e de' templi, indicare il progresso dello scienze e delle arti, numerare infine gli uomini insigni che vi ebbero vita, non sono cose al certo di brieve articolo. Basterà quindi a suo grande elogio il dire soltanto, che fu un tempo una delle più splendide e famose città europee, e che la storia sua collegasi con quella della intiera Sicilia.—L'isola Ortigia, la prima ad essere abitata dai Siculi ed una picciola parte dell' antico quartiere detto *Acradina* costituiscono l' odierna Siracusa. Ancor questa viene difesa da valide fortificazioni, racchiude grandiose fabbriche, nè va priva di politica e commerciale importanza in vista specialmente del vasto suo porto. È capoluogo di provincia, e novera 18 mila abitanti.—Il martirologio romano fa solenne menzione del primo vescovo s. Marciano consacrato dall'apostolo s. Pietro. L' invito poi di Costantino al vescovo Cresto di recarsi al concilio di Arly, (*v. Euseb. histor. ecclesiastic. lib.* 10 *cap.* 5) la soscrizione di Eulalio dopo il metropolitano di Ravenna al 4 e 5 sinodo di s. Simmaco, l'essere

stati i vescovi Massimiano e Giovanni eletti vicarj apostolici in Sicilia da s. Gregorio m. coll' epistole 12 lib. 3, e 61 lib. 7, ed infine l' ottava lettera di papa Nicolò I all' imperatore Michele nella quale fra i diversi metropolitani leggesi il nome di Teodoro di Siracusa; oltre che egualmente provano l' antichità ed il lustro di questa Sede, somministrano pure fondati argomenti per ritenerla decorata ne' primi secoli degli onori metropolitici. Ond' è che il pontefice Gregorio XVI elevandola in arcivescovile colla bolla *In suprema militantis ecclesiae etc.* del 20 maggio 1844 non le avrebbe che restituito una tale dignità.—La cattedrale sacra alla nascita della Immacolata Vergine è di bella struttura, ed a sufficienza ornata.—Comprendesi nell' archidiocesi la città di *Leondini* o *Lendini* un tempo anch' essa episcopale, giusta la epistola 93 lib. 10 del mentovato s. Gregorio m. al vescovo Lucido.

Parrocchie N.° 31. Anime N.° 130412.



CALTAGIRONE

Calatayeronien.

Fu innalzata a sede vescovile dal pontefice Pio VII con bolla del 12 settembre 1816. E ben si addiceva a Caltagirone tale onorificenza, siccome antica e vasta città popolata da 26 mila abitanti, nonchè ragguardevole per molte illustri famiglie, pel cospicuo Senato, per la bellezza di non pochi edificj, per il numero delle chiese, de' pubblici stabilimenti, e per la sua industria e ricchezza.—Addivenne cattedrale il tempio di s. Giuliano di maestosa architettura a tre navi con

cupola, e di stucchi e dorature ricchissimo.—Speciale proteggitore della città è l'apostolo s. Giacomo maggiore, cui è dedicata altra sontuosa chiesa.

PARROCCHIE N.° 17. ANIME N.° 115979.

NOTO

NETEN.

Altra celebre città da' Siculi fondata, ed anticamente conosciuta coi nomi di *Nea*, *Nectum*, *Neetum*. Riscontrasi appena il luogo di sua prima erezione, essendo stata riedificata dopo il terribile tremuoto del 1693 a sei miglia di distanza. Oltre l'attuale deliziosa posizione di Noto, la rendono vaga graziosi templi e palagi, ampie vie, ed una centrica e ben adorna piazza. Va poi ricordato il ricco museo Artuto, possedendo oggetti veramente pregevoli e rari. Conta 14 mila abitanti.—Ebbe il seggio episcopale da papa Gregorio XVI con bolla *Gravissimum sane munus etc.* del 15 maggio 1844.—Nella cattedrale intitolata al taumaturgo s. Nicola di Bari conservansi nella massima venerazione le mortali spoglie del principale patrono l'eremita s. Corrado.—Entro i limiti di questa diocesi surse l'antica città di *Camarina*, il cui vescovo Probo soscrisse al III sinodo di s. Simmaco.

PARROCCHIE N.° 22. ANIME N.° 101402.

P I A Z Z A

Platien.

Città su di ameno colle, popolata da 20 mila abitanti, nella provincia di Caltanisetta. *Pludia* fu il primitivo suo nome, cambiato nell' attuale dopo che il conte Ruggero la costituì piazza d' armi. Ricorda l' anno 1163, siccome infaustissimo, venendo adequata al suolo per ordine di Guglielmo I: se nonchè lo stesso re, vistane dipoi la innocenza, ne curò subito la ricostruzione.—Piazza è pur una di quelle città che meritarono gli onori episcopali dal pontefice Pio VII elevando esso in cattedrale, nel 3 luglio 1817, il vetusto magnifico tempio dedicato all' Assunzione dell' Immacolata Vergine.

Parrocchie N.° 13. Anime N.° 115657.



CATANIA *Arciv.*

Catanien.

Catania cospicua, grande e vaga città, anzi una delle più belle della nostra Italia. S' innalza sul limite di ubertosa e ridente pianura lungo la spiaggia orientale del mare Jonio, e credonsi suoi fondatori i Calcidesi nell' anno primo dell' undecimo Olimpiade. Augusto la dedusse colonìa, e come i romani, gli altri principi tutti ed imperanti la tennero sempre in gran conto. Conserva ancora preziose reliquie della sua prisca grandezza, cioè del famoso anfiteatro, dell' odeon, del circo, del foro, de' templi di Cerere, Cibele, Vulcano e della dea Leucadea.—Più volte distrutta dai tremuoti,

ognora risorse e sempre con ordine, magnificenza, ed ornamenti maggiori. Il palazzo Senatorio entra fra gli edifici più singolari della Sicilia. Possiede eziandio ricchissimi musei, e stimabili biblioteche, e l' accademia Gisenia le accresce lustro. Catania è pure interessante per le fortificazioni erettevi sotto Carlo V, per il suo porto, e per l' attivo traffico di sue manifatture. È capoluogo di provincia, e novera 48 mila abitanti.—Ne' fasti ecclesiastici il nome dell' inclita eroina e patrona s. Agata stà scritto a caratteri d' oro.—Del primo vescovo s. Berillo consacrato dal principe degli apostoli, fa solenne menzione il martirologio romano, di Leone poi abbiamo contezza nell' epistola 70 lib. 1 di s. Gregorio magno.—Questa sede fu non ha guari fregiata degli onori arcivescovili dal regnante pontefice Pio IX con la citata bolla *Quodcumque etc.* del 1844.—Il conte Ruggero volle quì pure perpetuata la memoria di sua religione nella maestosa cattedrale che edificava sul finire dell' undecimo secolo.

Parrocchie N.° 29. Anime N.° 180493.



CAPPELLANIA MAGGIORE

Quando gli Angioini posero la loro Sede in Napoli cominciò ad esservi nella corte un dignitario ecclesiastico, ora con una denominazione ed ora con altra, fino a chè si fissò quella di Cappellano maggiore, il cui officio era di provvedere al buon' andamento delle funzioni e cose religiose della corte, dei cortegiani, familiari ed inservienti. Sotto Carlo I d' Angiò e Carlo II la giurisdizione del Cappellano maggiore si estese a tutti i luoghi di città, di castelli, e di ville per uso regio. I romani pontefici Sisto IV, Innocenzo VIII, Alessan-

dro VI e Giulio II chi più, chi meno concorsero con privilegi ad illustrare una tal carica, e Leone X con suo *motu-proprio* omologando i privilegi de' suoi predecessori, la equiparò alla dignità episcopale, sebbene talvolta fosse sostenuta da un semplice sacerdote, insignito però della mitra e del bacolo pastorale. Insorte delle controversie con dei parrochi, ed anche con qualche vescovo, Benedetto XIV con la sua costituzione « *Convenit* del luglio 1741, e con susseguente *motu-proprio* « *Cum alias etc.* del novembre dello stesso anno, stabilì i confini della giurisdizione ordinaria del Cappellano maggiore, che ora è sempre con carattere vescovile con un titolo *in partibus infidelium*.

Il Cappellano maggiore, in Sicilia si fa rappresentare da un vicario per lo più con carattere vescovile ed esercita anche la sua giurisdizione nei regii palazzi sia nelle città sia nei castelli e ville di regio uso, ed anche su tutte le fortezze militari, e su tutte le milizie del regno. Dipendono pertanto da lui i Cappellani di camera, gli onorarii e gli altri straordinarii, nonchè quelli militari. Quelli della regia di Palermo formano capitolo con canonici e beneficiati, ed altro capitolo con canonici e mansionarii hanno in Calascibetta nella provincia di Messina. Oltre i suddetti Cappellani, il Cappellano maggiore ha pure dieci parrochi in otto diversi luoghi coadiuvati da cappellani minori.

Animato sottoposto alla suddetta giurisdizione

Anime . . . . N.°	8056
Famiglia reale, Cortegiani, familiari, ed inservienti nei palazzi di città, ed abitanti nei castelli e ville di regio uso.	
Armata di terra e di mare Anime. . . . »	93203
	101259

ITALO—GRECI

Allorchè Selim II imperatore degli Ottomani dal 1566 al 1575 spiegava le sue conquiste sopra l' Epiro e Peloponneso, cento e più mila Greci cattolici per isfuggire la di lui barbarie emigrarono nella prossima Italia, e la maggior parte nel reame delle due Sicilie, dove presero stanza, soccorsi dalla pietà di quelli abitanti, e favoriti da quei Sovrani in modo che tuttora vi allignano i discendenti conservando il loro rito religioso con piena approvazione della s. Sede. Devono però esercitarlo secondo le costituzioni di Clemente VIII, di Clemente XII, e specialmente secondo quella di Benedetto XIV *Et si pastoralis etc.* la quale richiama le sopraccennate. Come i monarchi di quel reame disposero che i greci avessero terre da lavorare, abitazioni, e chiese proprie nei luoghi ove avevano fissata la loro dimora, i sommi pontefici furono solleciti nel provvedere alla loro assistenza spirituale dividendoli in parrocchie, e sottoponendoli alla giurisdizione della s. Congregazione di Propaganda fide da esercitarsi col mezzo dei vescovi diocesani, procurarono loro anche l'istruzione religiosa, disponendo che vi fossero appositi seminari, chiese capitolari, ordini religiosi di ambedue i sessi, e dei vescovi del loro rito per le ordinazioni ed altre funzioni. Sebbene col progresso dei tempi molte famiglie siano rimaste estinte, ed altre siano passate al rito latino, pur tuttavia vi sono ancora Italo-Greci cattolici in

Villabadessa nella diocesi di Atri e Penne . . N.°	460
Barletta diocesi di Trani . . . . »	190
Lecce . . . . »	60
Cassano e diocesi . . . . »	11906
Rossano e diocesi . . . . »	6900
Bisignano e diocesi . . . . »	3620
Tursi e diocesi. . . . . »	3580
Palermo. . . . . »	4300
Monreale . . . . »	4390
Girgenti . . . . »	4090
Contessa nella diocesi di Girgenti . . . . »	2060
N.°	41556

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NEL REGNO

DELLE DUE SICILIE



Diocesi	Arcivescovili	N.°	26 —
	Vescovili	»	75 —
	Concattedrali	»	22 —
	Abaziali	»	6 —
		»	129 —

Cappellania maggiore	»	»	—
Italo—Greci	»	»	—



Animato cattolico delle indicate giurisdizioni ecclesiastiche	N.°	8,985,751
Animato di giurisdizione di alcune diocesi dello Stato della s. Sede che si estendono nel Regno	N.°	65,996
Totale dell'animato cattolico nel regno delle due Sicilie	N.°	9,051,747



TAV. XXXI.

TOSCANA

L' antica Etruria oggi Granducato di Toscana occupa la parte centrale d' Italia tra 42,15, e 44,12 di lat. N, e tra il 0 20 ed il 2 20 l. O del merid. di Roma. Confina al N. col ducato di Modena e cogli stati della S. Sede, che la limitano eziandio all' E, ed al S. All' O per il corso di circa 50 leghe è bagnata dal mare mediterraneo, ed il suo porto di Livorno è tra i principali d'Italia. La sua superficie è di 6440 miglia quadrate. Dipendono da essa le isole di Elba, Pianosa, Giglio e Giannutri. Seguendosi la sua naturale struttura, la Toscana si divide in sedici vallate che sono fertilissime e grate ad ogni coltivazione. Vi scorrono dei fiumi, tra i quali si distingue l'Arno, il Tevere per breve tratto, ed altri di minor conto come la Serchia, l'Ombrone, la Chiana, il Senio, il Mentone ec. Sebbene al lato delle sue ridenti valli sorgano talvolta delle aride montagne, pure senza tema di parzialità dee la Toscana annoverarsi tra le più belle parti d'Italia, e dove l'italiano linguaggio si parla più puro. I suoi abitanti che sommano ad 1761140 si distinguono per dolcezza di carattere e per l'incivilimento che procurano sempre più di acquistare. Vi si coltivano le arti belle e le scienze, particolarmente in Firenze, e non vi è città che non ne presenti prove parlanti.

Anche nella Toscana la religione cattolica s'introdusse ai tempi apostolici come meglio si vedrà nel riferire i cenni storici delle sue diocesi.

TAV. XXXII.

PROV. ECCL. DI PISA



PISA *Arciv.*

Pisan.

Fra le prime colonie romane figura la nobilissima città di Pisa; sicchè la sua celebrità rimonta all' epoca la più rimota. Riavutasi dalla barbarie de' stranieri conquistatori, e scosso il feudal giogo, salì alla maggiore considerazione. Sempre viva è la memoria della possanza e floridezza della pisana republica innanzi particolarmente al 1283; un numero rilevante di gloriose sue gesta ci racconta la storia. Caduta in seguito, cioè nel 1406 sotto la signoria di Firenze, ebbe a sentirne il peso, finchè i Medici non presero la somma delle cose, poichè per loro fatto, e quindi de' principi Lorenesi riacquistò novella vita e splendore.—Grandiosi palagi adornano Pisa, ed il lungarno presenta un non so chè d' incanto.—Rinomatissima è la università degli studj.—Vantasi per primo vescovo s. Perino ordinato dall' apostolo s. Pietro: di Gaudenzio parlano il concilio del 313, e lo scrittore Ottato lib. 1.—La sua sede fu elevata in metropolitana dal pontefice Urbano II nel 1092, ed il primo arcivescovo Dialberto è di gloriosa menzione nella storia della conquista di Terra Santa.—Il tempio primario è uno de' classici edificj dell' undecimo secolo: ricchissimo ne è l' interno, ed il frontespizio superbo. In preziosa urna vi stanno raccolte le ceneri del patrono s. Ranieri. Non è duopo poi di ricordare il battistero, il camposanto, il campanile, per essere monumenti ovunque conosciuti.

Anche la chiesa dell' insigne ordine cavalleresco di s. Stefano il quale ha residenza in Pisa , è assai commendata per architettura e per gli ornamenti.

Pivieri N.° 23.—Parrocchie N.° 134.—Anime N.° 156422.

LIVORNO

Liburnen.

Non pria del secolo IX si hanno positive memorie di Livorno. Era picciolo castello quando venne in potere dei Fiorentini, ed al genio del granduca Ferdinando I de'Medici serbavasi la gloria di costituirla città popolosa e commerciale: sul di cui esempio , gli altri principi , nonchè il regnante Leopoldo II, gareggiarono tutti ad accrescerne il lustro e la importanza.—Ebbe il seggio episcopale dal pontefice Pio VII con bolla *Militantis ecclesiae* del 25 settembre 1806.—Il duomo è dedicato all' Assunzione di M. Vergine ed al patriarca s. Francesco. Pregiate pitture lo decorano, fra le quali primeggia la Trasfigurazione , opera del Ghelardini. Al patrocinio della gloriosa vergine s. Giulia è affidata la città.

Parrocchie N.° 35. Anime N.° 96609.

PONTREMOLI

Apuan.

Al granduca Leopoldo I deve il titolo di città , ed al pontefice Pio VI l' onore del seggio episcopale mediante la bolla *In suprema etc.* del 12 giugno 1797.—Afflitta per un

tempo dalle fazioni Guelfe e Ghibelline, soggetta a dover cambiare continuamente di sudditanza, teatro di orribile saccheggio e d' incendio nel 1495, ebbe alla perfine a godere prosperità sotto il pacifico regime dei principi Toscani. Acquistata infatti dal mediceo Ferdinando II e costituita capoluogo della Lunigiana, vide sorte nuove fabbriche, rimodernate le antiche, regolarizzate le vie, e fiorente il suo commercio.— Ora questa Provincia in virtù di trattato dei 28 nov. 1844 è passata al duca di Parma.—La chiesa cattedrale è sacra a Maria Vergine.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 118.—Anime N.° 31895.

N. B. La pianta per ragioni topografiche si trova alla Tav. XXXV.

VOLTERRA

Volaterran.

Anche Volterra vanta remotissima origine, e di essere stata una delle 12 etrusche lucumonie. Essa dipiù fu l' ultima a piegare il collo al romano giogo. Onorata poscia dei municipali diritti seppe approfittarne a conservazione del suo lustro. Come le altre città dovette in seguito soffrire per le barbariche invasioni. Assegnata all' impero da Ludovico il pio, dopo la pace di Costanza proclamò la sua libertà, e ad onta di mille contrasti e dissidj la volle mantenere a lungo. L' anno 1482 segna il principio della sua soggezione al dominio di Firenze.—Volterra è a visitarsi segnatamente per i suoi vetusti monumenti, e per il copioso museo Guarnacci. È la patria del pontefice s. Lino, e di un' eletta schiera di uomini insigni.—Venera quale istitutore della sua sede episcopale e primo pastore il glorioso m. s. Romolo vescovo di Fiesole :

dagli atti poi dei concilj e segnatamente del sinodo di s. Simmaco rileva il nome del vescovo Elpidio. Fra i sacri edificj primeggia la cattedrale ingrandita da Andrea Pisano nel 1254 ed ornata vagamente nel 1576, la quale contiene dipinti e monumenti pregevolissimi. È dedicata all' Assunzione di Maria Vergine.

Sesti N.° 5.—Parrocchie N.° 112.—Anime N.° 74833.

PROV. ECCL. DI FIRENZE

FIRENZE *Arciv.*

Florentin.

Ben si addice a Firenze la fama che gode di vaghissima fra le italiche metropoli. Città sita in ameno luogo, di superbi monumenti ovunque adorna, non seconda ad alcuna per la raccolta di classiche opere nelle sue gallerie e musei, piacevole infine per il cortese tratto degli abitanti, non lascia che desiare a chi vi soggiorna. La rendono poi rinomatissima, una illustre istoria, l' immenso sviluppo e progresso che continuamente vi fecero le lettere le scienze e le arti, e lo straordinario numero degli uomini insigni di cui fu patria, fra quali il sommo Leone X ed altri cinque pontefici.—Alla principesca famiglia De' Medici deve moltissimo della sua bellezza, e della sua gloria, e molto pur deve alla regnante famiglia di Lorena.—Il cristianesimo vi ebbe a fiorire fin dai tempi apostolici. Venerandi pastori governarono la sua chiesa, e fra questi merita speciale menzione il vescovo s. Felice vissuto nell' epoca del concilio di papa s. Melchiade, nonchè il vescovo Zanobio per santità e miracoli assai

cospicuo giusta le parole del martirologio romano. La sede di Firenze fu elevata in arcivescovile da papa Martino V nel 2 maggio 1420.—Quattro concilj si celebrarono in questa città, ed il più ricordato si è quello ecumenico tenuto da papa Eugenio IV nel 1439.—La grandiosa metropolitana sacra a Maria Vergine è meritamente decantata per uno dei più belli edificj della nostra Italia. Arnolfo di Lapo, ed il Brunelleschi v' immortalarono il loro nome. La torre di Giotto, il Battistero colle sue inestimabili tre porte di bronzo, e li altri tempj di s. Lorenzo, di s. Croce, di s. Spirito, di s. Marco, di s. Maria Novella, e della Ssma Annunziata sono opere parimenti commendevoli per architettura, e degni di ammirazione per gli oggetti preziosi che in ciascuno si racchiudono.

Pivieri N.° 66.—Parrocchie N.° 478.—Anime N.° 364178.

=

COLLE

Collen.

Vanta rimota fondazione, e di avere sentita la predicazione del vangelo da s. Marziale discepolo dell' apostolo s. Pietro. Il commercio vi ha vita mediante la industria degli abitanti, ed il profitto che traesi dalle acque del fiume Elsa. Datasi ai Fiorentini nel 1348, assai si distinse nell' attaccamento ai medesimi, da meritare tratti di singolare riconoscenza. Elevata poi al rango di città dal granduca Ferdinando primo, non esitò papa Clemente VIII a decorarla della cattedra vescovile emanando nel 9 giugno 1592 la bolla *Cum super universas etc.* La chiesa primaziale è dedicata al proteggitore s. Marziale. Avvi il corpo del b. Alberto, e colla massima venerazione vi si conserva un chiodo con cui N. S. G. C. fu appeso alla Croce.

Parrocchie N.° 73. Anime N.° 27310.

=

FIESOLE

Fesulan.

Nobile città etrusca e secondo altri una delle dodici che facevano parte della politica federazione. Il suo lustro primiero decadde col volgere de' secoli, e la rivalità con Firenze le fè toccare la maggiore ruina. Ciò non pertanto non senza piacere si visita per l' amenità della sua posizione e dei dintorni, e l' erudito particolarmente vi trova gradite rimembranze, per aver quì soggiornato il Boccaccio, l' Alighieri, Pico della Mirandola, Poliziano e tanti altri sommi.— I monumenti della chiesa Fiesolana ed il martirologio indicano s. Romolo per il primo vescovo. Furono suoi successori Rustico che nella qualifica di legato del pontefice s. Agapito intervenne al concilio di Costantinopoli, nonchè i ss. Sato ed Alessandro. Nel 1349 occupò questa sede il glorioso s. Andrea Corsini.—La cattedrale di gotico disegno è sacra a Dio in onore di detto s. Romolo patrono principale, le cui ossa vi stanno in venerazione. Di bella struttura poi ed adorno di sedici marmoree e rare colonne è il tempio di s. Alessandro, come pure di grande magnificenza è la celebre abbazia di s. Domenico opera dell' immortale Brunellesco.

Pivieri N.° 41.—Parrocchie N.° 253.—Anime N.° 102279.

MODIGLIANA

Mutilanen.

Fu decorata della sede vescovile dal pontefice Pio IX con bolla *Ea quo licet immerito etc.* del 17 luglio 1850. La città contiene eleganti edificj, fra quali il principal tempio

primeggia. Esercita un attivo commercio stante ancora la vicinanza dello stato pontificio. I Guidi l'ebbero in feudo dall' imperatore Ottone. Nel secolo XIV fu in preda alle fazioni, ed ebbe a soffrire eccidio da quelli di parte guelfa. Liberatasi col soccorso dei Fiorentini, si diè a quella repubblica, la quale ne prese perpetuo dominio nel 1441. La cattedrale è dedicata a s. Stefano protomartire.

Parrocchie N.° 141. Anime N.° 44515.



PISTOJA

Pistorien.

Pistoja è situata presso a deliziosa pianura: turrite mura e valida fortezza la difendono: ampie sono le sue vie con regolari fabbriche: la industria ed il commercio vi stanno in fiore. Al tempo de' romani era pur noto il suo nome. Lo spirito fazioso del medio evo vi sparse desolazione e sangue, e furono i Medici che le ritornarono pace e floridezza. È patria del pontefice Clemente IX.—Restaldo o Restado vissuto verso l'anno 500 è il primo vescovo di cui ha notizia la chiesa di Pistoja.—La cattedrale è ornata di neri e bianchi marmi: hannovi insigni pitture e sculture, e sopra tutto il monumento del giureconsulto Cino Singibaldi, opera di Andrea Pisano.

Pivieri N.° 42.—Parrocchie N.° 192.—Anime N.° 142817.



PRATO

Praten.

La città di Prato riferisce la sua origine al decimo secolo. E già nel 1107 era tale da poter sostenere valoroso assedio contro i Fiorentini e la contessa Matilde. Teatro anch'essa delle fazioni, ebbe spesso a cambiare signori, ed alla perfine respirò sotto il dominio di Firenze. Eleganti sono gli edificj, spaziose e rette le vie, animato il commercio, gli studj e le scienze in somma coltura.—La sua chiesa innalzata a cattedrale dal pontefice Innocenzo X nel 22 settembre 1653 è ora riunita a quella di Pistoja, ed è pure ornata di neri e bianchi marmi: pregevoli dipinti vi si racchiudono, ed in particolare del Lippi: il pergamo è un capolavoro dello scultore Donatello: nè vi mancano marmi e stimati bronzi. Magnifica poi è la cappella della sacra Cintola i cui affreschi sono del Gaddi.

Parrocchie N.° 9. Anime N.° 12771.

S. MINIATO

S. Miniati

Città fregiata della sede vescovile da papa Gregorio XV con bolla *Pro excellenti etc.* del 17 decembre 1622. Anticamente fu residenza de' vicarj imperiali, e di un tribunale di appello. Sostenne spesse guerre con Firenze, cui soggiacque nel 1370. La granduchessa Maddalena d' Austria fu larga di beneficenze pe' Samminiatesi, e la statua a Lei eretta addita

la gratitudine de' medesimi. Si ritiene per fermo che le famiglie Borromeo e Bonaparte quivi avessero culla.—La cattedrale è sacra a Maria Vergine ed a s. Ginnesio.

CAPOSESTI N.° 6.—PARROCCHIE N.° 97.—ANIME N.° 92225.

S. SEPOLCRO

S. SEPULCHRI

L' affluenza de' popoli a venerare le s. Reliquie recate da Palestina, e quivi in rustica chiesuola deposte dai pellegrini Arcano ed Egidio, vuolsi che desse motivo più che all' incremento, alla fondazione ed al nome di questa città. Fu soggetta ai Monaci di Camaldoli, ad Uguccione della Fagiuola, ai Tarlati, ai vescovi di Arezzo ed ai Visconti. Anche i pontefici n' ebbero il dominio, e da questi passò finalmente in potere de' principi toscani.—Da papa Leone X ottenne il seggio episcopale nel 1515, erigendovi in cattedrale la maestosa abbadia sacra all' evangelista s. Giovanni. Questa chiesa contiene magnifici dipinti di Raffaellino del Colle.

PIEVANIE N.° 13.—PARROCCHIE N.° 93.—ANIME N.° 26797.

LUCCA *Arciv.*

LUCAN.

Una delle ragguardevoli italiche città. Appartenne in prima agli Etruschi, indi ai Liguri, e poi ai Romani per conquista di Domizio Calvino. Durante il loro dominio godette

dei privilegj municipali, e fu assai importante, però non avvi antico istorico che non ne faccia menzione. Dopo la caduta dell' impero, le sorti di Lucca si avvicendarono a seconda de' tempi, e de' diversi dominatori. Intorno al 1162 può segnarsi il principio della sua libertà. Senonchè la implacabile rivalità de' Pisani, le intestine discordie, e la violenta usurpazione di varj signori vennero a lacerarla in modo da ridurla a mal punto. E solo nel 1430 potè liberarsi da suoi nemici, e tornare a nuova floridezza. Il ricostituito repubblicano regime durò allora fino a Napoleone, il quale nel 1805 eresse Lucca in principato a favore di Felice ed Elisa Baciocchi. Nel congresso poi di Vienna ebbe il titolo di ducato conferito temporaneamente al ramo borbonico di Parma. Oggi fa parte del granducato di Toscana—Lucca è città munita di regolari fortificazioni, ha larghe strade e belli edificj. Sopra ogni altro è degno di osservazione il palagio ducale. La biblioteca palatina e gli archivj arcivescovile e capitolare contengono cose preziosissime. I suoi abitanti vanno rinomati per la loro industria. È patria del pontefice Lucio III, e del famoso Castruccio Castracane.—Il martirol. rom. fa solenne commemorazione di s. Paolino, il quale ordinato primo vescovo di Lucca dall' apostolo s. Pietro, vi subì il martirio nella persecuzione di Nerone. Al medesimo successe s. Valerio parimenti martirizzato nell' anno 90. Il vescovo Massimo nel 347 assistette al concilio di Sardica, e Felice soscrisse a quello di Roma sotto s. Ilario. Con bolla *Inscrutabili etc.* del 2 settembre 1726 Benedetto XIII insignì questa chiesa della dignità arcivescovile.—La cattedrale dedicata a s. Martino è il secondo gran tempio cominciato in Italia dopo il mille: gotica ne è la costruzione, nella maggior parte è ricoperta di marmi, e vi si ammirano i lavori del lucchese scultore Civitali. In essa si venera la prodigiosa Immagine del Ssño Crocifisso detto il volto santo. La chiesa di s. Frediano è pregevole

monumento del VII e VIII secolo, e può dirsi l' unico dei tempj Longobardi che nell' interno non sia stato alterato.

PRIORATI N.° 10.—PARROCCHIE N.° 235.—ANIME N.° 174858.



AREZZO

ARETIN.

Antichissima città la cui rinomanza risale a tempi etruschi, trovandosi noverata fra le 12 principali signorie che si costituirono in repubblica. Gli storici Plinio, Sallustio, Polibio, ed anche Marziale la ricordano onorevolmente, ed in particolare per avere i suoi abitanti sostenuto coraggiosi, un assedio contro i Galli, ed un altro contro i romani. Soggiogata da questi addivenne nobile municipio e colonia. Ebbe da Silla a soffrire moltissimo, ed in appresso dai Goti e dai Longobardi: fu vittima ancora delle fazioni Guelfe e Ghibelline. Da Carlo X fu donata ad Alessandro De Medici, e così fè parte del ducato toscano. Vanta di avere dato i natali a Mecenate, a papa Giulio III, al Petrarca, al Vasari, a Pietro e Guido Aretino, e ad altri uomini insigni. Fra le sue mura fu eletto il pontefice Innocenzo V.—In un solo giorno vide scorrere il sangue di 2600 martiri. Si ha argomento certissimo che s. Romolo predicasse in Arezzo il vangelo.—S. Satiro governò la sede episcopale all' epoca dell' imperatore Costantino, ed al medesimo successe s. Donato verso il 340. Il martirologio romano fa menzione di s. Gaudenzio altro vescovo di Arezzo. La cattedrale vasto e nobile edificio gotico del secolo XIII, è dedicata all' apostolo s. Pietro, e vi si racchiudono i corpi del protettore s. Donato, e del b. Gregorio X che reduce dal concilio di Lione morì in Arezzo nel 1276.

PIVIERI N.° 61.—PARROCCHIE N.° 331.—ANIME N.° 151432.



PESCIA

Piscien.

Di questa città mancano notizie anteriori all'ottavo secolo. L'odio Lucchese ne cercò invano la perpetua ruina quando vi pose fuoco, (a. 1181) e invano Francesco Sforza per cinque volte ne tentò l'assalto (1430) . Occupata da Pietro Strozzi con un esercito francese il 1554 dovette questi ben presto lasciarla , e d'allora in poi fu sempre in signoria di Firenze.—Pescia giace in una ridente posizione , ed i suoi abitanti sono immensamente a lodarsi per avere cercato colla industria di rendere florida e rinomata la patria loro.—La prevostura eretta da Leone X meritò di essere fregiata degli onori episcopali dal pontefice Benedetto XIII il 17 marzo 1727. Vasta è la chiesa cattedrale edificata con disegno del Ferri nel 1663, i cui altari sono ricchi di marmi e adorni di stimate pitture. È sacra all'Assunzione di Maria Vergine.

Parrocchie N.° 37. Anime N.° 34799.



TAV. XXXIII.

PROV. ECCL. DI SIENA

SIENA *Arciv.*

SENEN.

Ragguardevole città che vuolsi fondata dai Galli Senoni. Al tempo de' romani fu illustre colonia, nel medio evo florida e possente repubblica. Da Filippo II rè di Spagna passò in dominio del granduca Cosimo I.—Deliziosa è la dimora in questa città. All'aere purissimo che si respira, si aggiungono la bellezza di molti edificj sì pubblici che privati, ed una vaghissima piazza con fonte dell'artista Jacopo. Stimate pitture ed in particolare della scuola Senese raccolte nel comunale palagio, non chè un ricco museo, e la biblioteca della università, richiamano l'attenzione degl'intelligenti. Le scienze vi si coltivano con interessamento.—Cospicua è la nobiltà di Siena. È dessa la patria de' pontefici Pio II, Pio III ed Alessandro VII.—La serie cronologica de' vescovi ha principio da Lucifero vissuto verso l'anno 306. Il di lui successore Floriano assistette al concilio di Roma del 313, ed Eudosio soscrisse al concilio celebrato da s. Ilario.—Venne elevata alla dignità di metropoli dal pontefice Pio II nel 22 aprile 1455.—Ne' fasti ecclesiastici novera il concilio trasferitovi da Pavia per ordine di papa Martino V.—Rinomatissimo è il primario tempio pel gotico disegno, e la perfezione del lavoro. L'esteriore parte e la interna sono rivestite di bianchi e neri marmi. La facciata ridonda di statue, e di ornati. Al di dentro pregevoli mosaici e dipinti, sublimi opere di scalpello e finis-

simi marmi ne accrescono la magnificenza. La camera capitolare della libreria è degna di ammirazione per le pitture eseguite dalla mano maestra del Pinturicchio sul disegno di Raffaello. Il detto tempio è sacro a Maria Vergine Assunta in cielo.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 110.—Anime N.° 54166.

CHIUSI e PIENZA

Clusin. et Pientin.

L' antichità di Chiusi, una delle principali etrusche Lucumonie, è oltremodo insigne. Vuolsi che il rè Porsenna la costituisse metropoli de' suoi stati. I romani la dichiararono nobile municipio ascritto alla tribù Arniese. Sotto i Longobardi fu la capitale di un ducato : in appresso seguì le politiche vicende de' tempi, e finalmente in una al territorio Senese venne riunita al granducato di Toscana. Ebbe lunghe contese co' Perugini per il riacquisto del s. Anello della B. V. Ma venne meno a Chiusi il prisco splendore, anche per la insalubrità dell' aria.—La sede vescovile rimonta ai primi secoli. Il nome del suo pastore Lorenzo si apprende dagli atti del concilio di Aquileja del 381: di Ecclesio parla s. Gregorio m. lib. 8 epist. 46.—La cattedrale entro cui riposa il corpo della protettrice s. Mustiola v. e m. è vetusto edifizio con pregiate marmoree colonne dedicata a s. Secondiano.

PIENZA deve l' odierno suo nome, il titolo di città, ed il seggio episcopale al pontefice Pio II. Dapprima chiamavasi *Corsignano*, e non era che un munito castello, ma l'esservi nato il suddetto pontefice, allorchè la famiglia Piccolòmini vi si ritrasse per sfuggire le senesi rivolte, fu la cagione

ch' Egli la ricolmasse di tante onorificenze con bolla = *Pro Excellenti etc.* del 13 agosto 1462. A suo mandato venne anche eretto il tempio principale con elegante prospetto dedicato quindi a Maria Ssña.—Nel 16 maggio 1772 Clemente XIV unì questa sede all' altra di Chiusi.

PARROCCHIE N.° 56. ANIME N.° 42624.

=

GROSSETO

GROSSETAN.

Città capoluogo di uno de' cinque compartimenti del granducato. Le sue memorie risalgono al IX secolo. Gli Aldobrandeschi e la republica senese ne furono signori. Trovavasi nella massima decadenza quando passò all' obbedienza del granduca Cosimo I. Il principio de' miglioramenti de' palustri dintorni lo deve ai Medici , le opere principali al genio di Pietro Leopoldo , e l' omai raggiunto compimento alle cure indefesse del regnante Leopoldo. Attivissimo è il commercio in questo paese.—Ebbe il seggio episcopale nel 1138 venendovi trasferito quello della vetusta città di *Roselle* con ordine di papa Innocenzo II: ond' è che la serie de' suoi prelati comincia da Vitaliano vescovo di detta Roselle , il quale soscrisse al sinodo romano del 499.—La cattedrale è vasto edificio del secolo XIII: è sacra a Dio ed al proteggitore s. Lorenzo martire.

PARROCCHIE N.° 25. ANIME N.° 17369.

=

MASSA MARITTIMA

Massa Populonien.

Se non la origine ripete Massa il maggiore incremento dalla ruina della famosa *Populonia*, e di altre contigue città. Dalla prima ereditò pur' anche il seggio episcopale, illustre per la sua antichità, avendosi notizia del vescovo Asello che intervenne al III sinodo di s. Simmaco. Ed il trasferimento dovette accadere nel secolo duodecimo, poichè rilevasi avere il vescovo Rotlando assistito al concilio di Guastalla nel 1106, qual pastore di detta Populonia, e quindi aver' egli soscritto una bolla di Onorio II nel 1126 col titolo di *episcopus Massensis.*—La cattedrale a tre navate con nobile frontespizio è dedicata al proteggitore s. Cerbone vescovo parimenti di Populonia, le cui ceneri vi si conservano in pregevole urna di marmo. Merita menzione il battistero per le sculture delle quali va adorno.

Parrocchie N.° 26. Anime N.° 38003.

SOVANA e PITIGLIANO

Soanen. et Pitilianen.

La città di Sovana non presenta che vecchi ruderi ed abbietti casolari. I terribili saccheggi, e le sofferte oppressioni pria che fosse unita al granducato, come pure il clima malsano, la ridussero in sì deplorevole stato. A ricordanza però della passata grandezza le resta tuttora la sede vescovile, la di cui origine rimonta secondo alcuni al VI secolo. Il vesco-

vo Maurizio si soscrisse all' epistola del concilio romano sotto s. Agatone.—La residenza attuale dell'Ordinario è in Pitigliano, borgo assai considerevole e già illustre feudo degli Aldobrandeschi, e poscia de' conti Orsini. La cattedrale di Sovana è sacra all' apostolo s. Pietro.

Parrocchie N.° 46. Anime N.° 27160.



CORTONA

Cortonen.

È pur questa antichissima città, ed una delle 12 etrusche signorie, *Corito* fù il primitivo suo nome: esistono tuttora le sue mura di pelasgica costruzione. Al tempo della seconda guerra punica fù fida alleata di Roma, e quindi colonia. Nel medio evo non avvi forse città che tanto parteggiasse pei Ghibellini: fù in frequenti dissensioni con quei di Arezzo. Dal 1325 fino alla venuta di Ladislao re di Napoli cioè al 1409, ne tenne il dominio la potente famiglia dei Casali: due anni dopo quest' epoca fu ceduta ai Fiorentini.—Celebre è l' accademia etrusca fondatavi nel 1726.—È costante tradizione che la chiesa di Cortona abbia goduto il seggio episcopale fin dai primi secoli della chiesa. I geografi Carlo di s. Paolo, e l' Astenio ne indicherebbero per vescovi Giordano che firmò nella sentenza di papa Vigilio contro Teodoro di Cesarea, e Teodosio che soscrisse al concilio lateranense del 649. Se nonchè nella bolla *Vigilis speculatoris officium etc.* del 19 giugno 1325 pronunciando espressamente il pontefice Giovanni XXII di creare e non di ristabilire la sede di Cortona, rimane assai dubbio ciò che di sopra si asserisce. La cat-

tedrale è vetusto edificio del secolo XI dedicata a Maria Ssīna Assunta in cielo. Vi si ammirano il famoso quadro della natività, opera del concittadino Pietro Berettino detto da Cortona, ed altri pregevoli dipinti di rinomati autori, nonchè un antico sarcofago. Degno poi di menzione si è l' augusto tempio de' Francescani, ove entro ricchissima urna si conserva il corpo della gloriosa penitente, concittadina, s. Margherita.

Parrocchie N.° 49. Anime N.° 23692.



MONTALCINO

Mont. Ilcin.

Sù di un monte un tempo ricoperto di elci, e dissodato all' epoca longobardica, sorge la città di Montalcino nella contea Senese. In quanto alla di lei giurisdizione civile, fù questa città contesa dai Fiorentini e dai Senesi, ma infine se ne impossessarono questi ultimi, ed intorno al 1355 vi edificarono il forte che tuttora si ammira. Per la giurisdizione ecclesiastica fu con il suo territorio sottoposto alla prossima abazia di s. Antimo. Il pontefice Pio II però togliendola all' abate di s. Antimo la eresse prima in abazia *nullius*, dichiarando abate il prevosto della chiesa maggiore dedicata al ss. Salvatore, e quindi con bolla del 12 agosto 1462 la elevò a cattedrale unendola a Pienza. Clemente VIII infine nel 1600 condiscendendo alle preghiere dei Montalcinesi la disgiunse da Pienza, ed aggregandole altre parrocchie le dettè il proprio vescovo. La cattedrale già di gotica struttura, atterrata e riedificata nel 1818 con tre navate, è sacra al ss. Salvatore. Ammirasi

in essa la Concezione dipinta dal Vanni. Le altre chiese non vanno prive di pregevoli dipinti e di monumenti d' arte interessanti.

Parrocchie N.° 34. Anime N.° 25455.

═

MONTEPULCIANO

Mont. Politian.

Sulla giogaja dei monti che dividono la valle di Chiana dalla valle dell' Orcia sorge in amenissima situazione la città di Montepulciano. Remota è la sua origine, riportandola pressochè tutti gli scrittori all' epoca degli antichi etruschi. Nei tempi posteriori s' incontra talvolta il di lei nome, e più spesso in quelli delle fazioni, essendo stata signoreggiata ora dalla repubblica Fiorentina, ora da quella di Siena, alla quale per ultimo rimase.—Nel secolo VIII fu arcipretura con collegiata e quindi ebbe l' abate, arricchito di molti privilegi vescovili. Con bolla poi *De utilitate* del 9 novembre 1561 del pontefice Pio IV, fu insignita della cattedra vescovile, ampliata la sua diocesi coll' aggregazione di altre parrocchie, e fu dichiarata immediatamente soggetta alla s. Sede. La cattedrale dedicata a Maria Ssma è un edificio a tre navate, che se non sorpassa in buona architettura il tempio di s. Biagio disegnato e diretto nella fabrica da Sangallo, non lascia però di essere maestoso e bello: ed altrettanto può dirsi dell'altro ove riposa il corpo della concittadina s. Agnese.

Parrocchie N.° 18. Anime N.° 12439.

═

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NEL

GRANDUCATO DI TOSCANA

DIOCESI	Arcivescovili	N.°	4 —
	Vescovili	»	19 —
	. . . .	»	23 —

Animato cattolico nelle diocesi del Granducato N.° 1743383

Animato di alcune diocesi dello Stato della s. Sede che si estendono nel Granducato . . . . . N.° 34638

. . . . » 1778021

N. B. Nella suddetta cifra non è compreso l'animato della diocesi di Pontremoli, suffraganea di Pisa, essendo dessa inclusa nel Ducato di Parma.



TAV. XXXIV.

DUCATI DI MODENA E PARMA

Nell'Etruria transappennina detta di poi Gallia Togata si trova il ducato di Modena. Sta fra il 44° e 45 lat. N. e fra l'1° 30 ed il 2.° l. O. del merid. di Roma. Confina al N. col ducato di Parma e col regno Lomb. Veneto, all'E. cogli Stati della s. Sede in due punti lungo il fiume Panaro, al S. E. ed al S. col granducato di Toscana, al S. O. per piccolo tratto, col mediterraneo, ed all'O. col ducato di Parma da cui è in parte diviso dall'Enza. La parte meridionale del Ducato è attraversata da una diramazione dell'appennino settentrionale che si estende in quasi tutto il ducato. Oltre il Panaro e l'Enza vi scorrono i fiumi Serchio, il Crostolo e la Secchia. La sua popolazione ascende a 600000.

Il ducato di Parma posto tra 44.° 20, si estende insino al 44.° 55 lat. N. e dal 1.° 48. al 3.° 13. l. O. del sudetto merid. Confina al N. col regno Lombardo-Veneto da cui lo divide il Pò, all'E. e S. col Ducato di Modena avendo per limite in più punti l'Enza, ed all'O. gli Stati Sardi.—Anche questo ducato nella maggior parte è montuoso, e solo declina in belle vallate lungo il Pò. I suoi abitanti ammontano a circa 600000.

I territori di questi due Ducati sono pur nonostante ubertosi, e le popolazioni dell'uno e dell'altro, sono industriosissime.

Fra poco si vedrà come la religione cattolica vi fosse introdotta nel suo nascere.



TAV. XXXV.

PROV. ECCL. DI MODENA



MODENA *Arciv.*

Mutinen.

Se avvi luogo che a tutta ragione vantar possa antica celebrità, egli è certamente la città di Modena. Tornano infatti a perenne sua gloria le auree parole che proferì Cicerone avanti il senato ed il popolo romano, chiamando la colonia modanese *firmissima et splendididissima....... fidissima et fortissima....... et florentissima*. Modena subì la più terribile ruina nell'a. 387. Fu pure il teatro di sanguinosi conflitti fra i Lombardi ed i Greci anelandone ciascuno il possesso. Costituitasi a libero governo, vennero a lacerarla immensamente gli odj civili, nè potè respirare che quando chiamò a suo reggitore il marchese Obizzo II di Este l'a. 1288: di qui il dominio degli Estensi in Modena. Per Borso figlio di Nicolò III il suo territorio ebbe il titolo di Ducato nel 1453: nè sono a dirsi gli altri vantaggi, che da tali Signori ritrasse il paese. La rinomanza che gode da più secoli come ragguardevole italica città, e il molto che Modena ha di bello, di magnifico, d'istruttivo tutto può dirsi che da essi provenga. Con Maria Beatrice d'Este figlia di Ercole III mancò sì illustre prosapia, laonde il ducato per atto del congresso di Vienna passò all'Arciduca Francesco IV d'Austria, figlio primogenito dell'Arciduca Ferdinando e di detta Beatrice.—Modena è la patria del famoso Montecuccoli, di Sadoleto, Sigonio, Tassoni, e di altri illustri uomini. Vanta fra suoi vescovi un tal Cleto vissuto intorno all'a. 103, il glorioso proteggitore s. Geminiano di cui fa solenne menzione

il martirologio romano, e Cassiano che soscrisse al terzo sinodo di s. Simmaco. L'augusto Regnante Pontefice Pio IX innalzò questa sede alla dignità arcivescovile con bolla *Dum universi gregis etc.* del 17 dec. 1853.

Il duomo, grandioso edificio cominciato il 1099, fu consacrato da papa Lucio III e dedicato all'Assunzione di Maria Vergine e al detto santo proteggitore. La sua architettura è degna di considerazione per molti rapporti: i marmi vi sono profusi, e specialmente nell'esterno. Nell'altare maggiore si ammira la Purificazione di Guido. Di lavoro veramente superbo sono i sedili del coro eseguiti nel 1465 da Cristoforo e Lorenzo da Lendinara. L'archivio capitolare racchiude rare cose e preziosissime. Annessa alla cattedrale è la torre maggiore detta la Ghirlandina, una delle più elevate e più belle d'Italia.

Vic. For. N.° 38.—Parrocchie N.° 188.—Anime N.° 168806.



C A R P I

Carpen.

È opinione che questa città abbia avuto il nome dai Carpi venuti in Italia nel 294 dell'era volgare. La principesca famiglia Pio ne fu signora per circa tre secoli, e ad essa si devono i più belli edificj del paese. Fù l'imperatore Carlo V che dopo la battaglia di Pavia resosi padrone di Carpi, la dette in potere di Alfonso I duca di Ferrara. Non è a tralasciarsi di ricordare che quì nacquero il Bissoli inventore de'greci caratteri, e l'Alghisi autore del piano delle nuove fortificazioni.—Carpi venne decorata del seggio vescovile dal pontefice Pio VI nel 1 decembre 1779 con bolla *Inter plurimas etc.* La chiesa cattedrale è sacra a Maria Assunta in cielo.

Vic. For. N.° 5.—Parrocchie N.° 33.—Anime N.° 50180.



G U A S T A L L A

Guastallen.

Città un tempo importante per la positura e per le sue fortificazioni. Appartenne in prima ai Torelli . quindi alla casa Gonzaga col titolo di Ducato. Estinta questa famiglia (anno 1746) se ne impadronì l'imperatore Francesco I : poscia per il trattato di Aquisgrana fù in signoria del duca di Parma: attualmente fa parte dello stato di Modena. Negli annali militari è spesso menzionata per i sofferti assedj, e per la sanguinosa battaglia che sotto le sue mura fù combattuta l'anno 1734. La sua popolazione è di circa 5000 abitanti.—Ebbe il seggio episcopale da Papa Leone XII il di 13 settembre 1828, con bolla *De commisso nobis etc.* erigendosi in cattedrale l'abbazia *Nullius* fondatavi dal pontefice Sisto V. È dedicata a S. Pietro.

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 24.—Anime N.° 50084.

═

MASSA di CARRARA

Massen.

Città insignita della cattedra episcopale dal pontefice Pio VII con bolla *Singularis romanorum etc.* del 18 feb. 1821.— È dessa la capitale del piccolo ducato del suo nome. Ebbe a signori dapprima i Malaspina , quinci la famiglia Cibo , dei quali Alberigo II ne fu il primo duca. Nel 1741 entrò fra i possedimenti de' principi di Modena.—Bello è il ducale palagio , regolari sono le vie , eleganti gli edifiej. Il duomo è di nobile architettura , ed è sacro ai ss. Pietro e Francesco di Assisi.

Vic. For. N.° 19.—Parrocchie N.° 237.—Anime N.° 113197.

═

REGGIO DI MODENA

Regien. Lepidi

Se le città da Piacenza a Rimini devono moltissimo al console Emilio Lepido, molto più Reggio gli deve, ad esso attribuendosi se non la origine, il suo incremento. Onde a indelebil memoria lo volle sempre ricordato nel suo vetusto nome. Distinta colonia romana fruì de' principali beneficj di que'tempi. Quasi affatto distrutta nel IV secolo si riebbe ben presto, sicchè i Longobardi ed i Carlovingi la poterono avere in conto. Nella pace di Costanza figurò qual'una delle interessanti città Lombarde. Dallo stato di repubblica passò sotto il dominio degli Estensi un anno dopo di Modena (1289), quindi ritornò alla primiera indipendenza (1306), poi fu soggetta ai Corregieschi, ai Fogliani, ai Gonzaghi, ai Visconti, ai Terzi ed anche ai Pontefici; poi nuovamente si diè spontanea alla Estense dinastia nel 1623, sempre seguendo di poi la sorte dello stato Modanese. Reggio ha pure il titolo di ducato.— Vuolsi eretta la sede episcopale ai tempi apostolici, indicandosi Protaso qual primo Vescovo intorno all'anno 60. L'epistola di Eusebio di Milano a papa s. Leone m. ci dà il nome di Favenzio.—Fra i belli edificj di Reggio si rimarca il duomo sacro a Maria Vergine ed a s. Apollinare. L'Adamo ed Eva che vi stanno all'ingresso ed il mausoleo del Vescovo Rangoni sono capolavori dello scultore Spani. Il tempio della Madonna della Chiara è assai stimabile per la maschia architettura, e per i dipinti fra quali un Crocefisso del Guercino. Il giudizio universale di Camillo Procaccini si ammira in s. Prospero.

Vic. For. N.° 32.—Parrocchie N.° 243.—Anime N.° 181732.

NONANTOLA ABAZIA

Nonnantolen. Abbad.

Presso Modena alla distanza di sei miglia sorge il castello di Nonantola. Ebbe desso origine nel 763 da s. Anselmo Duca del Friuli il quale prescelse quella località per erigervi una chiesa ed un'abitazione e quivi dedicarsi a santa vita. Abbracciatavisi adunque da s. Anselmo la regola di s. Benedetto, divenne ben presto un'abazia che fin dal principio giunse a contare oltre a mille monaci: Imperatori e Papi la predilessero, e l'arricchirono di privilegi e di feudi con mista giurisdizione per cui fu ritenuta per una delle principali abazie d'Italia. Vi si coltivarono le scienze con molto profitto e furono da essa dati alla società uomini illustri e di santa vita. Fu per i monaci che vennero prosciugate e rese a coltura le vaste lagune dalle quali era l'abbazìa attorniata. Divenuta oltre modo ricca, ne fu agognata la investitura da persone potenti così che non andò molto che col titolo di commenda passò dai monaci in possesso ora di Sovrani, ora di dignitari ecclesiastici e per ultimo della regale famiglia d'Este, la quale dotando la chiesa già dedicata ai ss. Pietro e Paolo da Sergio arcivescovo di Ravenna, e facendo gli assegni per un Capitolo, pel Seminario e per quant'altro occorreva onde ripristinare una conveniente abazia con giurisdizione ordinaria, ottenne che nel 1821 con bolla « *Componendis ecclesiasticis rebus etc.* del 23 gennaro, fosse la medesima ristabilita, da conferirsi però sempre, come lo è tuttora, all'Ordinario di Modena.

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 31.—Animato N.° 33653.

═

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLSIASTICA

NEL

DUCATO DI MODENA



DIOCESI	Arcivescovili	N.°	1 —
	Vescovili	»	4 —
	Abaziali.	»	1 —
	. . .	»	6 —

Animato cattolico delle diocesi del Ducato. . . N.° 597,652



DUCATO DI PARMA

PARMA

Parmen.

(IMMEDIATAMENTE SOGGETTO ALLA S. SEDE)

Se debba Parma la origine sua agli etruschi, oppure ai Galli Boii, ovvero ai romani, non è del nostro assunto il ragionare. Per noi basta il dire che l'anno di roma 979 era colonia e che Tullio ne fa onorevole menzione, e che Cesare conferì alla detta colonia il nome di *Giulia*, ed Ottaviano quello di *Augusta*. Sciagure e danni non pochi patir dovette nelle incursioni de' barbari. Il tempo di sua libertà, lo trascorse fra le civili discordie, ed il furore delle fazioni. Dopo il 1303 il suo reggimento venne in mani di un solo Signore, quindi ebbe altri disastri per fatto di chi a forza il teneva, o di chi il contendeva. Alla fine venne in dominio dei Papi, e di qui nuova epoca comincia per Parma, imperocchè per investitura di Paolo III ne ottenne il governo la famiglia Farnese (an. 1545) ed a questa succedette un ramo Borbonico di Spagna.—Parma è la capitale del Ducato del suo nome e di tutto lo Stato. Giace in amena e fertile pianura. Più che per architettonica magnificenza, il palagio ducale è degno di tutta l'ammirazione per i suoi musei, per la ricca biblioteca, per la superba galleria de'quadri e per le pregevoli pitture che racchiude. Numera la città una quantità di edificj di elegante struttura, e va fornita di molti stabilimenti scientifici, e di pubblica beneficenza. Al suo lustro contribuirono non solo i Farnesi ed i Borboni, ma pure il genio dell'imperatrice Maria Luisa, a cui per il trattato di Vienna si

assegnò fino alla sua morte. Parma è la patria di Cassio, di Vico, dei pittori Mazzola e Lanfranco, e di altri rinomati uomini.—Giusta il Baronio la religione di Cristo vi ebbe seguaci nel primo secolo. Vien nominato qual suo Vescovo un tal Filippo vissuto nel 362; Cipriano fu quello che dopo la distruzione della città operata da Attila trasferì in *Brescello* la sede, e ne assunse anche il titolo, siccome desumesi dall'epistola di Eusebio di Milano; Grazioso soscrisse al concilio di s. Agatone.—La cattedrale lavoro del secolo XI è un misto di gotica architettura. Pasquale II la consacrò nel 1106 in onore di Dio e della SS. Vergine Assunta in Cielo. Ha la figura di croce latina, e nel centro sorge la tanto decantata cupola dipinta a fresco dal Correggio. Altri celebri pittori cercarono egualmente in questo tempio d'immortalare il loro nome. Il battistero vicino alla cattedrale è uno dei più insigni monumenti del medio evo. Delle altre chiese meritano ricordanza la Steccada, ed il s. Giovanni Evangelista, ove del pari si ammirano pitture dello stesso Correggio, dello Spada, dei due Mazzola e di altri distinti pennelli.

Vic. For. N.° 34.—Parrocchie N.° 301.—Anime N.° 188062.



PIACENZA

Placentin.

Anche la origine di Piacenza è in gran parte avviluppata da tenebre, alcuni agli etruschi, altri ai galli attribuendola. La sappiamo però colonia romana innanzi la battaglia di Annibale sulla Trebbia, e degli onori municipali fregiata sotto l'impero. Al cadere di questo, toccolle la sorte delle altre città

dell'Emilia : non istaremo quindi a ricordare ciò che gli stranieri conquistatori contro di essa operarono, che tutti lo immaginano, e solo ripensando a quel che nel tempo di mezzo, essa ebbe a soffrire, faremo meraviglia con altri di vederla tuttora in piedi. Egualmente a Parma venuta in potere dei Pontefici, con Parma fu data in feudo a Pier Luigi Farnese: il perchè, tranne il breve tempo che Piacenza fu soggetta al rè di Sardegna (1743 al 1748), nel restante i suoi avvenimenti politici si confondono con quelli della città sorella.—Piacenza è capoluogo del Ducato del suo nome. Le spaziose strade, i templi, i palagi capolavori di architettura, le tre principali piazze, i ridenti passeggi, le fanno giustamente meritare il titolo di bella. Non pochi de'suoi cittadini si sono resi celebri siccome il pontefice Gregorio X, il cardinale Alberoni, e tanti altri.—In quanto ai suoi vescovi abbiamo memoria di Sabino il quale soscrisse al concilio di Aquileja sotto s. Damaso: egli visse santamente, ed il martirologio romano ne fa solenne commemorazione.—Nel 1099, Papa Urbano II celebrò un concilio in Piacenza.—Il maggior tempio dedicato a Maria Ss. Assunta in Cielo è opera del IX secolo. In architettura non presenta alcun che di piacevole, ma non così per gli ornati, avendo pitture del Procaccini, dei Caracci, del Guercino, del Cignani. La chiesa del glorioso proteggitore s. Antonino è forse la più antica, e servì di Cattedrale. Santa Maria di Campagna può dirsi un vero giojello e per struttura e per dipinti.

Vic. N.° 34.—Parrocchie N.° 340.—Anime N.° 210856.

═

BORGO S. DONNINO

Burgi s. Domnini

Città onorata della sede vescovile da papa Clemente VIII con bolla *Super universas etc.* del 12 febbraro 1601: deve il suo nome al glorioso s. Donnino che vi fu martirizzato nell'anno 304. È capoluogo di distretto nel ducato di Parma. Fu già feudo della famiglia Pallavicini. Conta oltre 5000 abitanti. Non manca di pregevoli edificj fra quali il palagio ducale, e la cattedrale di antica costruzione dedicata al nominato santo.

Vic. For. N.° 7.—Parrocchie N.° 54.—Anime N.° 77817.

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NEL

DUCATO DI PARMA



Diocesi Vescovili, compresa quella di Pontremoli suffraganea di Pisa . . . . N.° 4



Animato cattolico delle sud. quattro diocesi . . 508630



TAV. XXXVI.

REGNO LOMBARDO-VENETO

Dopo la caduta dal trono di Francia dell' imperatore Napoleone I il quale aveva esteso le sue conquiste per tutta italia ; col territorio in terra ferma dell'antica republica veneta, con quelli dei ducati di Milano e Mantova, colla Valtellina, colle contee di Bormio e di Chiavenna nei Grigioni ed anche con piccoli tratti del territorio pontificio e parmigiano sulla sinistra sponda del Pò, ceduti per la rettificazione del confine; venne dal noto congresso de' Sovrani tenuto in Vienna nel 1811, istituito il regno Lombardo-Veneto e dato in piena sovranità all'imperatore di Austria. Al N ha per limite la Confederazione Elvetica e precisamente il Cantone de'Grigioni, e la provincia austriaca del Tirolo, all'E, il regno illirico austriaco ed il mare Adriatico; al S il Pò lo divide dallo stato della S. Sede, dai dominj di Modena e Parma, ed all'E e S. O dagli stati Sardi, e dal Cantone Svizzero del Ticino. Estendesi dal 44° 50 al 46° 40 lat. N, e dal 1° 20 l. E al 3° 48 l. O del meridiano di Roma. Corrisponde alla Gallia Traspadana la quale formava col Piemonte la divisione più settentrionale della Gallia Cisalpina. Questo stato si divide nei due grandi governi di Milano e Venezia, ed il vice rè scelto quasi sempre nella famiglia imperiale austriaca, risiede ora nell'una ed ora nell'altra città, capitali del respettivo governo. Ubertosissime sono quelle campagne, industriosissime le popolazioni. Gli abitanti di questo regno ascendono a 6,000,000 circa.

TAV. XXXVII.

PROV. ECCL. DI VENEZIA



VENEZIA *Patriarcato*

VENETIARUM

Non si potrebbe più degnamente esprimere la meraviglia che desta questa singolare città, che riportando al pari di altri scrittori le parole di Sannazzaro « essere Roma edificata dagli uomini, ma Venezia fattura degli Dei » Sembra infatti quasi impossibile, che in mezzo alle acque e sopra piccole e paludose isole, potesse sorgere un giorno per opera umana una città sì grande, sì magnifica, sì monumentale.—Venezia fu il centro della tanto famosa republica, la quale per più secoli non ebbe chi la eguagliasse nell'estensione del suo commercio, e del cui nome, ricchezza e valore risuonò il mondo. Sublimi ingegni in magistratura, in milizia, in lettere, in arti accrebbero continuamente la sua celebrità. Ora è una delle due capitali del regno Lombardo-Veneto, e se le circostanze de'tempi ne ecclissarono l'antica floridezza e possanza, ciò nondimeno conserva sempre un ragguardevole posto fra le metropoli non solo della Italia, ma dell'Europa. È patria dei pontefici Eugenio IV, Paolo II, Alessandro VIII e Clemente XIII.—Anche la chiesa di Venezia e la sua sede episcopale instituita da papa Adriano nel 772, erano destinate dalla provvidenza a dovere salire al grado più eminente. Imperocchè per Eugenio IV. nel 3 ottobre 1451 venendo trasferito ed unito a questa sede il patriarcato di *Grado* con tutti i diritti e privilegj de'quali fregiato l'aveva il fondatore

s. Gregorio II., dessa di conseguenza assumeva il cospicuo titolo e la patriarcale dignità. In seguito il pontefice Pio VII con bolla *De salute dominici gregis* del 1 maggio 1818, le assegnava delle chiese suffraganee, incorporandole ad un tempo la sede di *Caorle* ricordata da s. Gregorio Magno nell'epistola 10 lib. 7, nonchè l'altra di *Torcello* la quale proveniva dalla distrutta *Albino*, ed il cui vescovo s. Eleodoro soscrisse al concilio di Aquileja.—S. Pietro di Castello nell'isola di Olivolo fu dalla erezione della sede fino al 1807 la cattedrale di Venezia: tale onorificenza passò dipoi alla basilica di s. Marco. Il contare le rarità di questo celeberrimo tempio non è facil cosa. Sontuosa è l'interna architettura, oltre ogni credere leggiadra e bella la facciata. L'oro, l'argento, i bronzi, i preziosi marmi, le scolture, i musaici, i dipinti vi sono ovunque sì profusi, che se ne resta immensamente sorpresi. Ogni lavoro è superbo, ogni opera è oltremodo stimata essendo o di greca mano o bizantina, ovvero dei genj più sublimi e creatori della nostra italia. Si conserva in questa basilica il corpo dell'Evangelista e proteggitore s. Marco traslato da Alessandria l'anno 830. E qui dovriasi pure accennare alcun che delle altre chiese veneziane, le quali tutte racchiudono cose pregevolissime ed in arte o per istoria rimarchevoli, ma ce 'l vieta la ristrettezza de' limiti impostici.—Nell'archidiocesi e presso le isole della veneta laguna, esistettero le antiche città di *Nova*, di *Eraclea* e di *Equilia* ossia *Jesole* anch'esse episcopali, siccome si apprende in quanto alla prima, dalla citata epistola di s. Gregorio magno, e rapporto alle altre da Comanville.

Vic. For. N.° 3.—Parrocchie N.° 44.—Anime N.° 150750.

A D R I A

Adrien.

Questa città che taluni vogliono fondata dai Pelasgi, e che è certo avere appartenuto agli etruschi, assai figurò negli antichi tempi. I romani dopo essersene impossessati, la costituirono municipio di prim'ordine, e la decorarono di pregevoli monumenti. Il suo porto serviva di sicura stazione alla loro flotta, ma alla decadenza dell'impero cominciò a perdere la sua grandezza. Nel 430 fù soggetta al greco dominio, quindi fece parte dell'esarcato di Ravenna, e finalmente dopo avere seguite le varie vicende de' tempi, e sofferti tutti i disastri della guerra, dagli Estensi passò in assoluto potere de' Veneziani nel 1529: dopo quest'epoca il paese potè risorgere, e nuovamente figurare fra le itale città. Adria oggi dista 14 miglia dal mare, e ciò devesi all'inalzamento del terreno, causato dopo l'abbandono ed il guasto degli argini, dalle innondazioni del Pò e dell'Adige. La fede di Cristo fin dal suo nascere vi sparse la sua benefica luce. Secondo s. Doroteo prete, il primo vescovo fu s. Epafrodito uno dei discepoli degli apostoli. Si nomina dipoi il vescovo Gallionisto il quale assistette al concilio Lateranense del 649— Vasta ed elegante è la nuova cattedrale sacra agli apostoli Pietro e Paolo.—Nella diocesi si comprende la regia città di Rovigo, laddove dimorando quasi continuamente il vescovo di Adria fin dai tempi di papa Giovanni X, fu cagione che alcuni scrittori dessero anche ad essa Rovigo il titolo di città episcopale.

Vic. For. N.° 11.—Parrocchie N.° 78.—Anime N.° 155167.

═

BELLUNO E FELTRE

Bellunen. et Feltren.

La città di Belluno vanta apprezzabile antichità, ed è vaga per la sua posizione ed aspetto. Fra i varj edificj che l'adornano è veramente sorprendente per architettura il palazzo pretorio, nel quale si conservano rare scolture, e vetusti monumenti. La cattedrale è opera celeberrima di Tullio Lombardo, e superbo è il campanile costrutto sul disegno di Filippo Giurara. Innumerevoli sono le vicende a cui soggiacque Belluno nel medio evo, sì per opera delle fazioni, sì de'molti principi che o ne disputarono, o ne tennero il dominio. Alla perfine nel 1511 sperò di godere prosperità, passando spontaneamente sotto la veneta repubblica—La gloria di avere dato i natali a uomini insigni si accrebbe di molto allorchè il suo cittadino Gregorio XVI ascese al sommo pontificato.

La origine di Feltre rimonta ad epoca assai remota, attribuendosene da alcuni la fondazione agli Euganei. Per opera di Claudio Marcello passò in dominio della romana repubblica. Le sciagure da lei sofferte sono forse anche maggiori di quelle di Belluno, posciachè oltre dello spirito fazioso, ed il cambiamento de'signori, che la desolarono ne'tempi di mezzo, ebbe sopratutto siccome una delle porte d'italia, a subire ogni sorta di calamità nelle invasioni dei goti, degli unni, degli alemanni, e de'longobardi. Anch'essa spontanea si diè alla veneta repubblica il dì 16 giugno 1404. Non manca di belli edificj, ed elegante è la cattedrale di moderna architettura.

In quanto alle notizie ecclesiastiche di ambedue le città, accreditati scrittori riportano la erezione delle loro sedi vescovili ai primi secoli della chiesa. Lo storico Paolo diacono lib. 3. cap. 27 fa menzione di Frontejo vescovo di Feltre e di Lorenzo vescovo di Belluno, i quali soscrissero il libello

de'vescovi veneziani a Maurizio imperatore, e ciò secondo il Baronio nell'anno 590. Queste due sedi vennero primieramente riunite dal pontefice Innocenzo III. Disgiunte dipoi nel 1462 ciascuna fu nuovamente governata dal proprio pastore, e tal cosa durò fino alla emanazione della bolla *De salute dominici gregis etc.* del 1 maggio 1819, mediante la quale papa Pio VII altra volta stabilì la loro unione.

Belluno Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 63.—Anime N.° 106944.

Feltre Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 16.—Anime N.° 33218.



CENEDA

Ceneten.

Antica città fabbricata in amena e salubre posizione. Fra i diversi graziosi edificj, primeggia la cattedrale. Industriosi sono i suoi abitanti, e specialmente in genere di manifatture.—Alcuni sono di parere che quell'Evenzio che leggesi col titolo di *Episcopus Citiniensis* nel Concilio di Aquileja sotto papa s. Damaso fosse il vescovo di Ceneda. È ciò positivo in quanto ad Ursino che soscrisse all'epistola sinodica del concilio tenuto dal pontefice s. Agatone.—Fa parte della diocesi la città di *Odergo* un tempo episcopale, siccome rilevasi dai suoi ss. Vescovi Tiziano e Magno ricordati nel martirologio, nonchè dalla soscrizione di Bennato alla detta epistola.

Vic. For. N.° 15.—Parrocchie N.° 118.—Anime N.° 146533.



CHIOGGIA

Clodien.

Diverse sono le opinioni sull' epoca della origine di Chioggia. Però i più accreditati istorici ritengono che sorgesse al tempo istesso delle altre città e popolazioni delle veneziane lagune. Assai vasta era la città innanzi alla famosa guerra del 1380 fra i genovesi ed i veneziani. In appresso sebbene in più ristretti limiti, non mancò di racchiudere quanto è necessario per essere considerata. Vi ebbero i natali il card. Veronese ed altri uomini illustri.—La sede di *Malamocco*, la cui fondazione devesi a Berguardo vescovo di Padova allorchè vi si rifuggiò per evitare la persecuzione di Rotario, venne trasferita in Chioggia intorno al 1110 sotto il pontificato di Pasquale II. Bella è la cattedrale sacra a Maria Assunta in cielo, innalzata nel 1635 sul disegno di Baldassarre Longhena. È fornita di un magnifico pulpito e di un battisterio in marmo degno di tutta l'osservazione. Il campanile trovasi isolato ed è di forma elegante.

Vic. For. N.° 4.—Parrocchie N.° 29.—Anime N.° 77767.



CONCORDIA

Concordien.

Antica città della Venezia, e ragguardevolissima colonia romana: Tolomeo, Plinio, Strabone ed altri ne fanno ben degna menzione. Subì estrema ruina da Attila, nè più risorse al prisco splendore. Se non che tuttora conserva il titolo epi-

scopale, quantunque i suoi vescovi risiedano in Porto Romatino ossia Portogruaro, ove rifugiaronsi gli abitanti dopo la devastazione della loro patria, e dove Sisto V fissò stabilmente la dimora dell' ordinario. Ed è anche per sì fatta circostanza che i Dittici della chiesa di Concordia cominciano la serie de' prelati da quelli di detto porto Romatino, indicando per il primo vescovo s. Niceta, traslato dipoi alla sede di Aquileja, Chiarissimo vissuto nel 579, nonchè Paolo che si soscrisse alla relazione de' vescovi veneziani diretta a Maurizio imperatore. Sussiste ancora l' antica cattedrale di Concordia sotto la invocazione del protomartire s. Stefano, in cui due volte l' anno officia il vescovo. La chiesa poi di Portogruaro è dedicata all' apostolo s. Andrea.—Entro i limiti della diocesi si comprendono i paesi di *Mariana*, e di *Zellina*, oggi Maniago, entrambi un tempo città vescovili, ciò rilevandosi dalla soscrizione di Donato al concilio lateranense del 649 e di Viticano al sesto sinodo di s. Simmaco.

Vic. For. N.° 17.—Parroccrie N.° 121.—Anime N.° 168406.



PADOVA

Patavin.

Poche città ponno vantare e con tanta certezza l' antichità di Padova. Non solo il poeta Virgilio, ma mille altri scrittori ce l' additano tutti fabbricata dal trojano Antenore. E che essa fin dall' epoca della romana repubblica occupasse un grado cospicuo fra le città, ne abbiamo chiarissimi documenti da Strabone e da tanti altri. Se dopo la caduta dell' impero soffrì estreme sciagure, potè riaversi ben presto, e già al tempo di Carlo

Magno nuovamente godeva di uno stato di floridezza. Al suo libero governo succedette il dominio della possente famiglia de' Carraresi. Molto si distinse nelle guerre de' guelfi e ghibellini. La sua dedizione alla veneta repubblica leggesi nell'anno 1405— Si andrebbe a lungo se descrivere si volesse tutto ciò che Padova racchiude di bello. La sua gran sala della Ragione, i maestosi e ricchissimi tempj di s. Giustina e del Taumaturgo s. Antonio, la chiesa dell' Annunziata, l' edificio della celebre università, non ponno che essere da noi annoverati. Degli uomini illustri che vi ebbero i natali basta a perpetua sua gloria il nominare l' istorico Tito Livio.— Anche circa le cose religiose si pregia Padova di un'antichità la più cospicua, avendo avuto a primo vescovo s. Prosdocimo ordinato dall'apostolo s. Pietro. Di esso fa gloriosa menzione il mart. rom., e ne parla, unitamente al successore s. Massimo, lo scrittore Mombrisio nel tom. 2.— La cattedrale sacra all'Assunzione di Maria Vergine si annovera pure fra le belle chiese di Padova: è fabbricata sopra un disegno in gran parte del Sansovino. Il 10 maggio del 1552 ne fu posta la prima pietra, e fu compiuta nel 1754. È adorna di pregevoli pitture, e la sagrestia contiene una numerosa collezione di buoni quadri. Il capitolo si onora di avere avuto a suoi canonici i pontefici Eugenio IV, Paolo II, Alessandro VIII e Clemente XIII.

Vic. For. N.° 37.—Parrocchie N.° 316.—Anime N.° 427524.



TREVISO

Tervisin.

Anche Treviso entra nel numero delle città antichissime, e de' più cospicui municipj romani. Totila che vi ebbe i natali contribuì di molto ad accrescere il suo lustro. Sotto

i Longobardi diè il nome ad un'esteso marchesato, e ne fu la capitale. In seguito, le sorti sue si avvicendarono a seconda de' tempi, e le fu di gran danno l'avere de' vicini signori che riusciti ad assoggettarla, tutt' altro curarono che la sua felicità. Voll' essere della Venezia il 5 febbraro 1344, e le provò la sua fedeltà nel lungo assedio del 1509.—La città racchiude ragguardevoli edificj. Varie illustri famiglie sortirono quì la loro origine, siccome i Caminesi, i Tempesta, gli Azzoni e gli Ordelaffi.—Nel novero de' beati vanta il pontefice Benedetto XI.—La serie cronologica de' vescovi di Treviso incomincia da Giovanni vissuto verso l' anno 320. Di questa chiesa fa parola lo scrittore Paolo diacono al lib. 3 cap. 27 ricordando il suo vescovo Rustico, nonchè Agnello vescovo dell' antica *Asolo* o *Acelo*.—La cattedrale opera de' Longobardi è meritevole di essere osservata particolarmente per i celebri dipinti di Paris Bordone, di Paolo Veronese, del Tiziano, e di altri sommi. È dedicata al Principe degli Apostoli, e sotto l' ara massima conservasi il corpo del proteggitore s. Liberale. Nella gran chiesa di s. Niccolò fatta costruire dal mentovato pontefice Benedetto XI, ammirasi un insigne quadro di Sebastiano del Piombo.

Vic. For. N.° 17.—Parrocchie N.° 210.—Anime N.° 257019.

═

VERONA

Veronen.

Non spetta a noi il ricercare, se debba Verona la origine sua piuttosto agli Euganei, che ai Galli Cenomani od ai Rezii, bastandoci l' accennare che la storia e gli avanzi di superbi monumenti, additano chiaramente la sua vetustà e la sua grandezza. Come a città sita in amena e forte posizione,

non le mancarono disastri e fortune: i primi barbari invasori infatti ne cercarono l' eccidio. Daltronde un Teodorico ed un Alboino la prescelsero a loro dimora, e fu quindi regale residenza sotto Pipino, e fino all' imperatore Ottone I, quando addivenne libera. Cadde poi in potere di varj signori e fra questi de' Scaligeri, finalmente si diè spontanea alla veneta repubblica nel 1405.—Verona è ben fabbricata, e molti edificj sono opera del Sammicheli, di Palladio, e di Sansovino. Difesa da valide fortificazioni entra omai nel numero delle piazze più interessanti. È la sede del comando generale del regno Lombardo Veneto, ed ha un senato del supremo tribunale di giustizia per tutto il regno.— Cornelio Nipote, il vecchio, Catullo, Vitruvio, e ne' tempi posteriori, Panvinio, Fracastoro, Maffei, Ippolito Pindemonti, il Cesari, e tanti altri illustri uomini ebbero vita in Verona.— S. Eupreprio ne fu primo vescovo, inviatovi secondo la più costante tradizione, dall' apostolo s. Pietro. Indi si rammentano i ss. Simplicio, Procolo, Saturnino, Zenone ed Agabio, de' quali tutti fa solenne commemorazione il martirologio romano. Gli atti del concilo di Sardica ci ricordano il vescovo Lucio. — La brevità non permette il descrivere varie chiese insigni o per antichità o per architettura o per le opere specialmente di pittura. La cattedrale di gotico stile vuolsi costrutta sotto Carlo Magno. Vi ha tomba papa Lucio III che rifuggiatosi in Verona vi morì nel 1185. La medesima è dedicata all' Annunciazione di M. V. La basilica di s. Zeno colle sue porte di bronzo data dal nono secolo, e spira semplicità insieme e magnificenza. Il tempio della Madonna di Campagna eretto sopra il disegno del Sammicheli è giudicato per bellissimo in ogni sua parte.

Vic. For. N.° 47.—Parrocchie N.° 255.—Anime N.° 325593.

=

VICENZA

Vicentin.

Di Vicenza pure è ignoto il fondatore, tanto è rimota la sua origine. Fu anch' essa nobile e distinto municipio romano. Nei bassi tempi, e posteriormente, la sua storia non ci presenta, che quasi le stesse vicende de' vicini paesi. Dopo di avere sofferta la oppressione di un' Ezzellino, de' Scaligeri, di Giovan-Galeazzo Visconti, cercò pace col darsi alla signoria di Venezia nel 1404.—A tutta ragione va superba Vicenza di essere una delle più eleganti città della Italia, e di possedere magnifici edificj, de'quali non poteva mancare la patria di Palladio. — Al primo secolo risale la erezione del seggio episcopale. Il santo vescovo Leonzio morì da invitto atleta di Cristo nell' anno 141. Da Paolo diacono lib. 3 cap. 27 si fa menzione del vescovo Osonzio che soscrisse nella relazione a Maurizio Imperatore.—Finissimi marmi e belle pitture adornano la cattedrale sacra all'Annunciazione di M. V. In vetta al monte Berico è situato il santuario della B. V., grandiosamente ampliato nel 1688 dall' architetto Busella. Il capo lavoro di Paolo veronese che già quivi esisteva, rappresentante Cristo pellegrino alla mensa del s. pontefice Gregorio m., attrae giustamente lo sguardo di ognuno.

Vic. For. N. 28.—Parrocchie N.° 213.—Anime N.° 271939.

UDINE *Arciv.*

Utinen.

È città capoluogo della provincia del suo nome, del regio titolo fregiata, sita in vasta pianura, cinta di mura, con

spaziose strade ed una magnifica piazza, adorna di varj superbi edificj, di fontane, di passeggi e di giardini. Racchiude parecchi ed accreditati stabilimenti d' istruzione e di beneficenza. La industria vi fa progressi. Conta 24 mila abitanti.— Storiche notizie di Udine s'incontrano dopo il X secolo. Essa però deve il suo maggiore incremento, il principale suo lustro ai patriarchi di Aquileja. Invasa questa famosa città, questa così detta seconda Roma, da orde barbariche, e ridotta per le vicende de' tempi al più tristo squallore, i suoi prelati si trasferirono dapprima in Grado, poscia a Cividale, e finalmente intorno al 1251 stabilirono la loro dimora in Udine. E fu allora infatti ch' essa cominciò a popolarsi di molte nobili famiglie, e ad accrescersi di fabbricati, fu allora che addivenne la metropoli del Friuli. I patriarchi vi esercitarono il loro temporale dominio finchè cadde sotto la sovranità di Venezia (a. 1445), e la spirituale giurisdizione fino alla soppressione dello stesso patriarcato, avvenuta per autorità di papa Benedetto XIV.— Dippiù il nominato pontefice avendo divisa la diocesi di *Aquileja* in due arcivescovati, ed avendo decorato di questo titolo Udine e Gorizia colle bolle *Injuria etc.* del 6 luglio 1751 e *Sacrosanta etc.* del 18 aprile 1752, Udine pregiasi perciò di avere ereditate le memorie della sede Aquilejana. La qual sede venne fondata dall' evangelista s. Marco, ed ebbe a primo vescovo s. Ermagora. Sotto s. Leone magno già godeva della dignità metropolitica, siccome apprendesi dall'epistola 79, all'epoca poi di Paolo diacono aveva assunto il titolo patriarcale. (Vedi il lib. 2 cap. 10 di detto istorico). Udine trovasi pure attualmente rivestita degli onori arcivescovili in forza di altra bolla *Ex catholicae unitatis centro etc.* del 12 marzo 1847, emanata dal regnante pontefice Pio IX.—La cattedrale è grandioso ed elegante edificio sacro all' Annunciazione di M. V.—Nell' archidiocesi si comprendono le antichissime città di *Zuglio* ossia *Julium Carnicum*, e di

Cividale del Friuli che vuolsi *Forum Julii* ambedue parimenti un tempo episcopali, desumendosi dalla soscrizione di Massenzio vescovo della prima città nella relazione a Maurizio imperatore, e di Alferio vescovo di *Forum Julii* al concilio di s. Ilario.

Vic. For. N.° 19.—Parrocchie N.° 196.—Anime N.° 313457.



TAV. XXXVIII.

PROV. ECCL. DI MILANO



MILANO

Mediolanen.

Lungo sarebbe indicare le cose tutte spettanti a questa illustre italica metropoli; se non che i pregj suoi sono così distinti, che non è persona che non ne abbia contezza. Onde basterà l'accennare che è città antichissima, che è grande e magnifica, con palagj veramente superbi, che il soggiorno n'è oltremodo delizioso, che conta famiglie opulenti e nobilissime, possiede stabilimenti di ogni specie, è ricca di biblioteche, di gallerie, di musei, che la industria, il commercio, le arti, le scienze vi hanno vita straordinaria. In ciascun' epoca Milano ha figurato per potenza, valore sapere e per aver dato i natali ad uomini insigni — Diede agli altari il glorioso s. Carlo della chiarissima famiglia Borromeo, ed alla chiesa 5 pontefici cioè Alessandro II, Urbano III, Celestino IV, Pio IV e Gregorio XIV — Varj concilj sono stati celebrati in questa città. — È costante tradizione che l'apostolo s. Barnaba sia stato il fondatore della chiesa di Milano e primo suo pastore: anche il martirologio rom. lo indica come tale nel far menzione del suo successore s. Anatalone. Nell'anno 303 s. Mirocleto fu il primo arcivescovo. Dei prelati che soscrissero ai concilj, merita speciale ricordanza l'inclito dott.. s. Ambrogio che riscontrasi in quello di Aquileja a' tempi di s. Damaso. — Dopo il s. Pietro di Roma, si ha in Italia per il più celebre edificio, il duomo di Milano sacro all' Assunzione di M. V. Attrae infatti la generale meraviglia per la mole gigantesca e sin-

golarità del disegno di gotica costruzione ardita e bizzarra, per le 3000 e più statue e le cento e tante guglie che l'adornano, per la profusione delle sculture, de' bassi rilievi e dei bronzi, per la bellezza de' mausólei, de'vetri a colore, e per mille altre cose che lo decorano sì entro che fuori. Questo tempio fù cominciato nel 1386 sotto Gian Galeazzo Visconti, e compito per ordine di Napoleone. Milano racchiude ancora altre chiese meritevoli di tutta l'osservazione o per la loro antichità, o per la profusione degli ornamenti, fra le quali va ricordata la famosa basilica di s. Ambrogio, in cui egli celebrò i divini officj, e volle essere sepolto.

La diocesi oltre avere due Vic. for. entro quella di Pavia, si estende anche nel Ticino, Cantone Svizzero.

Nel Regno Lombardo-Veneto

Vic. For. N.° 81.—Parrocchie N.° 769.—Anime N.° 1,115964.

Nel Ticino

Vic. For. N.° 2.—Parrocchie N.° 55.—Anime N.° 35390.

BERGAMO

Bergomen.

Più che dagli Orobii vuolsi fondata la città di Bergamo dai Galli Cenomani. Sotto i romani godette i privilegj municipali. Distrutta da Alarico, i Longobardi ne curarono la riedificazione. Dall' imperatore Arnolfo ebbe il titolo di contea. Fece parte della lega lombarda. Sofferse non poco per le fazioni guelfe e ghibelline, e per la tirannia di varj signori che a vicenda riuscirono ad impossessarsi della città.

Nel 1428 spontanea si diè alla veneta repubblica. Bergamo racchiude vasti edificj, molte case di beneficenza, diverse gallerie, un' accademia di pittura, ed una ricca biblioteca. Le scienze, le arti vi sono in pregio, ed attivo è il suo commercio particolarmente all' epoca della famosa fiera. È la patria di Bernardo Tasso, di Tiraboschi, di Bartolomeo Colleoni, del gesuita Maffei, del cardinale Longo, e di altri uomini illustri.—Il martirologio rom. fa menzione di s. Narno, il quale battezzato dall' apostolo s. Barnaba, fu dal medesimo ordinato vescovo di Bergamo. Fra i successori Prestanzio trovasi firmato all' epistola di s. Eusebio, e Lorenzo al terzo sinodo di s. Simmaco. La cattedrale costrutta nello scorso secolo è di elegante architettura. Vi si venera il corpo del Titolare e principale patrono s. Alessandro. Sono pur degne di ammirazione la chiesa di s. Maria maggiore pe' suoi pregevoli dipinti, e quella di s. Grata ricchissima di ornati in oro.

Vic. For. N.° 42.—Parrocchie N.° 331.—Anime N.° 299336.

═

BRESCIA

Brixien.

Antichissima città, già metropoli de' Cenomani, nonchè colonia e nobile municipio romano. Dopo le irruzioni dei barbari, la patria storia non è che una serie di guerresche sciagure. E come che non bastassero queste, e il tiranneggiare delle fazioni, e di vari principi che la dominarono, si aggiunsero a suo danno e terremoti e pestilenze. Assoggettossi ai Veneziani nel 1436.— Ben costrutta è la città, e va pur essa distinta per i palagj fra quali il municipale, per

il numero delle fontane, per le varie gallerie di quadri, e la biblioteca ove conservasi la croce magna donata da re Desiderio al soppresso monistero di s. Giulia. Non manca Brescia di licei e di altri pubblici stabilmenti. Sono celebri le bresciane fabbriche in ferro ed acciajo, ed in altre manifatture. Fra i ruderi di un' antico tempio dedicato a Vespasiano si rinvenne una delle più superbe statue di bronzo rappresentante la Vittoria.—Per ciò che risguarda la Religione cristiana, trova il più bel documento di averla professata fin dai primordj, nel martirologio romano, ove si nomina il vescovo Cledeo martirizzato sotto l' imperatore Nerone. In seguito riscontra i nomi del vescovo Ursacio al concilio di Sardica, di Filastro a quello di Acquileja, e di Ottaviano nell' epistola di Eusebio a papa s. Leone. Magnifica è l'odierna cattedrale, cominciata nel 1604, finita nel 1825, ed è pur bello l'antico duomo opera de' Longobardi. È sacra all'Assunzione di Maria Vergine.

Vic. For. N.° 78.—Parrocchie N.° 376.—Anime N.° 416245.

═

COMO

Comen.

Avvi chi attribuisce la origine di Como agli Orobj, chi ai Greci che popolarono i vicini luoghi, e chi ai Gualesi venuti con Brenno. Certo è che fin dagli antichi tempi fu ragguardevole città, che sotto i romani meritò gli onori municipali, e che vi furono dedotte delle colonie da Pompeo Strabone e da Cesare. I goti pure la tennero in conto. Resasi indipendente ne'secoli XI e XII ed abbracciato il parti-

to ghibellino, sostenne lunghe guerre coi milanesi. Vinta finalmente nel 1127 dopo un'assedio di 10 anni, fu preda delle fiamme. Dal suo risorgimento deve moltissimo a Federico Barbarossa. Venne in potere dei Visconti nel 1415. Quì nacquero i Plinii, Paolo Giovio, Innocenzo XI ed Alessandro Volta. Deliziosi oltremodo ne sono i dintorni per l'amenità delle ville, e per il lago veramente pittoresco.—L'Ughelli cita a primi vescovi di Como, Felice vissuto nel 379 e Provino circa il 420. Abbondanzio soscrisse nell'epistola di Eusebio a papa s. Leone.—Il duomo è maestoso edificio ed assai ricco di marmi. L'interno è formato a tre navate, e vi si ammirano pitture del Luini e di Gaudenzio Ferrari. Gotica è la facciata, come pur gotiche sono le diverse parti del tempio. Fu cominciato nel 1396 e compiuto nel 1513. È sacro a Maria V. Assunta.

Anche la diocesi suddetta si estende nei Cantoni Svizzeri del Ticino e dei Grigioni.

Nel Regno Lombardo-Veneto

Vic. For. N.° 80.—Parrocchie N.° 491.—Anime N.° 249227.

Nella Svizzera

Vic. For. N.° 15.—Parrocchie N.° 186.—Anime N.° 98009.

═

CREMA

Cremen.

Da un numero di fuggiaschi scampati dalla ferocia di Alboino re de' Longobardi, alla cui testa dicesi che fosse un tal Cremete, trasse la origine questa città. Talvolta si

appella latinamente *Forum Diuguntorum*, ma per la sola ragione che vuolsi fondata in vicinanza di detto Foro, menzionato da Tolomeo e da altri storici. Distrutta da Federico Barbarossa nel 1160 potè riaver vita sotto lo stesso imperatore. I veneziani se ne impossessarono nel 1449 e la possedettero fino al cadere della repubblica. — La città è ben fabbricata. Delle antiche fortificazioni non ha più che la memoria. Esercita un'attivo commercio per il lino cotanto stimato che produce il suo territorio.—Fu onorata del seggio episcopale da papa Gregorio XIII nel 11 aprile 1580. La cattedrale di grandiosa costruzione è sacra a Maria Vergine.

Vic. For. N.° 6.—Parrocchie N.° 33.—Anime N.° 50106.



CREMONA

Cremonen.

Illustre città della Gallia Transpadana, e colonia romana sotto i consoli T. Sempronio e P. Cornelio. I tempi di Augusto, di Vespasiano e di Agilulfo re de'Longobardi furono tremendi per Cremona, chè ognun di que'principi cercò distruggerla affatto. Anche i Goti nel 630, gli Schiavoni ed i Lombardi ne procurarono la ruina. Risorta però sempre mai, tornò egualmente a figurare nel numero delle importanti città, e sono pur degni di gloria il sostenuto assedio nel 1648, e la resistenza che nel 1702 vi fecero le truppe del Maresciallo Villeroy. Un'eletta di uomini insigni vi ebbero i natali, e tra questi giova ricordare papa Gregorio XIV della famiglia Sfrondati. Cremona è insignita del titolo di regia città, racchiude notevoli edificj, e come capoluogo di provincia vi risiedono le

primarie autorità.—La sede episcopale vanta la sua erezione nei primi secoli del cristianesimo. L'Ughelli annovera diversi vescovi innanzi a Giovanni, che soscrisse la lettera di Eusebio a s. Leone magno. Eustasio intervenne a due sinodi tenuti da s. Simmaco. Furono pure suoi vescovi il glorioso s. Silvino menzionato nel martirologio romano, ed il famoso Suisprando uno degli uomini più dotti del suo secolo. Il duomo di Cremona è dedicato all'Assunzione di Maria Vergine. L'interno di gotica costruzione è ornato di marmi, scolture e dipinti di valenti artisti, come del Pordenone, del Boccacino, di Bernardo Gatti, del Campi e del Sarti. La facciata pure è adorna di marmi, d'opere di scalpello e di molte colonne. Il campanile poi che è situato nella piazza è veramente meraviglioso per la sua struttura ed elevatezza.

Vic. For. N.° 31.—Parrocchie N.° 221.—Anime N.° 300189.

LODI

Lauden. Pompeiae

Città bellamente situata sopra picciol colle presso la destra riva dell'Adda. Dista poco più di una lega dalla vetusta Lodi verso cui Pompeo avea prodigato ogni cura, onde renderla magnifica e florida. E a tanto infatti era giunta, ed in modo da generare invidia e mortale gelosia ai vicini e più ai milanesi, i quali però alla fine la vollero distrutta sul principiare del secolo XII. La prima pietra dell'attuale città fu posta nel 1160, mercè la protezione dell'imperatore Federico I. È capoluogo di provincia, e nulla le manca per stare al confronto delle altre ragguardevoli città della Lombardia. Nel suo ponte il 10 maggio 1796 seguì la famosa battaglia fra gli austriaci ed

il generale Bonaparte. — Furono vescovi di Lodi il glorioso s. Giuliano intorno al 305, Dionigi di cui è fatta menzione nell'apologia di s. Atanasio, Basiliano che assistette al concilio di Aquileja, e Ciriaco che soscrisse la lettera sinodale di Eusebio a papa s. Leone.—Oltre la cattedrale sacra alla santissima Vergine merita particolare osservazione la chiesa dell'Incoronata, architettata a parere di molti, dietro il consiglio di Bramante, da tal Giovanni Battaggio Lodigiano.

Vic. For. N.° 24.—Parrocchie N.° 105.—Anime N.° 178145.

MANTOVA

Mantuan.

La vera origine di Mantova si perde nel bujo dell'antichità. Essa figura fra le città che possedettero gli etruschi. I Romani la tolsero ai Galli, e la onorarono dipoi de'municipali diritti. Caduto l'impero, le sue sorti si avvicendarono a seconda de'tempi. L'epoca di sua libertà non fu per essa che un' epoca di sciagure. Il principio della signoria dei Gonzaga può segnarsi al 1328. Per essi ebbe Mantova il titolo di Marchesato dall' imp. Sigismondo, e quello di ducato da Carlo V, per essi riportò immensi vantaggi, e tutto ciò che ha di magnifico, e di rilevante. Nel 1707 venne in potere della casa d'Austria. Basta nominare questa città per associarvi la idea di fortezza importantissima, tanta è la militare rinomanza che gode. È la patria del gran poeta Virgilio.—Ebbe il seggio episcopale da papa s. Leone III. (a.808) nella fausta occasione dell' esservisi rinvenuta la reliquia del preziosissimo sangue di Nostro Signore. In Mantova fu celebrato un concilio nel 1064, in cui fu confermata la elezione del pontefice Alessandro II.—

Giulio romano che ornò la città delle opere più insigni, fece anche il disegno della cattedrale a cinque navate, sacra all'apostolo s. Pietro. Le statue dei profeti e delle Sibille sono lavoro del Primiticcio: la cupola e la volta del coro e del presbiterio sono leggiadramente dipinte. Vi si venera il corpo del proteggitore s. Anselmo. Oltre il duomo, sono da osservarsi la chiesa di s. Barbara e la collegiata di s. Andrea disegno di Leon Battista Alberti. La cupola è invenzione del Juvara, e la sotterranea capella ove riposano le spoglie mortali del martire s. Longino è architettata dal Viani. Il detto Giulio Romano, il Mandegna ed altri valenti artisti, gareggiarono tutti per render Mantova in arte monumentale.

Vic. For. N.° 17.—Parrocchie N.° 150.—Anime N.° 229308.

PAVIA

Papien.

Oscure notizie ci somministrano gli storici sulla origine di questa illustre città. Credono i più che una popolazione di Liguri la fondasse col nome di *Ticinum*, e che conquistata dai romani fosse chiamata Pavia, per essere stata aggregata ad una tribù detta Papia. In quanto ai fasti suoi, ci descrivono essi il grado eminente che occupò per varj secoli siccome sede del governo de' Goti, de' Longobardi, e quindi dei rè d'Italia. Nè avvi chi ignora i grandi avvenimenti che frà le sue mura si compierono specialmente negli anni 476 e 774. Al certo non può rammentarsi la fine dell'impero di occidente e del regno Longobardo, senza che risovvenga del luogo ove furono fatti prigioni Romolo Augustolo,

e re Desiderio. Anche Francesco I re di Francia trovò qui la sua cattività nella memorabile battaglia del 1525. Pavia cadde in potere di Matteo Visconti nel 1315, e a non molto fu riunita alla signoria di Milano. Racchiude la città pregevoli palagj e templi insigni del medio evo, e sempre più va abbellendosi. Fra i pubblici stabilimenti non deve tralasciarsi di mentovare la tanto celeberrima università. È patria di Boezio, di s. Epifanio, di s. Ennodio, dello storico Luitprando, di papa Giovanni XIV, di Menocchio, Lanfranco ed altri uomini cospicui.— La fede di Cristo vi sparse subito la sua luce benefica: abbiamo infatti dal martirologio rom. che s. Siro uno dei discepoli degli Apostoli fu il primo vescovo di Pavia. De' successori, leggesi il nome di s. Crispino III. nell' epistola di Eusebio, e quello di s. Massimo al terzo sinodo di s. Simmaco.—La cattedrale sacra al protomartire s. Stefano, fu cominciata nel 1488 con disegno dell'architetto Cristoforo Rocchi. È veramente magnifica, e non se ne desidera che il compimento. In una cappella nobilissima venne non ha guari collocato il corpo del dottore s. Agostino, che il re Luitprando portò dall'Affrica in Pavia. L'urna ove conservasi sì prezioso tesoro, è il più grande monumento in alabastro, con 300 e più figure magistralmente scolpite: è lavoro del secolo XIV. e stava nella chiesa di s. Pietro in cielo d' oro. Ad una lega da Pavia sorge la famosa Certosa reputata la più bella di Europa.

Vic. For. N.° 13.—Parrocchie N.° 80.—Anime N.° 96790.



PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NEL REGNO

LOMBARDO-VENETO

	Patriarcale	N.	1
Diocesi	Arcivescovili	»	2
	Vescovili	»	18
		N.	21

Animato cattolico nel sud. Regno . . . 5,369,627

Nella sud. diocesi non è compreso l'animato cattolico della Svizzera di giurisdizione delle diocesi di Milano e Como.



TAV. XXXIX.

PIEMONTE ED ISOLA DI SARDEGNA



I diversi piccoli stati che la illustre casa di Savoja possiede ne' due versanti delle Alpi cioè, quelli di Savoja, Piemonte Aosta, Vercelli, Nizza e Monferrato, della Lomellina, di Angera, di Genova e quant'altre limitrofe aggiunte ebbe per le transazioni politiche del 1814; formano, colle Isole di Savoja e Capraja, la monarchia Piemontese, che si divide in continentale ed insulare. La continentale trovasi compresa tra il 43.° 40. ed il 46.° 30. Lat. N., e fra il 2.° 20 ed il 6.° 40 l. O. del merid. di Roma; e l'insulare, perciò che concerne l'isola di Sardegna e le altre minori che la circondano, dal 38.° 54 si estende al 41.° 15 lat. N, e dal 2.° 30 al 4.° 10. l. O. del sud. merid. Quella di Capraja trovasi nel mare di Toscana nella lat. N. 43.°, l. O. 2.° 32.

La parte continentale confina al N colla Svizzera, all'O colla Francia, al S col mare mediterraneo, ed all'E col Milanese e i Ducati di Modena e Parma.

La parte insulare è circondata dal mediterraneo, ed è divisa dall'isola Corsica per il canale di s. Bonifacio. L'una e l'altra ha dei fiumi, ma niuno navigabile, ed i respettivi territorj sebbene nella massima parte montuosi ed alpestri, pur tuttavia sono capaci d'ogni coltura e non v'è biada o frutto che non vi si coltivi con vantaggio: entrambi abbondano poi di pingue bestiame e sono ricche di minerali.

Tutta la monarchia è partita in divisioni amministrative, e queste in province.

La popolazione della parte continentale somma a 4,440,000 circa, e quella della insulare pressochè a 550,000.

TAV. XL.

PROV. ECCL. DI TORINO



TORINO

Taurinen.

Torino è per la postura sua, e pe' suoi eleganti edificj, una delle ridenti metropoli d'Italia, come si è una delle ragguardevoli per la sua storia, per le stimabili cose che contiene, e per il numero degli uomini illustri che vi sortirono i natali. I Taurini che Strabone chiama gente ligustica ne furono i fondatori. Fin da tempi romani occupava già un posto cospicuo fra le città. Gli scrittori la ricordano col titolo di *Validissima.* Da Cesare ebbe il nome di *Colonia Julia,* dal suo successore di *Augusta.* Era aggregata alla tribù stellatina. Presso le sue mura, Costantino pugnò vittoriosamente contro Massenzio. I Longobardi la prescelsero a capitale di uno de' quattro principali ducati, e da qui le viene la gloria di avere dato al trono d'Italia i re Agilulfo ed Arioaldo. Cadde di poi in potere di Carlo Magno, il quale la eresse in contea con più esteso territorio: poi l'ebbero in dominio i Marchesi di Susa, poi la illustre Casa di Savoja (an. 1047.) Il duca Amadeo VIII la dichiarò metropoli de' suoi stati, e Vittorio Amadeo II la sede dei rè Sabaudi. — Si ritiene che l'evangelista s. Luca vi spargesse i semi del cristianesimo : quindi s. Calimero di Milano, s. Dalmazzo, ed i soldati scampati dalla strage tebana, contribuirono probabilmente all'incremento della religione. Dopo il trionfo di Costantino cominciò ad avere i suoi vescovi, e

vuolsi per primo s. Vittore. Assai celebre è il vescovo s. Massimo per la dottrina e per le sue rare virtù, giusta l'espressioni del martirologio romano. Egli visse al tempo degl'imperadori Onorio e Teodosio, ed il suo nome trovasi anche registrato in diversi concilii.— Fu il pontefice Leone X che con bolla *Cum illius etc.* del 21 Maggio 1515, elevò la sede di Torino alla dignità di Metropoli—L'antica cattedrale eretta dalla regina Teodolinda nel 602 in onore del santo Precursore, venne intieramente riedificata l'anno 1498 con disegno di Baccio Pontelli. Attenente alla medesima è la magnifica cappella della s. Sidone di costruzione veramente singolare, e ricca di marmi e di bronzi: ne fu l'architetto il Guarini. — Sono pur belle varie altre chiese di Torino, e principalmente quella di s. Filippo Neri ideata dall'Invasa, la basilica dell'ordine equestre dei ss. Maurizio e Lazzaro disegno del Lanfranchi, il tempio della Consolata, e l'altro votivo della Gran Madre di Dio opera del Bonsignore. — Ne' dintorni poi primeggia la basilica detta di Superga, maestoso edificio innalzato dalla munificenza e pietà di rè Vittorio Amadeo II.

Vic. For. N.° 30.—Parrocchie N.° 258.—Anime N.° 553815.

═

ACQUI.

Aquen. Statellen.

Città che vuolsi fondata intorno a due secoli innanzi all'era volgare. Ebbe nome dalle sue acque calde e solforose dette anticamente *acquae statelliorum o statelliae*. Fu municipio romano, e le trovate iscrizioni additano il suo vetusto splendore. Nel secolo V servì di stanza alle truppe Sarmate. Fu sede di

duchi, di conti, di marchesi, e finalmente dopo avere subite le diverse itale vicende del medio evo, venne sotto il dominio della casa di Savoja. La sua topografica posizione contribuisce di molto alla floridezza del suo commercio. Va distinta per gli stabilimenti d'istruzione, e non manca di eleganti edificj. — Nel volgere del IV secolo fu onorata del seggio episcopale da papa s. Silvestro, ed il primo ad occuparlo fu s. Maggiorino. Fra i successori, il vescovo Valentino soscrisse la lettera di s. Eusebio di Milano a papa s. Leone. Merita poi specialissima menzione s. Guido principale patrono della diocesi. Magnifica è la cattedrale, in cui si conservano preziose reliquie.

Vic.For. N.° 26.—Parrocchie N.° 120.—Anime N.°150000.

═

ALBA O ALBA POMPEA

Alba Pompeien.

Secondo alcuni errano quegl' istorici che attribuiscono la origine di Alba a Pompeo Strabone: a questo essi non danno che il vanto di averle procurato l'onore della romana cittadinanza, onde a grata memoria Alba fu sopranomata *Pompea*. Distrutta dai barbari venne riedificata da Carlo Magno. Si resse a comune per qualche tempo, poscia obbedì a diversi signori. Il Duca Vittorio Amadeo I se ne impossessò per il trattato di Cherasco del 1631. Ubertosi ne sono i dintorni, vasto l' interno della città e singolare per il numero delle sue torri. Le scienze vi sono in pregio. Vi ebbero i natali l'imperatore Pertinace, il vescovo Brizio ed altri distinti personaggi.—Governò la chiesa di Alba il glorioso vescovo s. Dionigi discepolo di s. Eugenio. Lampadio soscrisse al sinodo romano celebrato

da s. Simmaco nel 499, e Benedetto a quello di s. Agatone. La cattedrale di gotico stile è sacra al martire s. Lorenzo, ed è assai pregevole per la sua architettura. Vuolsi eretta sul disegno di Bramante, e vi si ammira un dipinto di Beaumont.

Vic. For. N.° 13.— Parrocchie N.° 96.— Anime N.° 115600.

═

ASTI

Asten. Pompeian.

Città degli antichi Liguri, colonia romana, e ducato sotto i Longobardi. Dopo Carlo Magno da se governossi per lungo tempo, come il più delle itale città, e fu possente ed assai ricca. Dipoi pervenne in potere dei Visconti nel 1328, dei rè Francesi nel 1387, dell' imperadore Carlo V per il trattato di Cambray, e finalmente di Carlo III duca di Savoja allorquando questi si unì in matrimonio con Beatrice di Portogallo. Asti è città grande, racchiude notevoli palagj, ed un bel ponte sospeso sul Tanaro. Non può tralasciarsi di ricordare che qui nacque Vittorio Alfieri.— Fin dai tempi apostolici vi brillò la luce del vangelo, poichè recovvela s. Ciro discepolo di s. Pietro e vescovo di Pavia. Il primo Vescovo fu s. Evasio eletto da papa Sisto II nel 361. Gli succedette Euterio che soscrisse al concilio Cirtense. Il vescovo s. Secondo fu quello che battezzò Agilulfo duca di Torino. L' antico tempio di Giunone servì ne' primi secoli di cattedrale. L'attuale chiesa è ragguardevole per la sua costruzione, ed è sacra ai detti ss. Evasio e Secondo.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 106.—Anime N. 137000.

═

CUNEO

Cunen.

Città capoluogo della divisione e provincia del suo nome, appartenente alla casa di Savoja fin dal 1416. Assai celebri sono nella storia i diversi assedj da essa tanto valorosamente sostenuti. Peraltro dopo il 1779 cessò di essere militarmente importante, essendo state demolite le sue fortificazioni. Stante la sua favorevole posizione esercita un' attivissimo commercio. Bella e spaziosa è la principale sua strada, e tutto dì va adornandosi per nuove fabbriche. — Ebbe il seggio Vescovile da papa Pio VII con bolla *Beati Petri etc.* del 17 luglio 1817. La Cattedrale è sacra alla Purificazione di M. V.

Vic. For. N.° 17. — Parrocchie N.° 62. — Anime N.° 102000.



FOSSANO

Fossanen.

Nei secoli XIII e XIV figurò moltissimo questa città qual'una delle piazze di guerra interessanti, e ciò non solo per le fortificazioni, ma più per la sua strategica positura: quindi fu anche il teatro di sanguinosi conflitti. Caduta sotto la signoria di Savoja nel 1418, ebbe l'onore di veder risiedere fra le sue mura Emanuele Filiberto ed altri suoi successori. Conta oltre a 16 mila abitanti — Fu fregiata della cattedra episcopale da papa Clemente VIII il 15 aprile 1592 mercè la bolla *Hodie ex certis etc.* Il duomo è maestoso edificio dedicato a s. Giovenale.

Vic. For. N.° 6. — Parrocchie N.° 24. — Anime N.° 32000.

IVREA

Eporedien:

Città menzionata da Vellejo Patercolo, da Strabone, da Antonino ed altri istorici. Vuolsi che il nome di *Eporedia* le provenisse dai romani, per l'attitudine degli abitanti nell'addestrare i cavalli. Indi fu detta anche *Eporeia* ed *Iporeia* e finalmente Ivrea. Dopo la sconfitta dei Salassi fu dedotta colonia nel sesto consolato di Mario. Nel medio evo salì in somma riputazione per fatto dei celebri suoi Marchesi e specialmente di Berengario II, di Adalberto II, e di Arduino proclamati rè d' Italia. Entrò nei possedimenti dei conti di Savoja verso il finire del secolo XIV. — È il capoluogo della provincia del suo nome.—Antichissima è la sede vescovile, ciò desumendosi dalle soscrizioni di Eulegio all'epistola di Eusebio, e del vescovo Desiderio al concilio romano sotto s. Agatone. — La cattedrale vetusto monumento di semigotica architettura credesi che fosse già un tempio dedicato ad Apollo, e quindi consacrato al culto cristiano l'anno 451, dell' e. v. Ora è sacro a Maria Assunta in Cielo.

Vic. For. N.° 21. Parrocchie N.° 133.—Anime N.° 200000.



MONDOVI

Montis Regalis Prov. Pedemont

È parere di molti che questa città avesse principio dopo la metà del secolo duodecimo. Il primitivo nome fu Montevico, indi si disse pure Monte regale, per i regii diritti che si

attribuì, quando proclamò la municipale indipendenza. Le sue vicende si pria di essere soggetta alla casa di Savoja, (an.1396) che posteriormente, non furono dissimili da quelle de' vicini paesi. Il continuatore di Guicciardini vergò più pagine nel narrare le cose di Mondovì succedute sul finire del secolo XVII, nè queste possono leggersi senza tributare ammirazione al valore di quel popolo. Mondovì è anche celebre nella storia per la vittoria riportata da Bonaparte ne' suoi dintorni il 22 Aprile 1796. — La città sorge parte sulla sommità, e parte appiè di una collina, lungo il torrente Ellero. È capoluogo di provincia.— Fu onorata del seggio episcopale da papa Urbano VI con bolla *Salvator noster etc.* del 8 Giugno 1388, e gloriasi di avere avuto frà i suoi vescovi Michele Ghislieri assunto al sommo pontificato col nome di Pio V.— L'esterno della cattedrale, l' altare maggiore, e le due sagrestie adorne di pregiati dipinti, attraggono l'attenzione dell'osservatore. Ne è titolare s. Donato.— A due miglia di distanza da Mondovì sorge il gran Santuario della Madonna di Vico, stupenda erezione architettonica.

Vic. For. N.° 18.—Parrocchie N.° 143.—Anime N.° 170707.



PINEROLO

Pinerolien.

Di questa città non si hanno che poche antiche notizie. Credesi generalmente che le sia venuto il nome dal numero straordinario de' pini che sorgevano in quel luogo. Appartenendo al Marchesato di Susa, la contessa Adelaide vi fondò la celebre Abbadia pe' Monaci Benedettini nel 1064, e fè dono

alla medesima di una parte del suo territorio. Venuta in potere della casa di Savoja, se ne impadronirono i Francesi nel 1526 e 1630, e fra ambo le volte la dominarono circa un secolo. Nel restituirla all' antica signoria (an. 1696) la vollero priva di quelle fortificazioni che con tanto studio avevano perfezionate. Pinerolo è il capoluogo della provincia, e và giornalmente ampliandosi ed abbellendosi — Ebbe la sede vescovile dal pontefice Benedetto XIV con bolla *In sacrosancta etc.* del 23 decembre 1748. La Cattedrale è sacra a s. Donato: vi si rimarcano alcuni pregiati dipinti ed un quadro di Rubens.

Vic. For. N.° 9.—Parrocchie N.° 58.—Anime N.° 90000.

SALUZZO

Salutiar.

Città fabbricata sul pendio di una collina, ch'è uno dei bassi prolungamenti del Monviso. Vuolsi succeduta all' antica *Augusta Vagiennorum.* Nel medio evo salì in riputazione, essendo la residenza de' celebri Marchesi di Saluzzo , ed un vecchio castello addita ancora qual fosse la militare possanza de' medesimi. Questi ne furono signori fino al regno di Francesco I, nella qual' epoca venne il marchesato riunito alla Francia , siccome feudo del Delfinato. In seguito pel trattato di Lione del 1601 fu ceduta alla casa di Savoja. Saluzzo è capoluogo della provincia del suo nome, e di mandamento. La popolazione supera i 10000 abitanti. — La sua chiesa venne in prima onorata del titolo di collegiata dal pontefice Sisto IV, indi ad istanza della marchesa Margherita de Foix, fu da papa Giulio II innalzata alla dignità vescovile, ai 29 ottobre 1511,

mediante la bolla *Pro excellenti etc.*, nominandovi a pastore Giovanni Antonio della Rovere. Magnifica è la cattedrale dedicata all'Assunzione di Maria. V.

Vic. For. N.° 11.— Parrocchie N.° 91.— Anime N.° 137000.



SUSA

Susen.

Antichissima è la origine di Susa, vantando essa per suoi fondatori i Celti. *Sieghus*, ossia casa di vittoria, e quinci *Segusium* furono i primitivi nomi. Posta presso la destra riva della Dora riparia, ove hanno diramazione le due alpine vie del Moncenisio e del Monginevra, non e à dirsi di quanta importanza ella fosse ne' trascorsi tempi, ritenendosi com' una delle chiavi d' Italia dalla parte di Francia: per il chè andò soggetta a disastri immensi di guerra, da far meraviglia il vederla tuttora esistente. Fu la capitale del famoso Longobardico Marchesato di Susa, passato verso l' XI secolo nella casa di Savoja, per il matrimonio della piissima Adelaide figlia ed erede di Manfredi, con Oddone conte di Moriana. Oggi è il capoluogo della provincia di tal nome. La città presenta di rimarchevole un marmoreo arco di trionfo edificato dal prefetto Cozio in onore di Ottaviano Augusto, nonchè la chiesa cattedrale di s. Giusto costruita nel 1029. Quivi fra le altre cose si ammira il coro di pregevole lavoro, un quadro di scuola raffaellesca, la statua della contessa Adelaide, il battistero, un trittico di bronzo, e la porta principale del tempio ricca di magnifiche sculture. Susa meritò di avere il seggio episcopale sotto Carlo Emanuele III da papa Clemente XIV con bolla *Quod nobis etc.* del 3 Agosto 1772.

Vic. For. N.° 8.—Parrocchie N.° 56.—Anime N.° 60000.

TAV. XLI.

PROV. ECCL. DI GENOVA



G E N O V A

Januen. *Arciv.*

Rinomatissima città della nostra Italia, l'antica *Janua Ligurum*, e la capitale della già famosa repubblica. Genova comunemente si appella o la superba per la bellezza e magnificenza de' suoi palagj, o la ricca e fiorente stante il suo attivo commercio, o l' importante, atteso il vasto porto e le sue fortificazioni, o la illustre e cospicua in ragione della rimota origine, della sua rilevanza in ogni epoca, e delle memorabili imprese che spesso riscontrausi nella patria istoria. — Qui nacquero i Pontefici Innocenzo IV e Adriano V ambidue della nobilissima famiglia Fieschi, il celebre ammiraglio Andrea Doria e tant'altri insigni uomini. — La religione cristiana vi sparse i suoi lumi benefici fin dal suo nascere. Ebbe Genova a' vescovi Diogene che assistette al concilio di Aquileja sotto s. Damaso, e Pascasio che soscrisse all' epistola di Eusebio. Fu elevata alla dignità di metropoli da papa Innocenzo II nel 18 aprile 1133. — La cattedrale di gotico stile è grandioso monumento del secolo X: ogni parete è ricoperta di marmi, e rare colonne di porfido ne accrescono la ricchezza. Fu il pontefice Gelasio II che la consacrò a Dio ed all'invitto martire s. Lorenzo. Quivi conservasi il disco in cui fu raccolto il sacro capo del precursore s. Giovanni Battista e vi si venera una parte delle ceneri del di lui corpo. Altre chiese si distinguono in

Genova per la loro costruzione, e particolarmente per la profusione degli ornamenti, siccome quella di s. Maria del Carignano, della SSma Annunziata, di s. Siro antica cattedrale, di s. Ambrogio, di s. Matteo, e di s. Stefano.

Vic. For. N.° 48.—Parrocchie N.° 304.—Anime N.° 380000.

═

ALBENGA

Albinganen.

È fondata opinione che Albenga, non solo abbia avuto origine dagli antichi Liguri Ingauni, ma che ne fosse la sede principale. Dai romani venne appellata *Albingaunum*, e sotto essi fù illustre colonìa. I pisani nel 1775 quasi per intiero la distrussero. Riedificata col soccorso dei Genovesi, volontariamente assoggettossi al loro dominio. Pria delle guerresche sciagure era posto accreditato di mare, e piazza forte. — È la patria dell' ambizioso Procolo che osò disputare a Probo la corona dei Cesari. — Oltre la costante tradizione, patrii monumenti del I e IV secolo, ed autorità rispettabili attestano che l' apostolo s. Barnaba abbia fondata e governata la chiesa di Albenga. Vengono poi ricordati il vescovo Quinzio che soscrisse alla lettera di Eusebio nel 451, e Gaudenzio che firmò al concilio romano di s. Ilario. La cattedrale è sacra a s. Michele Arcangelo. Un' antico rotondo edificio adorno di otto colonne di granito, serve di battistero.

Vic. For. N.° 11.—Parrocchie N.° 164.—Anime N.° 101200.

═

BOBBIO

Bobbien.

La città di Bobbio avrà sempre a cara memoria il nome del glorioso monaco s. Colombano. Questi infatti coll'assenso di re Agilulfo avendovi fondato un monastero intorno all' anno 612, ne rese celebre il luogo e produsse il maggiore incremento del paese. Nel medio evo fece parte della lega lombarda, ed obbedì a diversi signori. In seguito per le vicende di guerra fu soggetta al dominio in prima de' Francesi sotto Luigi XII, poscia de' Spagnoli, e finalmente degli Austriaci. Da questi passò al rè di Sardegna nel 1743.—Ebbe il seggio episcopale da papa Benedetto VIII nel 1014 giusta Ditmaro storico contemporaneo lib. 7. Alcuni però sull'appoggio della soscrizione di Lorenzo vescovo di Bobbio al V sinodo di s. Simmaco, stabiliscono la erezione della sede al V secolo. La cattedrale è dedicata all'Assunzione di Maria V. ed al Principe degli Apostoli.

Vic. For. N.° 14.—Parrocchie N.° 48— Anime N.° 33816.

BRUGNATO

Brugnaten.

È piccola città degli stati Sardi, mandamento di Godano, sulla riva sinistra del fiume Vera. Il vescovato deve la origine sua ad un' antica abbadia de' PP. Benedettini, soppressa da papa Innocenzo II il 1132 per istituirvi la sede vescovile. Trovasi al presente riunita alla chiesa di Luni — Sarzana con

bolla *Sollicita etc.* del pontefice Pio VII del 18 febraro 1821.— È titolare di Sarzana s. Andrea Ap., di Brugnato s. Pasquale Baylon.

Parrocchie N.° 26. Anime N.° 18900.

NIZZA

Nicien.

Di origine greca reputasi questa città, ritenendosi fabbricata dalla stessa colonia che popolò Marsiglia. Esistono memorie che ce l'additano qual florido paese due secoli pria dell'era volgare. I romani si servirono di Nizza siccome punto interessante nelle guerre contro la Provenza. Al tempo degli imperatori essendo di molto scaduta, fu posta qual' itala città sotto la vicina Cimela, capitale delle alpi marittime. Distrutta questa nel 737, Nizza riacquistò la sua importanza, e nel secolo XII addivenne contea. Nel 1251 insorsero in essa gravi dissenzioni fra i nobili e la plebe, e devesi alla presenza di papa Innocenzo IV se non scorse il sangue cittadino. Dopo di essere stata soggetta ora ai re di Borgogna, ora ai conti di Provenza, si diè spontanea alla casa di Savoja nel 1388. Nizza fu la precaria residenza dei Cavalieri di Gerusalemme dopo la perdita dell' isola di Rodi. Nel 1338 in questa città ebbe luogo il famoso congresso fra il pontefice Paolo III, l'imperatore Carlo V, e Francesco I re di Francia. — Nizza è capoluogo di divisione e di provincia, e deliziosa oltremodo è la sua posizione. — Il martirologio rom. fa solenne commemorazione del vescovo s. Basso martirizzato nella persecuzione di Decio. Amanzio è indicato siccome uno dei legati delle

Gallie al concilio di Aquileja. — Alla sede di Nizza venne unita quella della mentovata *Cimela*, il cui vescovo Valeriano soscrisse al concilio Regiense, e tale unione argomentasi essere avvenuta innanzi il V concilio di Orleans, leggendosi la firma del prete Aezio in nome di Magno vescovo di ambedue le Chiese. — La cattedrale eretta alla s. v. Reparata è degna di osservazione.

Vic. For. N. 20.— Parrocchie N.° 150. Anime N.° 125000.

SAVONA e NOLI

Savonen. et Naulen.

Non pochi scrittori sono di avviso che Savona sia la *Sabata o Sabatia o Savo*, di cui parlasi nelle guerre puniche. Altri la pensano diversamente, senza però alterare la sua pregevole antichità. Sita in favorevole marittima posizione, ne' tempi di mezzo si elevò a tal grado di potenza colla mercatura, da destare gelosia ai Genovesi; onde questi cercarono impoverirla, rovinando il suo porto. Peraltro col volgere de' secoli ha potuto riavere vita il suo commercio, e ritornare così essa a floridezza. Contiene un 15mila abitanti: vi si veggono superbi palagi e maestose chiese. Savona vanta di avere data origine alle due illustri famiglie della Rovere e Riario. Ne' suoi fasti poi tiene scolpito a caratteri d' oro il nome venerando dell'immortale Pio VII. Essa lo ammirò in prima qual prigioniero, poscia festosa lo accolse allorchè libero tornava alla sua sede, infine gli tributò la più sincera gratitudine, quando nel 1815 la prescelse a sicuro asilo. — La chiesa vescovile riporta la sua erezione al VII secolo. s. Gregorio m. fa menzione del

vescovo Montano nell' epistola 22 lib. 9. Veramente magnifica è la cattedrale edificata per munificenza di Giulio II mentre era vescovo di Savona : preziose pitture e sculture l'adornano in ogni parte. È sacra al precursore s. Giovanni, ed all' Arcangelo Raffaele.— A 5 miglia dalla città sorge il celebre Santuario della B. V. della misericordia, solennemente incoronata dal mentovato pontefice Pio VII il 10 Maggio 1815.

Noli è piccola città, fabbricata nelle vicinanze del mare, fra due scoscese roccie che le danno un pittoresco aspetto. È capoluogo di mandamento. Fu onorata della sede episcopale da papa Gregorio IX nel 1239, e questa venne poi riunita all' altra di Savona con bolla *Dominici gregis etc.* dell' 8 decembre 1820. La cattedrale è dedicata ai ss. Eugenio e Paragorio.

Vic. For. N.° 7.— Parrocchie N.° 54.—Anime N.° 66089.



TORTONA

Derthonen.

Antica città che vuolsi fondata dai Celti. Le tre vie romane che quivi fanno capo, se un giorno la resero per commercio interessantissima, le recarono pure infiniti disastri per le frequenti militari incursioni che ebbe a soffrire. E forse non sarebbe neanche più in piedi, se i Milanesi non avessero curato di riparare all'estrema sciagura che specialmente le cagionò l' imperatore Federico nel 1156. Pel trattato di Vienna del 1735 venne occupata dal re di Sardegna. Il vecchio castello, le solide mura, i bastioni, i rivellini di cui era munita, furono distrutti il 1796. È capoluogo della provincia del suo nome, e conta 9000 abitanti. — Affidata la chiesa

di Tortona allo zelo di s. Marziano, egli la governò per lungo spazio di anni ed ebbe la corona del martirio sotto l'imperatore Trajano alli 6 di Marzo, nel qual giorno ne celebra ricordanza il mart. rom. Furono suoi successori cospicui prelati, diversi dei quali intervennero ai concilj de' primi secoli, siccome rilevasi dalle soscrizioni di Esuperanzio al concilio di Aquileja nel pont. di s. Damaso, di Quinto all'epistola di Eusebio di Milano e di Saturnino al sinodo del 499.— La cattedrale è maestoso edificio sacro al detto martire e proteggitore s. Marziano. Un' antico sarcofago attrae lo sguardo dell'osservatore, ed alcuni quadri di qualche pregio trovansi nella sagrestia.

Vic. For. N.° 48. —Parrocchie N.° 272.—Anime N.° 250000.



VENTIMIGLIA

Vendimilien.

Città nella provincia di s. Remo, presso la foce del Roja, con picciol porto nel mediterraneo. Alcune iscrizioni documentano la sua pregevole antichità. *Albium Intemelium* fu il suo primitivo nome. L'itinerario di Antonino qui segna il confine della Liguria colle Gallie. Per qualche tempo fu congiunta alla Provenza. La nobile famiglia de' Lascari l'ebbe fra i suoi feudi col titolo di contea. I Genovesi l'acquistarono dalla famosa Giovanna di Napoli.—È capoluogo di mandamento, e conta 9 mila abitanti.—È la patria di Angelo Aprosio.—Si legge il nome del vescovo Giovanni nell' epistola del concilio rom. tenuto da s. Agatone, ma anche prima di quest' epoca si crede da alcuni che abbia avuto vescovi.—La cattedrale sacra all'Assunzione di M.V. è opinione che fosse un vetusto tempio dedicato a Giunone.

Vic. For. N.° 11.—Parrocchie N.° 48.— Anime N.° 65417.



LUNI - SARZANA

Lunen. Sarzanen.

Della distrutta Luni non accenniamo che la erezione della sede vescovile avvenuta intorno al V secolo, ed il trasferimento della medesima in Sarzana, per decreto di papa Innocenzo III *In Eminentis sedis Apostolicae* del 1202, e successiva bolla del 26 aprile 1204. Poichè non fa duopo parlare siccome di cose ben note, dell'etrusca origine di questa città, della rinomanza in cui era a' tempi romani, e della sua ruina compiuta dal saraceno Musaid rè di Sardegna. Luni era situata sulla sponda sinistra ed occidentale della Magra, ad un miglio incirca dall' imboccatura di questo fiume.

Sarzana ebbe il maggiore incremento dopo l' eccidio della sumentovata città. Giace appiè dell' Appennino in una bella valle e sulla sponda anch' essa della Magra, per la quale il piccolo navile del mediterraneo può rimontare sino alle sue mura. È capoluogo di mandamento e conta oltre 4 mila abitanti. Apparteneva al granducato di Toscana, ma da Cosimo I fu permutata con Livorno che allora possedevano i Genovesi. Qui nacque il pontefice Niccolò V che tanto si distinse per l' amore alle lettere ed alle arti. — Già si disse che la sede di Luni fu qui trasferita sotto Innocenzo III: tal cosa venne confermata dal nominato Niccolò V, e più specialmente da Paolo II, il quale nel 21 luglio 1465 creò Sarzana città, ed elevò in cattedrale la maestosa Chiesa di s. Maria. Contemporaneamente lo stesso pontefice decretò la conservazione eziandio del primiero titolo, e ben giustamente, avendo avuta la sede di Luni illustri prelati siccome un s. Ebbedio, un Vittore che assistette al 3 sinodo di s. Simmaco, ed un Venanzio a cui papa s. Gregorio m. scrisse diverse epistole.

Vic. For. N.° 14.—Parrocchie N.° 89.— Anime N.° 47402.

TAV. XLII.

PROV. ECCL. DI VERCELLI



VERCELLI

Vercellen.

Poche città eguagliar ponno l' antichità di Vercelli. La storia la indica abitata dai Libici o (Levi-Libui). Sotto i romani era molto in pregio. Rovinata dalle orde barbariche potè tornare a floridezza. Ne' bassi tempi si resse a popolo. Le fazioni l'agitarono non poco ed i Visconti accrebbero i suoi disastri con un tirannico regime. Per cessione dei duchi di Milano rimase suddita della casa di Savoja l'anno 1427. Più non esistono le due grandi fortificazioni di cui l'avevano cinta i vescovi e i duchi Sabaudi, e che ne' diversi assedj l'avevano segualata cotanto: i Francesi ne compirono la distruzione nel 1803.— Vercelli è situata nel mezzo di estesa e fertile pianura, le sue vie sono spaziose, e và ogni dì abbellendosi. Esercita il più attivo commercio, conta 18 mila abitanti, ed è capoluogo d'intendenza generale, e di provincia.—Assai celebre è nei fasti ecclesiastici il nome dell'invitto difensore della fede, il vescovo di Vercelli s. Eusebio: il martirologio romano ne fa più volte menzione, ed in particolare nel 1 di agosto in cui riporta il glorioso di lui martirio. Altri santi illustrarono pure questa sede, e fra i medesimi giova ricordare s. Limenio che soscrisse al concilio di Aquileja, e s. Emiliano che assistette al III sinodo di s. Simmaco. Fu condecorata della dignità arcivescovile dal pontefice Pio VII con bolla *Beati Petri Apost.* dei 17 luglio 1817. La cattedrale è uno de' più

insigni edificj del Piemonte sì per la maestosa architettura, che per la vastità, e per gli ornamenti. Marmoree colonne sostengono la sua mole, magnifico è il proneo, bellissimo il coro, vaghe le cappelle, e venerando il deposito del B. Amadeo di Savoja. È sacra al nominato s. Vescovo e proteggitore Eusebio. Nel tesoro si ammira il libro de' vangeli di s. Matteo e Marco, inestimabil dono di Berengario rè d'Italia.

Vic. For. N.° 20.— Parrocchie N.° 134.—Anime N.° 168000.

=

ALESSANDRIA della PAGLIA

Alessandrin. Statiellorum

Città famosa per la origine avuta dagli alleati della lega Lombarda, per il nome cui diè motivo il pontefice Alessandro III, e per i suoi fasti guerreschi. Federico Barbarossa fu il primo a sperimentare il vantaggio della sua posizione. Munita inappresso di valide fortificazioni e di una cittadella, potè essere annoverata fra le piazze di prim' ordine. Gli assedj da lei sofferti, e la opposta resistenza, riempiono delle pagini le più interessanti nella storia militare. A poca distanza da Alessandria fu data la memorabile battaglia di Marengo.— Il mentovato pontefice Alessandro III la decorò del seggio episcopale nel 1175. Ne' primordj era riunita alla chiesa di Acqui, però sotto Innocenzo VII nel 1405 venne dalla medesima disgiunta, e ciascuna ebbe il proprio vescovo. Bella ed ampia è la cattedrale, dove ammirasi una magnifica scultura in marmo di Parodi. Essa è dedicata a s. Baudolino.

Vic. For. N.° 12.—Parrocchie N.° 62.— Anime N.° 115000.

=

BIELLA

Bugellen.

Città capoluogo della provincia di questo nome. Giace in amenissima posizione, e racchiude sontuosi edificj fra i quali i palazzi dei principi di Massarano e della Cisterna. I suoi abitanti si distinguono per la industria ed attività di commercio. Sebbene le patrie memorie non rimontino oltre il mille, pure non mancano argomenti per credere che Biella esistesse ai tempi romani. Spontaneamente si sottomise alla casa di Savoja nel 1379.— Fu fregiata della sede episcopale dal pontefice Clemente XIV con bolla del 1 giugno 1772. La cattedrale di stile semi-gotico è degna di osservazione per la sua magnificenza e per la singolarità de' dipinti. È sacra a s. Stefano. Un antico tempietto serve di battistero.

Vic. For. N.° 19.— Parrocchie N.° 112.— Anime N.° 110500.

CASALE

Casalen. s. Evasii

Se non la origine, che alcuni la credono più antica, deve però moltissimo questa città al rè Luitprando. Ebbe Casale il nome di S. Evasio in onore del glorioso vescovo di Vercelli, ed anche per esser distinta dagli altri paesi di egual nome. Fu la capitale e la residenza dei marchesi di Monferrato, poscia appartenne ai duchi di Mantova fino al 1704, e due anni dopo se ne impossessarono i duchi di Savoja. Per un tempo ebbe solide fortificazioni, e sono pur famosi nella storia gli

assedj da essa sostenuti. — Ad istanza di Guglielmo Paleologo, papa Sisto IV la decorò del seggio episcopale nel 19 maggio 1474. La Cattedrale primeggia frà i pubblici edificj: in essa si trovano diversi dipinti e scolture di classici autori. Ricchissima è poi la cappella dedicata al mentovato s. Evasio patrono e titolare della Chiesa.

Vic. For. N.° 18.— Parrocchie N.° 138.— Anime N.° 14000.



NOVARA

Novarien.

Ignorasi il vero fondatore di Novara. Secondo alcuni sarebbe stata fabbricata dai Liguri, secondo altri, e fra questi Plinio, dai Galli Vocontini. Però non cade dubbio che facesse parte della Gallia Transpadana, che sotto Cesare fosse dedotta colonia, ed in seguito innalzata al grado di municipio. I tempi di mezzo trascorsero per Novara funestati dalle tante vicende, che afflissero il più delle Itale città. I Torriani, i Visconti, e gli Sforza la ebbero dipendente, l'imperatore Carlo V la eresse in Marchesato, investendone PierLuigi Farnese, nel 1539 venne aggiunta ai dominj di Sardegna, regnando Carlo Emanuele III. È la patria del celebre Teologo Pietro Lombardo, e del Gesuita Tornielli. — La chiesa di Novara vanta per primo pastore il glorioso s. Gaudenzio, di cui fa menzione il martirologio romano. Al medesimo succedette Simplicio che soscrisse l'epistola di Eusebio a papa s. Leone. — Il duomo è vasto edificio di stile bizantino: l'altare maggiore è richissimo di preziosi marmi, di bronzi, d'oro e di rare sculture. Antichi mosaici, e sepolcrali monumenti accrescono il lustro di questo tempio dedicato a s. Gaudenzio.

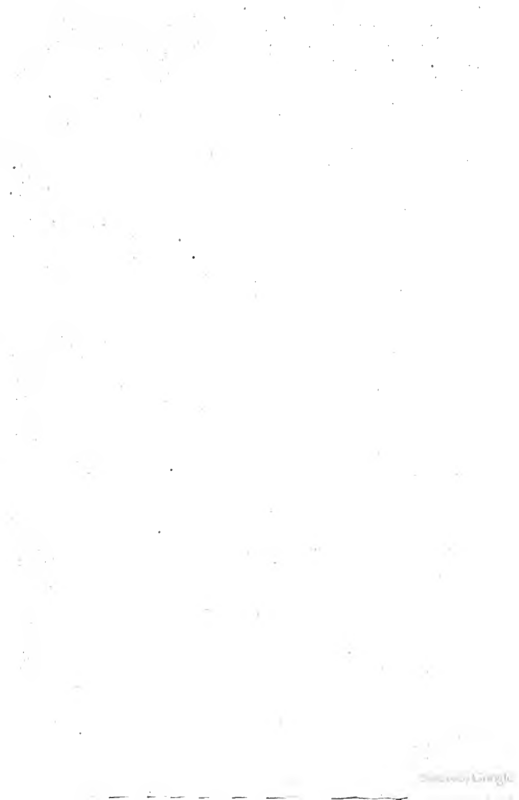
Vic. For. N.° 44.—Parrocchie N.° 354.—Anime N.° 314000.

VIGEVANO

Viglevanen.

Città capoluogo di mandamento nella provincia di Lomellina, a due miglia dalla riva destra del Ticino. I duchi Sforza di Milano vi prodigarono talmente la loro cura, che può dirsi sorta per essi. Francesco I la cinse di mura e la munì di forte castello il 1450, un di loro edificò il delizioso palagio di villegiatura detto la Sforzesca, Francesco II accrebbe quindi il territorio, e la fè decorare del seggio episcopale da papa Clemente VII nel 1529. La casa di Savoja si rese definitivamente signora di Vigevano pel trattato di Vienna del 1735.— Annovera 12 mila abitanti, attivi ed industriosi. La cattedrale sacra a s. Ambrogio è il migliore edificio.

Vic. For. N.° 13.—Parrocchie N.° 70.—Anime N.° 128000.



TAV. XLIII.

PROV. ECCL. DI CHAMBERY

═

CHAMBERY

Camberiacen.

Città non molto antica, ma assai cospicua. Tommaso I conte di Savoja l'acquistò nel 1232, ed Amadeo V fu quello che vi stabilì la sua residenza. Avvantaggiò sempre più allorquando nel 1456 la Savoja fu eretta in Ducato, addivenendone la Capitale. Soffrì non poche vicende di guerra, e massime per opera de' Francesi. Racchiude ragguardevole numero di pubblici stabilimenti sì d' istruzione che di beneficenza. Parecchi uomini illustri vi ebbero i natali. — Papa Pio VI la decorò della cattedra vescovile con bolla del 18 agosto 1779, ed il pontefice Pio VII coll' altra *B. Petri etc.* del 17 luglio 1817 la elevò alla dignità di metropolitana. Il duomo è sacro a s. Francesco di Sales.

Arcip. N.° 22.—Parrocchie N.° 169.—Anime N.° 166126.

ANNECY

Annecien.

Antichissima città così nomata, secondo il parere di molti, da Anicio preside romano. Distrutta dai Goti, fu riedificata non molto dopo, ed allora appellossi *Annéciacum novum*, sic-

come riscontrasi in varj documenti. Subì anche terribili incendj nel 1448 e nel 1559, ma subito egualmente risorse dalle sue ruine. Venne in potere de' principi di Savoja nel 1401.— Caduta la città di Ginevra nella eresia, i vescovi di quella chiesa ebbero quì asilo, dall'epoca di Paolo III fino al 1801. In appresso il pontefice Pio VII non tralasciò di decorare la stessa Annecy del proprio pastore con bolla *Sollicita etc.* del 15 febraro 1821.— Nella magnifica e ricca cattedrale si venerano le spoglie mortali dell' inclito vescovo e protettore s. Francesco di Sales.

Arcip. N.° 42.— Parrocchie N.° 291.—Anime N.° 281905.

AOSTA

Augustan. Praetoriana

Debellati dalle armi di Terenzio Varro gli antichi Salassi abitatori della valle di Aosta, Augusto vi dedusse una colonia di Pretoriani, e vuolsi che questi fondassero l' attuale città Dopo la decadenza dell' impero, passò sotto il dominio de' Goti, de' Longobardi, de'Borgognoni e finalmente dei conti di Savoja. Credesi che Federico II fosse quegli che la fregiasse del titolo di ducato, investendone Amadeo III. Frà gli avvanzi de' romani monumenti, primeggia un' arco di trionfo eretto in onore di Augusto. Aosta si gloria di avere dato i natali al luminare della chiesa di Cantorbery s. Anselmo.— La sede episcopale riporta la sua origine al principio del secolo V. Protasio vissuto nel 408 s'indica per il primo vescovo, e quindi viene ricordato Eustasio il quale nel 451 spedì in suo nome il prete Grado al concilio di Calcedonia, siccome rilevasi dalla soscrizione del medesimo. La cattedrale dedicata a s. Grato, di gotico stile, contiene diverse rarità, e particolarmente un grande mosaico.

Arcip. N.° 15.—Parrocchie N.° 86.—Anime N.° 78097.

S. GIOVANNI di MORIANA

Maurianen.

Piccola città situata in riva dell'Arco, già capitale della contea di Moriana, ed ora capoluogo di provincia. Il suo nome è conosciuto fin da tempi remoti. La storia ecclesiastica la numera fra le sedi episcopali de' primi secoli, ciò desumendo dal vescovo Luciano, il quale assistette al concilio di papa s. Giulio nel 342, e da Iconio che soscrisse al primo e secondo concilio Matisconense. Quella profana, la ricorda principalmente nell'epoca che essa era sotto il dominio de' Longobardi, e quando nel 1034 fu presa dal conte Umberto I di Savoja.—La cattedrale è dedicata al precursore s. Giovanni Battista.

Arcip. N.° 10.—Parrocchie N.° 83.—Anime N.° 66291.



TARANTASIA

Tarantasien.

Provincia nella divisione di Savoja confinante con quella di Faucigny, Moriana e Savoja superiore. Da essa prese il nome l'attual sede vescovile, e vuolsi dopo la distruzione del *Foro di Claudio*, che secondo varj storici fu un tempo la principale città della Tarantasia. Domiziano o Domaziano che soscrisse al concilio di papa s. Melchiade (a. 313), viene indicato qual vescovo di detto Foro. Col titolo poi della provincia, riscontrasi per primo il vescovo Santo negli atti del concilio di Epaona, indi Marziano in quelli di Matiscona. — La sede di Tarantasia venne anche fregiata degli onori me-

tropolitici all'epoca del concilio di Francforte an. 794, parlandosi nel medesimo delle sue chiese suffraganee : e tal dignità la godette per diversi secoli.— La residenza episcopale è stabilita in Moutiers città capoluogo della provincia. La cattedrale è sacra all' apostolo s. Pietro.

Arcip. N.° 9.— Parrocchie N.° 83.— Anime N.° 69664.



TAV. XLIV.

PROV. ECCL. DI CAGLIARI



C A G L I A R I

Calaritan.

Città antichissima quant' altra mai dell' Europa, attribuendosene la fondazione ai Fenici. Dal dominio de' Cartaginesi e dei Romani passò sotto quello dei Vandali e dei Goti. Intorno al secolo X· ebbe i suoi signori scelti dalla nazione, in seguito fu soggetta ai Pisani, ai Genovesi, ai rè di Aragona e di Spagna ed agli Austriaci. Da questi pervenne nel 1720 al duca di Savoja, che assunse in tal circostanza il titolo di re di Sardegna. Cagliari è la capitale dell' isola. Vi risiedono il viecrè, il supremo magistrato, e le altre prime cariche del regno. La sua università si distingue per i varj scientifici gabinetti, e per una ricca biblioteca. La istruzione ogni dì vi progredisce. Attivo è il commercio in vista ancora del suo porto e di una sicura baja. È la patria di papa s. Ilario, e di s. Eusebio di Vercelli.—La religione di Cristo vi fiorì ne' suoi primordj, avendosi validi documenti per ritenere che il primo vescovo fosse s. Clemente I, asceso poi al sommo Pontificato; ed inoltre il sangue versato dai gloriosi ss. Saturnino ed Efisio e da considerevole numero di altri Martiri, ne forma la più bella prova. Fin da primi secoli godette gli onori metropolitici. Infatti Teodoreto lib. 2. dell'ist. ecclesiastica parla di Lucifero metropolitano di Cagliari, mandato in esilio sotto l'imperatore Costanzo per essersi ricusato di favorire l' ariana eresia. Il pontefice s. Gregorio m. poi scrisse l' epistola 60. lib. 1. all'Arcivescovo Gennaro. La sua cattedrale intitolata a s. Cecilia, è grandioso edificio ornato di

marmi, con magnifico sotterraneo ove sono raccolte le ceneri dei suoi illustri martiri—All'archidiocesi di Cagliari venne incorporata da papa Martino V la sede di *Suelli* eretta nel secolo XII, e da Alessandro VI quella di *Delia* la quale contava 13 vescovi, siccome rilevasi dalla Sardinia sacra p. 110.

Parrocchie N.° 79. Anime N.° 121249.

═

GALTELLI - NUORO

Galtelinen-Noren.

Galtelli piccola città sulla costa orientale dell' isola di Sardegna ebbe il seggio vescovile da papa Innocenzo II nel 1138. Soppresso in seguito e riunito a Cagliari, (an. 1496) venne ripristinato dal pontefice Pio VI con bolla *Eam inter coeteras etc.* del 31 luglio 1779. E fu in tal circostanza che attesa la somma decadenza di Gattelli si stabilì la dimora del vescovo in Nuoro, per cui egli assunse anche questo titolo.—Nuoro conta una popolazione di circa 4000 abitanti, ed è capoluogo di provincia. La cattedrale è dedicata a Maria V.

Parrocchie N.° 25. Anime N.° 37452.

═

IGLESIAS

Ecclesien.

Città fabbricata colle rovine dell'antica *Sulci* in salubre ed elevata posizione. È capoluogo della provincia del suo nome. Fu onorata della cattedra vescovile nel 1504, venendovi

trasferita la sede di detta Sulci; onde la serie dei prelati si comincia da s. Antioco vescovo Sulcitano martirizzato sotto Adriano Imperatore, giusta il Faro *de rebus Sardiniae*. Il mentovato santo è il titolare della diocèsi.

PARROCCHIE N.° 10. ANIME N.° 28404.

═

OGLIASTRA

OLEASTREN.

Lungo la costa E. della Sardegna, verso il Capo Cagliari, in una contrada aspra e montuosa, è posta la piccola città di Ogliastra. Essendo attorniata da molti castelli, su i primi del corrente secolo fu prescelta per la sede di un nuovo vescovo, trovandosi quella contrada molto distante da Cagliari. Infatti con bolla *Apostolatus officium* dell'11 nov. 1824, il pontefice Leone XII dichiarò cattedrale l'unica chiesa esistente, sacra all'apostolo s. Andrèa. Poco dopo però ravvisatasi Ogliastra deficiente di quanto occorre ad una sede benchè mediocre, il vescovo passò a dimorare a Tortoli, città sulla spiaggia con sufficiente porto, residenza delle autorità civili di quel distretto.

PARROCCHIE N.° 28. ANIME N.° 8682.

PROV. ECCL. DI ORISTANO

ORISTANO

Arboren.

Antica città della Sardegna a un miglio dalla riva sinistra del Tirso. Da taluni vuolsi che occupi il sito della vetusta Otoca, menzionata nell' itinerario di Antonino. Dopo la distruzione di Temo o Tharros nel secolo XI, Oristano addivenne la capitale degli Arboresi, e la residenza del vescovo diocesano. Or fu soggetta ai signori suoi proprii, ora agli Aragonesi. Nel 1637 trovossi invasa da un' armata francese. È capoluogo di prefettura, e conta un 7000. abitanti — La sede di Oristano è conosciuta latinamente col titolo di *Arborensis*, cioè col nome della provincia di Arborea in cui è situata. La origine della medesima, come proveniente dalla ripetuta Temo o Tharros si fa risalire al VI secolo. Di questa diocesi parla s. Gregorio VII nell' epistola ai quattro giudici di Sardegna Nel 1105 il suo Arcivescovo fu presente alla consagrazione di s. Maria di Saccargia, e della Ssña Trinità. Alla chiesa di Oristano venne incorporata nel secolo XII la soppressa sede di *Civitas Caldellina*; e papa Giulio II con bolla del 27 novembre 1503 le unì l'altra di *s. Giusta*, la quale ebbe a vescovo un tal'Agostino vissuto intorno il 1118.—La cattedrale è moderno edificio dedicato a s. Archelao.—Nell' archidiocesi, ed in prossimità di Fordingianus si scorgono le ruine di *Forum Trajani* città pure episcopale, desumendosi dalle notizie dei vescovi che si portarono in Cartagine per ordine di rè Unnerico.

Parrocchie N.° 74. Anime N.° 80156.

ALES E TERRALBA

Uxellen. et Terralben.

Ales è il capoluogo di mandamento nella provincia di Busachi. È situata ai piedi del Monte Arci, e si estende quasi per lo spazio di un miglio. Alcune vestigia di terme romane fanno supporre che quivi fossero le antiche *aquae lusitanae*— La sede di *Uxellus*, le cui memorie si fanno risalire ai tempi di s. Gregorio m., venne trasferita in Ales intorno al 1182, conservandole il primiero titolo. Agatone o Vincenzo vissuto all' epoca del nomato pontefice, e Pello nel 1147 sono i vescovi che per primi si ricordano. Questa diocesi ha seco riunita fin dal secolo XVI l'altra di Terralba, parimenti di origine antica, avendosi notizia di Mariano suo vescovo nel 1144.— La cattedrale di Ales è pregevole edificio, sacro all' apostolo s. Pietro.

Parrocchie N.° 42. Anime N.° 45258.

PROV. ECCL. DI SASSARI

SASSARI

Turritan.

Sul pendio di ridente collina, in luogo di clima mite e salubre distendesi la città di Sassari capoluogo della seconda divisione, e di provincia. A chi debba la sua origine, noi non ne abbiamo certezza. I suoi storici nulla ci raccontano d'interessante

pria del 1166, ed il suo nome non figura che nel secolo XIII. Fu in quest'epoca che si cinse di mura, fabbricò il castello e le torri, e pel trattato co' Genovesi assunse il titolo di Repubblica. L'anno 1527 come le fa risovvenire del terribile sacco sofferto per mano de' francesi, le ricorda pure la vendetta che ne fecero i cittadini, cacciando con eroico valore quegl'invasori. Nel rimanente le cose sue politiche, si confondono con quelle della intiera Isola.—Sassari è forse la città più bella della Sardegna pe' suoi edificj, pe' suoi templi, per le comode vie, pei pubblici passeggi e le magnifiche fontane. La sua università degli studj è abbastanza frequentata. Industriosi sono gli abitanti. Il traffico si eseguisce specialmente per il Porto-Torres, che dista da essa 12 miglia, ed a cui mette foce il fiumicello Faminargi.—Da *Torres* antica colonia romana, e città decaduta dopo il 519, proviene la sede Arcivescovile di Sassari: papa Eugenio IV fu quello che ne decretò il trasferimento nel 1441, conservandole però il primiero titolo. E ben meritava un tal riguardo per la sua rinomanza ne' fasti della chiesa di Sardegna. De' suoi prelati, Felice è annoverato fra quelli che per ordine di re Unnerico si portarono in Cartagine. S. Gregorio m. parla di Mariniano nell' epistola 59 lib. 1. Valentino assistette al concilio lateranense del 649, Costantino finalmente trovasi per il primo insignito del grado metropolitico sotto il pontefice s. Gregorio VII (a. 1073.)—La cattedrale dedicata ai ss. Gavino, Proto e Gianuario primeggia per sontuosità fra le chiese di Sassari. Il tempio della Ssma Trinità e di s. Maria di Saccargia fu eretto da Costantino Giudice di Logoduro, e consacrato dai tre metropolitani sardi il 1105.—In Porto-Torres evvi la vetusta Basilica di s. Gavino.—A questa diocesi vennero riunite nel 1495 quelle di *Ploaga* e di *Sorra*, le quali erano state erette sul principio del secolo XII.

Parrocchie N.° 33. Anime N.° 70086.

ALGHERO

Algaren. Coracio

Ignota è la origine di questa città. Avvi chi la ritiene fondata da una colonia di Barcellonesi, parlandovisi volgarmente la lingua catalana. Innanzi che il re Ferdinando III di Castiglia la fregiasse del titolo di città, fu chiamata *Villa e Rocca*. Commode sono le sue strade, ed i fabbricati ben costrutti. Dalla parte di mare è munita di valide fortificazioni, ed ha un sicuro porto per i piccioli navigli. — Col trasferimento della sede di *Ottana* ebbe principio il vescovado di Alghero, sotto il pontificato di Giulio II. La medesima risaliva al secolo duodecimo, e papa Alessandro VI ne aveva accresciuta la diocesi, riunendovi quella di *Castro* di eguale antichità di erezione. — Nella cattedrale dedicata alla Immacolata Concezione di M. V. fra le altre cose, si ammira il mausoleo di Maurizio Giuseppe di Savoja duca di Monferrato.

Parrocchie N.° 26. Anime N.° 40310.

AMPURIAS e TEMPIO

Amporien. et Templen.

La città di Ampurias non è attualmente conosciuta che in ragione del conservato titolo episcopale, perchè da lungo tempo essa non presenta che un ammasso di ruine. La sede vescovile istituitavi nel XI secolo venne trasferita sotto Giulio II (a. 1503) in Castello-Aragonese, ossia Castel-Sardo. Tre anni dopo seguì per fatto dello stesso pontefice la riu-

nione della diocesi di Ampurias e di quella di *Civita*, onde l'ordinario assunse il nome d'ambedue le sedi. Se nonchè aumentatosi di fabbricato e di popolazione il Borgo di Tempio, e addivenuto da qualche epoca capoluogo di prefettura e residenza quasi continua del vescovo delle anzidette diocesi, piacque a Gregorio XVI con bolla *Quamvis aequa etc.* del 26 agosto 1839, di fregiare il medesimo del titolo episcopale, sopprimendo l'altro di Civita.—La cattedrale di Ampurias è dedicata a s. Antonio Abbate, quella di Tempio all'Apostolo s. Pietro.

E qui giova accennare, essere alcuni di opinione che il vescovato di Civita fosse eretto nel secolo XII, e che comprendesse in se una parte dell' antichissima diocesi di *Fausania*, rammentata da s. Gregorio m. nell'epistola 1 lib. 9 e soppressa nel IX secolo. D'altronde secondo Comanville sembra ciò erroneo. Egli infatti indica Civita e Fausania siccome una stessa città, ed una stessa sede vescovile fondata nel VI secolo, nè fa motto di alcuna soppressione.

Parrocchie N.° 20. Anime N.° 34487.



BISARCHIO

Bissarchien.

Antica città dell' isola di Sardegna, eretta in sede Vescovile nel secolo XII. Egualmente ad Ampurias, è al presente anche essa un mucchio di ruine. Questa sede nel secolo XVI fu riunita ad *Otana*, onde in progresso passò a far parte del vescovado di Alghero. Venuta però l' isola in dominio della casa di Savoja, i pontefici curarono il ristabilimento della diocesi, fissando la residenza dell' ordinario in Ozieri. La cattedrale è sacra a Dio ed al glorioso s. Antioco.

Parrocchie N.° 22. Anime N.° 32999.

BOSA

Bosanen.

Antica città menzionata da Plinio, Tolomeo ed Antonino. È situata sulla riva destra del fiume Terno, navigabile per i battelli fino al piecolo porto sul mediterraneo. Il paese non presenta di bello che una strada, e contiene 5600 abitanti. Era un tempo difesa dal castello di Serravalle. I dintorni di Bosa sono ricchi di preziose pietre, e la costa marittima di un'eccellente corallo.—Incerta è l'epoca della istituzione della sua sede vescovile. Comanville la riporta al secolo XII e taluni indicano che ne fosse vescovo Costantino, il quale da Gregorio III nel 1073 fu creato metropolita di Sassari.—Oltre la cattedrale di Bosa dedicata ai ss. Emiliano e Priamo, avvi nella prossima valle Calameda, la primitiva chiesa vescovile rimasta illesa dalle ruine dell' antico paese, nella quale ogni anno si celebra solenne pontificale.

Parrocchie N.° 20. Anime N.° 28404.

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NEL

REGNO DI PIEMONTE ED ISOLA DI SARDEGNA

Diocesi	Arcivescovili	N.°	6 —
	Vescovili	»	35 —

Animato cattolico nel suddetto Regno . . N.° 4,895,631

CORSICA ISOLA

Tra le grandi isole italiane, trovasi nel mediterraneo, a contatto dalla parte S dell'altra di Sardegna, quella di Corsica, che colla sua estremità boreale del Capo corso guarda il golfo di Genova, all' E le maremme Toscane e Romane, al N. O. le coste Francesi, dalle quali è poco lontana. Dal 41.°, 18 giunge al 43.° Lat. N., trovandosi trà il 3.° ed il 4.° l. O.

Il suo suolo è frastagliato per ogni verso da erte montagne, ma pur non lascia di essere sufficientemente coltivato, segnatamente ad olivi ed a quant' altro strettamente occorre ai limitati desiderj degli abitanti, che sommano a 230271.— È dessa il suolo nativo di Napoleone I, la cui storia si confonde con la europea dei nostri tempi.

AJACCIO

Adiacen. seu Urcinien.

Città capoluogo del dipartimento della Corsica. Alla vetusta sede di Urcinia, mentovata da Ottato nel lib. 1, e da s. Gregorio m. nella lettera 74 lib. 9, parlando del suo vescovo Evandro, succedette nel VI secolo quella di Ajaccio. È dessa al presente suffraganea di Aix e comprende sei soppresse diocesi, cioè di *Tamita* ricordata dallo stesso s. Gregorio m. nella epist. 77 lib. 1; di *Alerio, Nebio e Mariana*, i di cui respettivi vescovi Bonoso, Marziano e Donato insieme a Benedetto di Ajaccio, intervennero al concilio lateranense del 649; di *Sagona* che rammentava un suo vescovo al concilio celebrato da Alessandro III nel 1179, e finalmente di *Acci* già

sede episcopale nel 1591.—La chiesa cattedrale dedicata a s. Eufrasia è il più bell'edificio che abbia Ajaccio.

La diocesi si estende a tutta l'isola.

Parrocchie N.° 64. Anime N.° 230271.

N. B. La pianta topografica si trova nella prov. eccl. di Aix



TAV. XLV.

SVIZZERA

La Svizzera è una barriera di asprissimi monti superantisi l' un l' altro, e formanti una catena lunga ottanta leghe e larga sessanta, la quale divide l'Italia dal resto di Europa. È posta dal 45.° 45 al 47.°50. Lat. N. e dal 1.° 48 al 6.° 17 l. O. del meridiano di Roma.

L' odierna Svizzera comprende l' antica Elvezia, e nel lato orientale la Rezia superiore. I suoi limiti, sono al N. il Granducato di Baden ed i regni di Wurtemberg e di Baviera, all' E la provincia Austriaca del Tirolo e del Voralberg, al S. la Lombardia e la Savoja, ed all'O i dipartimenti Francesi del Doubs e del Jura nella Franca Contea.

Vi nascono e scorrono i fiumi Reno, Rodano, Arve, Aar, ed altri, che poi si mostrano tanto ricchi di acque negli stati vicini. Ha pure molti laghi tra i quali primeggiano quelli di Ginevra, Neufchatel, Costanza, Lucerna, Zurigo, ed in buona parte anche il Verbano denominato Maggiore.

Per la infelice natura del suolo, la popolazione, industre quant' altre mai, è obligata a procurarsi al di fuori molte delle cose necessarie ad una vita sufficientemente agiata.

La Svizzera conta 2,390,000 abitanti, e si divide in 22 cantoni. Il suo Governo è democratico: ogni cantone regola la propria amministrazione su principii comuni anche agli altri, e tutti insieme formano una confederazione, la quale in forza di trattati esercita i dritti sovrani per mezzo di un'assemblea, ed ha il diritto di provvedere alla difesa interna ed esterna. Professano la religione cattolica i cantoni di Lucerna, Schwitz,

Uri, Underwald, Zug, Solura, Friburgo, Vallese e Ticino, ed aderiscono a Calvino quelli di Berna, Zurigo, Sciafusa, Basilea e Vaud. Il cantone di Appenzel e gli altri di Argovia, Glaris, Turgovia, San Gallo, Ginevra, Neuchatel e dei Grigioni, hanno culti diversi.

N. B. Nella carta corografica della Svizzera sono indicati i soli capiluoghi dei distretti civili, trovandosi presso che in tutti, particolarmente nei Cantoni Cattolici, stabilite delle parrocchie.



Vescovati immediatamente soggetti alla S. Sede nella Svizzera.



BASILEA

Basileen.

Città sulle sponde del Reno, la più ricca e mercantile di tutta la Svizzera, capoluogo del cantone di questo nome.— Sotto il regno di Clodoveo primo re cristiano di Francia, ebbe Basilea il seggio episcopale, venendovi trasferito quello della distrutta *Augusta Rauracorum*. Di questa fu vescovo Giustiniano che assistette al concilio di Colonia.

La cattedrale dedicata a Maria Vergine, fin dai tempi di Enrico II imp., è una delle chiese più belle e sontuose della Svizzera—La sede però fin dal 1820 in virtù della bolla *Inter praecipua etc.* di papa Leone XII risiede in Solodor, ove di recente è stata fabricata una magnifica Cattedrale intitolata ai ss. mm. Vittorio ed Orso.

Vasta è questa Diocesi estendendosi ai cantoni di Argovia Turgovia, Basilea, Berna, Sciafusa, Zurigo, Zug, Lucerna e Soletta.

Parrocchie N.° 332. Anime N.° 365213.



COIRA

Curien.

Capoluogo del cantone dei Grigioni. — La soscrizione del vescovo Osimo nell'epistola di Eusebio di Milano a papa s. Leone magno, attesta chiaramente l'antichità della sede di Coira. La sua Cattedrale di stile gotico è dedicata a s. Lucio.

In questa Diocesi e precisamente nel Cantone di Schwytz è il celebre santuario della Madonna degli eremiti, oggi grosso borgo, conosciuto sotto il nome di Einsiedeln. Nel 944 certo Eberardo fondò in questo luogo, allora deserto, un'abazia di Benedettini, e per mezzo di Ermanno Duca di Svevia suo parente, ottenne alla medesima moltissimi privilegi. In progresso fu Abazia nullius con giurisdizione ordinaria, che conservò fino alle vicende politiche del secolo scorso.

I nuovi abati proseguono per altro ad essere tuttora proclamati dal sommo pontefice nel s. Concistoro, e ad amministrare le sopra enumerate parrocchie per mezzo dei proprii monaci, i quali però ne hanno la istituzione canonica del vescovo di Coira—L'abate *pro tempore* fin dal 1835, per decreto della s. congregazione di Propaganda è anche superiore delle missioni Elveto-Benedettine.

La Diocesi di Coira si estende ai cantoni dei Grigioni, di Schwytz, Unterwalden, Glaris, e di Uri.

Parrocchie N.° 156. Anime N.° 112301.



LOSANNA e GINEVRA *unite*

Lausanien. et Geneven.

Città, la prima capoluogo del cantone di Vaud in una posizione assai pittoresca sul pendio meridionale dell' Jorat, l' altra capoluogo del cantone del suo nome, posta parimenti in magnifico sito appiè delle alpi savojarde e del Giura, ed alla punta del lago. — Mediante il trasferimento della sede di Avenche, la quale ricordava il prelato Marco al Concilio di Matiscona, addivenne Losanna città Vescovile. — La sede poi di Ginevra riporta la origine al IV secolo, e pregiasi di leggere fra le soscrizioni del concilio di Epaona, quella del suo vescovo Massimo. — Questi due Vescovati furono riuniti dal pontefice Pio VII nel 1820. La residenza dell' ordinario è in Friburgo.

La Cattedrale di Losanna fu di recente riedificata, e consagrata a Dio sotto l' invocazione della b. Vergine e di s. Niccola.

Questa Diocesi si estende a Berna città, ed ai cantoni di Ginevra, Friburgo, Vaud, Neuchatel.

Parrocchie N.° 117. Anime N.° 149931.



SAN GALLO

S. Galli

Capoluogo del suo cantone, sulla riviera di Steinach, a due leghe dal lago di Costanza, una delle città di maggiore importanza della Svizzera. Nè tempi di mezzo godette assai

rinomanza per la sua celebre abbazia, fondata nel VII secolo da s. Gallo. — Fu decorata della sede episcopale da papa Pio VII, unendola nella erezione a quella di Coira con bolla *Ecclesias quae antiquitate etc.* del 14 luglio 1823. Senonchè al regnante pontefice Pio IX con breve *Instabilis rerum humanarum natura etc.* del 8 aprile 1847, piacque disgiungerla, dandole in tal circostanza il proprio pastore. La Cattedrale, elegante edificio è dedicata a s. Gallo.

La Diocesi è per i cantoni di Appenzel e s. Gallo.

Parrocchie N.° 95. Anime N.° 161600.



SION

Sedunen.

Città sul Rodano, capoluogo del cantone del Vallese, il più vasto dopo quello di Berna e dei Grigioni. — La sua chiesa succedette negli onori episcopali all'altra dell'antica *Octodurum,* in oggi *Martigny,* dopo l'anno 552. Di detta *Octodurum* fu il vescovo Rufo, che soscrisse al V Concilio di Orleans. Col titolo poi di Sion troviamo Eliodoro, il quale intervenne al II Concilio di Matiscona. Di antica struttura gotica è la Cattedrale dedicata alla s. Vergine Assunta, ove sono le reliquie dei ss. mm. della Legione Tebana.

Questa Diocesi si estende a tutto il Vallese.

Parrocchie N.° 103. Anime N.° 72754.



S. MAURIZIO DI AGAUNE. *Abazia*

S. Mauritii Agauni Sedunen. Abad.

La città di s. Maurizio si vuole che fosse l'antica *Agaunum*, ove intorno al 300, in odio della fede di Cristo, fu distrutta la legione Tebana. È costante tradizione che Sigismondo re di Borgogna in onore di s. Maurizio capitano della legione sud., edificasse sulla cadente Agaune un vasto monastero con magnifica chiesa, e ne formasse un'abazia affidata a monaci di santa vita, insieme dotandola di rendite; che però da quell' epoca la città assumesse la denominazione che porta tuttora. In fatto si è che successivamente i Pontefici l'arricchirono di molti privilegi, accordando all'abate, fin dall'824, anche l'uso della mitra e la giurisdizione ordinaria sopra la città stessa, e sopra diversi luoghi di quei contorni. Nel secolo IX. soffrì le vicende del tempo, ma pure integra si mantenne, solo passando da uno ad altr'ordine religioso. Attualmente è dei Canonici regolari di s. Agostino della congregazione Lateranense, i quali nella vacanza propongono il nuovo abate alla s. Sede, da cui l' abazia immediatamente dipende, e preconizasi questo nel s. Concistoro: i parrochi però della Diocesi abbaziale ricevono la istituzione canonica dal vicino Vescovo di Sion. Giova avvertire che il pontefice Pio VI nel 1781 fece stabilire nell' Abazia una missione, la quale venne affidata, come la è anche al presente, ai Pp. Cappuccini.

Parrocchie N.° 10. Anime N. 8342.

═

MESOLCINA E CALANCA

Prefettura Apostolica

Per le due valli di Mesolcina e Calanca che si estendono al di qua delle Alpi verso l'Italia, nel suddetto cantone dei Grigioni, vi è fin dalla citata epoca del secolo XVII un' altra Prefettura apostolica, sotto la dipendenza della Propaganda ed in cura parimenti dei PP. Cappuccini.

Ospizj N.° 8. Anime N.° 4986.



REZIA NEI GRIGIONI

Prefettura Apostolica

Nella Rezia dei Grigioni, che si divide in alta e bassa, oltre la diocesi di Coira che si estende in gran parte nell' alta Rezia; per la bassa, non escluso anche qualche luogo dell'alta, vi è fin dal secolo XVII una missione, ed ora col titolo di Prefettura Apostolica, dipendente dalla s. congregazione di Propaganda Fide, assegnata all' ordine dei PP. MM. Cappuccini.

Ospizj princip. N.° 16. Anime N.° 7278.

PROSPETTO

DELLA GIURISDIZIONE ECCLESIASTICA

NELLA

SVIZZERA



Diocesi Vescovili	N.°	5
Abaziali	»	1
Prefetture Apostoliche.	»	2

Diocesi di . . { Milano / Como } in Lombardia



Animato Cattolico nella Svizzera . . .	N.°	837405 —
Di giurisdizione delle Diocesi di Lombardia.		133399 —
	»	970804 —





INDICE

DELLE TAVOLE COROGRAFICHE

COLLE RISPETTIVE ILLUSTRAZIONI

CHE SI CONTENGONO

NELLA

PARTE PRIMA





TAV. V. LO STATO DELLA S. SEDE.

Idea del Governo della Chiesa Cattolica.

(Ogni carta generale dei Stati indica anche le sedi estinte o soppresse)

TAV. VI. *Roma ed i Vescovati suburbicarj.*

TAV. VII. *Diocesi della Provincia Ecclesiastica Romana, nella Campagna.*

TAV. VIII. *Diocesi nel Patrimonio di s. Pietro.*

TAV. IX. *Diocesi nella Sabina sup. ed Umbria infer.*

TAV. X. *Diocesi nell' Umbria sup.*

TAV. XI. *Prov. Eccl. di Fermo ed altre Diocesi nella Marca infer.*

TAV. XII. *Prov. Eccl. di Urbino e Diocesi di Fano.*

TAV. XIII. *Prov. Eccl. di Ravenna ed Arciv. di Ferrara.*

TAV. XIV. *Prov. Eccl. di Bologna.*

Prospetto statistico dello Stato della S. Sede













